STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

Anno **109** / *numero* **81** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **14** *aprile 1990*

SEGNALI INQUIETANTI A TRIESTE

Confine: allarme per i clandestini

Nei primi tre mesi intercettati più di quattrocento oltre i valichi. Il capo della polizia di frontiera: «L'esercito è ora indispensabile»

ROMA — Nel solo mese di marzo sono stati settemila gli immigrati clandestini respinti ai valichi di frontiera. Nei primi tre mesi del '90 sono stati 16 mila — contro i 40 mila dell'intero 1989 — dei quali più di quattrocento sono stati intercettati lungo il tratto di frontiera che delimita la provincia di Trieste. E' un vero esodo di massa, e le forze dell'ordine lanciano l'Sos: «L'aiuto delle forze armate è indispensabile». Il viceprefetto Sergio Mustilli, capo del servizio di polizia di frontiera ferroviaria e postale, precisa: «L'esercito ha delle dislocazioni soprattutto verso il confine nord-orientale: per noi sarebbe indubbiamente di aiuto poter contare su informazioni raccolte dai reparti militari durante i pattugliamenti». A conferma di tutto ciò, la cronaca di una notte passata con una pattuglia della polizia al confine di Trieste.

Servizi a pagina **3**

UN IMMIGRATO

Monfalcone, trovato morto nella stiva di una nave

MONFALCONE — Le micidiali esalazioni di tannino hanno ucciso un africano, che si era imbarcato clandestinamente a bordo del mercantile «Silver Sky», per sfuggire alla fame e alla miseria del Camerun.
La salma, ormai mummificata, è stata scoperta ieri mattina dai portuali monfalconesi, al momento dell'apertura della stiva numero due, sigillata quaranta giorni or sono, quando la nave era partita dal porto africano di Douala.
A bordo, nessuno dei ventiquattro membri dell'equipaggio (tutti indiani), si era accorto di nulla. Il clandestino dall'apparente età di venti o trent'anni, non aveva alcun documento e non è stato riconosciuto da un altro clandestino, un ragazzo nero, di quattordici anni, che si era nascosto - con più fortuna - in un'altra stiva.
Non è la prima volta che una fuga in nave si conclude in maniera tragica: nell'ottobre dello scorso anno un clandestino venne trovato cadavere nella manica a vento di un mercantile greco.

Barbacini a pagina **3**

PASQUA: MILIONI DI VEICOLI IN MARCIA

L'Italia è in autostrada

Immancabili code ai caselli - Ritorno in massa degli stranieri

Fuoco e panico alla stazione di Milano

Bloccato per due ore l'esodo di diecimila persone davanti ai binari invasi da un fumo acre. L'incendio 'partito' dai sotterranei

ROMA — Il grande esodo pasquale sta facendo muovere milioni di persone: il traffico è intenso un po' dovunque, arrivi e partenze si susseguono a ritmo serrato. Come sempre il mezzo preferito per gli spostamenti è l'automobile: dalle 22 di giovedì alle 16 di ieri sulle autostrade sono infatti transitati due milioni e 700 mila veicoli. Per oggi è attesa un'ondata ancora più massiccia. Da segnalare in questa Pasqua '90, il ritorno in massa degli stranieri, in particolare quelli provenienti dalla Germania federale.
A Milano ieri l'esodo di diecimila persone è stato bloccato davanti ai binari della stazione Centrale da un fumo denso e acre che si è sprigionato da un incendio scoppiato nei sotterranei a causa di un cortocircuito. Panico fra i viaggiatori e treni bloccati, per fortuna nessuna vittima.

Servizi a pagina **6**

SOSPESE LE AGITAZIONI

Contratto «milionario» per i piloti

Ma non c'è pace nei cieli: ora tocca ai controllori Licta

ROMA — Contratto d'oro per i piloti Alitalia e Ati, che sospendono subito ogni agitazione. Hanno ottenuto 32 milioni d'aumento che saranno pagati in quattro rate a partire dal prossimo luglio fino al 1993 e un altro aumento legato alla produttività aziendale (valutato in 6-9 milioni l'anno) che sarà calcolato a partire dal 1991. Ma non basta. La retribuzione dei piloti sarà adeguata, con verifiche periodiche, a quella delle principali compagnie aeree europee e gli «automatismi» (cioè gli scatti sulle voci dello stipendio provocati dall'aumento della paga base) porteranno, secondo il calcolo sindacale, altri 15-16 milioni in busta paga.
Ma l'accordo sul contratto dei piloti non vuol dire pace nei cieli d'Italia: il 24 aprile i controllori di volo aderenti alla Licta impediranno il decollo e l'atterraggio dei voli nazionali e internazionali dalle 7 alle 13, con esclusione dei servizi da e per le isole. Non accettano il contratto recentemente firmato dai sindacati confederali. E' probabile però che il ministro decida la precettazione anche perché lo sciopero coincide con quello dei Cobas dei macchinisti che bloccherà le ferrovie proprio durante uno dei ponti di fine aprile.
Tornando ai piloti, il contratto nuovo consentirà loro di portare a casa una cinquantina di milioni lordi in più all'anno. E tra le pieghe del documento conclusivo si scopre anche una voce curiosa: tre milioni all'anno di «premio puntualità».

Berardengo a pagina **14**

BERMUDE

Un addio

PAGINA **4** Ha avuto il sapore di un addio a Margareth Thatcher il vertice Usa-Inghilterra delle Bermude. Certo Bush non l'ha messa in questi termini, ma gli osservatori al mini-summit, voluto da una Maggie sul viale del tramonto, hanno avuto questa impressione. I colloqui comunque sono stati incentrati sulla perestroika, sulla riunificazione tedesca e, pare, anche sul «supercannone» destinato all'Iraq.

PERES

Ce la fa?

PAGINA **5** Ancora in alto mare la crisi politica in Israele. Dei due parlamentari del partito religioso «Agudat Israel» che avevano dato l'appoggio decisivo al laburista Peres, uno ha ritrattato. Permane intanto la tensione intorno al Santo Sepolcro, dopo i gravi incidenti di giovedì. La polizia aveva sparato lacrimogeni contro cristiani e palestinesi scesi in piazza per protestare contro un nuovo insediamento ebraico.

ANCORA UN ULTIMATUM, IL PIU' DRAMMATICO, DI GORBACEV

La Lituania sotto blocco

O recedere dall'indipendenza entro 48 ore o l'embargo di forniture vitali

La nuova minaccia in una lettera inviata dal presidente dell'Urss ai dirigenti di Vilnius: l'alt a tutti i rifornimenti energetici

MOSCA — Mikhail Gorbacev è deciso a passare al blocco economico alla Lituania se non saranno revocati, entro due giorni, la dichiarazione d'indipendenza e tutti gli atti, da Mosca considerati illegali, da essa conseguenti. La minaccia esplicita e' contenuta in una lettera del leader del Cremlino in cui si afferma che se la dirigenza lituana non osserverà il diktat saranno sospese le forniture di quei generi che l'Unione Sovietica esporta contro valuta pregiata. Anche se la lettera non precisa di quali forniture si tratti, i generi esportati dall'Urss in valuta pregiata sono, tra l'altro, il petrolio, il gas naturale e il carbone».

Servizio a pagina **4**

MOSCA AMMETTE LE RESPONSABILITA' DOPO 50 ANNI

Katyn: fu massacro sovietico



MOSCA — «Migliaia di cittadini polacchi, periti nelle foreste vicino a Smolensk esattamente mezzo secolo fa, furono vittime di Beria e dei suoi aguzzini». Con queste parole lo stesso Presidente Gorbacev ha ieri ammesso le responsabilita' sovietiche nel massacro di quindicimila ufficiali polacchi i cui corpi furono scoperti nelle tragiche fosse di Katyn (nella foto). Un eccidio che si tentò di rovesciare sui nazisti. L'ammissione e' avvenuta non casualmente in occasione della visita a Mosca del presidente polacco Jaruzelski. Gorbacev ha precisato che solo recentemente sono stati trovati documenti che comprovano la strage per mano della Nkvd, la polizia segreta agli ordini di Beria. Mai, in cinquant'anni l'Unione Sovietica aveva riconosciuto la pesante responsabilita' nell'eccidio che doveva eliminare la gerarchia militare polacca di fronte alle mire espansionistiche di Stalin.

Servizi a pagina **4**

LUTTO

Rotondi

PAGINA **7** A Castelgandolfo, dopo lunga malattia, è morto ieri mattina all'età di 78 anni, padre Virginio Rotondi della Compagnia di Gesù, nella quale era entrato nel 1934. Fu uno dei consiglieri più seguiti di Papa Pio XII, oltre che essere un famoso predicatore, e un noto giornalista. Collaborò con padre Lombardi assieme al quale fondò il movimento di spiritualità «Oasi».

LA NOVITÀ DELLE ELEZIONI

Le liste fanno 'boom'

Piemonte e Lombardia sono arrivate al record di 19 simboli

Questi gruppi eterogenei possono diventare l'ago della bilancia nel panorama politico locale. Andranno alle urne in 46 milioni

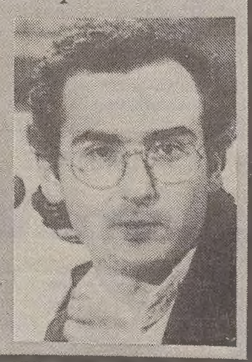
ROMA — Oltre 46 milioni di italiani si riverseranno il 6 e 7 maggio prossimi nelle 81.161 sezioni elettorali sparse in tutto il Paese per rinnovare 15 consigli regionali (di altrettante regioni a statuto ordinario), 87 consigli provinciali e 6.358 consigli comunali. Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia (dove non si votera' per il consiglio regionale), sono esclusi dal voto anche i Comuni di Trieste e Pordenone nonché le Province di Trieste e Gorizia. Proliferano intanto le liste elettorali: Piemonte e Lombardia sono arrivate al record di 19 simboli. E qualcuno di questi, come la Lega lombarda, fa paura ai partiti tradizionali.

Servizi a pagina **2**

UN'INTERVISTA AL PENTITO

Sandalo: così fu ucciso Calabresi

Gli assassini non erano solo due, ma almeno quattro



ROMA — All'agguato contro il commissario Luigi Calabresi parteciparono almeno altre due persone, oltre a Marino e Bompressi, e non tutti quelli che decisero l'assassinio «sono ora sul banco degli imputati». Del commando omicida infatti avrebbero preso parte anche Bruno Stefan, detto «Ciuf Ciuf», divenuto poi membro di Prima Linea e tuttora ricercato per vari omicidi, e «una compagna piccolina, bionda». Lo rivela in un'intervista il pentito Roberto Sandalo (nella foto), che sostiene di essere stato lui, appena arrestato, a mettere gli inquirenti sulla pista di Lotta continua.
Se la Corte d'Assise dovesse ritenere rilevanti ai fini processuali le rivelazioni rese da Sandalo a «Oggi», potrebbe sospendere la discussione del processo a Sofri e compagni e far riaprire l'istruttoria dibattimentale. Sandalo, però, pur essenso citato come teste, per due volte non si è presentato al processo. Come mai ora parla in un'intervista?

Servizio a pagina **6**

A NEW YORK

Il giustiziere numero due

NEW YORK — New York ha un nuovo «giustiziere del metrò», un bianco per il momento non ancora identificato e dall'apparente età tra i 40 e i 50 anni che, sulla scia del suo ormai celebre predecessore Bernhard Goetz, non ha esitato a reagire a colpi di pistola a un tentativo di rapina messo in atto da un gruppo di giovani negri.
Al momento non si hanno molti particolari su questo nuovo episodio, in cui certo non mancano i connotati razziali, e per questo motivo la polizia sta attivamente ricercando, per interrogarli come testimoni, quei pochi passeggeri che si trovavano sui vagoni di un treno della linea numero quattro, in viaggio da Brooklyn verso Manhattan.
Quello che si sa e' che tre o quattro giovani negri erano sul treno e sono stati visti, prima maneggiare una pistola, e poi circondare un passeggero bianco e tentare di rapinarlo. Il «giustiziere» ha a sua volta estratto una pistola e aperto il fuoco, ferendo a morte uno dei suoi assalitori e scendendo poi dal treno alla prima stazione senza che nessuno cercasse di fermarlo.
Per ammissione degli stessi inquirenti, l'episodio ricorda molto da vicino quello che alla vigilia di Natale del 1984 ebbe per protagonista Bernhard Goetz, un ingegnere bianco di 40 anni che sparo' a quattro giovani negri disarmati che cercavano di rapinarlo sul metrò e che divenne in breve una sorta di eroe cittadino, elevato da molti newyorchesi a simbolo di coraggio che tutti dovrebbero avere nel ribellarsi ai continui episodi di violenza che avvengono nella metropolitana, nonché a simbolo dell'inefficienza della polizia.



Festa rossonera

MILANO — Battendo nell'anticipo di ieri per 1-0 la Sampdoria con gol di Massaro (a sinistra nella foto, festeggiato da Borgonovo), il Milan si è portato nuovamente da solo in testa, in attesa che oggi si svolgano le altre partite della terzultima di campionato e in attesa della scontata vittoria del Napoli in casa col Bari che per l'occasione farà esordire il portiere di riserva, Drago. L'Udinese, quasi all'ultima spiaggia, riceve in casa l'inviperita Atalanta mentre in serie B, nella giornata dei grandi scontri al vertice fra Torino e Pisa e Cagliari e Parma, la Triestina è impegnata nell'insidiosa trasferta di Brescia.

Servizi a pagina **16**



illycaffè produce una sola miscela; un espresso illycaffè nei migliori bar è un rito che non delude mai. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

ESPERIMENTI NELLE SCUOLE CON SEMI «A RISCHIO»

Usa, dallo spazio pomodori radioattivi

LOS ANGELES — Semi di pomodoro rimasti sei anni in orbita e poi distribuiti a diverse scuole elementari americane, in vista di esperimenti, potrebbero produrre frutti tossici a causa della lunga esposizione alle radiazioni cosmiche: l'inquietante indicazione è contenuta in un memorandum non firmato, proveniente da un centro educativo che lavora per la Nasa e finito nelle mani di un redattore del quotidiano «Los Angeles Times».
Il documento parla di pericolo «remoto», ma sottolinea che il responsabile del settore ricerche della Park Seed Company, l'azienda che forni i semi alla Nasa, «sembra di parere contrario» al consumo dei pomodori. Nel materiale inviato a 180 mila insegnanti impegnati nel programma di esperimenti inteso a dare a quattro milioni di ragazzi la possibilità di studiare gli effetti dell'esposizione spaziale su tessuti viventi, non figurava però nessun avvertimento di questo tipo.
In quella che ha tutta l'aria della prima battuta di un copione foriero di polemiche, funzionari della Nasa hanno riconosciuto che esiste il rischio, sia pure «infinitesimo», che dai semi nascano pomodori tossici ma hanno difeso la decisione di non mettere sull'avviso insegnanti e studenti osservando che, in ogni caso, gli esperimenti in programma non prevedono che i frutti nati dai semi irradiati siano mangiati.
Lo Space Exposed Experiment Developed for Students, come venne denominato l'esperimento con una serie di termini finalizzati alla sigla «Seeds», corrispondente alla parola inglese che significa «semi», fu installato a bordo di un satellite lanciato dagli astronauti dello Shuttle nell'aprile 1984. Era costituito da 12 milioni e mezzo di semi sistemati all'interno di latte di alluminio.
Il laboratorio spaziale, nei piani originari, sarebbe dovuto restare in orbita solo dieci mesi, ma a seguito di una serie di rinvii e della sciagura del Challenger, finì per restarci ben sei anni e cioè fino al gennaio scorso, quando il satellite venne recuperato e riportato a terra dalla navetta spaziale Columbia.
Frank Owens, vicedirettore della divisione attività educative della Nasa, ha sottolineato che il documento pervenuto al Times non aveva «veste ufficiale» e un altro funzionario, Nelson Ehrlich, direttore associato del programma servizi didattici aerospaziali della Universita' dell'Oklahoma, ha osservàto che il memorandum non era destinato alla pubblicazione ma serviva solo da «informazione di supporto» per i trenta funzionari addetti alla illustrazione degli esperimenti nelle scuole. Il centro diretto da Ehrlich lavora per la Nasa in base a una formula di appalto.
«Vi è una possibilità remota — si legge comunque nel memorandum — che mutazioni dovute a radiazioni possano provocare la nascita di frutti tossici» e, per remoto che sia, non appena venuta a conoscenza del rischio, una delle scuole interessate, la Barnsdall Art Park di Los Angeles, si è detta immediatamente fuori dal programma.

POLEMICHE ELETTORALI

Ricomincia il duello Psi-Pri

Il tema è sempre quello dell'immigrazione, ma anche la droga è terreno di scontro

ROMA — Continua la dura polemica tra socialisti e repubblicani. E continua a suon di insulti. A La Malfa, che ieri era tornato a parlare del problema dell'immigrazione, ha replicato seccamente il vicesegretario socialista Di Donato. Il segretario del Pri, parlando di Martelli, ha detto che parla senza pensare e che quando non ottiene un seguito «arriva agli insulti alle volgarità». E' bene, pertanto, che resti solo nel fango, non certo in compagnia nostra». La Malfa ha ribadito il suo giudizio sulla legge, giudicata un fallimento, come la sanatoria che non ha ottenuto nessun successo e avrebbe fatto aumentare il flusso di immigrazione clandestina. La Malfa, invece, si mantiene cauto sulle conseguenze politiche della sua critica. Ha escluso che il Pri possa aprire una crisi di governo perché questo porterebbe alle elezioni anticipate «delle quali, peraltro, c'è gran voglia».

A La Malfa ha replicato Di Donato. A suo giudizio il problema dell'immigrazione non è, per La Malfa, «un delicato problema nazionale ed europeo, da affrontare con rigore e razionalità. E' il terreno di una politi politicante fatta di allarmi apocalittici

Il vicesegretario socialista Giulio di Donato (nella foto) insiste negli insulti al leader del Pri: «La Malfa ulula».

e di insolenze gratuite. Insomma un vero terreno di pascolo per un elettoralismo sfrenato». Per Di Donato, inoltre, è falso che ci sarebbe stata, da parte del presidente Cossiga, una critica, e, dunque, il segretario repubblicano quando afferma il contrario «ulula alla luna soltanto la sua stizza e il suo astio». La polemica potrebbe incattivirsi ancora sotto la spinta elettorale.

Le elezioni sono la preoccupazione principale per i partiti anche per i riflessi politici che i risultati sicuramente avranno. Comunque, le polemiche sembrano coinvolgere un po' tutti. I liberali se la prendono con il governo per la politica dei trasporti. Il socialista Intini si lamenta per i ritardi della Camera nell'approvazione della legge per combattere la droga e, in particolare, con il Pci per il comportamento, che giudica ambiguo, nei confronti del provvedimento. «A Londra — osserva — i rappresentanti di 112 Paesi, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, ribadiscono con maggior forza che il consumo della droga è illecito. In Italia per approvare una legge che stabilisca esattamente lo stesso principio si sta ancora lottando in Parlamento dopo anni di sforzi».

Non sempre i ritardi sono giustificati dall'inadeguatezza dei regolamenti parlamentari. Il presidente del Senato, Spadolini, infatti, ha avvertito che «quando anche la Camera dei Deputati, come si accinge a fare, avrà concluso la propria opera di modifica al regolamento, nessun alibi potranno più avere coloro che criticano una presunta ingovernabilità del Parlamento che, quando si manifesta, è piuttosto il frutto delle divisioni e delle difficoltà che le forze politiche incontrano spesso sui vari problemi».

Che ci siano difficoltà nella maggioranza non è certamente un mistero. Nei giorni scorsi si è parlato della possibilità di una crisi o almeno di un rimpasto all'indomani delle amministrative di maggio. Il Psdi ha espresso la propria contrarietà. Il vicepresidente del gruppo dc di Montecitorio, Adolfo Sarti, ha ricordato che dal primo luglio l'Italia assumerà la presidenza di turno della Cee e, dunque, «basterebbe solo questo fatto a far riflettere ogni crisaiolo».

Per Mastella si assiste «al balletto sconcertante di partiti alleati nella stessa maggioranza di governo, che nel momento stesso in cui si insultano pesantemente, dimostrandosi in disaccordo assoluto su alcuni temi concreti, penso alla questione degli immigrati, teorizzano per un futuro , nemmeno troppo lontano, lo scenario di una alternativa fondata su uno schema ancora tutto ideologico che vuole tutti contro la Dc».

[g.sa.]

AMNISTIA

Pasqua a casa per 3000 detenuti

Primi effetti della legge approvata nei giorni scorsi

ROMA — Saranno circa 3080 i detenuti che usufruiranno del beneficio concesso loro dal provvedimento di amnistia. Lo ha reso noto un comunicato dell'ufficio stampa del ministero di Grazia e giustizia. Nel quale si precisa tuttavia che «tale cifra è destinata a rimanere comunque per ora soltanto indicativa, dato che essa sarà passibile di eventuali variazioni legate alle circostanze attenuanti o aggravanti sulle quali sarà soltanto il giudice a pronunziarsi».

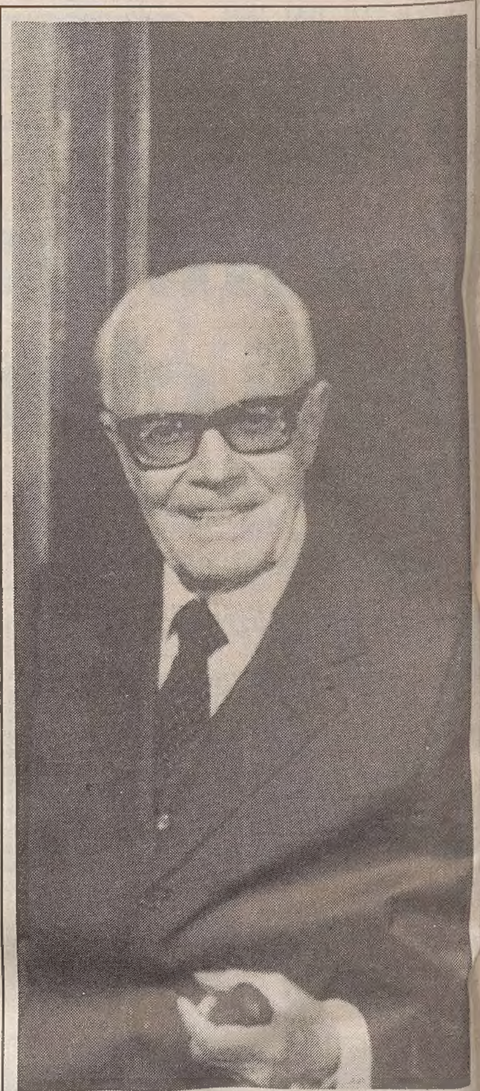
A Milano sono oltre un centinaio i reclusi che hanno già potuto usufruire dell'amnistia, mentre altre 250 persone che dovevano essere arrestate potranno restare libere. A poche ore dalla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del provvedimento approvato mercoledì la «macchina della giustizia» si è messa in moto celermente. Oltre 2500 fascicoli esaminati che dovrbbero portare entro breve a 500 provvedimenti di amnistia complessivamente nel Milanese anche se molti riguardano persone già condannate anche per altri reati e che quindi resteranno in carcere.

Dei provvedimenti già presi una ventina sono stati emanati dalla procura generale e un centinaio dalla procura presso la pretura, 60 condannati e pene alternative al carcere potranno inoltre ricominciare una vita normale. I reclusi rimessi in libertà erano quasi tutti condannati per furto, detenzione di armi comuni e falso.

Sono una settantina a Genova i detenuti scarcerati in seguito all'amnistia: quindici dalla procura della repubblica e 57 dalla pretura.

A Palermo l'applicazione del provvedimento di amnistia per i reclusi nelle carceri dell'Ucciardone e di Termini Imeres, in provincia di Palermo, e delle altre case circondariali dell'isola richiederà ancora una giornata. Prima di procedere alle scarcerazioni i magistrati devono vagliare le esatte posizioni processuali dei detenuti per evitare errori. Qualche imputato, infatti, ha più pendenze giudiziarie a carico e se alcuni reati vengono estinti dal provvedimento di clemenza, altri invece potrebbero ancora essere perseguiti.

Negli uffici giudiziari, dove si sta procedendo nell'esame della posizione dei reclusi, si è invece provveduto a bloccare tutti i provvedimenti di restrizione della libertà personale per tutti quei reati che rientrano nel decreto di amnistia. In Sicilia si calcola che, tra detenuti e non, beneficeranno del provvedimento di clemenza circa settemila persone.



Carte segrete

ROMA — Nel suo prossimo numero il settimanale «Epoca» dedica un articolo alle «carte sparse» di Sandro Pertini. «Dopo i colloqui più burrascosi — scrive il settimanale —, Pertini aveva preso l'abitudine, negli ultimi anni, di vergare a mano qualche sintetico appunto su fogli volanti. E foglio dopo foglio, da quei giudizi è nato un ritratto senza peli sulla lingua della classe politica italiana». Ora «questi appunti insieme con tutti gli altri documenti che appartennero al popolare presidente appena scomparso si trovano gelosamente custoditi sotto chiave dalla moglie di Pertini, Carla Voltolina». Secondo quanto risulta a «Epoca», «non solo ambienti romani, ma anche prestigiose istituzioni culturali e singoli studiosi di numerose università italiane si erano fatti avanti chiedendo di riordinare le carte private dell'esponente storico del socialismo italiano: note sparse, ricchi carteggi e perfino alcuni voluminosi dossier resi interessanti da una singolare circostanza. Quando Pertini divenne Presidente della Repubblica l'archivio centrale dello Stato pose un veto alla consultazione da parte del pubblico e degli studiosi di certi fascicoli del casellario politico centrale che riguardavano la milizia antifascista di Pertini».

DALLA SVIZZERA NUOVE SPERANZE

Calvizie contro il destino

BASILEA - Due anni fa arrivò dagli USA una notizia scientifica che sconvolse le giornate di chi soffriva di perdita di capelli. Si trattava di farmaci che, dopo lunga applicazione facevano crescere una peluria che via via si rinforzava. Il successo fu alto, ma ben presto gli entusiasmi iniziali lasciarono spazio a qualche timore, di cui furono latori gli stessi produttori che informarono i consumatori di alcune accertate controindicazioni.

Da Basilea, capitale della chimica, oggi arriva una notizia che potrebbe dare sicurezza a chi ha il destino segnato dalla calvizie e non togliere le speranze a lungo coltivate. I laboratori di ricerca Labo, di una nota multinazionale, hanno messo a punto un preparato di tipo cosmetico con una soluzione allo 0,84% di Nicotenil ad uso topico, un nuovo prodotto la cui applicazione locale contro la caduta dei capelli offre il vantaggio di non provocare dannosi effetti collaterali. Unico fastidio sarebbe un rossore della durata di un'ora sulla cute ove il prodotto è stato applicato.

Questo nuovo miracolo della ricerca è presente anche in alcune farmacie italiane, dopo che le notizie trapelate lo stanno portando in vari Paesi europei.

LA MAPPA DELLE LISTE

REGIONI	1970	1975	1980	1985	1990
ABRUZZO	9	7	9	12	12
BASILICATA	8	9	9	10	12
CALABRIA	10	8	9	11	13
EMILIA ROM.	9	8	9	13	14
LAZIO	11	9	12	16	19
LIGURIA	9	8	12	12	14
LOMBARDIA	11	9	15	14	17
MARCHE	9	8	9	11	13
MOLISE	8	9	10	10	11
PIEMONTE	9	9	12	13	19
PUGLIA	11	9	10	13	12
TOSCANA	10	10	10	14	16
UMBRIA	8	8	8	11	13
VENETO	10	8	10	12	14
Totale Liste presentate	142	128	154	189	214
Media per regione	9,5	8,5	10,3	12,6	14,2

Ecco un prospetto regione per regione delle liste presentate



REGIONI

Esplodono le liste

In testa Lazio e Piemonte con 19 simboli

ROMA — Il fenomeno della frammentazione delle liste prosegue ma, almeno per quanto riguarda il prossimo rinnovo dei consigli regionali, in misura minore rispetto alle precedenti consultazioni elettorali. Questo è quanto si desume dall'analisi dei dati conclusivi sulla presentazione delle liste per il rinnovo dei quindici consigli nelle regioni a statuto ordinario.

Il 6 maggio gli «elettori regionali» si troveranno a dover scegliere tra 214 liste, con una media di 14,2 liste per regione, contro le 189 liste della scorsa legislatura (media 12,6): ovvero un incremento del 13,2 per cento, rilevante ma inferiore a quello verificatosi dal 1980 al 1985 che fu del 22,7 per cento. Questo incremento conferma una tendenza che ha cominciato a manifestarsi dal 1980 quando si presentarono 154 liste contro le 128 del 1975, mentre la prima tornata elettorale regionale nel 1970 ne vide ai nastri di partenza 142.

In tutte le regioni a statuto ordinario si è registrato un aumento del numero di liste presentate con le sole eccezioni della Puglia (da 13 a 12) e della Campania (da 17 a 15) mentre in Abruzzo il numero è rimasto invariato.

Lazio e Piemonte invece sono le regioni dove sono in maggior numero (19): nel Piemonte si è addirittura verificata una vera e propria «esplosione» del numero delle liste passate da 13 a 19.

La regione che invece vedrà il minor numero di schieramenti è il Molise con 11.

In coda invece c'è il Molise con «solo» 11 concorrenti

La frammentazione nella presentazione delle liste, almeno nel caso delle regioni a statuto ordinario, non vuol dire però frammentazione dei «parlamentini». Se dal 1970, infatti, si registra un quasi costante incremento degli schieramenti presentati (da una media di 9,5 liste del 1970 alle 12,6 del 1985) è pur vero che il numero dei simboli che riescono ad aggiudicarsi seggi è rimasto quasi invariato: da 7,9 a 8,0 in media per regione. Tra questi sono aumentati i simboli rappresentati con un solo seggio: da una media di 2,6 del 1970 a 5,1 del 1985.

Il fenomeno è dovuto al proliferare delle liste locali (dal momento che i partiti tradizionali sono sempre quelli): liste autonomiste, leghe di cacciatori, pescatori e via dicendo, associazioni di pensionati. Generalmente sono liste con poche probabilità di successo ma alcune, come la Lega lombarda, stanno togliendo il sonno ai politici «tradizionali»

L'APPUNTAMENTO DEL 6 MAGGIO

Dieci regole per prevenire i brogli

SCRUTATORI

Più controlli nei seggi spiegati anche in tv

ROMA — Dal 21 marzo scorso è in vigore un nuovo testo di legge contro i brogli elettorali, ispirato al «decalogo» presentato dalla commissione Spini. Ecco i punti più significativi.

○ Nuova organizzazione degli uffici elettorali centrali.
○ Difesa delle schede bianche mediante immediata timbratura.
○ Obbligo, sanzionato, di procedere allo scrutinio delle preferenze contemporaneamente allo scrutinio dei voti di lista.
○ Maggior controllo dei presidenti di seggio con l'istituzione di un apposito albo presso la cancelleria di ogni corte di Appello.
○ Cancellazione dall'albo dei presidenti di seggio colpevoli di gravi inadempienze.
○ Sostituzione degli scrutatori sorteggiati rinunciatari con altri scrutatori attinti da un parallelo albo da istituirsi presso ogni comune.

In più, per aumentare la 'professionalità' al seggio, nei giorni precedenti le votazioni, sulle reti Rai apparirà una serie di spot illustrativi.

[a.pp.]

Servizio di **Stefano Cecchi**

ROMA — Cifre e dati di un test, si amministrativo, ma dalla caratura politica enorme. Oltre 46 milioni di elettori divisi per 86.161 sezioni elettorali sparse in 7.368 comuni: il 6 e il 7 maggio prossimi praticamente quasi tutta l'Italia andrà alle urne per rinnovare consigli regionali, provinciali e comunali.

□ **Elezioni regionali** — Dalle urne usciranno 15 consigli regionali rinnovati: quelli delle regioni a statuto ordinario. Restano fuori dalla tornata soltanto le cinque regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna). In totale, per il voto regionale, saranno chiamati alle urne 39.579.004 cittadini residenti in 6.702 comuni.

□ **Elezioni provinciali** — Saranno 87 le province interessate dalla kermesse elettorale. Non si vota soltanto ad Aosta, Trento, Bolzano, Pavia, Ravenna, Gorizia, Trieste e Viterbo dove i consigli provinciali sono già stati rinnovati negli anni scorsi. E' questa l'elezione che interesserà il maggior numero di cittadini: 44.771.056 sparsi in 7.386 comuni.

□ **Elezioni comunali** — Il 6 e 7 maggio si rinnovano in Italia 6.358 amministrazioni comunali. In 1.657 comuni (26.153.280 elettori) si voterà con il sistema proporzionale, negli altri 4.701 (7.250.493 elettori) si userà invece il sistema maggioritario. Restano fuori dal valzer del voto una serie di capoluoghi di provincia sottoposti negli anni scorsi a elezioni anticipate. Per l'esattezza non si voterà per il rinnovo dei consigli comunali a Novara, Pavia, Belluno, Pordenone, Trieste, Ravenna, Grosseto, Siena, Ancona, Roma, Napoli, Matera, Reggio Calabria e Catania.

□ **Proliferano le liste** — Nonostante le misure per una minor frammentazione delle liste, anche in questa tornata elettorale il numero dei simboli presentati nelle 15 regioni dove si vota è aumentato: dai 189 presenti nel 1985 si è passati ai 214 attuali. Nel 1970 erano 142. Ogni regione avrà dunque in media 14,2 liste contro le 12,6 di cinque anni fa. L'aumento è pressoché costante in ogni zona d'Italia. Soltanto in Puglia (da 13 a 12) e in Campania (da 17 a 15) le liste sono diminuite rispetto al 1985. Il maggior aumento si è avuto in Piemonte dove da 13 liste si è passati a 19 (che è anche il record di partecipazione). In Molise, invece, si registra il numero più esiguo di simboli: solo 11. L'aumento delle liste in competizione, comunque, non corrisponde a un conseguente aumento della rappresentanza nei vari «parlamentini» regionali. Alla fine, infatti, ad aggiudicarsi i seggi sono sempre gli stessi partiti: dalla media di 7,9 simboli rappresentati in consiglio per ogni regione del 1970 si è passati soltanto all'8,0 di oggi. In pratica nessuna variazione.

□ **Brogli ...** — Le prossime elezioni saranno le prime in cui si voterà con la nuova normativa anti-brogli varata dal Parlamento il 21 marzo scorso. L'Italia, per la verità, non è una Paese assillato dalle frodi elettorali. «Fin qui — spiegano al ministero dell'Interno — in Italia sono stati denunciati casi di brogli soltanto alle politiche dell'83 nel collegio di Roma e nel collegio di Napoli alle amministrative del 1985 e alle politiche del 1987». Quale la tecnica usata? Al ministero hanno due teorie non in conflitto fra loro. La prima ipotizzerebbe una vera e propria centrale del broglio, dove sarebbero stati fatti confluire per essere ritoccati alcuni plichi elettorali, a metà del tragitto fra il seggio e l'ufficio centrale. La seconda, invece, parla di brogli effettuati nel seggio alla fine dello scrutinio. La faccenda funzionerebbe sommariamente così: gli scrutatori si sarebbero accordati per aumentare il numero di preferenze dei propri candidati prote Per gli scrutatori dei pa che non avevano candi da difendere, nessun pro ma. Al loro partito per c pensazione sarebbero a ti voti in più recuperati a verso la manomissione d schede bianche: 10 prefer ze a me, un voto a te.

□ **... e anti brogli** — Pr per evitare quest'ultimo di truffa, dalla fine di ma entrato in vigore il «dec anti brogli» varato commissione presiedu sottosegretario Valdo Per il primo tipo ipoti brogli, invece, pro questi giorni al ministero starebbe studiando una s rie di contromisure. Non è escluso che in certe zone d'Italia gli incartamenti potrebbero essere ritirati dal seggio non più da improvvisati spesso anonimi corrieri ma dai vigili urbani o, addirittura, dai carabinieri. Sotto quest'aspetto, il clima con cui si è aperta questa campagna elettorale in alcune zone d'Italia non è stato dei più salubri. In Campania tanto per fare un esempio gli uomini di Sica stanno vagliando in questi giorni le candidature nelle varie liste per verificare eventuali collegamenti con la malavita.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALL'AMBASCIATA URSS

Lunkov, vero diplomatico

Servizio di **Lorenzo Bianchi**

ROMA - Alla fine di aprile Nikolaj Lunkov, ambasciatore per tutte le stagioni, lascerà Roma. Dopo un decennio di abile navigazione a vista fra i rivolgimenti più traumatici del potere sovietico tornerà a Mosca, la città che gli ha dato i natali settantuno anni fa. Quando arrivò a villa Abamelek, la splendida residenza nel verde del Gianicolo, era un brezneviano convinto. Dopo l'85 si è riciclato alla perfezione ed è diventato un alfiere e un divulgatore della perestrojka, la riforma radicale di Gorbacev. E' stato un interlocutore molto affidabile per i protagonisti della economia italiana, capitani di industria e finanzieri. Ha frequentato con intensità Gianni Agnelli, soprattutto dopo aver fatto da tramite autorevole per l'ingaggio di Zavarov, il centrocampista della Juventus.

Spesso alla domenica faceva una scappata a Torino per godersi la partita dei bianconeri dall'osservatorio privilegiato della tribuna d'onore. Il calcio è una passione antica. La sua biografia ricorda che l'ambasciatore fu centrocampista nella Torpedo di Mosca. Abbandonò per tuffarsi in diplomazia, esattamente quarantasette anni fa, prima nell'apparato centrale del ministero e poi in giro per l'Europa, in Svizzera, in Germania, in Svezia, in Norvegia, a Londra e, all'inizio del decennio appena concluso, a Roma.

Chi lo ha conosciuto nei primi mesi del suo nuovo incarico ricorda un brezneviano di ferro, poco estroverso, molto ufficiale, amante del doppiopetto blu di taglio inglese e del canonico tè delle cinque. «Il caffè italiano mi piace — si scusava — ma un'indagine giapponese ha dimostrato che accelera troppo i battiti cardiaci».

Non era però il classico, grigio prodotto dell'apparato. Già allora era molto attento alla sua immagine e ai rapporti con i giornali. Una piccola debolezza nella corazza compatta di un diplomatico abile, smaliziato. Capace di presentare con calore le «Opere scelte» di Cernenko, raccolte da Italo Avellino, e di scaldarsi qualche anno dopo per il libro di Gorbacev sulla «Perestrojka». Insomma un ortodosso intelligente e duttile, pronto ad amplificare il messaggio dominante a Mosca, rapido nell'abbandono dei miti. «Il grande Ottobre — ha dichiarato a un quotidiano nel 1988 — ha portato la Russia arretrata al posto giusto. Lungo il cammino è stato sparso troppo sangue e troppo sudore. Ma la forza della nostra società si è rivelata quando abbiamo scacciato Hitler e sconfitto il nazifascismo».

Nello stesso anno viene eletto delegato di Mosca alla conferenza pansovietica. Con la consueta versatile dialettica riesce a negare l'evidenza. Pochi mesi prima dell'appuntamento cruciale smentisce che esistano divergenze fra Gorbacev e il capo dei conservatori Ligaciov: «Nei discorsi e negli interventi fatti di recente entrambi hanno ribadito che non vi sono divergenze di principio tra tutti i 13 membri del Politburo, ma mi sembra logico, comprensibile che vi sono discussioni accese sul modo di conseguire certi obiettivi...». Il destino gli riserva un'immagine di primo piano nel riavvicinamento fra il potere sovietico e la chiesa cattolica. E' invitato più di una volta dal «Centro della pace» dei frati di Assisi. Nel luglio del 1988 viene ricevuto da Giovanni Paolo II e spiega al Papa per venticinque minuti le conclusioni della conferenza pansovietica. Un anno dopo Gorbacev va in Vaticano. E' il gran finale di una lunga rete diplomatica, tessuta però con colloqui diretti fra Mosca e la Santa Sede.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 13 aprile 1990 è stata di 61.150 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

QUI DANUBIO

Metano o carbone per la nuova centrale di Albona?

La più grande centrale termoelettrica della Croazia, in fase di costruzione ad Albona (Plomin), continua ad essere al centro di forti polemiche. Mentre i verdi hanno rinnovato le loro energiche proteste, asserendo che questo complesso diverrà la maggior fonte di inquinamento dei territori costieri dell'Adriatico, anche le regioni vicine hanno già espresso le loro preoccupazioni. In effetti non è stato ancora precisato con che tipo di combustibile verrà alimentata la centrale: la variante più inquinante sarebbe infatti costituita dal carbone istriano (contiene il 9% di zolfo ed è molto radioattivo), mentre meno pericolosa sarebbe invece l'utilizzazione del metano, che verrebbe estratto dal fondo dell'Adriatico. Nei confronti di quest'ultima variante, vi è però l'atteggiamento negativo dell'impresa «Ina-Naftaplin», proprietaria dei ricchi giacimenti di metano sotto l'Adriatico, che non intende coprire le spese del metanodotto necessario e non ritiene soddisfacente il prezzo offerto per le forniture di metano.

Caffè e apertura dei mercati all'Est

La mancanza di caffè, e in particolare di caffè di buona qualità, continua a costituire uno dei tanti punti dolenti nell'offerta di prodotti alimentari nell'Europa dell'Est. Se, per quanto concerne la quantità, le ricorrenti carenze nella vendita derivano principalmente dai fenomeni di incetta che si verificano all'atto della messa sul mercato delle pur notevoli quantità di caffè importato, per quanto riguarda la qualità i risultati della torrefazione (effettuata con macchinari obsoleti) rimangono a livelli molto scadenti. La speranza è che la liberalizzazione dell'economia in questi Paesi faccia sì che anche il consumo di caffè possa giovarsi di un migliore approvvigionamento sui mercati occidentali. L'Austria, in particolare, sembra intenzionata a non lasciarsi sfuggire l'occasione di rinverdire i fasti delle proprie antiche aree di vendita. La Julius Meinl, per esempio, è attualmente impegnata in tutta una serie di iniziative nell'Europa dell'Est: in Cecoslovacchia, dove proprio all'inizio dell'anno è stata aperta una filiale a Bratislava; in Ungheria, dove è giunto a buon fine l'accordo per una società mista e dove si sta trattando per una cooperazione con una torrefazione locale; in Polonia e in Jugoslavia, dove alle filiali già esistenti dovrebbero presto aggiungersi alcuni specifici accordi di cooperazione; in Unione Sovietica, dove trattative sono tuttora in corso.

Spedizione «Danubio 90»

E' partita all'inizio di aprile dalla cittadina bulgara di Ruse una spedizione scientifica internazionale, composta da 240 partecipanti dei Paesi toccati dal Danubio, con lo scopo di analizzare la situazione chimica, radiologica e microbiologica delle sue acque per individuarne il reale livello di inquinamento. L'organizzazione di questa impresa scientifica, che dovrebbe concludersi dopo 16 giorni con l'arrivo nella città austriaca di Linz, è del Consiglio europeo della gioventù e della Federazione europea degli studenti. Alla spedizione prendono parte anche inviati delle maggiori reti televisive europee e statunitensi.

Il recupero dei crediti romeni

Prosegue la difficile opera della Romania per recuperare i quasi 3 miliardi di dollari che costituiscono il proprio credito nei confronti dei Paesi del Terzo mondo.
Attualmente una parte dei crediti viene recuperata con l'importazione di materie prime e di prodotti alimentari e di largo consumo (cereali, frutta, medicinali, prodotti tessili e petrolio), conteggiando anche i servizi di trasporto. Sono già state tra l'altro importate 220 mila tonnellate di petrolio (per un valore di 2,9 milioni di dollari) e 32 mila tonnellate di fosfati (1 milione di dollari). Entro la fine della primavera dovrebbero poi giungere in Romania altri 600 mila barili di petrolio (valore: 11 milioni di dollari) e 1000 tonnellate di datteri, 30 mila tonnellate di carne, 320 mila suini, migliaia di tonnellate di fluoruri alluminati e pesticidi, per un valore di circa 90 milioni di dollari.

CLANDESTINI / TRAGICA SCOPERTA SU UNA NAVE A MONFALCONE

Sognava l'Italia, ci arriva morto

Nella stiva di un cargo partito dal Camerun il corpo di un giovane negro - Un altro è vivo



Una fase del pietoso recupero della salma del povero negro, trovato ormai mummificato nella stiva numero due del mercantile «Silver Sky», ormeggiata nel porto di Monfalcone. La bara viene calata a terra per essere traslata nella cappella mortuaria. (Foto Nadia)

Durante le operazioni di scarico del legname il tragico rinvenimento del cadavere ormai decomposto di un africano che probabilmente si era imbarcato di nascosto nel Ghana. Lo avrebbero ucciso le esalazioni del legname fresco. Un giovane che dichiara 14 anni si era invece subito presentato al comandante.

Servizio di
Corrado Barbacini

MONFALCONE — Una camera a gas per un africano senza nome. Una morte atroce nel disperato tentativo di scappare dalla miseria e dalla fame del Camerun. Lo hanno trovato ieri mattina alcuni «camalli» con il corpo rannicchiato tra i giganteschi tronchi d'albero stipati nella stiva numero due del mercantile «Silver Sky» ormeggiato da quattro giorni alla banchina del porto di Monfalcone. Avrà avuto venti, trent'anni e un indescrivibile desiderio di fare una vita normale, da essere umano.
La morte, che sarebbe stata provocata dalle micidiali esalazioni di tannino all'interno della stiva, risalirebbe a una quarantina di giorni fa. Il «Silver Sky», che batte bandiera panamense, ha lasciato il porto africano di Douala nel Camerun il 3 marzo. Il clandestino si era imbarcato mentre il mercantile veniva caricato e, credendo di essere al sicuro, si era sistemato nella stiva che poi è stata sigillata. La sua intuizione è stata tragicamente esatta. Ma quei tronchi hanno esalato il tannino, una sostanza che, a poco a poco, ha trasformato quello che doveva essere un nascondiglio sicuro in una micidiale camera a gas.
Il clandestino non ha avuto via di scampo. Il veleno lo ha a poco a poco ucciso. Ieri mattina i «camalli» lo hanno trovato con una mano dietro alla testa e una gamba infilata tra i tronchi forse per trovare la forza di alzarsi nell'ultimo tentativo di sopravvivenza.
Nessuno dei ventiquattro membri dell'equipaggio, tutti, compreso il comandante, di nazionalità indiana, si è accorto durante il viaggio del clandestino negro rannicchiato tra i tronchi d'albero nella stiva numero due. «La stiva era stata chiusa in Africa e nessuno, durante il viaggio, si è recato dentro», ha detto il comandante P. K. Swain.
Il corpo del clandestino negro senza nome, ormai quasi mummificato, è stato composto nella cella mortuaria del cimitero di Monfalcone. Questa mattina dovrebbe essere eseguita l'autopsia, ma le cause della morte sono state chiare fin dal momento del rinvenimento e del successivo nullaosta del medico legale.
Proprio mentre alcuni lavoratori della compagnia portuale addetti allo scarico del legname facevano la macabra scoperta, da un'altra stiva del mercantile è uscito un altro clandestino negro. Robert Barnes, 14 anni, ha raccontato ai funzionari di polizia e al magistrato di turno, dottor Matteo Trotta, di essersi imbarcato a Tacoradi in Ghana, qualche giorno dopo lo scalo di Douala. Gli hanno mostrato il cadavere dell'altro clandestino. Ha detto di non saperne nulla e si è sconvolto nel rendersi conto che quella avrebbe potuto essere anche la sua morte. Due storie parallele di miseria dove per sopravvivere si è disposti a rischiare anche la vita. Robert Barnes è stato poi condotto all'ufficio stranieri della questura di Gorizia dove è stata aperta una pratica a suo nome. Probabilmente sarà reimbarcato sulla «Silver Sky» come, in questi casi, prescrive la legge.
Non è la prima volta che un clandestino negro viene trovato morto all'interno della stiva di un mercantile. Ai primi di ottobre dello scorso anno il corpo, anche in questo caso, senza nome di un clandestino è stato trovato nella manica a vento di destra dell'«Ellenit», un mercantile greco che stava dirigendo nel porto di Chioggia. La nave trasportava mille tonnellate di fave: il negro era stato ucciso dalle esalazioni di un antiparassitario a base di cianuro.

STRANIERI

«I militari servono»

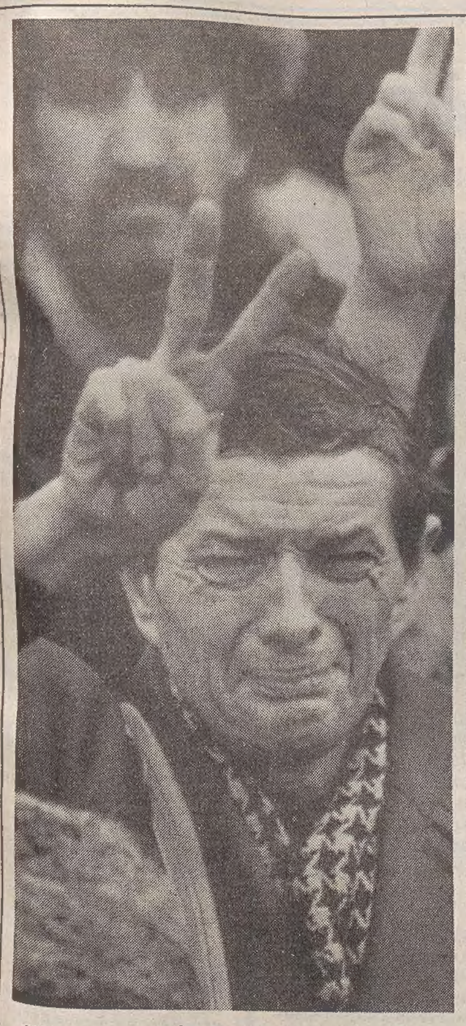
ROMA — Nel solo mese di marzo sono stati 7.000 gli immigrati clandestini respinti ai valichi di frontiera. Nei primi tre mesi di quest'anno sono stati 16.000, contro i 40.000 dell'intero 1989. Ma i responsabili delle forze dell'ordine lanciano l'Sos: «L'aiuto delle forze armate per controllare i confini è indispensabile. Da soli non ce la facciamo». Carmine Borrelli, direttore della divisione polizia di frontiera spiega all'Adnkronos: «E' un momento di allarme. La legge sull'immigrazione ci impone degli obblighi di controllo molto severi. Prima c'erano soltanto disposizioni ministeriali e amministrative. Di fronte alle richieste di ingresso in Italia, ci si regolava a seconda delle singole situazioni. Ora i nostri uomini stanno lavorando a ritmi difficilmente sostenibili a lungo: la verità è che le forze dell'ordine non riescono a gestire un problema di così enormi dimensioni». «Una collaborazione con le forze armate è più che auspicabile», sostiene il viceprefetto Sergio Mustilli, capo del servizio di polizia di frontiera ferroviaria e postale del dipartimento di polizia. «L'esercito — sottolinea Mustilli — ha delle dislocazioni soprattutto verso il confine nordorientale. Per noi sarebbe indubbiamente di aiuto poter contare su informazioni e osservazioni raccolte dai reparti militari durante i servizi di pattuglia». La polizia di frontiera controlla stabilmente i passaggi «regolari», i meno preferiti dai clandestini: «I confini sono pattugliati saltuariamente. Un mese fa — ricorda Borrelli — per un caso fortuito abbiamo intercettato e respinto cinque cinesi a San Candido, in alta montagna. Ma in Friuli, nella zona più esposta, le sole forze dell'ordine non possono controllare tutti i sentieri aperti durante la prima guerra mondiale e, da allora, mai chiusi; o pattugliare tutti i passaggi creati dai contrabbandieri. No davvero: da soli non ce la possiamo fare».

CLANDESTINI / I TUNISINI A MAZARA DEL VALLO

300mila per essere in regola

Dall'inviato
Umberto Marchesini

MAZARA DEL VALLO — Giù in piazza Regina, che dà sul porto canale, proprio sotto la ragnatela di vicoli della casbah tunisina, l'altra sera, dopo le 21, ho incontrato solo le ombre. Anche quella che mi aspetta per farmi da guida fra un popolo che, oggi, per paura dell'espulsione, rifiuta i giornalisti e vorrebbe essere per davvero tutto di ombre. Seimila ombre, comprese le donne e i bambini: quattromila in regola con la legge e duemila ancora no. Ma, quando nelle campagne dietro il porto, è stagione di raccolti, da seimila ombre si sale a ottomila e più. Perché la Tunisia è troppo vicina e l'Italia è troppo facile da violare. «Niente visto e basta avere in tasca da 300.000 lire a mezzo milione, per ottenere tre mesi da falsi turisti che, però, vanno a lavorare in nero. E dopo... dopo c'è Allah che ti aiuta. E l'abitudine italiana di chiudere un occhio», mi confida l'«ombraguida» Mansur, 26 anni, di Tunisi, dal 1984 marinaio su uno dei 500 e più pescherecci di questa capitale italiana della pesca. Mazara, città siciliana, ma anche villaggio arabo, è sempre più la porta d'accesso, il passaggio obbligato dei tunisini che desiderano il «paradiso italiano» e, volendo, quello europeo. Insomma, sono cronache da uno dei fronti più caldi dell'immigrazione africana che assedia i nostri confini. I tunisini che sbarcano a Mazara sono, ora, un po' troppo numerosi, tanto da preoccupare gli italiani e creare qualche problema, che aumenterà quando, il 30 giugno, scadrà il termine ultimo per uscire dalla clandestinità e regolarizzare la propria posizione. «Se non ci sarà una proroga — dice Abderrasak Sfar, un marinaio da 10 anni a Mazara — avremo, per davvero, tantissimi ingressi clandestini. Perché, per mimetizzarci meglio, eviteremo anche di fingerci turisti. Quindi bisognerà forzare, in un modo o in un altro, le frontiere. E i mezzi sono tanti. A esempio, il peschereccio tunisino che ti trasborda, al largo, su uno dei vostri, che poi ti fa scendere in un punto sicuro della costa». «Come ho già fatto io per mettere piede, 5 mesi fa, in Sicilia», ammette Hussin, 30 anni, di Tunisini, pastore nelle campagne di Castelvetrano.
«Io — assicura Mohamed, 27 anni, turista per far visita al fratello Habib, qui a Mazara da 12 anni — voglio assolutamente venire a lavorare in Italia. Tra l'altro, è il Paese europeo dove si entra più facilmente. E, una voltra dentro, c'è meno rigidità che altrove nell'applicare le leggi». Mohamed fa progetti: «Non credo che mi stabilirò a Mazara, anche se sarà la mia prima, inevitabile tappa. Poiu penso che salirò al Nord. Mi piacerebbe trovarmi un lavoro a Rimini. O a Milano. Là abbiamo già i nostri punti di riferimento, la nostra rete». Provo a frenare il suo entusiasmo: ma se verrà scoperto come clandestino per lei ci sarà l'espulsione dall'Italia. Mohamed alza le spalle: «Macchè scoperto. E poi, con le prime 500.000 lire che guadagnerò, potrei comperare, a Trapani o qui a Mazara, un falso timbro per segnare sul passaporto che sono entrato in Italia prima del 31 dicembre 1989. Visto com'è facile?». Ammicca, credendo di farmi un complimento: «Voi italiani siete "elastici". Non potrete mai assomigliare ai francesi o ai tedeschi. Per nostra fortuna».



Premio Pulitzer

DETROIT — Questa foto pubblicata dal Detroit Free Press, che ritrae un cittadino romeno mentre alza commosso la mano in segno di vittoria per la caduta del regime di Ceausescu, ha fatto vincere al suo autore, David C. Turnley, il Premio Pulitzer 1990 messo in palio dalla Columbia University.

CLANDESTINI / CON LA POLIZIA DI PATTUGLIA AI CONFINI

Il Carso si popola col primo buio

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — Per loro l'ultima tappa del viaggio clandestino in Italia è la saletta della Polfer alla piccola stazione ferroviaria di Villa Opicina, sul Carso triestino. Quattro pakistani e un rumeno, seduti sulle panche di legno, a turno si alzano e vengono perquisiti da un agente. Hanno l'aria stanca e rassegnata, come se questa fermata fosse in qualche modo programmata. Temuta, ma possibile.
Dalle tasche saltano fuori pochi oggetti personali: un coltellino a serramanico, un rasoio da barba, due scatole di pasticche dall'aria misteriosa. Per il mal di testa, cercano di spiegare. Non portano bagagli, ma indossano due-tre paia di pantaloni uno sopra l'altro, altrettanti maglioni, una giacchetta striminzita. Il più giovane dei pakistani tenta di nascondere alla perquisizione una specie di straccio a disegni: maldestre figure scarabocchiate in inchiostro blu e una parola, «Lambada». Il ragazzo sorride imbarazzato, è solo un gioco, uno scherzo, vuole far capire al poliziotto.
I quattro pakistani e il rumeno sono stati intercettati poco dopo il tramonto sull'autobus numero 39 che dal valico confinario di Fernetti porta in città, a Trieste. Il «passeur» jugoslavo deve aver loro illustrato nel dettaglio tutto il tragitto: il sentiero da seguire nella boscaglia per scavalcare il confine, il numero della corriera e l'orario preciso dell'ultima corsa, proprio quella dove i controlli sono ormai diventati «routine». I passaporti dei clandestini si allineano sul tavolo del posto di polizia ferroviaria: sono nuovi, ma senza il visto. I cinque irregolari saranno imbarcati sul primo treno in transito per la Jugoslavia. «Ma ci riproveranno, probabilmente già domani, e forse per la stessa via», ci dice Vincenzo Panasiti, soprintendente all'ufficio stranieri della questura di Trieste, e per una notte nostra guida lungo i varchi più «caldi» del confine nord-orientale.
Gli stranieri con la voglia d'Occidente arrivano in Jugoslavia dai Paesi dell'Est, dall'Asia, dalla Cina, dalla Turchia, dall'Albania con ogni mezzo, chi in aereo, chi sui vagoni sporchi di quello che una volta si chiamava «Orient Express». In Jugoslavia, poi, trovano con facilità chi è disposto, per non pochi soldi, a guidarli fino al confine e oltre. «Solo negli ultimi tre mesi il numero dei clandestini fermati è aumentato del 70 per cento», dice Panasiti. «Un vero e proprio esodo di massa», confermerà più tardi il vicequestore Bruno D'Agostino, a capo dell'ufficio stranieri. L'anno scorso la questura di Trieste ha allontanato 2467 immigrati e ne ha espulsi 542. Dall'inizio del '90 ad oggi gli espulsi sono stati 93 e gli allontanati 319, mentre dall'altra parte i «graniciari» jugoslavi negli ultimi quattordici mesi ne hanno presi almeno settemila. In molti ci riprovano e la fanno franca, altri riescono a passare al primo tentativo. E tutto questo brulichio solo lungo gli ottanta chilometri di frontiera che delimitano la provincia di Trieste.
Il servizio di pattuglia inizia all'imbrunire, verso le otto di sera. Seguiamo l'auto-civetta (a bordo ci sono anche gli agenti Roberto Petrovich e Tiziana Enzetti) verso l'altopiano, in poco più di venti minuti dal centro città si può già raggiungere la zona di confine. E' un confine praticamente «aperto», una linea che taglia chilometri di boschi e che è intersecata da un fitto reticolo di sentieri, stradine, carrareccie, senza barriere né filo spinato. Ma i punti d'accesso più frequentati sono due o tre, e per individuare i clandestini non occorre rastrellare il sottobosco, basta aspettarli lungo le strade provinciali e statali.
«Trovarli è questione di fortuna», ammette Panasiti. «Fortuna per modo di dire, e comunque non per loro», specifica subito.
Lasciata alle spalle Villa Opicina ci dirigiamo verso Basovizza, attraversando i minuscoli centri di Trebiciano e Padriciano. Nei pressi di quest'ultimo paese la pattuglia imbocca una stradina secondaria, strettissima, delimitata ai lati dagli immancabili muretti a secco che danno al Carso l'aspetto di una ragnatela infinita. A passo d'uomo, i fari che illuminano l'invadenza degli alberi sulla strada, raggiungiamo il valico abbandonato di Gropada. Una vecchia sbarra inutilmente chiusa, una casamatta diroccata, i resti di due caserme disabitate da tempo immemorabile. «Arrivano comodamente da quel sentiero — indica con un faretto la nostra 'guida'—, oppure da quello, o da quell'altro, e a volte si fermano a riposare tra questi ruderi; prenderli qui però è difficile e se uno riesce a scappare nel bosco inseguirlo è praticamente impossibile». «L'esercito», proviamo a chiedere. «Per quanto ci riguarda può essere d'aiuto, anzi, ci è senz'altro utile», risponde il soprintendente. «E non servirebbero grandi spiegamenti di forze — puntualizza — basterebbe sorvegliare passaggi come questo, e segnalarci eventuali presenze di extracomunitari senza intervenire; il fatto è che adesso, nel lasso di tempo che noi impieghiamo a raggiungere un altro varco a rischio, di qui può passare chiunque».
Lasciamo Gropada per raggiungere, più a Sud, la Valle delle Noghere. I dintorni di Prebenico e Santa Barbara sono frequentatissimi. Da queste parti lo scorso febbraio i «graniciari» hanno ucciso con una scarica di kalashnikov il turco Ahmet Karamahmut. Anche il valico di Fernetti, il più grande lungo il confine triestino, è scelto spesso per venire in Italia. «Siamo in contatto continuo con la polizia jugoslava — dice Panasiti —, ma negli ultimi tempi le tecniche di entrata si sono raffinate: non più i taxi, ma auto normali con targa italiana per raggiungere Venezia o altre città».
Il giro di pattuglia prosegue senza sosta, a volte a passo d'uomo, per viottoli e strade dove a stento passa una macchina. Un taxi è discretamente pedinato, un gruppo di persone ferme in una piazzetta semibuia attentamente vagliato. «In genere li vediamo camminare in fila indiana ai bordi della strada — racconta Panasiti —, quando si accorgono di noi (ormai riconoscono il tipo di automobile e qualcuno ci conosce anche di nome) provano a scappare; quando li prendiamo i più esagitati sono gli jugoslavi, i più rassegnati gli asiatici; i cinesi, poi, ridono sempre, qualsiasi cosa diciamo o facciamo».
E' una caccia alle ombre che dura fino all'alba, e i risultati sono elencati nei «mattinali» che ogni giorno arrivano sul tavolo dell'ufficio stranieri: veri e propri «bollettini di fuga» forniti anche dalle pattuglie dei carabinieri e della Guardia di finanza che a notte fonda si incrociano sul Carso.
«Questa folla di clandestini che si accalca alla frontiera è attirata soprattutto dalla recente sanatoria — spiega il vicequestore D'Agostino —: si è sparsa la voce che in Italia si regalano permessi di soggiorno, e allora piombano tutti qui con la speranza di sistemarsi». E la legge Martelli? «E' una buona legge — risponde D'Agostino —, ci dà finalmente gli strumenti per agire con chiarezza; ed è una legge severa, specialmente con i clandestini; però qualcuno glielo dovrebbe dire visto che il 'tam-tam' tra gli extracomunitari annuncia solo facili sistemazioni entro il 30 giugno».
A Trieste gli extracomunitari non si fermano mai, e il 99 per cento delle richieste di sanatoria in esame alla questura del capoluogo giuliano è firmato da cittadini jugoslavi. Ad attirare gli jugoslavi sono le prospettive di una buona occupazione. Tanto per fare un esempio, l' Ufficio del lavoro di Trieste non riesce a trovare autisti di Tir di nazionalità italiana, mentre intere squadre di manovali e muratori impiegate in città parlano in lingua serba.



Verso l'una di notte la polizia controlla il valico abbandonato di Gropada, sul carso triestino. E' uno dei passaggi più usati dai clandestini.

LITUANIA

Nuovo ultimatum dal Cremlino

Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha minacciato un blocco economico nei confronti della Repubblica baltica se non annullerà entro due giorni la decisione di proclamare l'indipendenza e anche tutte le altre misure, considerate illegali, prese dal Parlamento di Vilnius in conseguenza di quella decisione.

MOSCA — Il Presidente sovietico, Mikhail Gorbacev, e il primo ministro, Nikolai Ryzhkov, hanno minacciato ieri un blocco economico nei confronti della Lituania, se nel giro di due giorni la Repubblica baltica non annullerà la decisione di proclamare l'indipendenza e tutte le altre misure illegali prese dal Parlamento di Vilnius in conseguenza di quella decisione.

Se la dirigenza lituana persisterà sulle proprie posizioni, hanno aggiunto Gorbacev e Ryzhkov, sarà dato ordine di interrompere le forniture alla Lituania, da parte delle altre Repubbliche dell'Urss, di quei prodotti che sul mercato internazionale sono venduti in valuta convertibile.

La lettera afferma che «provocato artificialmente e illecitamente dalla leader-ship lituana, il problema della posizione della Repubblica nell'ambito dello Stato federale si sta intrecciando in un nodo sempre più stretto, assumendo la natura di un vicolo cieco politico».

I dirigenti della Lituania, prosegue la lettera, continuano ad adottare atti e decisioni legislative che «mettono la Lituania in opposizione alle altre Repubbliche e all'Unione Sovietica nel suo complesso». A titolo di esempio, vengono citate a tale proposito una legge del 5 aprile sulla «carta di identità per i cittadini della Repubblica di Lituania» (considerata discriminante nei confronti dei cittadini sovietici), «la decisione del Soviet supremo lituano di bloccare le operazioni di leva nella Repubblica», «i tentativi illegittimi di appropriarsi delle sedi del Pcus in territorio lituano». «Tali azioni — afferma la lettera — non possono più essere tollerate. Esse mirano a minare alla base della stabilità politica e socio-economica del Paese, a danneggiare i processi democratici e a ledere gravemente i diritti dei cittadini sovietici».

Dopo aver affermato che le altre Repubbliche sovietiche «si chiedono giustamente perché debbano continuare a fornire prodotti alla Lituania a danno delle loro stesse necessità» mentre la Lituania «ignora i leggittimi interessi dell'economia nazionale integrale e dei cittadini del Paese», Gorbacev e Ryzhkov formulano il loro ultimatum.

«In questa situazione, siamo costretti a emanare il seguente avvertimento: se il Soviet supremo e il Consiglio dei ministri della Repubblica socialista sovietica di Lituania non annulleranno le sopra menzionate decisioni entro i prossimi due giorni, saranno date istruzioni di bloccare le forniture alla Repubblica socialista sovietica lituana da parte delle altre Repubbliche di quelle categorie di prodotti che sono vendute sui mercati esterni in cambio di valuta liberamente convertibile».

Il Presidente e il capo del governo dell'Urss aggiungono di «non volere che le cose arrivino fino a tale misura» e affermano che «adesso la situazione dipende interamente dalla leadership lituana».

La lettera termina con la riaffermazione della richiesta che venga ripristinata la situazione esistente al 10 marzo 1990 (l'11 marzo il Parlamento lituano proclamo l'indipendenza della Repubblica, ndr).

«Ciò permetterà di cominciare ad affrontare senza ritardo l'intero pacchetto di problemi» concludono Gorbacev e Ryzhkov.

Intanto, il vicecapo dello stato maggiore generale Vladimir Denisov ha dichiarato che la politica di secessione dei leader lituani «è gravida di pericolo per la sicurezza non solo delle Repubbliche baltiche e dell'Urss ma dell'intera Europa». C'è in particolare il pericolo, afferma il generale, che venga sconvolto il sistema di difesa aerea dell'intero fianco Nord del trattato di Varsavia.

Secondo Denisov, del quale il giornale «Trud» ha pubblicato ieri un articolo, la secessione lituana provocherà una falla nelle difese e sconvolgerà un sistema di comunicazione e di controllo. Inoltre, aggiunge il generale, molte vie di comunicazione sovietiche verso i confini Occidentali saranno bloccate e sarà ostacolato il controllo sulla navigazione nel Baltico centrale.

ACCORDO

Un «Mec» del Baltico

MOSCA — La Lituania, l'Estonia e la Lettonia stanno per dare il via a un mercato comune che, aperto alla partecipazione dell'Urss, delle sue Repubbliche e di Stati stranieri, ha per scopo l'armonizzazione delle economie sulla base delle leggi di mercato, della libera iniziativa delle imprese e del reciproco vantaggio delle tre Repubbliche baltiche. Un accordo in questo senso è stato siglato giovedì a Vilnius, la capitale lituana, dai capi di governo delle tre Repubbliche: Edgar Savisaar (Estonia), Kazimiera Prunskiene (Lituania) e Vilnus Bresis (Lettonia). L'accordo entrerà in vigore dopo la ratifica da parte dei rispettivi Parlamenti e resterà in vigore fino al 2000. Le parti, si legge nel documento, hanno raggiunto un «accordo intergovernativo per la cooperazione economica e la creazione di un mercato (comune) baltico», nel quale i governi potranno operare «essenzialmente con gli strumenti dell'economia di mercato». Ponendosi come scopo una «integrazione» economica tra le tre Repubbliche, l'accordo favorisce i «legami diretti tra imprese indipendenti». Come campi di cooperazione, il documento indentifica la legislazione, la politica finanziaria e dei prezzi, la tecnica e la scienza, l'informatica, l'ecologia, l'industria, l'agricoltura e l'industria alimentare, la pesca, l'edilizia, l'energia, i trasporti e le comunicazioni, il commercio, le relazioni economiche con l'estero, la cultura, l'educazione e la politica sociale, il turismo e lo sport.

L'accordo rappresenta un notevole passo verso l'autonomia delle tre Repubbliche baltiche dal sistema economico-commerciale sovietico e, almeno in alcuni suoi punti, provocherà certamente malcontento a Mosca. Lituania, Estonia e Lettonia hanno già adottato misure protettive dei propri mercati interni, limitando la possibilità di acquisto da parte dei non residenti.

KATYN / AMMESSO UFFICIALMENTE IL MASSACRO

Ora l'Urss si batte il petto

Walesa: «Non basta riconoscere il crimine, bisogna che ci sia un seguito»

MOSCA — «I materiali di archivio attualmente in possesso permettono di stabilire la diretta responsabilita' per il massacro nella foresta di Katyn di Laurentij Beria (capo del Nkwd, la polizia segreta sovietica prima del Kbg) e di Merkulov (ministro degli interni nel '40). L'Unione Sovietica esprime profondo dolore per la tragedia e dichiara che essa rappresenta uno dei crimini più efferati dello stalinismo». Dopo cinquanta anni di menzogne, con questo dispaccio della Tass, Mosca ha ammesso ufficialmente per la prima volta che a sterminare nella primavera del '40 oltre 15 mila soldati e civili polacchi non furono i nazisti ma i russi. Fino all'anno scorso a Varsavia c'era un monumento in ricordo di questo sterminio. Vi era inciso: «Ai soldati polacchi vittime del fascismo hitleriano». Una versione a cui nessuno ha mai creduto e per questo l'ammissione di oggi non ha suscitato nessuna particolare emozione in Polonia. I giornali l'hanno riferita con il massimo rilievo, titoli a tutta pagina: «Hanno ammesso», ma l'hanno interpretata solo come una tardiva resa all'evidenza e alle inconfutabili prove dei documenti e dei testimoni oculari.

A Danzica il leader di Solidarnosc ha dichiarato: «E' bene che gli assassini riconoscano d'aver commesso il crimine, ma questa e' solo una parte del problema. Bisogna che ci sia un seguito». Il premio Nobel ha chiesto che gli effetti del patto Ribbentrop-Molotov (anche Katyn fu il risultato di quell'accordo tra Stalin e Hitler) «devono essere riparati». L'ammissione, ha proseguito Walesa, potrà «sanare» le relazioni tra Polonia e Urss ma ora le famiglie delle vittime pretendono tutta la verita'. Vogliono conoscere luoghi e circostanze della morte dei loro parenti (dei 15 mila trucidati sono stati trovati solo 5400 corpi). Questo riconoscimento, che da tanti anni era atteso dai polacchi, è il più importante risultato della visita che il Presidente della Repubblica polacca Jaruzelski ha fatto a Mosca. Ieri ha incontrato Gorbacev e ha firmato una dichiarazione congiunta sui principi delle relazioni bilaterali fra i due Paesi, relazioni che vengono definite «di buon vicinato e di cooperazione reciprocamente vantaggiosa». Oggi Jaruzelski si rechera' a Katyn.



In questa foto d'archivio del 1943 un medico tedesco sta eseguendo un'autopsia sul cadavere di un soldato polacco tratto da una delle fos comuni di Katyn. Dal dopoguerra in poi il massacro, avvenuto nel 1940, venne sempre attribuito ai nazisti, anche studiosi e opinione pub polacca avevano espresso sin da allora dubbi su questa versione.

KATYN / PER OLTRE UN MESE FUCILAZIONI ALL'ALBA E DOPO IL TRAMONTO

Perché Stalin ordinò quella strage?

Servizio di
Giovanni Morandi

Laurentij Beria, il capo della Nkwd, la polizia segreta di Stalin, dette ordine (non scritto) di eliminare anche i trenta agenti, che erano stati gli esecutori del massacro. Di quell'operazione non doveva rimanere traccia e come al solito Beria dette prova di capacità tecnica e di zelo.

Per un mese e mezzo, dai primi giorni di aprile fino a metà maggio del '40, i contadini che lavoravano ai margini della foresta di Katyn udirono lo stesso monotono cadenzare degli spari, dopo il tramonto e nelle prime ore del mattino. Dal campo di concentramento di Kozielsk, a seicento chilometri dal luogo del massacro, ogni giorno i sovietici portavano cento, duecento polacchi da eliminare. Venivano fatti salire su un treno e il viaggio durava due giorni fino alla stazione di Kozie Gory (la montagna delle capre), ai margini del bosco, dove erano state scavate le fosse. I condannati venivano fatti salire su camion e portati dove gli alberi erano più fitti, l'esecuzione era immediata, appena fatti scendere dagli automezzi. Gli agenti della Nkwd usavano pistole e baionette e per risparmiare proiettili spesso allineavano i prigionieri, uccidendoli con un solo colpo laterale, che li feriva a morte due per volta. Questo particolare risulta da un rapporto fatto nel giugno del '43 dal segretario generale della Croce rossa polacca, Kazimierz Sharzynski, documento che è stato trovato dallo storico Wlodzimierz Kowalski, professore all'Università di Varsavia, negli archivi del Foreign Office a Londra, catalogato come «segreto» fino al '67 e che soltanto l'anno scorso in Polonia ha ricevuto il consenso di pubblicazione. I prigionieri venivano accompagnati a gruppi davanti alle fosse e, dopo l'uccisione, coperti di terra. Poi altri gruppi, altri spari, altri strati di terra. Nella foresta sono stati trovati dodici strati di cadaveri. Quando tutto fu finito gli agenti sovietici piantarono pini in quello spiazzo. Il segretario della Croce rossa precisò nella relazione inviata a Ginevra che ai prigionieri erano state legate le mani con filo di ferro o corda e che, per impedire che vedessero, gli era stata coperta la testa con il cappotto tirato su, poi legato al collo come un sacco.

«Le clausole segrete del patto Molotov-Ribbentrop — ricorda lo storico Kowalski, che ieri ha visto premiati anni di studi sempre ostacolati dalle autorità di Mosca — aveva previsto, com'è noto, una spartizione della Polonia tra il Terzo Reich e l'Urss e quando nel settembre del '39 la Wehrmacht e la Luftwaffe invasero il Paese, l'Armata Rossa entrò dal versante Orientale e catturò, sono cifre che sono state pubblicate sul quotidiano dell'esercito sovietico Stella Rossa, 181 mila soldati e 9 mila ufficiali (tra cui 12 generali), che successivamente salirono a 20 mila, i quali furono concentrati in tre campi: quello di Kozielsk a trecento chilometri da Mosca, di Starobielsk e di Ostaszkow. I detenuti nel lager di Kozielsk erano 5 mila e furono loro che poi vennero trucidati a Katyn; degli altri 10 mila nessuno sa come e dove siano stati eliminati, si sa solo che tra loro c'erano anche sacerdoti, poliziotti e guardie di frontiera». La stessa sorte dei martiri di Katyn toccò a decine di migliaia di partigiani polacchi che per tutta la Seconda guerra mondiale combattè contro i nazisti e dopo il '45 si oppose con le armi alla sovietizzazione forzata del Paese, combattendo contro gli occupanti comandati dal proconsole di Stalin, il maresciallo Rokossowski. Questo per dire che restano ancora tante le «pagine bianche» nella storia dell'Urss e del comunismo, su cui bisogna ancora far luce per scoprire verità agghiaccianti. Per Katyn resta ancora da definire perché Stalin (o chi per lui) a un certo punto dette ordine di eliminare i polacchi. «Da documenti — spiega ancora il professor Kowalski — risulta che i prigionieri erano trattati piuttosto bene, c'era anche un cinema nei campi e, fatto inspiegabile, due settimane prima che cominciasse l'eccidio tutti i reclusi furono sottoposti a vaccinazione antitifo». Pare che l'eliminazione sia stata decisa perché erano venute a mancare le scorte alimentari.



Vogliono che l'ex re torni

BUCAREST — Una piccola folla ha protestato nella capitale romena per il ritiro del visto all'ex re Michele (di cui una dimostrante alza un vecchio ritratto ufficiale) che non ha potuto così rientrare in patria dopo 42 anni d'esilio. Il sovrano, in un'intervista rilasciata dopo essere stato respinto all'imbarco sull'aereo, ha ribadito che la sua visita avrebbe avuto forma esclusivamente privata. Egli ha però aggiunto di essere favorevole alla restaurazione della monarchia nel Paese purché siano i romeni a deciderlo. Dal canto suo, s'è detto disposto «a servire la Romania».

SETTE SENATORI AMERICANI RICEVUTI AL CREMLINO

Mosca, sale la rabbia dei militari

Gorbacev ha comunque rassicurato i suoi ospiti sul proseguimento del disarmo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sette senatori americani sono stati ricevuti al Cremlino e ne sono usciti con la presunzione che Mikhail Gorbacev abbia una grana in più. Una grossa grana, perché si materializza nella ribellione delle alte gerarchie militari. La presunzione si basa su segnali, indizi, fatti, interpretazioni. Fra i segnali, i più appariscenti sono le assicurazioni di Gorbacev e le reazioni dei suoi ospiti. Il Presidente sovietico ha ritenuto doveroso contestare i passi indietro nel negoziato per la riduzione delle armi strategiche. «Non è vero quel che si dice a Washington», ha precisato. A Washington si dice che, sotto la pressione dei militari, Gorbacev e Shevardnadze si sono rimangiati la disponibilità a tagliare anche i missili cruise, montati su sottomarini e aerei. Indicative anche le reazioni dei senatori americani. In una conferenza stampa, successiva all'incontro, George Mitchell, leader democratico, e i colleghi hanno fatto a gara per evitare qualsiasi accento critico sui negoziato missilistico e sulla Lituania. «La situazione è molto delicata — ha detto Mitchell —. Non desideriamo dire o fare alcunché suscettibile di aggravarne la delicatezza o i pericoli». La prima espressione, delicatezza, va riferita alle incertezze sul futuro di Gorbacev. La seconda, i pericoli, alle prospettive di cui ha parlato lo stesso Gorbacev in un discorso alla Lega dei giovani comunisti: l'indipendenza immediata di una qualsiasi delle 15 Repubbliche sovietiche avrebbe «catastrofiche conseguenze», comporterebbe la disintegrazione dell'unione e «condurrà a una guerra civile, a un massacro dal quale non riemergeremmo più uniti».

Gli indizi vengono ricercati nel comportamento della delegazione sovietica, durante il minisummit fra Baker e Shevardnadze, e nella cancellazione della visita (la notizia è di ieri) che il capo di Stato maggiore sovietico, generale Mikhail Moiseyev, avrebbe dovuto compiere a Washington a metà maggio.

Ai colloqui fra Baker e Shevardnadze, svoltisi a Washington la scorsa settimana, era presente il generale Alexander Peresypkin ma non Victor Karpov, capo negoziatore sovietico a Ginevra. Karpov faceva parte della delegazione, ma fu lasciato in albergo. Il gen. Peresypkin è un fidato collaboratore di Moiseyev. Entrambi, Peresypkin e Moiseyev, e il gen. Dimitri Yazov, ministro della Difesa, sono i promotori della riscossa militare. Affermano fonti diplomatiche americane che al Cremlino ci fu un aspro scontro dopo la visita di Baker, ai primi di febbraio. I tre generali accusarono il maresciallo Sergei Akromeyev di svendere la sicurezza dell'Urss. Troppe concessioni. Akromeyev è il predecessore di Moiseyev e ora è consigliere militare del Presidente. La sua linea è definita «flessibile» dal Pentagono.

Moiseyev rimarrà a Mosca in maggio per «preparare il summit». Gorbacev ha detto ai senatori di contare sulla firma di un «accordo cornice» sulle armi strategiche. A Malta aveva invece previsto la conclusione dell'accordo vero e proprio prima dell'estate. I fatti si riferiscono alla crisi delle forze armate sovietiche. Secondo quanto rivela «Stella Rossa», organo dell'Armata Rossa, e secondo un rapporto dell'americana Rand Corporation, l'esercito è afflitto da diserzioni in massa, scontento fra i giovani ufficiali, disperazione fra le migliaia di ufficiali congedati. I disertori sono soprattutto i giovani delle regioni secessioniste (il 40 per cento delle reclute). I giovani ufficiali sono delusi dal fallimento della perestroika, dalla disintegrazione del Paese e dai compiti repressivi affidati ai reparti militari. Gli ufficiali congedati (diecimila nella sola Mosca, secondo cifre sovietiche) non hanno un lavoro e non hanno una casa. Altro motivo di irritazione: la velocità con cui Gorbacev ha detto sì alla Germania unita e, probabilmente, nella Nato.

Giudica Jeremy R. Azrael, analista della Rand Corp.: «La ribellione dei militari e l'intensificarsi delle spinte etniche verso l'indipendenza costituiscono già gli ingredienti di una potenziale guerra civile». Le interpretazioni non sono di fonti ufficiali, iperguardinghe su Gorbacev. Sono di esperti della Cia e, ovviamente, sono a conoscenza della Casa Bianca. Dice Arnold Horelick: «I militari hanno riguadagnato gran parte delle posizioni perdute. Lo si vede da come viene trattata la crisi in Lituania e da come è stata trattata quella in Azerbaigian». Scrivono i columnists Evans e Novak sul «Washington Post»: «Una fonte (anonima) dell'amministrazione ci ha detto che l'irrigidimento sovietico è un sintomo del trambusto e della confusione che regnano a Mosca, in un momento in cui la perestroika affonda e Gorbacev non riesce a risolvere la questione delle nazionalità. Il risultato è la domanda dei militari per una maggiore partecipazione al potere».

VERTICE DELLE BERMUDE

Il caso del supercannone E se fosse tutto un bluff?

LONDRA — Il vertice anglo-americano di Hamilton (Bermuda) ha dirottato per un giorno verso l'Atlantico le sempre più gravi preoccupazioni che assillano la signora Thatcher. L'incontro della «lady di ferro» col Presidente Bush è avvenuto mentre le attenzioni dell'opinione pubblica britannica sono polarizzate sul piano interno dalla nuova impennata inflazionistica che ha superato l'8 per cento durante l'ultimo mese, e in politica estera dal sequestro del presunto «supercannone» fabbricato in Inghilterra e destinato all'Iraq. La vicenda del «mostruoso ordigno» che sarebbe stato commissionato dal regime di Saddam Hussein all'industria siderurgica Sheffield Forgemasters rischia di sfociare nel grottesco. Uno degli esperti di balistica interpellati ieri ha formulato l'ipotesi che dietro la colossale mole del «supercannone» si celi soltanto un'arma-beffa da ostentare nel Medio Oriente per incutere rispetto agli alleati arabi e timori ai nemici israeliani.

«Se le otto sezioni di tubi circolari sequestrate dalla nostra dogana potessero realmente mettere insieme un efficiente cannone da 140 tonnellate», ha detto il professor Ian Hogg, docente di scienza delle costruzioni, «tutte le leggi della fisica dovrebbero essere riscritte». Secondo Hogg, l'involucro d'acciaio esploderebbe maciullando immediatamente i suoi manovratori al loro primo tentativo di proiettare nell'atmosfera un missile del peso di dieci tonnellate.

Tony Banks, direttore politico del «Janes'Defence Weekly», il periodico londinese specializzato negli affari militari, concorda nel giudizio negativo sulla validità dell'ordigno come vettore di micidiali munizioni puntate verso precisi bersagli a una distanza di alcune centinaia di miglia. «Mi sembra più verosimile che il supercannone possa essere usato come un bluff».

Con l'intento di dimostrare l'assoluta innocuità degli aggeggi costruiti per conto del governo iracheno, la direzione della ditta Sheffield Forgemasters ha inviato ieri a tutti i canali della Bbc e della televisione commerciale britannica copie di un documentario televisivo che illustra le varie fasi di lavorazione dei tubi bloccati dalla dogana. Ma i temi di maggior rilievo esaminati da Bush e dalla Thatcher sono il futuro della perestroika e la riunificazione tedesca.

[Luigi Forni]

ELEZIONI

Duro attacco a Milosevic dai comunisti di Zagabria

BELGRADO — La *lega* comunista jugoslava «non esiste più», in quanto partito federale. Le «vestigia delle sue vestigia» si sono «direttamente messe al servizio del Presidente della Serbia Slobodan Milosevic». Lo afferma Boris Malada, segretario della presidenza della lega comunista croata — che al suo nome ha aggiunto di recente la dicitura «partito della riforma democratica» — in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano di Belgrado «Borba».

L'esponente comunista croato si chiede poi il perché anche i comunisti delle forze armate abbiano assunto una posizione analoga. La dimostrazione del crollo del partito federale — osserva Malada — si è avuta con la recente ultima riunione del «cosiddetto» comitato centrale della lega, dove erano assenti sloveni e croati, presenti solo chi macedoni, e che si è conclusa con il ritiro dei delegati della Bosnia-Erzegovina. Malada critica però anche le forze interne di opposizione in Croazia. E paragona Milosevic anche il leader del partito della comunità democratica croata, Franjo Tudjman, che rivendica l'indipendenza della Croazia. I comunisti croati — afferma il dirigente comunista — vogliono «che la Croazia sia uno Stato moderno, sovrano e democratico nell'ambito della federazione jugoslava».

Infine, ritornando all'opposizione che vuole la secessione della Croazia dalla Jugoslavia, si chiede: «Cosa faranno per resistere alla possibile rinnovata influenza della Germania e quale posizione assumerebbero sui certi progetti subregionali che germogliano in Italia, Ungheria e Bulgaria e che contano sulle divisioni in Jugoslavia?».

DOPO GLI INCIDENTI

E' braccio di ferro al Santo Sepolcro

GERUSALEMME — Persistono le tensioni all'interno della città vecchia di Gerusalemme, in particolare nel quartiere cristiano, dopo i gravissimi incidenti che hanno coinvolto, anche nella basilica del Santo Sepolcro, i patriarchi greco-ortodosso e quello latino, nonché migliaia di fedeli e pellegrini. Continua infatti l'occupazione da parte di 150 ebrei di un complesso di edifici, di proprietà del patriarcato greco-ortodosso, a poche decine di metri dalla basilica. I militari del corpo di polizia «guardie di frontiera» presidiano l'area adiacente al Santo Sepolcro, in particolare gli edifici occupati, e sono dislocati lungo tutta la via dolorosa, nel quartiere musulmano e in quello cristiano, dove fra poche ore passerà la grande processione della «Via Crucis».
A Cipro intanto un gruppo di ebrei russi in viaggio verso Israele sarebbe riuscito a sfuggire a un attentato di guerriglieri arabi e a giungere a destinazione via mare accompagnato da vedette della marina israeliana. Lo ha affermato Radio Gerusalemme citando un dispaccio dell'agenzia di stampa sovietica «Tass» in cui non si precisava però quando sarebbe avvenuto l'incidente. Secondo l'informazione, il gruppo scampato all'attentato avrebbe raggiunto Cipro con un aereo della compagnia sovietica «Aeroflot».
Radio Gerusalemme ha rivelato per la prima volta che gli ebrei russi raggiungono Israele anche via Cipro e che in seguito al fallito attentato le autorità locali hanno preso strette misure di sicurezza all'aeroporto di Larnaca. Le autorità cipriote e l'ambasciata sovietica a Nicosia hanno smentito peraltro l'informazione secondo la quale un fallito attentato sarebbe stato compiuto all'aeroorto contro un aereo dell'Aeroflot che trasportava ebrei sovietici. Il governo cipriota ha diffuso un comunicato nel quale ha smentito che un aereo della compagnia sovietica sia stato oggetto a Larnaca di un fallito attentato. Anche il portavoce dell'ambasciata sovietica a Nicosia, Vladimir Cizhov, ha detto che non c'è stato nessun incidente a Larnaca aggiungendo che si è trattato di «informazioni esagerate».
Ancora in alto mare intanto la crisi di governo israeliana. Uno dei parlamentari di Agudat Israel, che mercoledì aveva annunciato le sue dimissioni negando al leader laborista Shimon Peres un voto fondamentale per la costituzione del nuovo esecutivo ha fatto marcia indietro. Avrahim Verdiger ha ritirato le dimissioni e si è detto disposto a sostenere Peres, mentre Eliezer Mizrahi, l'altro rappresentante della formazione religiosa che si era opposto all'ultimo momento al primo ministro incaricato, ha preannunciato che non cambierà idea.
Peres, che ha tempo fino al 26 aprile per mettere insieme la maggioranza, si trova quindi ancora in cattive acque. Ad aggravere la sua situazione è giunta la notizia che Avrahm Sharir, il deputato del Likud che aveva promesso il suo sostengo al governo laborista, ha deciso di rientrare nei ranghi. «Dopo tutto, sono un uomo del Likud che crede nei principi del Likud», ha dichiarato Sharir, che secondo alcune fonti sta trattando con i dirigenti della coalizione conservatrice le condizioni del suo rientro.
Mentre Peres sembra scoraggiato, il primo ministro uscente Yitzhak Shamir, leader del Likud, ha dichiarato al quotidiano conservatore Maariv: «Sono certo che Peres non riuscirà a formare il governo. Quanto è accaduto nei giorni scorsi non mi ha fatto cambiare idea. Penso di avere ancora una possibilità di costituire una maggioranza quando riceverò il mandato».



Venerdì santo, crocefissione per Lucila

MANILA — Una folla di religiosi assistono alla crocefissione di Lucila Reyes, una dei tanti filippini che il venerdì santo, come da tradizione, celebrano a questo modo le sofferenze di Cristo. Davanti a migliaia di turisti e credenti, uomini e donne si sono fatti inchiodare mani e piedi per alcuni minuti alla croce da finti centurioni. Molti ripetono il rito ogni venerdì, da anni, per chiedere grazie e ringraziare di quelle ricevute. Centinaia di uomini e donne si sono anche frustati a sangue con scudisci resi più dolorosi da pezzi di vetro. «E' molto doloroso — ha detto ai giornalisti uno dei «penitentes» — ma lo devo fare per mia sorella che è paralizzata» (Foto di José Duran)

DAL MONDO

Dramma per Chirac

PARIGI — La figlia maggiore del sindaco di Parigi Jacques Chirac, Laurence, ha tentato di uccidersi gettandosi da una finestra al quarto piano del suo appartamento e si trova in condizioni «gravi ma non disperate» nell'ospedale militare del Val-de-grace. Il padre, in Thailandia per le vacanze di Pasqua, è ripartito subito per Parigi. Laurence soffrìva da una ventina d'anni di disturbi psichici.

L'inflazione sotto zero?

BELGRADO — L'inflazione è scesa sotto allo zero nei primi dodici giorni di aprile è risultata di meno 1,6 per cento. E' quanto afferma a Belgrado l'istituto jugoslavo per i prezzi rilevando che in aprile, nell'assieme, sono risultate confermate le previsioni del primo ministro Ante Markovic sul calo dei prezzi. Lo scorso anno il tasso d'inflazione della Jugoslavia era di oltre 2.500 per cento.

Pipistrelli assassini

LIMA — Ventidue persone sono morte nelle ultime settimane nella remota provincia di Condorcanqui, nel Nord del Perù, in seguito alla rabbia provocata dai morsi dei pipistrelli. Ne ha dato notizia il quotidiano «El Mercurio», sottolineando inoltre che molte persone morse dai volatili sono riuscite a salvarsi, grazie a tempestive cure.

Una nube di cianuro

LONDRA — Oltre un migliaio di persone sono state evacuate nell'Essex (a Sud di Londra) dalla zona attorno a un impianto industriale protetto da misure di sicurezza, dopo che un incendio aveva portato sulle loro case una nube di gas di cianuro. Ventidue persone, fra cui sei agenti di polizia, sono finite in ospedale con bruciori alla gola e nausea.

Battaglia in mare

TEL AVIV — Fonti israeliane, citate da radio Gerusalemme, riferiscono che una vedetta dalla Marina israeliana ha attaccato nelle ultime ore un'imbarcazione sospetta al largo della costa libanese antistante Tiro. La vedetta non è riuscita ad accertare l'esito dell'operazione. Ma secondo notizie dal Libano, diffuse dalla stessa emittente, tre guerriglieri sarebbero stati uccisi.

L'INDUSTRIA DEL PESCE RIFIUTA LE RETI A STRASCICO

La macelleria dei delfini

Ogni anno 120 mila mammiferi restavano intrappolati

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La trovata è di grande effetto pubblicitario, ma salverà la vita di almeno 150.000 delfini l'anno. La «Starkitst Seafood corp» la più grande compagnia mondiale di lavorazione del pesce ha annunciato che con effetto immediato non comprerà più nemmeno un etto di tonno se questo è stato pescato o catturato con le reti a strascico che uccidono anche i delfini. Pochi minuti dopo l'annuncio a sorpresa, anche la «Bumble Bee Seafood» e la «Van Camp», gli altri due colossi dei prodotti marini, hanno fatto la stessa cosa decidendo d'ora in avanti di firmare tutte le scatole dei nuovi prodotti col marchio «dolphin safe». Gli ambientalisti e gli scatenati guerrieri di «Greenpeace» che con i loro gommoni più di una volta avevano tentato arrembaggi alle navi da pesca per impedire il massacro inutile di centinaia e centinaia di cetacei intelligenti, tirano un respiro di sollievo ma hanno qualche dubbio. «Vogliamo ottenere il permesso di salire su alcune navi da pesca e vedere come avverrà la nuova pesca... dei tonni».
A scuotere la coscienza dei consumatori americani e anche gli uomini del Congresso che aveva già varato una legge protettiva dei delfini ma sistematicamente violata, è stato un filmato realizzato da Sam Lebudde, un ambientalista convinto che era riuscito a farsi assumere come mozzo su un peschereccio d'altura panamense. Nel suo macabro documentario si vedono decine di delfini risucchiati come in un aspirapolvere nelle stive delle navi che muoiono lanciando acutissimi urli sotto il peso di tonnellate di tonni.
Le reti a strascico, una invenzione dei pescatori italiani perfezionata dai giapponesi, sono lunghe fino a 45 chilometri e setacciano larghe fette di mare in superficie trasformandosi in una trappola inesorabile anche per balene e delfini che nell'oceano nuotano e si muovono insieme ai branchi di tonni. Una volta «stesa» la rete viene riavvolta dai potentissimi argani della nave e per chi rimane impigliato nelle maglie non c'è più speranza.
In questo business di centinaia di miliardi i pescatori più spietati sono considerati i giapponesi, i coreani e quelli di Taiwan i quali dispongono di una flotta complessiva di 1200 imbarcazioni supermoderne ciascuna attrezzata con queste reti lunghe oltre 40 chilometri. Secondo le statistiche americane ogni anno sono più di 120.000 i delfini che vengono uccisi inutilmente perché si trovano insieme ai tonni, mentre un altro mammifero che spesso finisce nelle reti killer è la balena azzurra, considerata ormai in via di estinzione.
La svolta commerciale che la Starkits ha dato ieri annunciando la gigantesca campagna del «dolphin safe» porterà con ogni probabilità a un aumento del prezzo del tonno visto che il rendimento nella pesca con sistemi non a strascico è molto inferiore, ma questo problema non sembra preoccupare i produttori e i consumatori. La Starkits, la Bumble Bee e la Van Camp insieme controllano oltre il 75% dell'intero mercato americano e sono in grado di dettare legge soprattutto se appoggiate da una campagna pubblicitaria che può far leva sull'ambientalismo e sul rispetto degli animali. Solitamente i grandi massacri di delfini avvengono nella zona Est dell'oceano Pacifico lungo la fetta di mare che si stende dal Cile al Sud della California. In moltre altre parti del mondo i singoli Stati sono già corsi ai ripari con leggi protettive per i mammiferi intelligenti.

GOVERNO ALL'OPPOSIZIONE

Pure a Katmandu crolla la dittatura

KATMANDU — Il Nepal apre una nuova fase storica e si avvia verso la democrazia. Durante un incontro con i leader dell'opposizione, che dal 18 febbraio scorso conducono una campagna per la restaurazione del pluralismo politico, Re Birendra ha acconsentito alla formazione di un governo in cui siano rappresentate le forze politiche più importanti, governo che rimarrà in carica fino allo svolgimento delle elezioni libere.
Lo ha annunciato il massimo esponente del partito del congresso, Ganesh Man Singh, precisando che il nuovo esecutivo dovrebbe essere costituito entro la fine della prossima settimana. Nel comunicato di Singh, che non accenna ad alcuna data per le elezioni, si mette in risalto che il sovrano ha accolto anche la richiesta per cui alla guida del governo deve essere chiamato un rappresentante dell'opposizione o il Re stesso.
Secondo gli osservatori politici, è molto probabile che Birendra accetti l'incarico di primo ministro, ma Singh ha dichiarato al termine dell'incontro, durato più di un'ora, che tale ipotesi non è da escludere. Dal canto suo, il leader del congresso aveva già annunciato che non avrebbe potuto presiedere il governo provvisorio a causa delle sue cattive condizioni di salute. Da più di due settimane, Singh ha, infatti, guidato il movimento democratico dall'ospedale dove era stato ricoverato per un'artrite e per un'infezione alle vie urinarie. L'esponente dell'opposizione era stato dimesso lunedì scorso.
L'altro ieri il partito del congresso e il fronte unito della sinistra, una coalizione di diversi gruppi, avevano preparato una lista di otto richieste che ponevano come condizioni irrinunciabili al loro ingresso nel governo provvisorio. Fra queste figurano la revisione della carta costituzionale e lo scioglimento dell'assemblea legislativa, la Rashtriya Panchayat, i cui membri erano nominati tutti dal Re.

LA POLIZIA SPARA SULLA FOLLA

Esplode in Cina la rivolta islamica

Kashgar e altre città all'Ovest del Paese ora sono «off limits» per turisti e giornalisti stranieri



PECHINO — Un ufficiale cinese urla ordini secchi alle reclute di fronte alla città proibita a Pechino. E' il primo contatto dei coscritti con le armi da fuoco. (Afp)

PECHINO — Ancora una volta il governo cinese ha inviato l'esercito per domare una rivolta. E' avvenuto la scorsa settimana, quando disordini filoislamici si sono sviluppati nella provincia Xinjiang Uygur, nella zona occidentale della Cina. Laggiù, nelle immense pianure steppose, tra deserti e laghi salati, vivono gli «hui» minoranze etniche di religione musulmana.
Di origine turca, araba, persiana, questi popoli si differenziano nettamente dai cinesi per razza, cultura, religione. Giunsero in Cina durante la dinastia Tang e sulla scia dell'espansione islamica arrivarono alle porte dell'impero attraverso due direttrici: dal Medio Oriente, percorrendo la via della seta, e dal mare, come mercanti, approdando al porto di Canton. Concentrarono le loro comunità lungo le vie commerciali terrestri, nelle stazioni delle polverose carovaniere, nei porti internazionali; mantennero oltre alla religione, lingua, usi e costumi delle terre d'origine.
Fin dall'inizio manifestarono una scarsa volontà di integrarsi come comunità nel sistema politico, sociale e culturale cinese; con i cinesi mantennero rapporti distaccati, ma in un primo momento, pacifici. Col passare del tempo queste minoranze «hui» cominciarono a «sinizzarsi» e per aprirsi alla cultura cinese ne adottarono la lingua e i nomi. Ancora oggi i musulmani si riconoscono facilmente per alcuni cognomi caratteristici come Ma (Mohammed) e Bai (Bey o Beg). In realtà essi non hanno mai rinunciato alla loro identità culturale, al loro sistema etico-religioso.
Per difendersi dagli «attacchi» della cultura cinese dominante hanno tradotto dall'arabo le opere dell'Islam, come punto di riferimento, come mezzo di esaltazione della propria dottrina religiosa. Secondo le stime ufficiali i musulmani presenti in Cina raggiungono oggi la cifra di 14 milioni. In realtà sono più numerosi (20 milioni). Nel secolo scorso, l'esploratore francese D'Ollone ne contava circa 50 milioni. Nei confronti delle regioni abitate dagli islamici, la politica del partito comunista cinese è stata quella di ripopolare, colonizzare, e possibilmente cancellare le tendenze separatiste di questi gruppi.
Di qui gli scontri, concentrati soprattutto nella provincia del Xinjiang. Già l'anno scorso in maggio erano state segnalate dimostrazioni antigovernative. Centinaia di persone avevano assalito la sede del partito comunista a Urumqi, capoluogo della regione. Nelle rivolte dei giorni scorsi, di maggiore entità, l'esercito ha sparato sulla folla. Kashgar e le altre città della parte centro-occidentale della regione che confina con l'Unione sovietica, il Pakistan e l'Afghanistan sono state chiuse ai turisti e ai giornalisti stranieri.
Influenza dell'integralismo islamico, fanatismo religioso, crisi economica, odio per il popolo cinese dominatore? C'è di tutto, e il problema delle minoranze, come in Unione sovietica, sfugge al controllo del governo. La politica di ripopolamento e integrazione condotta dal partito comunista fa acqua da tutte le parti.
Lo stesso Song Hanliang, capo del partito nel Xinjiang ha detto che nella regione ogni «località e unità di lavoro ha oggi qualche problema molto caldo», per di più ai conflitti etnici e all'intolleranza religiosa si aggiunge la crisi economica che dopo i fatti di giugno paralizza il governo e la Cina intera. In quelle aride regioni, soprattutto, dove la terra è avara di prodotti, il clima proibitivo, le comunicazioni scarse. Poche le attività come la pastorizia, la tessitura del cotone o della lana. Poche le industrie, in ogni caso isolate dal resto del Paese. Con la riforma di Deng, per queste regioni si era aperto uno spiraglio, ma adesso insieme alle speranze deluse, vecchi rancori assopiti si riaccendono.

[Maria Novella Rossi]

SVOLTA STORICA

E la Cia studia il post-comunismo

Il mondo è cambiato, ammette William Webster a Boston

NEW YORK — Anche la Cia, in un mondo che cambia non può più usare gli stessi sistemi. Il suo direttore William Webster ha annunciato ieri di aver fondato il «quinto dipartimento». Sarà una struttura tutta nuova e in pratica avrà il compito di monitorizzare e spiare il «post-comunismo». Con la caduta dei regimi socialisti, e del muro di Berlino, con quasi una decina di stati che entro giugno potrebbero cambiare volto e alleanze, anche gli impianti, i contatti e le connessioni dell'intelligence americana si sono trovati spiazzati e in qualche caso anche scoperti. Il «super direttorato» è stato messo in funzione nel settembre scorso ed è stato affidato a Gary E. Foster un esperto che ha già guidato tutto il settore amministrativo dei servizi Usa.
Il capo della Cia nel suo discorso fatto a Boston ha detto che, anche se il mondo adesso sta guardando tutto all'Europa dell'Est, (e naturalmente la Cia è uno di questi occhi) non si deve perdere di vista la proliferazione silenziosa ma inarrestabile degli armamenti che si sta muovendo di pari passo rispetto all'economia globale.
Webster ha sottolineato che il nuovo dipartimento avrà anche il compito di studiare i cambiamenti necessari anche a una struttura come la Cia per adeguarsi e integrarsi rispetto alle incredibili trasformazioni in atto e ai nuovi sistemi di informazione.

CORINTO

Erano unici quei pezzi

ATENE — Sono 166 reperti archeologici di valore inestimabile il bottino dei quattro banditi che all'alba dell'altro ieri hanno svaligiato il museo archeologico nazionale di Corinto, in Grecia.
Il valore delle opere trafugate, è inestimabile non solo per la loro importanza artistica, ma anche perché molte di esse sono pezzi unici per lo più d'epoca classica greca e romana e dei periodi protoellenico, corinzio e protocorinzio.
Si tratta, tra l'altro, di un busto di marmo dell'imperatore Adriano, di 13 teste di statue anch'esse marmoree di diverse epoche, 12 vasi di vetro soffiato, del frammento d'un bassorilievo, di 45 statuette religiose di argilla, di una testa di leone in rame, di tre tavole d'argilla con iscrizioni, di molte decine di piccoli oggetti di vari materiali, tra i quali un anello d'oro.

†

Il 12 corrente si è spenta

Cristina Clarot

Addolorati la piangono mamma e papà, PAOLO e DANIELA, l'amico CLAUDIO e GIULIO CAMBER e parenti tutti.
Un grazie al Reparto oncologico del Burlo Garofolo.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dall'ospedale Burlo Garofolo.

Trieste, 14 aprile 1990

Ciao, piccola

Cristina

— ELIANA

Trieste, 14 aprile 1990

Commossi partecipano al dolore ENZO, EGLE, ANDREA, GIULIO.

Trieste, 14 aprile 1990

Partecipa al lutto il personale della Farmacia di Cattinara.

Trieste, 14 aprile 1990

†

Il giorno 12 aprile ci ha lasciati il nostro caro

Marcello Germani

Ne danno il triste annuncio la figlia ELENA con il marito MARCELLO e la nipote ROBERTA.
Piangono il fratello scomparso le sorelle, il fratello, le cognate e nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi 14 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1990

Partecipano al lutto famiglie DEGRASSI e SCROPETTA.

Trieste, 14 aprile 1990

Partecipano al dolore famiglie SODOMACO e TANI.

Trieste, 14 aprile 1990

†

Il nostro caro papà e nonno

Mario Civitan

ci ha lasciati.
Lo piangono la figlia LEONILDA con il genero FERRUCCIO, i nipoti MARIO e CHIARA con NEVIO e MATTEO.
Un ringraziamento alla professoressa STEFANI, al professor PREMUDA e a quanti, in vario modo, lo hanno aiutato.
I funerali seguiranno oggi 14 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 14 aprile 1990

Partecipano al lutto il fratello ROMANO, la cognata ONORINA e tutti i nipoti.

Trieste, 14 aprile 1990

†

E' mancato improvvisamente

Giovanni Gavardina

Ne danno il triste annuncio la «figlia» ANITA, le nipoti NIVES e LAURA con i mariti, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1990

14.4.1989 — 14.4.1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Maria Rupnik

la ricorda

la figlia ADRIANA

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 20 aprile alle ore 18 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 14 aprile 1990

Nel decimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Silvano Milli

la moglie ALBA, la mamma e la sorella MARIA DENTESANO Lo ricordano ai parenti tutti e amici.

Trieste, 14 aprile 1990

1985 — 1990

Assunta Lupo

La ricordano

i familiari

Trieste, 14 aprile 1990

†

Si è serenamente spento il giorno 13 corrente il mio carissimo fratello

CAP.

Alfredo Tarabocchia

1.o Tenente di vascello

Lo annuncia con immenso dolore la sorella IDA.
Un grazie di cuore ai medici e al personale della Clinica Salus.
La benedizione della salma avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 11.30 nella chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 14 aprile 1990

Con tanto affetto e nostalgia rimpiangono il cugino

Alfredo

MITTA, PASHKO, FRANCESCO, GIOVANNI, GIULIANA, MARCELLO, MASSIMO.

Trieste, 14 aprile 1990

†

L'11 aprile è improvvisamente deceduto il

GEOM.

Giacomo Privileggi

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio PIER LUIGI, i fratelli ANGELO, don CLAUDIO, GIUSTINA assieme ai parenti.
I familiari ringraziano l'arcivescovo di Gorizia, il Soprintendente di Trieste, superiori e colleghi delle Soprintendenze per i beni ambientali di Trieste, Gorizia, Udine, il sindaco e vicesindaco di Gorizia, amici e conoscenti che, con la presenza o in altro modo, hanno espresso stima al caro estinto e partecipazione al loro lutto.

Gorizia, 14 aprile 1990

†

Il giorno 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Dolores Tominz ved. Mogliazza (Dori)

Ne danno il triste annuncio i figli ILARIO e TERESA, i generi, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 14 aprile 1990

73.o ANNIVERSARIO

Elevo una preghiera alla memoria della mia nonna materna che non ho mai conosciuto, la

N.D.

Emma Bartoli nata Kimenz

discendente da ANNA baronessa MARENZI.

Trieste, 14 aprile 1990

Grati per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Vittoria Vittor ved. Dipiazza

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento.

I familiari

Trieste, 14 aprile 1990

IV ANNIVERSARIO

Bruna Hanak ved. Allegretti

Sempre e ovunque il tuo ricordo ci accompagna.

I tuoi cari

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Manzon

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi quanti sono stati vicini al nostro dolore per la scomparsa dell'amato

Alberto

Famiglia CEPPI

Trieste, 14 aprile 1990

D1345

AVVISO

LUNEDÌ 16 APRILE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

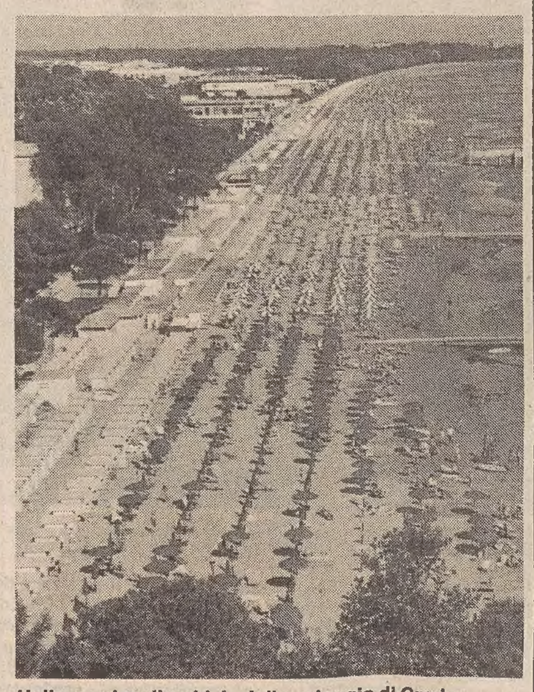
I FONDI PER IL RILANCIO DELL'ADRIATICO

Riconquistare i turisti

Al Friuli-Venezia Giulia andranno ottocento milioni

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Dopo quelli per affrontare le mucillagini, sono in arrivo i primi fondi per rilanciare il turismo dell'Adriatico. Dieci miliardi messi a disposizione dalla legge «Carraro-Vizzini» (la numero 424 approvata lo scorso dicembre). Entro i primi di maggio le regioni avranno a disposizione gli stanziamenti per finanziare i progetti, una decina in tutto, che cercheranno di rilanciare l'immagine dell'Adriatico appannata lo scorso anno delle mucillagini.
Con i soldi arriveranno anche il passaporto per il turista, la carta-fedeltà, la nave verde per l'Adriatico, i gemellaggi con i delta dei fiumi europei, i documentari e gli spot firmati da Folco Quilici e le altre mille iniziative per riconquistare la fiducia dei turisti.
Entro giugno sarà stampato il primo «bollettino del mare» che ogni settimana tasterà il polso all'Adriatico. Saranno resi pubblici tutti i dati raccolti dal monitoraggio del mare che, come è noto, verrà effettuato con l'aiuto di satelliti, aerei e navi. La spesa prevista per il bollettino, che sarà stampato dall'Enit, è di mezzo miliardo.
Dal 21 al 27 maggio giornalisti e tour operator avranno a disposizione la «nave verde per l'Adriatico» per constatare direttamente lo stato di salute del mare. La crociera, organizzata dalla Confcommercio, toccherà i principali porti della riviera. Il tutto verrà raccolto in un «magazine». A Folco Quilici spetterà invece il compito di far conoscere le bellezze naturali e il potenziale turistico della riviera attraverso filmati e spot che faranno il giro del mondo. Per questi tre progetti, scelti sui sette presentati, è stato messo a disposizione un miliardo e 800 milioni.
La fetta più grossa dei finanziamenti, sette miliardi e 700 milioni, sarà gestita direttamente dalle Regioni. L'Emilia-Romagna «investirà» due miliardi e mezzo. Un miliardo e 440 milioni per interventi sul mercato di lingua tedesca curati dall'Agertour. Del rimanente miliardo, l'Aeradria, la società che gestisce l'aeroporto di Rimini, avrà invece a disposizione 700 milioni che spenderà sui Paesi scandinavi. Cento milioni saranno poi utilizzati per promuovere «delta chiama delta», una sorta di gemellaggio tra il Po e gli altri fiumi europei ideato dall'Apt di Ferrara. Altri cento milioni andranno al consorzio «Ravenna capitale» per finanziare una parte del progetto di rilancio del turismo religioso.
Al Friuli-Venezia Giulia spetteranno 800 milioni che l'azienda regionale promozione turistica trasformerà in pubblicità e incentivi per riprendere la sua quota di mercato. La Regione Marche — che è pronta a lanciare il «passaporto del turista» (che si traduce in sconti e agevolazioni per gli stranieri) — avrà a disposizione poco più di un miliardo. Al Veneto e all'Abruzzo andranno rispettivamente 2 miliardi e 200 milioni e un miliardo, mentre 250 milioni saranno destinati al Molise.
«E' stato fatto un buon lavoro — ha detto Giuseppe Chicchi, assessore al turismo dell'Emilia-Romagna — resta però un quadro di incertezza piuttosto preoccupante per la stagione '91 che praticamente si aprirà già a settembre».
Soddisfatto invece Gioacchino Francescutto, assessore al turismo del Friuli-Venezia Giulia: «Sono andati in porto tutti i nostri progetti».



Un'immagine d'archivio della spiaggia di Grado durante la stagione estiva. I nuovi stanziamenti saranno a disposizione delle Regioni entro i primi di maggio.

RIVELAZIONI DEL PENTITO SANDALO

'In quattro tesero l'agguato al commissario Calabresi'

MILANO — Secondo il terrorista pentito Roberto Sandalo, all'agguato contro il commissario Luigi Calabresi parteciparono almeno altre due persone, oltre Marino e Bompressi, e non tutti quelli che decisero l'assassinio «sono ora sul banco degli imputati». Del commando omicida avrebbero fatto parte anche «Bruno Stefan, detto "Ciuf-Ciuf", divenuto poi membro di Prima linea e tuttora ricercato per vari omicidi», e «una compagna piccolina, bionda». E' quanto Sandalo ha rivelato al settimanale «Oggi» in un'intervista che il settimanale pubblica nel numero in edicola e di cui ha reso nota un'anticipazione.
«Sandalo — si legge nell'anticipazione — fu il primo a svelare, nel maggio 1980, cinque giorni dopo il suo arresto, che era stata Lotta continua a decidere ed eseguire l'assassinio di Calabresi. Egli sostiene che esisteva una struttura occulta del servizio d'ordine di Lc, incaricata di rapine di armi e soldi e almeno di un omicidio: quello Calabresi». «Nell'intervista — continua la nota — Sandalo racconta un episodio taciuto anche agli inquirenti, 10 anni fa». «Nel 1976, al rientro da una esercitazione a fuoco in val Po — ha detto Sandalo a "Oggi" — al momento della fondazione del gruppo torinese di Prima linea, Nicola Solimano, del comando nazionale di Lc, raccontò dell'affare Calabresi. Disse, come fosse un fatto scontato: "Fu Lc, o meglio, il suo nucleo clandestino, a sparare a Calabresi".
Nell'intervista Sandalo aggiunge che «il responsabile d'una squadra di proletari combattenti di Milano, Massimiliano Barbieri, detto "il Brizzolato", gli mostrò una foto d'una manifestazione di Lotta continua e indicò "un giovane alto, col capo reclinato, si direbbe somigliante a Ovidio Bompressi". Disse: "E' stato lui" — (a uccidere Calabresi)», precisa «Oggi».
«Accanto a quel giovane — continua "Oggi" — appare Ciuf-Ciuf Stefan. Riguardo al quale, Sandalo riferisce che dopo un attentato contro un dirigente della Philco di Bergamo, Roberto Rosso, terrorista di Pl "che aveva preso parte all'azione", disse: "Se vanno a confrontare l'identikit di quello che ha sparato alla Philco con quelli dell'omicidio Calabresi, siamo tutti fritti". E si riferiva a Ciuf-Ciuf».
Nel corso dell'intervista «Sandalo lascia chiaramente intendere che una decisione come quella di ammazzare Calabresi non poteva esser presa solo da due dirigenti di Lotta continua, sia pur importanti come Sofri e Pietrostefani, ma da tutta la segreteria nazionale».

L'EDUCATORE ASSASSINATO

Traffici illeciti nel carcere dietro il delitto Mormile?

Dall'inviato
Barbara Consarino

LODI — «Voleva fare di ogni detenuto un cittadino onesto. E' morto con questa fede mentre si recava al lavoro per ridare senso alla vita degli uomini». Don Carlo, cappellano a San Vittore, affronta con un filo di voce l'omelia per la morte di Umberto Mormile, l'educatore del carcere di Opera ucciso mercoledì a colpi di pistola da due killer in moto.
I funerali si sono svolti ieri mattina nella chiesa di Montanaso Lombardo, un paesino che conserva tutto l'odore e l'atmosfera della campagna.
Il rito, officiato da cinque cappellani di diverse carceri italiane è stato seguito da decine e decine di compagni di lavoro di Mormile, educatori, psicologi, assistenti sociali, agenti di custodia, in un clima di grande commozione. In prima fila tra le autorità, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, il procuratore generale della Repubblica Adolfo Beria d'Argentine, il procuratore di Lodi Roberto Petrosino, i direttori di San Vittore e Opera.
Le indagini intanto puntano sempre più decisamente in direzione della grande criminalità organizzata che, da dietro le sbarre, avrebbe decretato la morte dell'educatore. E tra gli inquirenti in questi giorni è affiorato un sospetto: forse Mormile è stato eliminato perché aveva scoperto qualche traffico illecito tra l'esterno e l'interno del carcere. E' possibile che tramite del traffico fosse proprio un detenuto che poteva avere libertà di movimento grazie alla semilibertà prevista dalla legge Gozzini.

DALL'ITALIA

Biochimica in lutto

BOLOGNA — E' morto all'età di 85 anni il professor Giovanni Moruzzi, fondatore della scuola biochimica dell'ateneo di Bologna.

«Spionaggio» via fax

ROMA — Concorso in installazione di apparecchiature atte a intercettare conversazioni telegrafiche o telefoniche e concorso in cognizione illecita di conversazioni telegrafiche e telefoniche: per queste imputazioni è stato chiesto il rinvio a giudizio del direttore responsabile dell'agenzia «Axel» Francesco Santoro e del suo collaboratore Emilio Curatolo. Tramite un sofisticato stratagemma i due sarebbero riusciti a intercettare un fax inviato da un avvocato napoletano a un college di Roma.

Mondiali: stadi senza fiori?

ROMA — Incombe «Italia '90» la minaccia di avere i dodici stadi senza i previsti addobbi floreali. L'Unione nazionale tra le associazioni di produttori florivivaistici lamenta che le modeste risorse finanziarie disponibili (580 milioni, erogati dal ministero dell'agricoltura all'Unaflor), impediscono che fiori e piante adornino gli stadi della competizione internazionale.

Si arenano su uno scoglio

NAPOLI — Tre ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni, usciti in barca per una gita, sono stati salvati dall'equipaggio di una motovedetta della Capitaneria di porto dopo che si erano arenati e avevano trascorso la nottata bloccati su uno scoglio antistante il litorale di Trentaremi, lungo il promontorio di Posillipo.

Animali protetti

NAPOLI — Migliaia di animali imbalsamati, tutti di specie protetta, del valore di oltre 450 milioni, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza di Napoli nell'ambito di una operazione per la repressione delle attività venatorie illegali.

Ladri rincasano senza scarpe

CALTANISSETTA — I carabinieri di Gela hanno denunciato tre persone per il furto di 600 chilogrammi di arance e le hanno rilasciate, mandandole però a casa a piedi scalzi. Le scarpe infatti sono state trattenute in caserma perché le tracce di fango nelle suole possano essere confrontate con la terra dell'agrumeto nel quale la notte scorsa è avvenuto il furto.

IL GRANDE ESODO PASQUALE: MILIONI DI PERSONE IN MOVIMENTO

E gli stranieri ritornano in massa

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'Italia vacanziera è in marcia. Il grande esodo pasquale sta facendo muovere milioni di persone, il traffico è intenso un po' dovunque, arrivi e partenze si susseguono a ritmo serrato. Come sempre, il mezzo preferito per gli spostamenti è l'automobile: strade e autostrade assorbono il 72% degli spostamenti. Albergatori e ristoratori gioiscono anche per il ritorno in massa dei turisti stranieri, sebbene gli scioperi nel settore dell'ospitalità creino disagi ai clienti. Il bel tempo, l'assenza di alghe in Adriatico, i riti e il folclore legati alla Pasqua: tutto sembra concorrere quest'anno ad una ripresa in grande stile del flusso turistico interno ed estero. Perfino l'incendio sviluppatosi ieri nella stazione centrale di Milano non ha avuto gravi ripercussioni sul traffico ferroviario: i ritardi sono stati contenuti entro i tre quarti d'ora.
Traffico. E' sostenuto in tutta la penisola. Dalle 22 di giovedì alle 16 di ieri sulle autostrade sono transitati due milioni e 700 mila veicoli, metà dei quali sui 2800 chilometri della rete gestita dall'omonima società del gruppo Iri. Nello stesso arco di tempo 232 mila veicoli hanno percorso l'A-1 (Milano-Roma-Napoli) e 130 mila l'Adriatica (Bologna-Bari-Taranto). Il giorno precedente sulle stesse autostrade sono passate rispettivamente 375 mila e 208 mila macchine.
Alle 17 di ieri al casello di Milano-sud c'era una coda di 4 chilometri, e nel tratto della A-1 tra Fabro e Capua (cioè dall'Umbria alla Campania) il traffico procedeva a rilento. Sempre nel capoluogo lombardo, due chilometri di coda al casello di Milano-est della A-4 che porta a Venezia, altrettanti al casello di Gallarate della Milano-Laghi per chi era diretto verso la Svizzera. Traffico rallentato pure sulla A-1 tra Barberino del Mugello e Incisa, e sulla A-12 (Firenze mare) nei pressi del casello di Pisa-sud. Vento forte, quindi traffico rallentato, sulla A-16 (Napoli-Bari) tra Candela e Canosa. Due chilometri di coda, infine, sulla A-1 tra Roma-nord e Magliano per un incidente. Per avere informazioni sul traffico, la società Autostrade raccomanda di telefonare al numero 06-43632121, un centralino plurilingue in funzione 24 ore su 24.
Incidenti. I dati della Polizia stradale si riferiscono a giovedì scorso, giorno in cui si calcola che abbiano circolato 6 milioni di auto. Gli incidenti sono stati 353 (76 in autostrada), con 8 morti e 208 feriti (di cui 2 vittime e 76 feriti in autostrada). Le contravvenzioni sono state 7323, i soccorsi prestati 1326.
Scioperi. Le astensioni dal lavoro dei circa 600 mila addetti al settore turistico provocano disagi soprattutto alle catene di grandi alberghi. Saputo degli imminenti scioperi, gli hotel di prima categoria e di lusso hanno smesso di accettare prenotazioni. Adesso però sono obbligati a respingere chi, avendo prenotato, si presenta alla reception perché — sebbene direttori e capiricevimento tentino di sostituire camerieri e centralinisti in sciopero - le camere non sono pulite, i letti non sono rifatti, né è possibile assicurare il servizio di sala e quello ai piani.
Meno pesante, nel complesso, la situazione negli autogrill sulle autostrade. Fino alle 22 di oggi sulla A-1 sono chiusi quelli di Casilina est, Roncobilaccio est e ovest, Aglio est e ovest, Bisenzio est e ovest, Chianti est e ovest, Reggello est e ovest, Badia al Pino est e ovest, Lucignano est e ovest, Montepulciano est e ovest. Sulla A-11 (Firenze mare) sono chiusi tutti gli autogrill tra Firenze-ovest e Pisa-nord.
Turisti. Gli italiani preferiscono le località costiere e le città d'arte. La montagna, che sta recuperando in extremis, registra un miniboom specialmente sull'arco alpino. Giovanni Colombo, presidente della Federazione degli albergatori (Faiat), fa sapere che comunque il vero successo quest'anno è costituito dalle città minori, lontane dai grandi circuiti turistici, scelte da moltissima gente quale vacanza alternativa. Per quanto riguarda i viaggi all'estero, i tour operator sono soddisfatti: circa un milione di nostri connazionali sta varcando i confini. La metà punta verso le grandi capitali europee, specie dell'Est.
Stranieri. Sono tornati in massa. Particolarmente importante la ripresa degli arrivi dalla Germania federale (da soli incidono per oltre il 45% sul movimento vacanziero originato dall'estero). I tedeschi che varcano il Brennero sono per lo più diretti in Alto Adige, sul lago di Garda e a Venezia. Marino Corona, presidente dell'Enit, rileva un eccezionale ritorno di turisti statunitensi.
Giovani. Un milione e mezzo di ragazzi italiani (il 20% in più rispetto all'anno scorso) trascorrono le feste di Pasqua impegnati in gite culturali o naturalistiche. Quattrocentomila (il 30% in più dell'89) hanno invece preferito andare all'estero, quasi tutti in treno. Destinazioni preferite: Parigi, Amsterdam, Budapest, Praga e Berlino. I giovani stranieri giunti nel Belpaese sono un milione e 200 mila (il 15% in più rispetto all'89), soprattutto tedeschi (25% del totale), giapponesi (20%) e statunitensi (18%). Stazionaria l'affluenza di spagnoli, austriaci, belgi, svizzeri e francesi. Fanalino di coda: i soliti inglesi.
Agriturismo. Tutto esaurito in case coloniche, ville padronali, castelli ristrutturati e aziende agricole. La parte del leone la fanno Toscana, Umbria, Alto Adige, Sardegna. Un vero boom della vacanza ecologica, scelta da 250 mila persone.

AMBIENTE

Proposte ecologiche per i giorni di festa

ROMA — Pasquetta giornata nazionale del «birdwatching», cioè l'osservazione degli uccelli nel loro habitat naturale: è questa la proposta avanzata dalla Lipu (Lega nazionale protezione uccelli) che ha «selezionato» per l'occasione otto delle quindici oasi attualmente gestite in Italia dall'associazione naturalistica. «Si calcola — si legge in una nota della Lipu — che almeno 150 mila persone si mobiliteranno in questa giornata degli uccelli e di questi almeno 15 mila visiteranno a Pasquetta le oasi». La Lipu ha inoltre organizzato una «liberazione» di uccelli rapaci sui monti della Tolfa (Roma).
I particolari delle varie iniziative che la Lipu ha intenzione di avviare in concomitanza con le feste di Pasqua saranno illustrati dal segretario generale della Lega Francesco Mezzatesta durante la trasmissione «Sereno variabile» del giorno di Pasqua in onda su Raidue alle 10.15.
Pasqua ecologica nel Lazio. Una comunicazione è stata inviata dall'assessore all'ambiente Athos De Luca a tutti i sindaci dei Comuni della provincia di Roma, ai comandi dei vigili urbani, ai comandanti dei carabinieri, al Corpo della forestale, alle associazioni di volontari, agli agenti venatori e guardapesca perché in occasione delle feste pasquali «vi sia una particolare sorveglianza per il rispetto dell'ambiente applicando almeno le leggi esistenti in materia per scoraggiare azioni di vandalismo e di degrado ambientale e proteggere la fauna e la vegetazione selvatica».
Per scoraggiare l'abbandono di rifiuti, buste di carta saranno messe a disposizione di coloro che si recheranno a Pasquetta nei parchi. E' stato anche stampato un volantino con tutte le leggi da rispettare per una «Pasquetta ecologica».



La gioia di andare in vacanza. Nella foto un aspetto del traffico all'ingresso della tangenziale Ovest verso Genova e Bologna. Dalle 22 di giovedì alle 16 di ieri sulle autostrade sono transitati due milioni e 700 mila veicoli.

CORTOCIRCUITO MANDA IN TILT LA STAZIONE DI MILANO

Vacanzieri bloccati dal fumo

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — La stazione Centrale di Milano è stata messa in ginocchio da un banale cortocircuito che ha mandato in «tilt» sia i telefoni che l'impianto elettrico. Inoltre, il fumo denso e acre che è sprigionato dal guasto ha reso impraticabili per due ore i binari impedendo l'esodo pasquale di circa 10.000 persone. Per fortuna pochi si sono resi conto della gravità dei fatti. Oltre alla rabbia per le inutili attese, per la disinformazione e due persone ricoverate per malore ma subito mandate a casa dai medici, il bilancio non registra che scene di panico e qualche invettiva.
I fatti. Quando, a mezzogiorno e venti, il cortocircuito ha raggiunto l'orologio della stazione, fermandolo e un fumo denso ha cominciato ad avvolgere l'ufficio informazioni e tutti gli altri reparti, qualcuno ha chiamato i pompieri. Ma l'incendio, uno dei peggiori ricordati alla stazione di Milano covava già da un pò nei sotterranei della «Centrale» una vera e propria città, priva di controlli umani e di dotazioni di sicurezza. Nel tunnel numero 4, zona ovest della stazione, in una stanza accuratamente chiusa a chiave bruciava il permutatore Sip. Accanto a lui fondeva la centralina dell'Enel. Tutto era avvolto dal fumo sprigionato dalla plastica che ha reso difficilissimo l'operato dei pompieri, otto squadre di Milano, una di Pavia e una di Varese, e ha completamente avvolto i binari rendendone impossibile, pena una grave intossicazione polmonare, l'attraversamento per circa due ore.
«Chi è entrato nel tunnel— ha spiegato un vigile del fuoco impegnato nei soccorsi — ha dovuto portare con se le bombole di aria. Dentro c'è un fumo terribile, senza fiamme, tanto che stiamo utilizzando essenzialmente un 'estrattore di fumo' una specie di pompa che serve ad aspirarlo e a gettarlo all'esterno. Solo ad operazione finita si potrà entrare senza bombole».
«Noi siamo arrivati subito — ha aggiunto un altro appena uscito dal tunnel, bevendo latte per combattere l'intossicazione— ma abbiamo trovato due stanze chiuse di cui abbiamo abbattuto la porta e una terza per la quale si sono persi venti minuti a trovare la chiave»
Coi telefoni isolati e le linee elettriche saltate la grande stazione, preparata per l'esodo, si è gradualmente fermata fino alla paralisi più completa. Tra le 13 e le 14 qualche treno è riuscito ad arrivare. Poi, dopo l'ultimo convoglio da Napoli, niente si è più mosso fino alle 15,30, ora in cui i vigili del fuoco hanno dato via libera.
Ma tra le 14 e le 15,30 è stato l'inferno. Circa tremila persone, che dovevano partire per varie località del Meridione, si accalcavano nell'atrio senza capire per quale motivo si impediva loro l'accesso ai binari. Un altro migliaio, venuto a prendere i parenti in arrivo per la Pasqua, faceva ressa sui grandi scaloni della «Centrale» chiedendo alla Polfer, ai carabinieri e ai vigili urbani, accorsi in massa, che cosa fosse successo ai propri familiari.
Il capo unità produzione della stazione non ha voluto avanzare alcuna ipotesi sul perchè dell'accaduto. Tra i molti interrogativi a cui dovrà essere data risposta c'è il motivo per il quale nelle stanze dove è scoppiato il cortocircuito non era stato installato alcun dispositivo d'allarme in grado di segnalare con tempestività la presenza delle fiamme. In questo modo il fumo ha avuto il tempo di invadere la stazione, dai binari fino alla biglietteria.

Invettiva 'dantesca' di Maffei difensore della «Circe»

Dall'inviato
Maurizio Naldini

LUCCA — L'incredibile alleanza fra un giudice e un mago, i «pregiudizi» dell'uno e le «calunnie» dell'altro, ecco cosa ha portato sul banco degli imputati Maria Luigia Redoli detta Circe, donna che ebbe molti uomini «ma ne amò uno soltanto, il padre dei suoi figli», e che rischia l'ergastolo assieme al suo ultimo amante, il macellaio in origine e poi carabiniere a cavallo Carlo Cappelletti, e alla giovane Tamara, che infilava sì gli spilloni sulle foto della vittima, ma lo faceva soltanto «a rivelare un disagio pressoché naturale nei rapporti coi genitori».
Sono queste le fondamenta sulle quali il difensore Graziano Maffei ha costruito per oltre cinque ore il suo castello difensivo. Colpi di maglio, accuse di insolita asprezza verso il pubblico ministero Manzione, definito a seconda dei casi «una monade chiusa nel suo pregiudizio», un «mormoratore nascosto del giudice istruttore», ma anche un «Fantozzi», un personaggio da «commedia», capace di una «bassa macelleria accusatoria», sino al finale con autentica invettiva dantesca. Rivolto a Marco Porticati, il mago in questione, così ha urlato il difensore Maffei come in un esorcismo: «Vattene mago da questo processo, porta con te il profitto della tua truffa, il prezzo della tua calunnia, l'abiezione della tua donna, torna nel 20.o cerchio dell'Inferno assieme ad Aronte». E subito dopo, ironico ancorché drammatico: «Ti siamo grati, perché con la tua presenza hai qualificato un'accusa che soltanto da te poteva trovare alimento».
Per Maffei, la Circe fu messa sotto accusa fin dall'inizio, come stanno a rivelare le intercettazioni telefoniche disposte il primissimo giorno, ma ciò non impedì che la donna, violando ogni diritto della difesa, fosse ascoltata più volte come testimone. E ancora, si utilizzò il Porticati come principale testimone, nonostante che il mago rischiasse per primo incriminazioni pesanti, e avesse perciò «tutto l'interesse ad accusare gli altri per salvare se stesso». Così dure, incalzanti, continue sono state le accuse di Maffei contro chi ha condotto l'istruttoria, che ad un certo punto è sembrato quasi che l'accoppiata giudice-mago fosse chiamata a sostituire, nella gabbia degli imputati, quella fra la Circe e il carabiniere a cavallo. Ma lo sdegno del difensore era reale, quasi irrefrenabile. A un certo punto, citando «Il nome della rosa» si è perfino impossessato di un passo di Eco: «Qui nessuno si accorge dei propri errori — ha detto guardando il pubblico ministero — e quando eventualmente se ne accorge in essi persevera».
Dopo aver accusato gli accusatori, e trattato il mago Porticati alla stregua di un demone, Maffei è passato ad analizzare «la scarsa attendibilità» del teste Agata Tuttobene, che ha riferito molte cose «dopo averle lette sui giornali», a cominciare dal fatto che « Lo Iacopi aveva intenzione di chiarire tutto con la moglie lunedì 17».
Poi, l'attacco di Maffei si è rivolto verso le intercettazioni telefoniche. In realtà, esse rivelano soltanto l'innocenza degli imputati, a cominciare dal drammatico colloquio tra la Redoli e il Cappelletti il giorno dell'arresto di Tamara. La donna urlava che voleva uccidere il magistrato che le aveva arrestato la figlia, e il Cappelletti dall'altro capo del filo, proprio l'uomo che avrebbe ucciso Io Iacopi «come fosse un maiale», le ripeteva: «Non fare pazzie Maria, come potresti uccidere? Pensa al mio amore, non farlo». Insomma un comportamento ben strano per un killer, ma in fondo normale per un killer delle meduse.
Il difensore si è poi soffermato sulla ricostruzione dei tempi del delitto: «Gli imputati non ne avevano abbastanza per colpire, tanto più che gli schizzi di sangue ci furono, e l'assassino dovette cambiarsi gli abiti» e in particolare sul problema delle chiavi che secondo l'accusa rappresentano una prova inconfutabile. «A chiudere la porta — ha sostenuto Maffei — fu lo stesso Iacopi, Telefonò alla Tuttobene, poi uscì per una passeggiata e si chiuse la porta alle spalle. L'assassino lo sorprese al rientro. Come è possibile, infatti, scegliere il garage per un delitto premeditato? Troppa gente poteva sentire le urla». Alla fine la Circe ha ringraziato il suo difensore. Nelle cinque ore di arringa, la donna era riuscita perfino a sorridere, assieme alla figlia Tamara, ascoltando il racconto delle «effusioni che Io Iacopi e la Tuttobene si scambiarono sopra un divano».
Il processo riprenderà martedì con l'annunciata replica del pubblico ministero. Poi la Corte entrerà in camera di consiglio per una sentenza incertissima.

MORTO DOPO LUNGA MALATTIA ALL'ETA' DI 78 ANNI

«Si è fatta sera» per padre Rotondi il gesuita che predicava alla radio

CASTELGANDOLFO — Si è spento ieri mattina all'età di 78 anni padre Virginio Rotondi, il gesuita che dal dopoguerra aveva parlato di Dio e dei problemi della vita agli italiani attraverso la prima rete radiofonica della Rai e le pagine di quotidiani (Il Tempo e Il Popolo) e riviste (Grazia e Gioia). Attualmente risiedeva a Castelgandolfo, presso il Centro internazionale del movimento di spiritualità «Oasi», da lui stesso fondato negli anni 50. In precedenza era stato, con padre Lombardi, l'animatore del movimento «Mondo migliore». La morte è sopravvenuta dopo lunga malattia.

Nato a Vicovaro nel 1912, padre Rotondi era entrato nella Compagnia di Gesù nel 1934 e dopo aver studiato filosofia e teologia alla Gregoriana era stato ordinato sacerdote nel 1942. Ancora giovanissimo fu chiamato da Papa Pio XII a far parte dei suoi collaboratori e durante quel pontificato curò in particolare i rapporti tra il Vaticano e personalità politiche italiane.

Nonostante l'anno scorso fosse stato colpito da una emorragia cerebrale, il gesuita aveva continuato il suo apostolato attraverso i mass-media fino quasi alla fine, dettando i suoi articoli. Del resto, la divulgazione del messaggio evangelico era stata il fulcro della sua esistenza e i suoi scritti sono raccolti in numerosi libri i più famosi dei quali sono: «30 colloqui con padre Rotondi», «Risposte semplici» e «Ascolta, si fa sera». Da tale sua attività era stato però distolto in diverse occasioni quando, per incarico di Pio XII prima e ultimamente di Papa Wojtyla, dovette occuparsi di questioni particolari relative ai rapporti tra il mondo cattolico e la società in Italia.

Nonostante l'anno scorso fosse stato colpito da emorragia cerebrale, aveva continuato sino quasi alla fine il suo apostolato

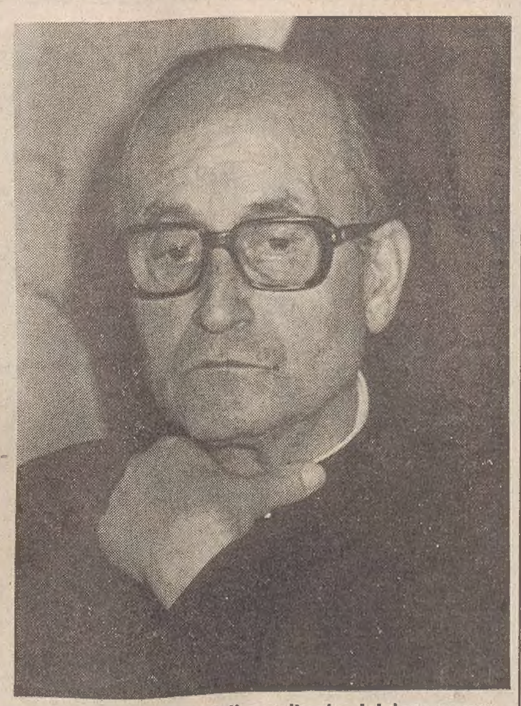
Padre Rotondi, inoltre, viaggiò moltissimo in Europa e nel continente americano per incontrare i gruppi che nei vari Paesi si richiamavano al suo movimento «Oasi».

I funerali si svolgerano martedì mattina alle 11 nella chiesa romana del Gesù.

Federico Lombardi, superiore dei Gesuiti italiani, appresa la notizia della morte di padre Virginio Rotondi, ha detto all'Ansa di volerlo ricordare «soprattutto come religioso della Compagnia di Gesù». «Questo vuol dire — ha spiegato Lombardi — una spiritualità fortemente missionaria, che si è espressa prima di tutto nella sua predicazione e nella sua attività pubblicistica, intensa fino agli ultimissimi anni, con una rara capacità di cogliere ed esprimere con semplicità e chiarezza il nucleo dei problemi della gente di oggi in rapporto con le esigenze del Vangelo.

«Padre Rotondi — ha aggiunto Lombardi — ha vissuto sempre una totale fedeltà alla chiesa. Fu una delle persone più vicine a Papa Pio XII che s'intratteneva familiarmente con lui e se ne servì anche per compiti delicati. Poté avere anche un rapporto cordiale con Papa Wojtyla, del quale seppe sostenere e spiegare efficacemente le ragioni in occasioni di polemiche e contestazioni». Lombardi ha inoltre insistito sulla «vita spirituale personale e sacerdotale» di padre Rotondi, «caratterizzata da un intenso rapporto di amore per Gesù: ai molti che lo hanno avuto come maestro spirituale indicava il motto 'Gesù solo', preso dalle parole conclusive dell'episodio evangelico della trasfigurazione sul monte Tabor. Ora egli lo vive con pienezza».

Appresa la notizia della scomparsa di padre Virginio Rotondi, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha ricordato: «Conoscevo padre Rotondi da quando era studente al Leoniano di Anagni e, per combinazione, assistetti all'emozione della sua famiglia quando decise di entrare tra i Gesuiti. E' stato sempre e prima di tutto un sacerdote anche al servizio cristiano della politica, ma mai servendosi della politica. Se aveva un difetto, era quello di avere una fiducia indiscriminata in tutti gli uomini, ma questo era il risvolto della sua grande e generosa disponibilità. Nella grande battaglia del 1948 per la libertà si espose con un coraggio eccezionale. Tra i tanti che gli vollero bene emersero Pio XII e Giovanni Gronchi».



Padre Virginio Rotondi, il gesuita che dal dopoguerra parlava di Dio agli italiani attraverso la radio e le pagine dei giornali.

IL CONSIGLIERE DC UCCISO

Si cerca il complice dei killer di Reitano

REGGIO CALABRIA — «C'è un messaggio che voglio mandare a questa gente che vive nell'anonimato e che commette questi delitti: da parte nostra c'è sempre la volontà di perdonare tutti, anche se ci costa un pochino di fatica, ma vogliamo perdonarli perché il nostro spirito è quello di perdonare la gente». Questo aveva detto, davanti alle telecamere di una troupe di Rai3, Vincenzo Reitano, 29 anni, il giovane consigliere comunale Dc, di Fiumara di Muro, ferito mentre era al banco di vendita nel mercatino di Reggio Calabria e finito, con otto colpi di pistola, mentre era ricoverato negli ospedali riuniti di Reggio Calabria.

L'intervista è stata fatta solo poche ore prima dell'irruzione dei due sicari della n'drangheta nel reparto di neurochirurgia, dove hanno portato a termine il mandato di morte fallito la mattina precedente.

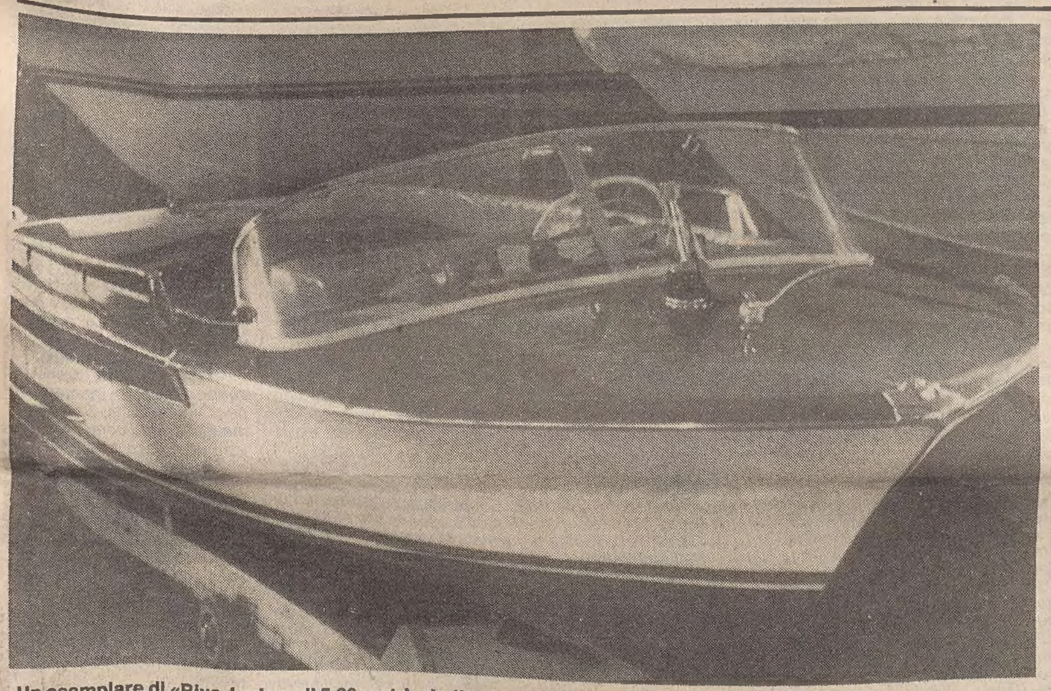
Una esecuzione sommaria, portata a compimento certamente con qualche complicità interna, davanti ad almeno sei testimoni, entrando da porte che dovevano essere chiuse, eludendo la sorveglianza, per la verità superficiale, di un posto fisso di polizia retto da appena due guardie.

Le indagini sono ora finalizzate a indentificare il complice che gli assassini avevano all'interno del nosocomio. Una complicità che si sarebbe concretizzata nel fornire la copia di una chiave dell'unica porta praticabile dopo la chiusura del reparto e riservata esclusivamente al personale della neurochirurgia. Pare che sia anche stata disposta una perizia sulla chiave per accertare, nei limiti del possibile, chi l'abbia duplicata.

Non era difficile ipotizzare che i sicari potevano entrare in ospedale per portare a termine la missione di morte fallita il giorno prima. Non mancano precedenti del genere: l'omicidio di Vincenzo Serraino e di suo figli, avvenuto proprio negli stessi ospedali riuniti di Reggio; quelli di altri due pregiudicati ricoverati nell'ospedale di Locri dopo un tentato omicidio, solo per citare gli esempi più recenti. Di queste cose si discuterà in Parlamento dove, sulla vicenda, sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari.



Vincenzo Reitano



Un esemplare di «Riva Junior» di 5,80 metri, simile al motoscafo inabissatosi nel lago Maggiore forse per un cedimento strutturale. C'è chi però non esclude che la tragedia sia stata causata da un'ondata che ha allagato la barca da poppa.

LA TRAGEDIA DEL LAGO MAGGIORE

La giustizia non s'interessa

Niente inchiesta: non si ipotizzano reati - Prosegue invano la ricerca dei corpi

Articolo di
Luisa Ciuni

MILANO — Non ci sarà nessuna inchiesta giudiziaria per accertare che cosa sia successo a Ernesto Bernasconi e agli otto turisti che martedì scorso si sono imbarcati a Caldè, sul lago Maggiore per una gita da cui nessuno ha fatto ritorno. Non ci sono capi di imputazione, almeno fino a quando non saranno ritrovati i corpi delle nove vittime o i resti del motoscafo che li trasportava, un «Riva Junior» in ottime condizioni ma con oltre 18 anni di vita. Solo un' analisi dei cadaveri e della barca potrebbe offrire un eventuale spunto a indagini che, al momento, non hanno motivo di essere.

E' noto, però, che il lago Maggiore è restio a rendere le sue vittime. E, difatti, anche le ricerche della guardia di finanza, dei carabinieri, dei sub durate dall'alba alle 19 di ieri non hanno avuto alcun risultato malgrado l'uso degli elicotteri e della «telecamera filoguidata», un piccolo robot dotato di lampade così potenti da illuminare fino a 150 metri sott'acqua.

Oltre alle forze dell'ordine, però, anche una gran massa di volontari, dalle rive o con barche da diporto scruta le acque del Maggiore, nella speranza di ritrovare qualche oggetto o un corpo. Malgrado la buona volontà, però, il contributo dei privati ha finito per risultare un ostacolo al lavoro degli esperti.

Le centraline dei carabinieri di Luino (sulla sponda lombarda del lago) e di Arona (in Piemonte) sono intasate da chiamate fuorvianti. I carabinieri di Arona sono, addirittura, corsi fuori su segnalazione di un camionista di Novara che pensava di aver visto un corpo galleggiare. Si trattava, invece, di una boa abbandonata.

Un aiuto più mirato viene fornito dai motoscafisti del «Consorzio motoscafi Lido» che scrutano il lago da oltre 72 ore. Anche loro, però, giudicano difficilissimo recupare qualcosa, a meno che non si identifichi alla perfezione il punto del naufragio. Allora il robot verrebbe utile per scandagliare ogni centimetro di fondo e i sub per completare il pietoso lavoro.

La legge prescrive che le ricerche debbano proseguire anche per tutta la durata di oggi. Saranno poi interrotte nei giorni di Pasqua e Pasquetta per riprendere, ma la cosa è in dubbio, dopo le feste. I turisti tedeschi però, che hanno letto della disgrazia sui loro quotidiani, seguono la vicenda con apprensione: è anche per loro che le forze dell'ordine si sono impegnate al massimo.

SCIOPERO DA LUNEDI'

I magistrati amministrativi bloccano l'attività del Tar

CAGLIARI — Rischia di essere in gran parte bloccata da lunedì 23 aprile l'attività dei Tribunali amministrativi regionali. L'Associazione nazionale dei magistrati amministrativi (Anma) ha infatti proclamato l'astensione dalla trattazione delle cause di merito fissate a ruolo dal 23 aprile in poi; nel caso di mancanza di risposte concrete alle richieste formulate, i magistrati del Tar proseguiranno la protesta anche con l'astensione dalla trattazione delle istanze di provvedimenti cautelari (sospensive) a partire dalle camere di consiglio fissate in calendario dal 21 maggio.

Alla base dell'azione di protesta vi sono — specifica un documento del direttivo dell'Anma — l'indifferenza del governo e del mondo politico nei confronti dell amagistratura amministrativa e in particolare di quella operante nei Tribunali amministrativi regionali, e al contrario la pronta adesione data alle istanze di altre categorie e istituzioni private e alle pur giustificate esigenze della magistratura ordinaria. Ad avviso dell'anma, l'indifferenza del governo e delle forze politiche, riferita alle riforme istituzionali, alle esigenze strutturali e di organico, è giunta a un punto tale da eliminare o ridurre i finanziamenti previsti.

SEQUESTRI / L'AGGUATO A ROCCO SURACE

Tracce di sangue nell'auto dei rapitori

La famiglia, in attesa di un contatto, assicura di non avere tanto denaro da pagare un riscatto

SEQUESTRI

Rapisce una bimba

VENEZIA — Un uomo, G. D., 45 anni, di Mestre (Venezia), è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di ratto di minore a scopo di libidine ai danni di una bambina di sei anni. Il fatto è avvenuta ieri pomeriggio alla periferia di Mestre, in una laterale del Terraglio, la strada che porta verso Treviso. Secondo quanto si è appreso, la bambina, L. P., stava giocando, nei pressi di casa, con un coetaneo, E. D., quando l'uomo si è avvicinato a bordo della sua auto, una «Simca» di colore verde. G. D. avrebbe fatto salire la piccola sulla vettura sarebbe poi allontanato.

E.D. ha allora avvertito un suo fratello maggiore, che si trovava a poca distanza, in compagnia del fratello della bambina, e i tre si sono recati a casa della piccola dando l'allarme. I genitori hanno avvertito la polizia e nella zona sono subito confluite alcune volanti che hanno cominciato le ricerche, anche sulla base della minuzionosa descrizione dell'uomo e della macchina fornita dall'amico della bimba. Dopo circa mezz'ora la «Simca», con a bordo l'uomo e L. P., è stata intercettata non lontano dalla zona dove la bambina era stata prelevata.

Secondo le prime informazioni, la piccola non avrebbe subito violenze G. D. è comunque stato arrestato in flagranza e condotto al commissariato di polizia.

SEQUESTRI

Appello dei Medici

CATANZARO — Per la seconda volta, nel giro di qualche settimana, i familiari di Vincenzo Medici, 65 anni, il floro-vivaista sequestrato a Bianco (Reggio Calabria) il 21 dicembre scorso, hanno chiesto notizie del loro congiunto con un appello pubblicato sull'edizione del quotidiano «La Gazzetta del Sud». L'appello è firmato dalla moglie del rapito, Giovanna, e dal fratello, Filippo. A Filippo Medici, il 16 febbraio scorso, mentre stava uscendo dalla sede di Roma della Banca Nazionale del Lavoro, da dove aveva appena prelevato il denaro, i carabinieri sequestrarono un miliardo di lire che, secondo gli inquirenti, doveva servire a pagare una prima rata del riscatto.

Contro il provvedimento di sequestro la famiglia medici propose ricorso davanti al Tribunale della libertà sostenendo che il denaro era stato prelevato in previsione di misure restrittive che potevano essere (come poi sono state) adottate dal governo. L'8 marzo scorso il Tribunale della libertà di Reggio Calabria ha rigettato il ricorso della famiglia Medici, confermando il sequestro della somma.

SEQUESTRI

I Tacchella da Cossiga

ROMA — Tutta l'Italia è angosciata per il protrarsi del disumano sequestro che da tanto tempo vede vittima una bambina, Patrizia Tacchella.

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha annunciato per giovedì prossimo un nuovo incontro con il padre della bambina per assicurare l'impegno dello Stato contro l'Anonima. Così, il 18 aprile le porte del Quirinale si apriranno per la delegazione veronese composta, oltre che da Imerio Tacchella, anche dal sindaco Gabriele Sboarina. All'incontro parteciperà anche il ministro degli Interni Gava.

Pochi giorni dopo i politici veronesi saranno ricevuti dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Una nuova testimonianza della colossale mobilitazione popolare che, la settimana successiva, alle mezzanotte di venerdì 27 aprile, convoglierà su un treno speciale in partenza da Verona migliaia di manifestanti provenienti da Stallavena, Arzignano e Tradate (i paesi di Patrizia Tacchella, Carlo Celadon e Andrea Cortellazzi, anche questi ultimi due in mano all'anonima sequestri) per raggiungere la capitale in segno di protesta.

Servizio di
Paolo Pollichieni

Non del tutto accreditata l'ipotesi dell'azione criminale a scopo estorsivo. Si indaga sull'attività e sulle amicizie del commerciante.

GIOIA TAURO — Rocco Surace, 35 anni, titolare di un avviato centro di vendita di abbigliamento, è la nuova vittima dell'anonima sequestri calabrese. Quattro banditi, incappucciati e armati di fucili a canne mozze, lo hanno rapito la scorsa notte. Il commando era ad attenderlo sotto casa, a Rizziconi, in via Mattia Prati, alla periferia del piccolo centro della Piana di Gioia Tauro.

Surace, accortosi della presenza dei banditi e intuite le loro intenzioni, ha tentato di darsi alla fuga invocando l'aiuto dei vicini. E qualcuno ha tentato di soccorrerlo; un sindacalista che abita vicino al Surace, gli ha aperto la serranda del garage facendolo entrare.

Non è bastato. I banditi, che hanno dimostrato notevole determinazione e sangue freddo, hanno forzato la saracinesca e hanno costretto Rocco Surace a seguirlo a bordo di una Renault 9 di colore verde, rubata alcuni giorni fa a Palmi. Il tutto sotto gli occhi di numerose persone, tenute a bada con la minaccia di un fucile da un complice. L'auto dei sequestratori si è poi allontanata, favorita dalle tenebre, seguendo la strada che porta in montagna. Vane le battute svolte sinora dai carabinieri e dagli agenti dei Nuclei antisequestro della Polizia.

Unico risultato ottenuto è stato il ritrovamento dell'auto usata dai rapitori. Era stata abbandonata nelle campagne di Seminara, a poca distanza da Rizziconi. Da quel punto è facile raggiungere l'Aspromente. I carabinieri che hanno trovato l'auto hanno rilevato alcune tracce di sangue accanto alla leva del cambio, come se qualcuno, ferito, fosse stato costretto a chinarsi nello spazio tra il sedile anteriore e quello posteriore.

E' questo il primo rapimento consumato in Calabria nel nuovo anno, ma è il secondo nel giro di quattro mesi. E' ancora nelle mani dei rapitori, infatti, l'imprenditore Vincenzo Medici, rapito a Bianco, sulla costa jonica, il 21 dicembre scorso. E nelle mani dell'anonima restano anche Carlo Celadon (il cui rapimento costituisce un primato assoluto: è stato preso ad Arignano, provincia di Vicenza, il 25 gennaio 1988); Andrea Cortellazzi, rapito a Tradate (Varese) il 17 febbraio 1989; Mirella Silocchi, rapita in provincia di Parma il 28 luglio 1989, e la piccola Patrizia Tacchella di Verona, strappata alla sua famiglia la sera del 29 gennaio scorso.

Sembra intato che vadano scadendo gli interventi di prevenzione adottati sull'onda della protesta inscenata da Angela Casella nell'estate scorsa. I nuclei antisequestro sono stati indeboliti con la chiusura del distaccamento di Terranova e Gambarie: la struttura investigativa è scesa da trenta a cinque unità, gli uomini impiegati in montagna non hanno alcuna esperienza essendo stati sostituiti i vecchi organici volontari con nuovi ragazzi appena usciti dalle scuole di polizia.

«Non ci resta che stare qui ad attendere — ripeteva ieri mattina Francesco Surace, padre del rapito — un contatto e poi vedere il da farsi». Ripetono che non hanno soldi per pagare il riscatto, che le condizioni economiche della famiglia non sono floride, che con la gestione del negozio debbono vivere ben quattro famiglie. Poi annunciano l'intenzione di chiedere il silenzio stampa.

L'ipotesi del rapimento a scopo estorsivo non è del tutto accreditata. Si sta indagando sulle attività e sulle amicizie di Rocco Surace, poichè potrebbe trattarsi anche di un sequestro di altra natura.



Rocco Surace, il commerciante sequestrato a Rizziconi in Calabria.

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI

In Veneto i meno litigiosi d'Italia

Rapporto tra ricorsi amministrativi e popolazione

VENEZIA — Il Veneto è una delle regioni italiane meno litigiose. Il tasso di litigiosità amministrativa, cioè il rapporto tra il numero di ricorsi proposti nell'anno e la popolazione, si attesta infatti nella regione sullo 0,077 per cento (in lieve aumento rispetto al 1987 quando era dello 0,056 per cento) contro una media nazionale pari nello stesso anno allo 0,110 per cento (nel 1987 era dello 0,106). Nella classifica delle regioni meno litigiose il Veneto è seguito dal Piemonte con lo 0,049 per cento, dalla Lombardia con lo 0,060 per cento, dal Friuli - Venezia Giulia con lo 0,062 per cento e dall'Emilia - Romagna con lo 0,063 per cento.

Nel Veneto un cittadino su 1.301 ha iniziato un ricorso contro la pubblica amministrazione, a livello nazionale un cittadino su 905. Appare evidente un aumento generale del tasso di litigiosità che si presenta piuttosto uniforme. Si rileva da questi dati la minore litigiosità delle regioni settentrionali, spiegata probabilmente non tanto dal caratttere più o meno litigioso degli abitanti quanto alla qualità dell'azione amministrativa.

Nel 1989 c'è stata una notevole diminuzione del numero dei ricorsi proposti contro l'amministrazione regionale. Si contano 558 ricorsi mentre nel 1988 furono 794 (con una differenza in percentuale pari a -29,7 per cento). La diminuzione dei ricorsi al Tar per il 1989 sembra spiegarsi con la mancata approvazione a livello nazionale degli accordi nazionali sul pubblico impiego (enti locali-sanità), che ha fatto venir meno il contenzioso fisiologico in tema di inquadramenti e di personale che ha visto nel 1989 la presentazione di 136 ricorsi contro i 403 dell'anno precedente.

AGILI E LEGGERI SI DIVENTA.

ELIMINATE IL GRASSO SUPERFLUO

La straordinaria fibra naturale SAN MANNAN W
in un nuovo preparato dietetico per dimagrire
senza troppi sacrifici alimentari.

Il piacere della buona tavola viene spesso turbato dallo spettro del grasso superfluo. Oggi però c'è DIMANEL, un nuovo prodotto in capsule a base di SAN MANNAN W. Questa fibra, ingerita con abbondante acqua, forma nello stomaco una soffice massa gelatinosa che produce una leggera sensazione di sazietà e si pone come schermo fra il cibo e gli enzimi digestivi, così l'assorbimento di grassi, colesterolo e zuccheri avviene solo in parte. **Questo meccanismo d'azione limita l'assorbimento di calorie e favorisce il calo di peso. Inoltre regolarizza l'attività intestinale con benefici effetti nella prevenzione della stitichezza.**

DIMANEL è il nuovo dietetico a base di San Mannan W, semplice, naturale, senza controindicazioni.



DIMANEL **contiene sali minerali di rame, ferro e zinco** per integrare il fabbisogno fisiologico dell'organismo in caso di dieta ipocalorica.

DIMANEL è la soluzione pratica e moderna per dimagrire, 3 - 4 capsule prese con abbondante acqua 1 o 2 ore prima di ogni pasto e per almeno 4 settimane, per ritrovarsi leggeri e in forma.

DIMANEL per avere un corpo snello e agile, e per vivere in salute.

Dimagrire oggi è ancora più bello.

DIMANEL
IN FARMACIA.
Aut. Ministero Sanità
N. 706/5895/MC
del 13/12/89
Distribuito da:
GENERALFARM
ITALIANA SNC
Via Nino Bixio, 2
35036 MONTENEGROTTO
TERME (PD)

DIAVOLO / REPORTAGE

Tremate, tremate Satana è tornato

Servizio di
A. Mezzena Lona

Il progresso non crede negli spiriti. Per esorcizzarli ha sfoderato i più sottili sofismi della ragione, facendo piazza pulita di paure ancestrali, vecchie superstizioni, misteri, leggende, dubbi. Nella battaglia con le ombre, i nuovi illuministi hanno seguito un credo semplice, ma efficace: «Tutto si può spiegare. Demoni e spettri ingrassano all'ombra dell'ignoranza».
Fiat lux, è la parola d'ordine del progresso. A volte, però, un'ombra nera come il catrame offusca la luce vivida della ragione. Fenomeni paurosi fanno oscillare il castello di certezze costruito a fatica, pezzo dopo pezzo, dai nuovi illuministi. Davanti al mistero che torna in campo con rinnovato vigore, pochi sanno controllare quel senso di straniamento che sale dal profondo dell'anima.
Il divo Satana, per esempio, s'è divertito più volte a frantumare gli argini della ragione. Messe nere, fatture, casi di possessione, esorcismi, sono tornati di moda con prepotenza inaspettata, a un passo dal tanto atteso Duemila. Non ci si deve stupire, quindi, se la Mondadori ha deciso di pubblicare un libro come «Cronista all'Inferno» (pagg. 299, lire 28 mila) scritto dall'inviato del settimanale «Gente» Renzo Allegri.
«Cronista all'Inferno» non è un «instant book». Ha preso linfa vitale da alcune inchieste pubblicate su «Gente» dal 1970 in poi. Però fa sua la filosofia di quei libri, scritti (e stampati) in gran fretta, per sfruttare il clamore di una notizia da prima pagina. Allegri snocciola poco meno di trecento pagine, saltabeccando tra satanismo e possessione diabolica, senza porsi troppe domande. Lui registra, annota, cede la parola a chi ha visto in faccia il Maligno. Diventa megafono, insomma, di coloro che credono fermamente nell'esistenza di Satana, angelo ribelle, portatore di dolore, perversione.
Bastano poche righe per trovarsi immersi fino al collo in un clima da Inquisizione. Allineando un bel po' di testimonianze, Allegri sbriciola il tentativo fatto da alcuni teologi, dopo il Concilio Vaticano secondo, di concedere a Satana la possibilità di redimersi. Qui, il diavolo si ripresenta con le fattezze della bestia trionfante. Orrido caprone, tolto di peso dall' «Apocalisse» dell'apostolo Giovanni, con tanto di corna, coda, piede zoccoluto, voce cavernosa ed effetti speciali da usare al momento giusto.
Il Male non è più un concetto astratto. Un'ombra funerea che, ogni tanto, si concede degli affondo nella realtà. Spadroneggia senza ritegno. Entra nei corpi delle persone, e ne esce, come se potesse servirsi delle porte girevoli dei supermercati. Accorre al minimo richiamo di piccoli stregoni di periferia, o di qualche aspirante fattucchiera tutta casa e malocchio. Duella alla grande con preti e frati. Si inchina solo davanti al nome di Dio, di suo figlio Gesù, della Madonna. Ma dopo aver messo a dura prova i nervi del povero esorcista di turno.
Il cornuto angelo del male si diverte a confondere le carte in tavola. Perfino una suora in odore di santità, con tanto di stigmate sulle mani e un corredo di visioni mistiche da far schiattare d'invidia i più famosi beati, può albergare nel profondo del suo lo l'aborrito Lucifero. Come? Grazie a uno spasimante, respinto e offeso, che le ha fatto il maleficio. Una sequela di esorcismi, capaci di sfiancare il più incallito dei Satanassi, non bastano. Suor Francesca da Roma continua, ancora adesso, il braccio di ferro contro l'ingombrante ospite, che resta aggrappato al suo corpo con le unghie.
Non sono ammessi tentennamenti. Chi mette piede nel primo girone di «Cronista all'Inferno», e poi si avventura sempre più giù, viene indottrinato dai più colti teologi e demonologi che la Chiesa italiana possa schierare. L'esistenza del diavolo diventa dogma di fede. Le spiegazioni scientifiche della possessione diabolica vengono smantellate in un lampo, a suon di racconti terrificanti. «A volte gli ammalati sono accompagnati da medici — spiega padre Germano Ventura, esorcista della Congregazione dei Passionisti — che non credono assolutamente nel Demonio, ma al termine dell'esorcismo anche quegli uomini di scienza sono sconvolti. Discutiamo di quanto è avvenuto, io chiedo loro di darmi delle spiegazioni, ma nessuno ne trova. Molti si sono convertiti».
Perchè, viene da chiedersi, Renzo Allegri avrà scelto questo approccio fideistico al mondo dell'occulto? «Lavoro in un settimanale di ispirazione cattolica — dice il giornalista di origine veronese —. Le inchieste che ho fatto per 'Gente' dovevano muoversi lungo questa linea direttrice. Quando, poi, mi sono trovato a rielaborare il materiale raccolto, per scrivere 'Cronista all'Inferno', ho scoperto che le spiegazioni meno fantasiose sulla possessione diabolica sono proprio quelle date dalla Chiesa cattolica. Altrimenti, si scivola nella superstizione, o nella cervellotica rielaborazione teologica fatta da qualche strana setta».
Se la ragione vacilla, si salvi chi può. Di questo passo finiremo per prestar fede al fatto che Aleister Crowley, il negromante inglese conosciuto come «La grande bestia», fu davvero il precettore di Adolf Hitler. O ci spaventeremo perchè sui muri della città quattro esaltati appiccicheranno manifesti che annunciano la nascita dell'Anticristo: «Rosemary's baby is born». Come accadde a Verona pochi anni fa. Tutto è possibile, basta crederci. Ma raccontarsi favole non significa capire.

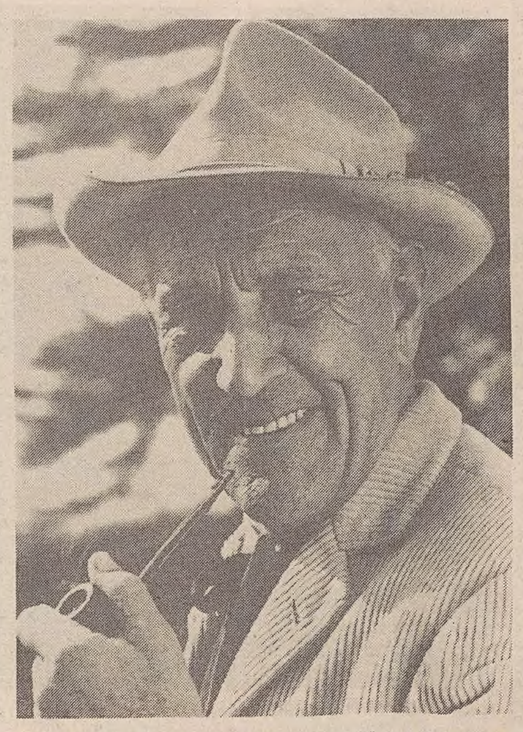
DIAVOLO
Il cammino del Male

Jeffrey Burton Russell è un'autorità in fatto di demonologia. Dopo aver analizzato la presenza del Male nell'evolversi della storia umana (condensando le sue ricerche in tre corposi volumi, pubblicati in Italia da Laterza: «Il diavolo nel mondo antico», «Il diavolo nel Medioevo», «Il diavolo nel mondo moderno»), ha scritto un compendio, che parte dall'antichità e arriva ai giorni nostri. Si intitola «Il principe delle tenebre». Laterza manderà in libreria questo volume di quasi 400 pagine, ricco di illustrazioni, a maggio. «Il Diavolo che ingravida una donna mortale — scrive tra l'altro Russell —, in particolar modo quando diventa padre dell'Anticristo, è una parodia dell'incarnazione divina».

MONTAGNE / PERSONAGGIO

Quei film di sesto grado

E' morto a 97 anni Luis Trenker, «leggendario» alpinista-attore-regista







Luis Trenker in una foto scattata pochi anni fa nella sua Ortisei. Al centro, in una scena di «Der Berg ruft» («La grande conquista», del 1937, dedicato alla conquista del Cervino, nell'Ottocento). A destra, un manifesto in lingua tedesca per un suo film degli anni Cinquanta.

BOLZANO — Luis Trenker non ce l'ha fatta a raggiungere il traguardo del secolo. L'altra notte il regista, attore, scrittore e alpinista, stella di fama internazionale negli anni Trenta, è morto nel sonno, all'ospedale regionale di Bolzano. A ottobre avrebbe compiuto 98 anni. I funerali si svolgeranno martedì a Ortisei, in Val Gardena, dove Luis Trenker era nato il 4 ottobre del 1892. Dopo essersi iscritto al Politecnico di Vienna per conseguire la laurea in architettura, era stato chiamato alle armi nell'esercito austroungarico, allo scoppio della prima guerra mondiale, e spedito sul fronte della Galizia. Al ritorno, archiviati gli studi, Trenker si era dedicato all'attività alpinistica, guadagnandosi da vivere come guida.
Nel cinema debuttò a 33 anni. Nel 1925 interpretò il primo film «Der Berg des Schicksals» («Il monte del destino») con la regia di Arnold Fanck. Ma il nome di Trenker resta legato a tre lungometraggi che lui stesso diresse: «Montagne in fiamme» (1931), «L'imperatore della California» (1935-'36) e «Condottieri» (1937), tutti premiati al Festival di Venezia.

Chi sfida le montagne non teme lo scorrere del tempo. Lassù, in parete, gli orologi diventano un «optional». I minuti sembrano ore, le ore giorni. Forse era questo il segreto che permetteva a Luis Trenker, nato e cresciuto sotto i vertiginosi profili delle Dolomiti, di guardare con serenità la lunga carovana di anni che s'era lasciato alle spalle. «Cent'anni, cosa sono? — ripeteva con arguzia —. E' come contare quattro volte 25. Se ci arrivo, mi posso considerare quattro volte giovane».
E dire che Trenker non aveva giocato a nascondino con la vita. Fin da bambino, in una Val Gardena che ricordava più il Terzo Mondo che l'attuale Paradiso terrestre dei turisti, aveva imparato a guadagnarsi il pane che mangiava. Fanciullo, si era messo a sorvegliare le pecore, tanto per portare a casa qualche soldo. Ma era troppo sveglio, Luis, per trascorrere la vita a trascinarsi da una malga all'altra. Sua madre volle farlo studiare. Fu così che, nel 1912, mise piede al leggendario Politecnico di Vienna, sognando la laurea in architettura.
Il Destino, però, aveva altri piani per quel ragazzo. Uscito vivo dalla prima guerra mondiale, Trenker ritornò a studiare. «Finalmente riuscii a fare l'esame di Stato in architettura, a Graz— raccontava spesso —. Ma un decreto di Mussolini, con effetto retroattivo, impediva di riconoscere ai sudtirolesi i titoli di studio ottenuti in Austria. Dovevo ripetere l'università in Italia, o cambiare mestiere. Cambiai mestiere».
Le montagne erano lì, a un passo da casa. Picchi maestosi come il Sassolungo, il Sella, le Odle. Più in là il Pordoi, la Marmolada, le splendide Torri del Vajolet. Luis non poteva resistere al fascino della «stria» delle Dolomiti. La prima volta che legò in vita una ruvida corda di canapa, e mise mani e piedi sulla roccia, iniziò lentamente la sua ascesa verso un successo travolgente. Sì, perchè a Trenker le montagne servirono come trampolino di lancio. Lui, l'intellettuale delle Dolomiti, non sarebbe mai entrato nella leggenda come arrampicatore. Era un onesto funambolo delle crode, non un superman. Preferiva legarsi in cordata con principianti, pronti a pagarlo profumatamente pur di arrivare in vetta a una montagna, piuttosto che rivaleggiare con i più forti «climber» del tempo, come il «diavolo della Val di Fassa» Tita Piaz.
Fu il cinema a tendere la mano a Trenker, per portarlo in alto. Nel 1925 Arnold Fanck, pioniere dei film di montagna, lo chiamò come consulente per «Il monte del destino». Non era previsto che Luis entrasse a far parte del cast. Poi qualcosa cambiò. Il fatto è che l'attore protagonista era totalmente negato per muoversi con disinvoltura su neve e ghiaccio. Al regista non restò che supplicare colui che faceva l'alpinista di professione: «Trenker, sia bravo: faccia lei questa parte».
Quello fu il primo passo mosso nel mondo dei sogni cinematografici. Quattro anni dopo, Trenker interpretò Carrel, uno dei pionieri dell'alpinismo, nella «Conquista del Cervino», con la regia di Mario Bonnard e di Nunzio Malasomma. Un film che rischiò di creare un incidente diplomatico. Erano i tempi del Duce. Malasomma tentò di convincere Trenker a lanciarsi in un saluto romano nella scena in cui metteva piede sulla vetta del Cervino. L'uomo delle montagne non si piegò a quella richiesta. Rispose con un lapidario: «Me ne infischio, come avrebbe fatto Carrel».
Altri tiranni, di lì a poco, avrebbero lanciato fulmini contro Trenker. Joseph Goebbels, per esempio, che avrebbe voluto il film «Il re della California» più in sintonia con il nazismo. Anche allora il bel Luis non fece una piega. E il ministro per la propaganda dovette accontentarsi di imprecare sulle pagine del suo diario: «Sono stato dal Fuehrer. Gli ho esposto il caso Trenker. Questo porco in Alto Adige non ha optato per noi. Dobbiamo tenerlo a bada, essere gentili, ma liquidarlo».
«L'imperatore della California», a Venezia, vinse la Coppa Mussolini. Non fu l'unico a essere premiato. Anche «Montagne in fiamme» e «Condottieri» ottennero un riconoscimento. Sull'onda del successo, Trenker si trasferì a Roma. Su incarico del Vaticano curò la supervisione artistica e il montaggio di «Pastor Angelicus», il film sul giubileo di Papa Pio XII. Prima di tornare in Alto Adige realizzò pure «Monte Miracolo». Come aiuto regista scelse un giovane timido: Pier Paolo Pasolini.
Quel momento magico non poteva durare in eterno. Trenker doveva rassegnarsi a rientrare, piano piano, nell'ombra. Senza, però, smettere di lavorare. All'attività di attore, si andò sostituendo quella di regista e di scrittore. Non si contano documentari, video e libri usciti con il marchio Luis Trenker. Basterà ricordare l'autobiografia «Alles gut gegangen»: tutto è andato bene.
Nell'86, quando aveva già compiuto 93 anni, Trenker volle sfidare le montagne per l'ultima volta. Salì in cima al Cervino come un giovanotto a caccia di emozioni. L'anno dopo tornò alla ribalta perchè qualcuno sussurrò che avesse messo incinta Martina Holler, la sua segretaria di 32 anni. Lui smentì, lasciando un piccolo margine di dubbio: volle cedere alla donna una fetta sostanziosa dei suoi averi. Un miliardo in immobili. Stranezze di un mito d'alta quota, che non si è mai arreso allo scorrere del tempo.

[A. Mezzena Lona]

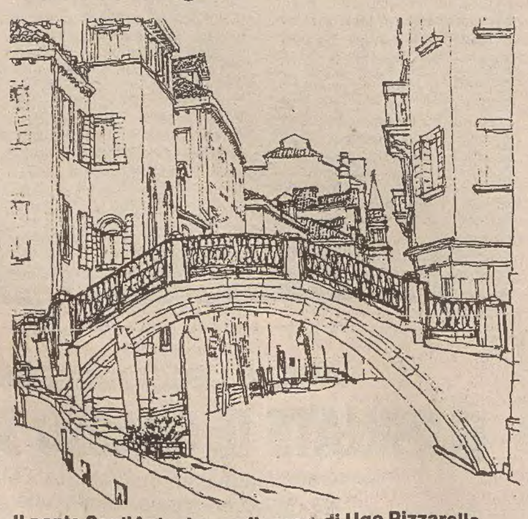
VENEZIA / GUIDA

Perdersi volentieri in ragnatele di canali

Un altro prezioso volume disegnato: continua così il tragitto attraverso i quartieri della città-labirinto

Servizio di
Rinaldo Derossi

Con la pubblicazione del terzo volume, dedicato ai sentieri di Cannaregio e Castello, si avvia a conclusione la «Guida alla città di Venezia» stampata dalle Edizioni «L'Altra Riva» (pagg. 304, s.i.p.). Restano ancora il completamento di Castello e il sestiere di San Marco perché si realizzi questo lungo viaggio, visualizzato dai disegni di Ugo Pizzarello e commentato, oltre che dallo stesso, da Ester Capitanio, con la collaborazione di Alessandro Traini e Guido Rossi.
Il dato originale di quest'opera è offerto, naturalmente, dalla serie fittissima di disegni che Pizzarello, con la precisione che gli deriva dalla pratica architettonica ha tracciato passo dopo passo nella ragnatela veneziana, spostando la sua attenzione dalla veduta generale allo scorcio di dimensione ridotta, al particolare significante.
E' noto che a Venezia si può provare la sensazione di «perdersi». Ma questo non vuol dire angustiarsi o magari essere colti da un vago senso di angoscia, come succederebbe altrove, ove le periferie appaiono estranee e anonime. Intanto a Venezia non esiste periferia; la città è eguale in tutte le sue parti, se mai diviene più accogliente e umana proprio nei luoghi che sembrano lontani dal centro noto e frequentato. Anche quando sembra di aver smarrito l'itinerario stabilito, ci si ritrova, con una tranquilla risonanza dell'animo, «a casa», anzi si stabiliscono nuovi rapporti con gli edifici, i canali, le calli, perché da essi ci giungono segnali affabili e non c'è mai in agguato la monotonia dell'indistinto, dell'inqualificato. Così, avvinti da nuove scoperte, ci si ferma, si indugia, e «perdersi» diventa un atto volontario.



Il ponte Sant'Antonin, un disegno di Ugo Pizzarello dalla «Guida» pubblicata da «L'altra riva». Un «esame» della città che può non finire mai...

In questo senso, per l'offerta continua di osservazioni e motivi inediti, per il penetrare negli angoli più remoti e il ricorrere di quei nomi così ancorati al reale o, a volte, vagamente misteriosi che compongono la toponomastica veneziana, la guida di Pizzarello-Capitanio contraddice paradossalmente la sua definizione. Sono libri, se mai, che splendidamente assecondano un viaggio «perduto», una ricognizione che non avrà mai termine, l'esplorazione di una città destinata ad aprirsi verso sempre nuovi varchi.
Probabilmente, meno di qualsiasi altro luogo Venezia si presta al linguaggio elencativo dei Baedeker tradizionali. «Riassumerla» è quasi impossibile, così come non si è mai «proprio» sicuri che, ripassando in un certo posto, le cose non siano cambiate da una precedente visita.
Ecco come viene descritto un luogo, in fondo di modesto rilievo, il Sotoportego delle Candele: «Nell'intensa luminosità del Campo dei Gesuiti, che si dispone lunghissimo nella direzione Nord-Sud tra Palazzo Zen e l'Ospizio dei Crociferi, attrae dietro agli alberi un foro buio rischiarato sul fondo. L'apertura a imbuto del soffitto gradonato in pietra annerita dal tempo, un sottoscala, invita in questo insolito episodio urbano, e spinti dal desiderio della scoperta ma titubanti per il crescente venir meno dell'altezza.
«Rincuora più oltre un lampione che a sera illumina il compresso passaggio; segue poi una piccola calle e l'ariosità di una corte accoglie piacevolmente. Sopraelevata di due giardini e chiusa tra edifici che riflettono la luce sull'intorno, con l'erba che nasce tra le connessure del selciato, il pozzo al centro, le voci e i rumori che piovono dall'alto delle finestre, popolata da gatti stesi al sole, la Corte delle Candele sembra un luogo privato, il cortile di un'abitazione».
Non si potrebbe dir meglio di quel carattere «interno», domestico, rassicurante che connota in tante sue parti la città. Ove del resto non mancano, anzi sovrabbondano, episodi architettonici ben più vistosi e splendidi, e di tutti la guida dà nozione attraverso disegni dettagliatissimi che, per la loro lineare chiarezza, consentono un'analisi accurata. E senza dimenticare — questo merito non secondario dell'opera — gli aspetti «minori» ma non meno suggestivi.
Quanto alla grafica di Pizzarello, si può dire che, rispetto alle tavole dei due precedenti volumi, pur nell'accurata definizione del particolare, si manifesta nel segno una particolare vibrazione, quasi che la tensione della linea, affievolendosi in una dolcezza atmosferica, preludesse a una risoluzione pittorica. Scrive Paolo Barbaro in una nota introduttiva: «Un giorno qualcuno mi disse che stava uscendo un libro — forse più d'uno — coi disegni pietra per pietra, profilo per profilo, della città imprendibile...». L'aggettivo «imprendibile», è quello giusto. La guida attuale ci insegna una filosofia opposta. Siamo noi a «farci prendere»: noi, dopo tanti e tanti viaggi, sempre al punto di partenza.

VENEZIA / ARTE
Nei mille anni di una storia «fiorita» e poi decaduta

Nell'ampia letteratura dedicata a Venezia era assente finora un'opera che riassumesse tutta la sua produzione figurativa, dalla pittura, alla scultura, all'architettura relative al millennio in cui la Serenissima rimase indipendente, cioè dal VII secolo alla fine del Settecento, periodo in cui l'ultimo doge, Ludovico Manin, abbandonò Palazzo Ducale ai francesi. Caddero allora nella mani degli occupanti anche i famosi cavalli in rame dorato, strappati secoli addietro all'ippodromo di Costantinopoli per essere collocati come simboli del trionfo sulla loggia della basilica di San Marco.
L'episodio è ricordato in un ampio volume dell'«Arsenale Editrice» («Venezia, mille anni d'arte», pagg. 358, lire 120 mila), che vanta l'autorevole firma di Terisio Pignatti, uno degli storici più appassionati dell'arte veneziana. Lo studioso modenese ha conferito all'elegante e vivace volume un taglio «speciale»: l'evoluzione dell'arte veneziana è rivisitata in stretta correlazione con gli avvenimenti storici che ne determinarono la fioritura o — in alcuni momenti — la decadenza. Molte immagini, scelte con cura, accompagnano il testo, svolto secondo una prosa colta ma semplice e (caso raro nel campo dell'arte) alla portata di tutti.
La vicenda artistica e politica di Venezia si trasforma così in un avvincente romanzo, che guida il lettore dalle origini dei suoi abitanti (Pignatti le fa risalire al Nord Europa) ai primi insediamenti difensivi in laguna e alla grande abilità commerciale, militare, navale e diplomatica che fece di Venezia e dei veneziani un caso unico nella storia europea relativamente recente. Si ravvisano le matrici antichissime delle attuali espressioni dell'arte e dell'artigianato veneziani: in primo luogo Bisanzio e la tradizione orientale ed ellenistica; poi l'influenza barbarica e alcuni cenni del Romanico; infine lo stupendo gotico fiorito che, tra il '300 e il '400 mutò radicalmente il volto della città.
Mentre i viaggiatori e gli artisti stranieri di passaggio (un nome per tutti: Duerer) descrivevano la Serenissima come un luogo di sogno, Giovanni Bellini traduceva in composizioni pittoriche finalmente «moderne» i canoni classicheggianti della rinascenza toscana pervenuti a Venezia grazie alla mediazione di Donatello e di Paolo Uccello e del Mantegna. Erano le premesse artistiche e culturali del '500, considerato anche da Pignatti il «secolo d'oro».
Ma dopo gli «exploit» giorgineschi e la lunga vicenda artistica di Tiziano, nel '600 l'arte veneziana perse di mordente, anche a causa della peste del 1630 e di varie difficoltà economiche e politiche. L'unica brillante eccezione si deve al Longhena per la sua nuova architettura giocata sulla linea curva. Un '700 frivolo e pieno di contraddizioni (convivevano all'epoca in città 20.000 mendicanti e 12.000 «servitori di casata») conclude l'epopea veneziana. Tralasciando i «capricci», il rococò e le caricature di moda, Francesco Guardi, l'ultimo grande vedutista, fissa — attraverso pennellate di gusto ormai preromantico — le immagini di una Venezia irripetibile.

[Marianna Accerboni]

LIRICA: TRASFERTA

Pavarotti al Bolscioi

Due concerti di beneficenza, ai primi di maggio



Luciano Pavarotti bacia la mano della Regina Madre d'Inghilterra, durante la recente serata di gala dell'«Elisir d'amore», al Covent Garden.

BOLOGNA — Per la prima volta nella sua ormai trentennale carriera Luciano Pavarotti canterà al Teatro Bolscioi di Mosca, il 3 maggio prossimo, nell'ambito di una vasta iniziativa di beneficenza promossa alla Regione Emilia-Romagna.
«Ouverture per una nuova Europa», questo il titolo delle manifestazioni presentate ieri mattina dal tenore modenese e dal presidente della Regione, Guerzoni, porterà in Urss, oltre a Pavarotti, l'Orchestra sinfonica «Toscanini» e il suo direttore stabile Hubert Soudant, i flautisti Giorgio Zagnoni e Andrea Griminelli, e il pianista Leone Magiera. Scopo principale dell'iniziativa, quello di raccogliere fondi, che andranno ad aggiungersi ai cinque miliardi già raccolti in Italia per la costruzione di un ospedale traumatologico a Spittak, una delle città dell'Armenia maggiormente colpite dal catastrofico terremoto di due anni fa. Il costo complessivo dell'operazione si aggirerà intorno ai 40 miliardi.
Oltre al concerto inaugurale (dedicato principalmente a brani da camera), Pavarotti ne terrà un altro al Palasport di Mosca (6 maggio), con accompagnamento orchestrale, dedicato a romanze da opere; il 4 maggio a Mosca e l'8 a Leningrado suonerà invece l'Orchestra «Toscanini».
«Sarà la mia prima volta al Bolscioi — ha detto Pavarotti nel corso della conferenza stampa —, anche se ero già stato in Russia due volte, nel '65 come riserva delle riserve, con Karajan e Gavazzeni, e dieci anni dopo con Abbado per il Requiem di Verdi. Questa volta ci vado come Luciano Pavarotti, anche se non canterò ancora in un'opera completa. Ho comunque molta curiosità, per le aperture in corso in quel paese».
Quale rapporto economico, è stato chiesto, ci sarà tra la Regione e Pavarotti per questa iniziativa? «Siamo già pari — è stata la risposta —; è il minimo che un modenese, che ha ricevuto dalla propria città quello che ho ricevuto io, possa fare. E io lo faccio con grande piacere». Canta più col cuore o col cervello, gli è stato chiesto ancora? Risposta «pepata»: «In genere canto abbastanza con il cuore ma, quando il cervello non funziona, il cuore va a farsi fottere».

MONTAGNE / CINEMA

Roccia e amore

Trenker come «controfigura» di Andreas Hofer

Pubblichiamo alcune pagine relative alla carriera cinematografica di Luis Trenker, tratte — per gentile concessione — dal volume «Le montagne del cinema» di Piero Zanotto (pagg. 252, lire 40 mila). Il libro è stato appena edito a cura del Museo nazionale della montagna di Torino, che al tema «cinema-monti» ha dedicato pure una mostra, aperta nella sede del Museo fino al 4 luglio.

(...) Più fedele all'interpretazione della Natura nel cinema, rivelata così vistosamente e clamorosamente da Arnold Fanck, sarebbe invece stato Luis Trenker. Ormai popolarissimo, con la sua maschera abbronzata, illuminata da un franco ottimismo, apparsa in alcuni dei film di Fanck, volle dar seguito, personalizzandolo, allo stesso filone tematico.

Nato a Sankt Ulrich (Ortisei, provincia di Bolzano) il 4 ottobre 1892, Trenker aveva iniziato con Fanck come esperto di montagna. A quel tempo era già in possesso di un brevetto di pilota d'aerei e s'era fatta notevole fama come scalatore e guida alpina. Aveva anche uno studio d'architettura a Bolzano.

Ultimato nel 1927 con Fanck «Der grosse Sprung», si trovò a leggere il romanzo di Carl Haensel che evocava le prime due ascensioni al Cervino compiute nel 1865 dall'inglese Whymper e dall'italiano Carrel, e fu preso dal desiderio di portare quella storica conquista sullo schermo. Propose a Fanck di farne un film insieme, ma poiché — a dire di Trenker — il regista non si dimostrò interessato dal momento che in esso non ci sarebbe stata una parte per la Riefensthal, decise di farlo da solo, su un trattamento dello stesso Fanck.

Trovò un primo finanziamento da tre piccoli produttori ebrei, Hohenberg, Oppenheimer e Marcus, che gli consentì di iniziare le riprese. Fu vedendo il materiale girato che il progetto prese forma definitiva. All'iniziale budget s'aggiunsero altri soldi, purché a dirigere il film, con l'aggiunta in sceneggiatura di un ruolo femminile, fosse stato un professionista. Fu così che nacque il sodalizio di Trenker con Mario Bonnard, attivo allora in Germania, dopo aver lavorato in Francia (...).

Alla cronaca reale della doppia scalata venne inserito artificialmente un intreccio in odor di «mélo» (...). Trenker, perplesso fin dall'inizio per gli intermezzi melodrammatici di pura invenzione, ebbe a confidarci che, nonostante il tema aggiunto della gelosia, «il film riscosse un lusinghiero successo e gli fu assegnata la 'medaglia d'oro' dei distributori tedeschi. Io ebbi un modesto compenso. Decisi però che un giorno avrei rifatto questo film, tutto da me. Mantenni la parola che avevo dato a me stesso poco meno di dieci anni più tardi, realizzando 'Der Berg ruft'».

Il titolo della versione del 1928 fu «Der Kampf ums Matterhorn» e in Italia si chiamò «La grande conquista». Esattamente come la seconda versione, del 1937 (...).

[Come Fanck] anche Trenker punta sull'immagine «lavorata» che avvolge i profili delle guglie di roccia e ghiaccio, su un cielo spesso adorno di gonfie nuvole «vive». Ma nei suoi film v'è un quid in più, che viene dall'essere Trenker un figlio dei monti, alpinista fin da ragazzo, innamorato inoltre della propria terra (il Tirolo) storicamente protagonista di traumatiche lotte per la propria indipendenza.

Nel 1932 egli realizza per la sezione tedesca della californiana Universal Film «Der Rebell» («Il grande agguato»), seguito subito dopo con altri attori dalla versione americana, che nel personaggio ritagliato su misura per sé di Severin Anderlan (il quale nell'estate 1809 muore fucilato per avere combattuto contro l'invasore francese del Tirolo) adombra quell'altro, autentico eroe nazionale tirolese, Andreas Hofer.

Così Trenker inganna senza volerlo Goebbels, ministro della propaganda del Terzo Reich, che crede di intravedere nella cifra eroica d'insieme e nello sfoggio in esso di bandiere al vento un modello di cinema da adottare per l'immagine del nazionalsocialismo.

Un idillio che durerà poco, poiché altri saranno i traguardi di Trenker. Non collimanti, cioè, con quelli della Germania hitleriana. Dava inoltre fastidio, di Trenker, l'esibizione che egli spesso faceva nei propri film dei segni della cristianità, come i crocefissi e le processioni. Nel 1939, allorché egli riprese i motivi epici della ribellione del Tirolo alle truppe di Napoleone col film «Der Feuerteufel» («Il ribelle della montagna») interpretando la figura di Speckbacher, altro eroe tirolese che militò al fianco di Andreas Hofer, ebbe l'imposizione di non nominare assolutamente il Tirolo, che divenne così la Carinzia, con Speckbacher ribattezzato Sturmegger. Col risultato che l'apologo sulla libertà d'un popolo divenne ancora più esplicito. E in qualche modo più pericoloso (...).

Dopo «Der Rebell», Trenker realizzò quello che è considerato unanimemente il suo capolavoro, «Der verlorene Sohn» («Il figliol prodigo», 1934). E' infatti il film della maturità di questo cineasta, che pur essendo ambientato solo parzialmente tra le sue montagne ne fa sentire il sapore, la voglia, la consistenza psicologica lungo l'intera narrazione, per tutta la parte centrale, fatta svolgere negli Stati Uniti. Si tratta d'una giovane guida alpina che, sulla spinta di falsi allettamenti, «tradisce» la propria natura di montanaro, ma dopo un'amarissima esperienza negli Stati Uniti torna felice alla sua Alpe di Siusi, dove viene avvolto dagli antichi riti, insieme religiosi e pagani, come quello, fantasmagorico, detto «del sole».

Citata in tutte le storie del cinema è la sequenza che vede, come sottolineatura dell'abbandono di Tonio delle sue montagne per una realtà del tutto diversa, il massiccio del Sella sfumare in dissolvenza sulle immagini dei grattacieli di Manhattan.

E un pezzo di grande cinema, di cinema autentico, detto per inciso, è quello riferito alla parte centrale: quando il montanaro Tonio tocca con mano la crisi economica americana e a New York ruba, per sfamarsi, del pane, e lo mangia, vergognoso, guardato da un comprensivo «policeman». Sequenza di robusto realismo, che coglie con magistrali cenni, come pochi altri, l'autentica condizione degli Stati Uniti. I quali contavano allora dieci milioni di disoccupati (...).

[Piero Zanotto]



Il manifesto del film più celebre di Trenker, «Il figliol prodigo» (1934), ambientato tra l'Alpe di Siusi e gli Stati Uniti.

MUSICA / CONCERTO

Fiorella fragile-forte

La Mannoia conferma a Trieste la propria vibrante maturità

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE - Sarà che è difficile accorgersene, stretti come siamo fra la volgarità di tempi troppo chiassosi e l'inconsistenza di tanti personaggi usa e getta. O sarà che tante volte ce ne scordiamo, presi come siamo a non interrompere la nostra eterna, stupida corsa. Ma è indubitabile, e confortante, che ci sia ancora spazio per la poesia, per le emozioni lievi, per le sensazioni delicate, per i chiaroscuri dell'anima.

Come è stato dimostrato, per esempio, dal concerto che Fiorella Mannoia ha tenuto l'altra sera, in un Politeama Rossetti affollato da un migliaio di persone, che le hanno tributato un successo che via via è diventato quasi trionfale.

La trentaquattrenne interprete romana, dopo tanti anni di lavoro, sta oggi vivendo il periodo della sua più completa maturità artistica. E' diventata una vera e propria signora della canzone, l'unica che sembra in grado di continuare a rinverdire la tradizione di colleghe che hanno una ventina d'anni più di lei.

A furia di frequentare cantautori, e pur non essendosi mai azzardata a scrivere un rigo (o meglio: a cantarne uno che fosse suo), può oggi essere iscritta ad honorem alla miglior scuola cantautorale di casa nostra. Quella dei De Gregori, dei Fossati, dei Ruggeri, dei Dalla...: tutti artisti, non a caso, che hanno scritto canzoni per lei.

Proprio con una splendida canzone di Ivano Fossati, «Baia senza vento», la stessa che apre il nuovo album «Di terra e di vento», è cominciato l'altra sera il recital triestino. «Un amore andrebbe sorvegliato sempre dalla porta di casa, e richiamato cento volte in un minuto, e protetto con le mani dagli inganni, e protetto con gli occhi dagli anni... Guardala invece adesso questa baia senza vento, com'è tranquilla com'è reale, e come lo stiamo vivendo, il nostro amore, al suo finale... ». Il rigore poetico del cantautore genovese acquista maggior forza e nitidezza nell'interpretazione della cantante, elegante in un completo giacca e pantalone scuro che fa risaltare maggiormente la chioma ramata.

Si prosegue con un altro brano dell'ultimo album, «La giostra della memoria», firmato stavolta da Enrico Ruggeri. Il tema è quello dell'infanzia, dell'adolescenza, dell'importanza suprema e indelebile che le figure dei genitori hanno nella vita di una persona.

Durante il concerto la Mannoia parla, e molto, instaurando con il pubblico un dialogo assolutamente schietto. I fatti che negli scorsi mesi hanno ridisegnato i destini umani e politici dell'Est le offrono lo spunto per introdurre «La storia» («la storia siamo noi, nessuno si senta escluso...»), di Francesco De Gregori.

E del cantautore romano arriva subito dopo anche «Cuore di cane», pure questa compresa nel nuovo ellepì, scritta espressamente per lei da un personaggio che raramente concede ad altri le sue canzoni: «Ma il ragazzo anche senza divisa è comunque un soldato, c'è una guerra che brucia qui fuori e il ragazzo può morire bruciato, o tornare sconfitto una sera che nessuno lo vuole, senza nemmeno un dolore da dividere in due... ».

Prima dell'intervallo c'è ancora tempo per alcuni brani, fra cui quella «Come si cambia» che alcuni anni fa rappresentò il primo, grande successo della brava interprete. Poi si riparte con «Le canzoni», riflessione sull'importanza che queste ultime hanno nella vita, nella quotidianità della gente. «Luna spina», ancora di Fossati, ci riporta alla magia di tinte chiaroscure.

Ron, sono bozzetti lievi, in punta di penna. Mentre l'anelito di libertà di «Oh, che sarà», versione italiana del classico di Chico Buarque de Hollanda, firmata da Fossati, è un tocco di grande tensione civile.

I momenti più intensi ed emozionanti della serata arrivano con due canzoni, la prima di Ruggeri, la seconda di Fossati, che la Mannoia ha portato a Sanremo nell'87 e nell'88: «Quello che le donne non dicono» e «Le notti di maggio». Grande poesia, vibrante, senza orpelli, che prende corpo nell'interpretazione di questa donna che in scena appare al tempo stesso fragile e forte.

Nel finale, i sentimenti individuali diventano ancora collettivi con «I dubbi dell'amore» e «Il tempo non torna più». I bis («Torneranno gli angeli», «Margherita»...) sono soltanto un dettaglio. Un dettaglio non è invece il buon gruppo che accompagna la cantante, nel quale spiccano il sassofono di Claudio Pascoli e il controcanto di Enza Kucic.

MUSICA

De Gregori: primo «live»

ROMA — Anche Francesco De Gregori è arrivato al traguardo del disco registrato dal vivo. Sulla scia di Franco Battiato, che dopo molti tentennamenti ha sfornato il doppio «Giubbe rosse», anche il cantautore romano si è deciso ad accontentare i fans, raccogliendo nell'album «Live» le sue più belle canzoni eseguite in concerto.

«Live» è composto da un collage di registrazioni. De Gregori ha scelto, infatti, le migliori esecuzioni effettuate dal vivo in questi anni di lunghe peregrinazioni in giro per gli stadi e i teatri d'Italia. A dire il vero, De Gregori nella sua lunga carriera aveva già affrontato la prova «live», ma in coppia con Lucio Dalla, nell'operazione «Banana Republic» (1979).


David Bowie: impossibile in 24 ore smontare e rimontare undici Tir tra Roma e Bruxelles. Ma la soppressione di un concerto crea problemi coi biglietti.

MUSICA / TOURNEE

Milano sì, Roma no

Bowie: due serate contro una. Ed è già polemica

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Ombre nere di polemica rischiano di offuscare l'unico concerto romano di David Bowie (che ieri ha «debuttato» al Palatrussardi di Milano, dove stasera replicherà). I guai per l'organizzazione di David Zard erano cominciati quattro giorni fa, quando davanti al Palatrussardi si sono presentati ben undici Tir per l'allestimento del palco, al posto dei cinque previsti.

Problemi in realtà non ce ne sarebbero stati se la mastodontica produzione non avesse avuto tempi molto stretti di lavoro. Subito dopo il concerto romano, infatti, il Duca Bianco e tutto il suo seguito dovranno partire per Bruxelles, dove il 19 sera è previsto un nuovo spettacolo. Il dilemma era questo: come smantellare e poi riallestire un palco dalle dimensioni gigantesche, a 1500 chilometri di distanza e con sole 24 ore a disposizione tra la fine di un concerto e l'inizio di un altro?

L'unica soluzione plausibile era quella di eliminare uno degli spettacoli di Roma, e Zard non ci ha pensato su due volte. In accordo con la produzione, ha soppresso la data del 18 aprile. L'organizzazione ha fatto sapere che coloro che avevano già acquistato il biglietto «avrebbero potuto chiedere o la restituzione del denaro o il cambio di data sul biglietto». Ma per il concerto mancato era stata venduta più della metà dei biglietti, mentre per il 17 i posti erano esauriti.

Poichè il Palaeur ha spazio solo per 15 mila persone, ci si chiede dove saranno sistemati i circa cinquemila spettatori che all'ultimo momento chiederanno il cambio di data. «Contiamo sul fatto che mercoledì ci sono le partite di calcio in televisione e forse molta gente preferirà rimanere a casa — afferma l'organizzazione —. Del resto, anche gran parte del personale che cura l'allestimento del concerto ci ha chiesto di poter avere dei piccoli televisori per assistere alle partite».

All'ottimismo dell'organizzazione di Zard, che è pronta a giurare che non ci saranno problemi all'ingresso del Palaeur, fa eco la protesta inscenata da alcuni giovani, che lamentavano l'alto costo del biglietto in rapporto ai posti assegnati. Per il giorno del concerto è previsto un imponente servizio d'ordine per evitare che, soprattutto ai botteghini, possano avvenire incidenti. Comunque, essi sono stati già annunciati da molti giovani «furenti» per la soppressione del concerto del 18 aprile.

CINEMA / «REPERTO»

Una Magnani lirica

Ritrovato il film di Gallone tratto dalla «Tosca»

ROMA — Quando qualche anno fa il regista Jonathan Miller, noto per il suo anticonformismo, mise in scena al «Maggio Fiorentino» «Tosca» di Puccini, ambientato durante l'occupazione nazista di Roma, ci fu un coro unanime nell'esaltare l'originalità e il coraggio dell'operazione dimenticando, però, che già era stata tentata nel 1946 da Carmine Gallone, in un film intitolato «Avanti a lui tremava tutta Roma». Una mancanza di «memoria culturale» dovuta principalmente al fatto che la pellicola di Gallone, di cui è protagonista un'imperiosa Anna Magnani, nella parte di una Tosca aggiornata che si prende beffa dei tedeschi, era andata perduta, per cui nessuno ne aveva più sentito parlare, essendo scomparsa da ogni tipo di programmazione.

«Avanti a lui tremava tutta Roma», ritrovato dopo lunghe ricerche in Svizzera e ristampato, è stato presentato l'altra sera in una proiezione speciale al Teatro «Argentina» di Roma, a cura dell'assessorato alla cultura della Provincia e del Cineclub «L'officina», di fronte a un pubblico che gremiva ogni ordine di posti, accorso per vedere la popolare «Nannarella» in uno dei suoi lavori più misconosciuti. E' stato giudicato dalla critica come un ennesimo film musicale del melodrammatico e pomposo Carmine Gallone, ha trovato un'accoglienza tra le più favorevoli, salutato a schermo acceso e alla fine da grandi applausi.

Prima della proiezione, Lello Bersani ha presentato diversi ospiti illustri, tra cui la giovane Olivia Magnani, figlia di Luca Magnani (nato dalla relazione dell'attrice con Massimo Serato), e il tenore Gino Sinimberghi, oggi settantacinquenne, che in veste di attore impersona un celebre cantante lirico che partecipa alla lotta per la Resistenza. Patrizia Pistagnesi, curatrice di numerose rassegne dedicate ad Anna Magnani.

Renato Nicolini e lo storico del cinema Mario Verdone, nel compiacersi entrambi dello spettacolo di folla e del caloroso interesse (senza contare le centinaia di persone rimaste fuori del Teatro), hanno sollecitato il governo e i politici a varare finalmente le leggi adeguate per la conservazione del vecchio cinema, che da noi è trascurato. Numerosi applausi hanno salutato Gino Sinimberghi, tanto che il prestigioso «asso» della nostra lirica alla fine è riapparso visibilmente commosso per ringraziare.

Naturalmente gli applausi più intensi sono stati riservati ad Anna Magnani, specie quando intona la melodia «Vissi d'arte» (doppiata da Serena Tebaldi), i cui folgoranti primi piani (mentre il fidanzato sta per essere arrestato dalle Ss) costituiscono un'immagine luminosa e drammaticamente concisa, peraltro magistralmente fotografata da Anchise Brizzi, uno dei maggiori operatori italiani di tutti i tempi.

CINEMA

Com'era Trilussa

ROMA — Il volto di Trilussa è riapparso nell'unico documento filmato in cui esso compare, documento andato perduto negli anni Cinquanta. A ritrovarlo, adesso, è stato Josè Pantieri, del Museo internazionale del cinema di Roma, sezione del Centro studi televisivi.

Il vecchio provino cinematografico propone il grande poeta romanesco, in primo piano, che declama alcune delle proprie poesie dinanzi all'occhio della macchina da presa.

PRIME VISIONI

Coraggio, uomo. Una pedata ti salverà

«Il mio piede sinistro» di Jim Sheridan: un gran buon film, ma non il tanto decantato capolavoro

IL MIO PIEDE SINISTRO (Eire '89)
Regia: Jim Sheridan
Attori: Daniel Day Lewis, Brenda Fricker, Ray McAnally, Hugh O'Connor, Fiona Shaw, Ruth McCabe

Recensione di
Callisto Cosulich

Diversi, handicappati, mostri: una volta erano i protagonisti di un cinema marginale. Se non marginale, maledetto, come il mitico «Freaks» di Tod Browning. Poteva tuttalpiù approdare ai cinema-club per iniziativa di qualche lega benemerita col patrocinio di un ente locale, del quale in tal caso si lodava il «coraggio». Proporne un ciclo in televisione era considerata una richiesta da pazzi. «Non è il caso di rovinare la cena ai telespettatori» ti rispondevano, liquidando così sul suo nascere ogni iniziativa del genere.

Oggi, la situazione si è pressoché rovesciata. Oggi, se fai un film di tal fatta, ti si spalancano le porte dell'Oscar e le «Major» di Hollywood sono pronte a investirci i loro capitali. Anche perché gli attori, i grandi attori, i «money makers», non chiedono di meglio che impersonare un autistico, un paraplegico, un mutilato con turbe psicotiche, uno spastico. Perché è accaduto? Bisognerebbe chiederlo ai sociologi. Probabilmente è un nuovo modo di incanalare i buoni sentimenti, che non possono più battere le vie di un tempo: gli amori per la fidanzata, per la mamma, per Gesù Bambino; Cenerentola e il Principe Azzurro; la carità. Il peperoncino ha sostituito il miele, e gli abitanti di quello che potremmo chiamare il Quinto Mondo servono magnificamente a professare un'etica piuttosto scomoda, che rifugge dalle lacrime facili.

Fatto sta che quest'anno, a concorrere per l'Oscar destinato al migliore attore, i maggiori candidati erano Tom Cruise nel ruolo di Ron Kovic, che non ha bisogno di ulteriori presentazioni, e Daniel Day Lewis in quello di Christy Brown, un altro personaggio reale, che non si arruolò volontario per finire invalido nell'inferno vietnamita: ci pensò Madre Natura a farlo nascere, nel '32, affetto da una grave forma di paralisi cerebrale che gli permetteva di controllare a malapena il piede sinistro. Roba da Cottolengo, insomma.

Invece la famiglia Brown, un'umile famiglia di Dublino, padre muratore con più figli a carico, nonostante l'avvertimento del ginecologo («vostro figlio potrà avere una vita soltanto vegetativa; meglio per voi parcheggiarlo in qualche istituto statale che ne prenda cura»), si rifiutò di cederlo; se lo tenne a casa per istinto parentale, ma anche per orgoglio e testardaggine irlandesi (i cinefili che amano il fordiano «Un uomo tranquillo», avranno compreso a cosa alludiamo).

E Christy, dal canto suo, la ripagò con gli interessi compresi, rivelando non solo voglia di vivere, ma anche di sfruttare al massimo l'unico arto che gli era consentito di controllare col cervello e che lo mise in grado di svolgere una, invero ridottissima, attività sportiva e una, invece vastissima, attività artistico-intellettuale: ossia dipingere, scrivere, poetare. Il film, infatti, è desunto dall'autobiografia che egli scrisse quand'era già sposato con l'infermiera Mary Carr. La didascalia finale ci informa che Christy è morto nel 1981.

Vicenda edificante? In un certo senso sì; ma non in maniera ruffiana. Evidentemente Christy, nella sua autobiografia, ha avuto la lucidità necessaria per non esaltarsi, per non amarsi troppo; e il film ha rispettato questo autocontrollo, dando di lui un ritratto in piedi, non privo di ombre caratteriali, determinate dalla coscienza dei propri limiti, specie nei rapporti con l'altro sesso.

Tuttavia, indicarlo come un piccolo capolavoro, sulla scia di quanto scritto in coro quasi unanime della critica nordamericana, ci sembra eccessivo: il film si raccomanda più per l'assenza di grossi difetti, che per la presenza di grandi pregi. Ma, se lo guardiamo come un'opera prima, per di più proveniente da un paese, l'Irlanda, privo di una consistente tradizione cinematografica, il giudizio non può che essere positivo. Anche se, nella fattispecie, il teatrante Jim Sheridan, debuttante come regista cinematografico, è stato assistito da un musicista di provata esperienza quale Elmer Bernstein e da un attore proteiforme quale il londinese Daniel Day Lewis, che ce l'ha messa davvero tutta per interpretare nella maniera più realistica possibile lo scorbutico personaggio.

Tuttavia la sua bravura non ci farà mai scordare le due folgoranti apparizioni di Bruno S., il vero disadattato che fu protagonista de «L'enigma di Kaspar Hauser» e de «La ballata di Stroszek», i film con i quali Werner Herzog ha illustrato in modo sin qui ineguagliato le ragioni dei «diversi».

CINEMA / «CASO»

Come fa male il «mal di Stendhal»

Rischia il sequestro il video che racconta la sindrome

FIRENZE — Otto soli minuti. E' questa la durata di «Florence: la syndrome de Stendhal» della regista francese Dominique Belloir, una videocassetta presentata alla stampa e già visionata al Festival «Video France 90» all'inizio di aprile. Ora però il pretore di Firenze ne ha chiesto il sequestro, con procedura d'urgenza. La richiesta è partita dalla casa editrice fiorentina «Ponte alle Grazie», che nel maggio 1989 aveva pubblicato il libro «La sindrome di Stendhal» dell'esperta in psichiatria Graziella Magherini.

La richiesta di sequestro è motivata dal fatto che i diritti cinematografici del libro erano stati ceduti alla «Boa» di Roma, diretta da Nino Bizzarri, che ne vuol trarre un film. La videocassetta francese è stata prodotta dall'associazione di videoregisti «Grand Canal», che è sotto il patrocinio del ministero della cultura francese. L'originale si trova a Parigi, assieme alla Belloir.

La regista ha fatto sapere di avere attinto il titolo da un articolo di giornale italiano e da una rivista francese, dell'aprile '89, che ospitava un testo della stessa Magherini, di non aver letto il libro, e di essere comunque disposta a citarlo (alla peggio, cambierà il titolo del video).

La breve cassetta mostra un attore (il cileno Jorge Said) che nella sua rincorsa frenetica per vedere gallerie, opere d'arte e monumenti in breve tempo (e il film rende bene quest'ansia crescente) finisce per cadere a terra esausto (nelle cappelle medicee) ed è quindi portato all'ospedale.



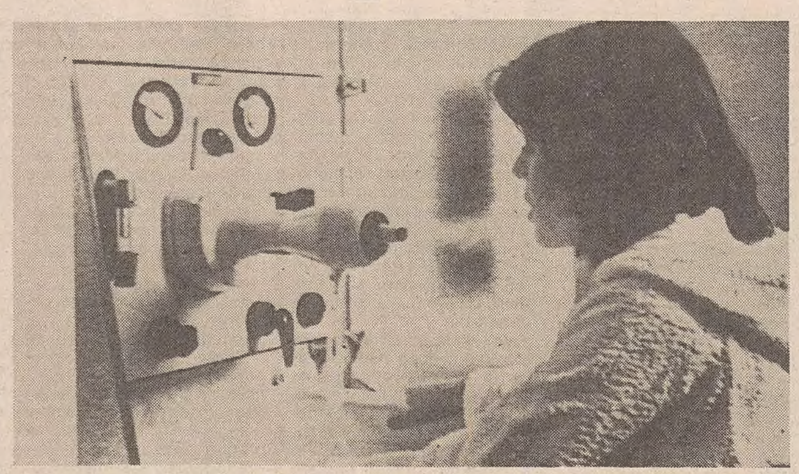
L'ETICA DEL GIORNALISTA
ALBERTO MARCOLIN
un mestiere pericoloso... per gli altri
IN VENDITA NELLE LIBRERIE
GRAFICA EDITORIALE
Distribuito dal CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Telefono 051/969312

TERME / COME E CHE COSA CI SI PUO' CURARE NELLE SEMPRE PIU' AFFOLLATE SORGENTI DELLA SALUTE

Alla scoperta dell'acqua calda

Servizio di
Egisto Squarci

Curarsi alle terme: perché? Succede questo. Quelle acque, prima di arrivare alla sorgente, percorrono un itinerario fortunato, andata a ritorno, nelle profondità della Terra e portano su qualche volta calore, e sempre sali minerali che sono quasi tutti gli stessi che fanno parte in qualche modo del nostro organismo ove svolgono la loro azione per mantenere quell'equilibrio e quel funzionamento regolare che abbiamo l'abitudine di chiamare salute.
Se bevendo acqua, o con qualche altra applicazione, si aggiunge una razione supplementare di questi sali, c'è la possibilità di ristabilire funzionamenti ed equilibri turbati, con il grande vantaggio di non prendere sostanze estranee all'organismo. Niente è artificiale, tutto avviene secondo gli immutabili disegni della natura; e il veicolo è l'acqua, grande sorella. La spiegazione è del professor Vincenzo Digiesi, cattedra di Terapia medica nella terza clinica medica (diretta dal professor Mario Ricci) nell'università di Firenze nella quale gli è affidato anche l'insegnamento di medicina termale; ora si chiama così, per recente legge di Stato, quella che fino a poco fa era l'idrologia medica.

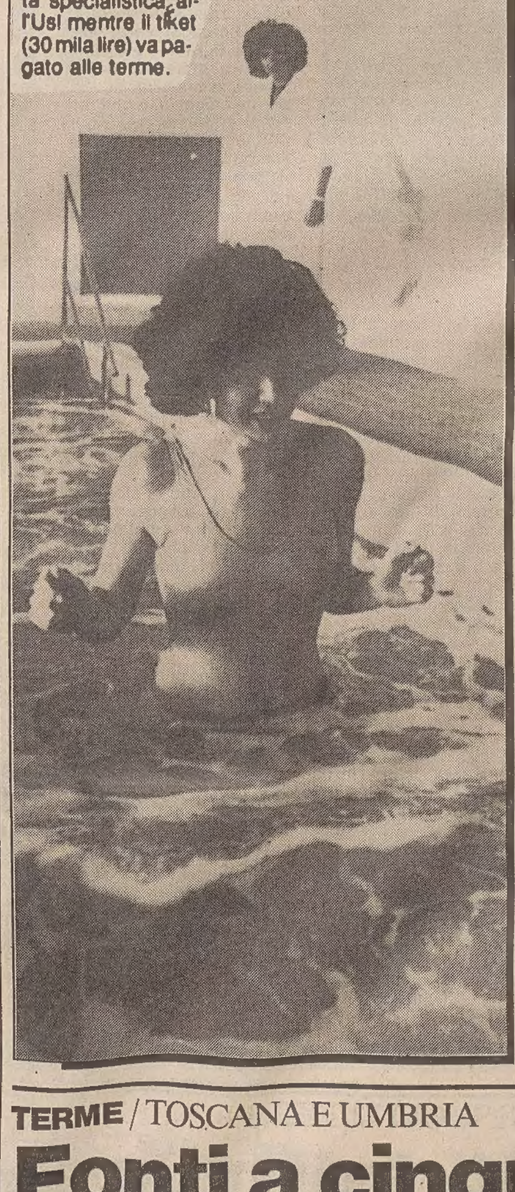


Le cure termali hanno fatto registrare l'anno scorso un incremento vicino al sette per cento in termini di presenze terapeutico-alberghiere

Il 1990 ha portato una novità: è stato scoperto che certe acque, opportunamente usate e dosate, abbassano il livello del colesterolo. Questa ricetta è in corso da tempo, ed è stata resa nota per seguire le esortazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, che per il 1990 ha posto l'obiettivo «colesterolo 200», ricorda l'ingegner Ennio Gori, presidente delle terme di Montecatini e dell'Assoterme, l'associazione nazionale delle aziende termali a partecipazione statale. Il colesterolo implicato nella formazione degli ostacoli nelle arterie si chiama Ldl; invece Hdl è il nome dell'altra frazione, definita buona, anche perché se aumenta fa diminuire la parte cattiva. E' una specie di competizione. Le richieste sono state coordinate dal dottor Alberto Scalabrino, direttore sanitario delle terme di Montecatini: è stato dimostrato l'aumento costante del colesterolo Hdl, quello buono, nelle persone in cui questa parte è a livelli più bassi, a rischio, meno di 35 per gli uomini, meno di 45 per le donne. L'aumento registrato: da 31 a 41 negli uomini e da 38 a 47 per le donne. Di conseguenza diminuisce la frazione Ldl, che nei casi esaminati si è abbassata in media da 220 a 186. Ecco le molte possibilità di cura.
Acque da bere, idropinoterapia: malattie dell'apparato digerente, di quello urinario, delle vie biliari, gastroduodeniti croniche, prevenzione e cura dei calcoli renali specie se dovuti ad acido urico, coordinamento in alcuni difetti del metabolismo.
Inalazioni: cura e riabilitazione di malattie croniche respiratorie, bronchiti anche da fumo, sordità e catarri tubarici.
Fangoterapia, fanghi caldi, argille macerate nelle acque: artrosi dolorosa, conseguenze di traumi sulle ossa, riabilitazione da lussazioni, fratture, distorsioni.
Balneoterapia, bagni caldi anche associati a ginnastica in immersione e a messaggi: alcune malattie della pelle, dolori cronici dei muscoli e delle articolazioni, riabilitazione dei movimenti, conseguenze di traumi.
Grotte, cavità naturali nelle quali scorre acqua calda: effetto calore su tutto l'organismo, più inalazioni nell'apparato respiratorio con l'acqua che evapora.

Come ottenere le cure

Le cure termali sono un diritto del cittadino sancito e riconosciuto dalla legge di Riforma sanitaria: chiunque può sottoporsi alle cure nella località di suo gradimento. La legge precisa inoltre che la cura termale può essere praticata non solo nel normale periodo di ferie ma anche come malattia previa autorizzazione dell'Usl. Per ottenere l'autorizzazione alle cure termali occorre la prescrizione proposta dal proprio medico e l'impegnativa per lo stabilimento prescelto. Per ottenere il congedo straordinario occorre richiedere la visita specialistica all'Usl mentre il ticket (30 mila lire) va pagato alle terme.



TERME / VENETO

Mezza Europa nel fango di Abano e Montegrotto

Servizio di
Dario Nicoli

TERME EUGANEE (Padova) — Distrutte, restaurate, di nuovo distrutte e restaurate con il susseguirsi degli eserciti invasori, le Terme Euganee hanno resistito agli insulti degli uomini e del tempo, facendo leva sulla consolidata fama delle loro fonti terapeutiche. Artritici, traumatizzati, sofferenti di cuore e di polmoni trovano sollievo da tempo immemorabile immergendosi in queste acque minerali, facendosi ricoprire di fango bollente o rinchiudendosi in qualcuna delle ospitali grotte essudatorie allestite negli alberghi.
Con i suoi 407.000 arrivi registrati nell'88 per un totale di 3.641.000 presenze, oltre la metà delle quali straniere, il comprensorio delle Terme Euganee è sicuramente uno dei più importanti d'Europa. Centro principale **Abano** (92 alberghi) che ha registrato 255.000 arrivi per un totale di 2.301.000 presenze e **Montegrotto,** 38 alberghi, per un totale di 151.000 arrivi e 1.340.000 presenze. Ma anche **Battaglia** e gli altri centri del comprensorio assicurano soggiorni piacevoli e prestazioni di alta qualità.
L'acqua salso - bromo - iodica - litica, che un tempo erroneamente si riteneva sgorgasse da fonti di origine vulcanica, si arricchisce di qualità terapeutiche, percorrendo a grande profondità la distanza che separa le Prealpi (dove ha sede il bacino di ricarica del sistema termale Euganeo - Berico) da Abano a Montegrotto dove riemerge spontaneamente con una temperatura di 85-87 gradi centigradi. Durante questo viaggio, che dura dai 25 ai 50 anni, si mineralizza, inglobando le piccole alghe e i sali che scioglie lungo il cammino. La temperatura e le caratteristiche fisico-chimiche dei fanghi prodotti, unitamente alle reazioni dell'organismo (diaforesi, effetti vasomotori, modificazioni metaboliche indotte) sottoposto a sbalzo di temperatura possiedono virtù terapeutiche consolidate statisticamente dalla tradizione e certificate da studi in materia compiuti fin dal 1400.
La crenoterapia, che comprende bagni di acqua o impacchi di fango più massoterapia, cinesiterapia o ginnastica respiratoria, è infatti pratica sia per la prevenzione sia per la cura o la riabilitazione di pazienti affetti da reumoartropatie (fibrositi, borsiti, tendiniti, cervicalgie, lombaggini ecc.) sia per la cura di affezioni alle vie respiratorie, per irrigazioni, malattie della pelle, vene varicose ecc. In particolare la fangoterapia viene praticata, da personale specializzato, a digiuno o 3-4 ore dopo il pasto in appositi camerini per 15-20-30 minuti. Deve essere seguita da 30-60 minuti di riposo per consentire la reazione dell'organismo. Un ciclo comprende 12-15-21 fanghi a cadenza quotidiana. La balneoterapia comprende l'immersione completa o parziale in vasca o piscina di acqua minerale calda a 34°C-38°C per 15-20 minuti. Va seguita da 20 minuti di riposo e dal massaggio. In genere la si pratica al mattino, ma si può fare anche durante la giornata.
L'artroterapia (grotte sudatorie) in grotte secche a 50°C-75° è efficace nella 1ª cura delle broncopatie; quella in grotte umide a 30°C-42°C consente la perdita di cloruro di sodio e si rivela efficace anche contro le gastropatie iperacide. Venti minuti in grotta consentono una perdita di liquidi che varia da 200 a 400 grammi.
Ultime, ma non meno efficaci sono le inalazioni (aerosol) con getto di vapore e le irrigazioni per la cura delle affezioni che colpiscono l'apparato genitale.
La stagione delle terme va dal 1° marzo al 30 novembre, ma alcuni alberghi di Abano, Montegrotto e Battaglia rimangono aperti tutto l'anno. Ogni albergo ha almeno due piscine termali. Il bagno è sempre compreso nel prezzo. Restano, a parte, la visita medica e le altre prestazioni. Un fango, ci spiegano all'Associazione albergatori di Abano costa dalle 19.000 alle 40.000 lire a seconda della categoria dell'albergo in cui viene praticato. Il costo di un massaggio (quasi sempre associato al fango) va dalle 9.000 alle 40.000; una inalazione da 5.000 a 15.000; una grotta da 15.000 a 20.000.

TERME / IN UN ANNO 13 MILIONI DI ITALIANI RICORRONO ALLE TERAPIE

Un esercito in ammollo

Ha più di 50 anni, è pensionato, ha svolto una attività impiegatizia ed ama muoversi con la famiglia. E' questo, a grandi tratti, l'identikit del turista termale, così come emerge da una recente ricerca svolta dall'Ispes (l'Istituto di studi politici, economici e sociali) per conto delle Terme di Chianciano. L'obiettivo è quello di indagare su un segmento turistico che è già molto attivo (nel 1988 le presenze italiane nelle località termali hanno superato i 13 milioni con un incremento del 6,8 per cento sull'anno passato, mentre quelle straniere sono ammontate a quasi quattro milioni e mezzo con un incremento del 3,5 per cento), ma di cui si prevede un vero e proprio boom sulla scia della tendenza all'invecchiamento della popolazione e alla maggiore cura della salute e del corpo.
E proprio per capire la realtà e l'evoluzione della domanda è stata realizzata la ricerca dell'Ispes condotta su un campione di oltre tremila «termalisti». L'80 per cento degli intervistati ha una età superiore ai 50 anni e quasi il 35 per cento è costituito da pensionati. Ma gli affezionati delle terme non sono «single», in quanto il 72,2 per cento va alle terme con i familiari. La tendenza a vivere le terme con i familiari è costante per le diverse classi di età e per le diverse professioni, anche se in assoluto i più assidui frequentatori delle terme sono gli impiegati ed i tecnici, fra gli uomini, e le casalinghe fra le donne.
A cercare una vacanza di salute sono soprattutto gli abitanti delle regioni a maggiore concentrazione urbana: il Lazio è infatti la regione più rappresentata, seguito dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna. Nel Sud, la regione che fornisce maggiori presenze è invece la Sicilia. La fonte primaria di informazione per la scelta della vacanza termale è la segnalazione di parenti o amici, anche se il giudizio ed il suggerimento dei medici è tenuto in ampia considerazione. Quanto ai periodi scelti prevale ancora la tendenza alla vacanza concentrata nei mesi estivi, mentre nella hit parade delle cure usufruite vince alla grande quella delle acque.

TERME / ROMAGNA

Miracoli in riva al mare con il Beato Alessio

Servizio di
Nicoletta Rossi

A **Castrocaro,** da molti considerata la perla delle strutture termali romagnole, la stagione quest'anno è stata aperta da un gruppo di finlandesi. Pallidi e biondi, ma pronti ad imparare al volo cosa sia una piadina e ad entusiasmarsi davanti ad un bicchiere di Sangiovese, sono stati i primi a sperimentare le novità del Nuovo Padiglione, fresco d'inaugurazione: due reparti specializzati nella cura delle flebopatie (cioè delle vene varicose) e nelle attività di riabilitazione motoria per traumatizzati. Ma la tradizione ormai consolidata di Castrocaro vanta soprattutto ottimi risultati nel campo delle malattie dell'apparato respiratorio, digerente e delle vie biliari, oltre che nella cura di reumatismi ed artriti. L'acqua che sgorga da un'infinità di fontanelle nella vallata è rinomata poi per rimettere in sesto gli intestini più «ribelli», mentre allo stabilimento idropinico La Sorgara trovano rimedi le malattie del fegato.
Ma il panorama termale romagnolo non si esaurisce con la cittadina a due passi da Forlì. Vanta tradizioni che risalgono agli antichi romani e ce n'è per tutti i gusti. O meglio, per tutti gli acciacchi.
Bagno di Romagna, una località termale della collina cesenate, deve il nome delle sue acque ad Agnese, figlia di un governatore romano, che lì riuscì a guarire da una tremenda scabbia. Oltre alle cure tradizionali, lo stabilimento è conosciuto per speciali terapie contro la gotta e l'obesità.
A **Brisighella,** deliziosa cittadina medievale in provincia di Ravenna, andavano a «passare le acque» già gli antichi Romani. Le acque sulfuree e salsobromoiodiche delle sorgenti Colombarino e Molino di Zano sono ritenute idonee a curare un po' di tutto, comprese le malattie stomatologiche e ginecologiche. Il servizio sanitario dispone anche di un reparto per la cura della sordità e di un centro per le affezioni respiratorie nei bambini.
Artrosi, sciatiche, riniti, sinusiti e bronchiti trovano rimedi anche nell'acqua sulfurea di **Fratta Terme,** una piccola stazione termale fra Bertinoro e Meldola. **Riolo Terme** invece, nella vallata ravennate del Senio, è specializzata nella cura delle malattie allergiche e infiammatorie dell'apparato respiratorio. Anche in riva al mare, infine, è possibile sottoporsi ad una terapia termale. A **Cervia** si utilizza l'acqua «madre» delle Saline, opportunamente diluita con acqua di mare e riscaldata. Vi si preparano anche fanghi con il limo che sedimenta sul fondo di bacini di raccolta.
Punta Marina è nota, oltre che per la psammoterapia (le «sabbiature») soprattutto per la dietesi dell'infanzia (linfatismo pastoso e adenoidismo). La Galvanina (cure idropiniche) e l'Istituto Talassoterapico sono i due stabilimenti termali di **Rimini.** L'acqua del primo è particolarmente adatta a chi soffre di malattie dell'apparato urinario, mentre il secondo vanta, fra i direttori che si sono succeduti nei suoi secoli di vita, anche Augusto Murri.
Restano, per ultimare il panorama del termalismo romagnolo, quelle acque del Beato Alessio, a **Riccione,** di cui pare facessero uso già Diocleziano e, qualche secolo più tardi, la regina Cristina di Svezia. Più di recente, hanno trovato un «testimonial» pubblicitario nel duce, che, in una serie di foto che fecero il giro d'Europa, si ritemprava così dalle «fatiche romane».

TERME / EMILIA

Per i giganti della lirica Tabiano è quasi d'obbligo

Servizio di
Corrado Lamour

Salsomaggiore *era conosciuta già dai Romani ma fu nel 1839 che il medico condotto del luogo, Lorenzo Berzieri, scoprì le virtù terapeutiche delle acque salsoiodiche. Una bambina, Franchina Ceriati, aveva bisogno di cure di mare per una malattia delle ossa ma le misere condizioni della famiglia non permettevano quella spesa per cui il dottor Berzieri pensò di curare la piccola con le acque locali e fu un trionfo. Dopo quindici bagni Franchina Ceriati era guarita e da allora fu un crescendo, di anno in anno, di successi e di guarigioni. Proprio l'anno scorso Salsomaggiore ha festeggiato, e sta ancora festeggiando, il suo 150° anno di stazione termale.*
A Salsomaggiore si curano diverse patologie: ci sono bagni, fanghi per reumatismi e dolori articolari; inalazioni e polverizzazioni per le malattie della gola e dell'apparato respiratorio; balneoterapia orale per la cura delle gengive e della bocca in generale; irrigazioni per malattie ginecologiche e irritazioni dell'apparato genitale femminile.
Gli alberghi sono numerosi e appartengono alle diverse categorie. Ad essi vanno unite le pensioni, gli appartamenti privati e un campeggio ben attrezzato. Salsomaggiore conta inoltre su un efficente e attrezzato Palazzo dei Congressi per l'effettuazione di convegni medici o industriali, congressi, seminari. Per informazioni ci si può rivolgere all'APT Parma-Salsomaggiore
mentre le informazioni alberghiere vanno richieste all'Associazione Albergatori di via Rossini. I dintorni di Salsomaggiore sono molto interessanti. Parma, Piacenza e Cremona sono a poche decine di chilometri mentre a un tiro di sasso sono i luoghi verdiani (Roncole Verdi con la casa natale del maestro, Busseto, S. Agata con la villa dove egli abitò a lungo). Interessante anche una gita a Castellarquato e Grazzano Visconti il primo borgo medievale del 1300 e il secondo ricostruito in stile agli inizi del secolo. Ultimamente sono stati anche individuati e tracciati percorsi a piedi attraverso le colline.
Le fortune di ***Tabiano*** *come stazione termale iniziano negli Anni Trenta ma le sue acque solforose, le più ricche in idrogeno solforato, erano note fin dal 1500 ed usate dai contadini della zona per curare malattie della pelle mediante bagni nelle pozze che si formavano. Fu Maria Luigia duchessa di Parma a costruire il primo stabilimento termale che dopo essere stato di proprietà degli ospizi civili di Fidenza dal 1934 è di proprietà e gestione diretta del comune di Salsomaggiore. Tabiano era conosciutissimo anche nel secolo scorso e lo stesso Giuseppe Verdi fu un assiduo frequentatore di questa stazione termale che egli definiva come «luogo di pace e di riposo rinnovatore» anche se non volle mai investire denari in terreni nella zona. Al suo notaio che lo sollecitava in tal senso rispondeva «Vede, caro Balestra, fra cinquant'anni in nome della salute questi luoghi saranno invasi da migliaia e migliaia di persone e allora addio pace e tranquillità».*
A Tabiano è possibile fare: inalazioni, polverizzazioni, humages, insufflazioni endotimpaniche per la cura dell'apparato respiratorio e delle patologie broncopneumatologiche in generale; bagni per la cura della pelle. Le cure di Tabiano sono molto indicate per la cura dell'asma e del ricambio e molti cantanti lirici frequentano questa stazione termale da Franco Corelli ad Anna Moffo e ad intervalli piuttosto frequenti anche Luciano Pavarotti.
Come Salsomaggiore dalla quale dista 4 chilometri, Tabiano è dotata di una vasta attrezzatura alberghiera.

TERME / TOSCANA E UMBRIA

Fonti a cinque stelle

Dalla classica Montecatini alle rampanti Saturnia e Uliveto

La Toscana è regione molto ricca di acque e di città termali di grande nome. Ai primi posti Montecatini Terme, che è tra le capitali del termalismo europeo, e Chianciano Terme. Ecco alcuni dei maggiori riferimenti della geografia termale toscana.
Bagni di Lucca — Reumatismi e artriti, artrosi, conseguenze di traumi, malattie del ricambio.
Cascina Terme — Malattie dell'apparato circolatorio, artropatie, reumatismi e artriti, artrosi, conseguenze di traumi, nevralgie, sciatica.
Chianciano Terme — Malattie del fegato e delle vie biliari, conseguenze di epatiti acute, insufficienza epatica, colecisti croniche, calcolosi biliare, malattie dell'apparato urinario.
Equi Terme — Malattie della pelle, malattie infiammatorie e allergiche dell'apparato respiratorio.
Monsummano Terme (grotte naturali) — Malattie del ricambio, artropatie, artrosi, conseguenze di traumi, nevralgie, nevriti, sciatica.
Montecatini Terme — Malattie dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari, del ricambio, artropatie, sordità rinogna.
Terme di Caldana (Campiglia Marittima) — Artropatie e artrosi, conseguenze di traumi, nevriti, malattie del ricambio, malattie infiammatorie e allergiche dell'apparato respiratorio.
Terme di Firenze — Malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio, dell'apparato digerente, del fegato delle vie biliare.
Terme di Montepulciano — Malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio, malattie della pelle.
Terme di Petriolo — Artropatie, poliartriti croniche, artrosi, conseguenze di traumi, malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio, malattie della pelle.
Terme di Saturnia — Artropatie, poliartriti, artrite, artrosi, conseguenze di traumi, malattie dell'apparato respiratorio e della pelle.
Terme di San Giovanni (Portoferraio, fanghi marini) — Artropatie, artrosi, traumi, malattie infiammatorie delle prime vie aeree.
Uliveto Terme — Malattie dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari, dell'apparato urinario.
Altre terme: Bagni delle Galleraie (Radicondoli), Bagni di San Filippo (Castiglione d'Orcia), Bagnore (Santa Fiora), Bagno Vignoni (San Quirico d'Orcia), Cortona, Gambassi Terme, Rapolano Terme, San Carlo Terme, San Casciano dei Bagni, San Giuliano Terme, Sarteano, Terme del Bagnolo (Monterotondo Marittimo), Terme dell'Osa (Orbetello).
Perugia — Anche l'Umbria fa valere le sue acque in sei centri termali. *Queste le principali indicazioni.*
Acquasparta — Malattie dell'apparato urinario, del ricambio, dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari.
Assisi — Malattie dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari.
Nocera Umbra — Malattie dell'apparato urinario e del ricambio.
San Gemini — Malattie dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari, dell'apparato urinario.
Terme di Pontecchio —Artropatie, reumatismi, artrite, traumi, nevriti, malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio.
Terme San Faustino — Malattie dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO



Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

ASTRI / DALLE COMETE POTREBBE ESSERE NATA LA VITA SUL NOSTRO PIANETA

Siamo figli di una stella?

Scontri tra gli scienziati su un'affascinante teoria: gli astri piovuti sulla Terra contenevano materiale organico che favorì l'evoluzione biologica forse anche in mondi lontanissimi dal nostro

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA - Le comete hanno contribuito alla nascita della vita sulla Terra? L'ipotesi, tanto suggestiva quanto per il momento priva di riscontri certi, è stata avanzata dopo che gli studi di astro-chimica organica hanno dimostrato che non solo gli altri pianeti, alcune meteoriti (le condriti carboniose) e le nubi interstellari, ma anche le comete contenevano una percentuale di materiale organico oscillante fra il 7 e l'11 per cento. Dato che nel 1980 gli studi di Pollack e Young stimarono dalla frequenza di crateri lunari che sulla Terra primordiale cadde un forte quantitativo di materiale cometario, questo significa che le comete avrebbero potuto portare sul nostro pianeta una marea di composti carboniosi paragonabile a quella sepolta nei sedimenti terrestri più antichi, contribuendo sensibilmente ai processi di evoluzione chimica che hanno portato alla nascita della vita.

Certo, parlando di composti organici non bisogna pensare a forme di vita seppur primordiali: per sostanze organiche si intendono infatti delle molecole a base di carbonio, dalle più semplici sino agli amminoacidi e alle basi azotate.

Il passaggio di Halley nel 1986 costituì una grande occasione per verificare la presenza di questi composti nella coda cometaria. Dopo le osservazioni effettuate dagli italiani Ortolani e Cosmovici sulla cometa Iras del 1983, che notarono la presenza di formaldeide (una molecola coinvolta in sintesi organiche anche complesse), si presentava l'occasione di fare un notevole passo in avanti grazie alle sonde Vega e Giotto.

I risultati non tardarono ad arrivare: i dati degli spettroscopi a infrarossi mostrarono senza ombra di dubbi un «picco» attorno ai 3,6 micrometri dovuto alla formaldeide, ma indicarono anche qualcos'altro. Attorno ai 3,4 micrometri c'era infatti un altro «picco» che indicava la presenza di altre sostanze organiche: il problema era capire quali. Gli scienziati si scatenarono e dopo osservazioni all'infrarosso compiute anche da terra Hoyle e Wickramasinghe lanciarono un'ipotesi arditissima: l'impronta a 3,38 micrometri si accordava a quella prodotta in laboratorio da batteri disidratati a 60° ed era la dimostrazione che sulla cometa esistevano materiali organici di origine biologica.

Apriti cielo! Le polemiche scoppiarono istantaneamente. I primi a replicare furono Chyba e Sagan della Cornell University che spiegarono il «picco» considerando che una miscela di ghiaccio e di idrocarburi superiori (presenti su Halley) irraggiata da protoni e raggi gamma (quando la cometa si avvicinava al Sole) produceva un evidente residuo organico. Inoltre, aggiunsero Kissel e Krueger, del team di Giotto, se il materiale di Halley fosse stato di origine biologica la percentuale di sodio avrebbe dovuto essere non inferiore all'1% e quella di potassio non sotto allo 0,1%, mentre i livelli misurati dalla sonda erano decisamente più bassi.

Moyle e Wickramasinghe non deposero le armi e replicarono che il materiale organico non si formerebbe sul nucleo a partire da molecole molto semplici ma sarebbe prodotto fuori dalla cometa. La tesi sarebbe se si scoprisse lo stesso «picco» anche in una cometa non periodica, quindi mai apparsa nelle vicinanze del Sole. Appena un anno dopo, nel 1987, Allen e lo stesso Wickramasingche osservarono l'assorbimento a 3,4 micrometri sulla cometa iperbolica Wilson, e osservazioni in direzione del centro galattico (ricco di polveri) hanno poi confermato il «picco» a 3,4 micrometri. Il mistero su cosa produca questo assorbimento resta, ma è un fatto che nell'universo è ormai assodata la presenza diffusa di molecole organiche complesse. Recenti elaborazioni dei dati forniti dalla sonda Giotto hanno inoltre indicato la presenza della prima sostanza polimerica (i polimeri sono composti organici derivati dall'unione di molecole più semplici) scoperta fuori dalla Terra: il poli-ossi-metilene o poliformaldeide.

Questo sta a dimostrare che molti e finora insospettati composti organici si trovano anche al di fuori della culla dell'umanità. Se questo voglia dire che la vita è un fenomeno potenzialmente diffuso in tutte le galassie è ancora presto per dirlo. Le nostre conoscenze sono ancora poche, ma i dati che la ricerca sta fornendo contribuiscono a diradare progressivamente la nebbia che ci avvolge e ci dischiudono un universo sempre più ricco, complesso e affascinante.

ASTRI

Galassie in viaggio

La scoperta, anunciata all'annuale convegno della Società astronomica americana, ha innescato una serie di nuove interessantissime ricerche: le galassie vengono inesorabilmente attirate verso il proprio centro comune, da una sorta di enorme magnete dalle caratteristiche ancora sconosciute. Anche la nostra galassia si muove a velocità vertiginosa (640 chilometri al secondo) anche se ovviamento questo movimento è del tutto inavvertibile con i tradizionali strumenti scientifici, per quanto sofisticati. Il punto d'attrazione è stato denominato, dal gruppo di scienziati americani che lo hanno scoperto, «grand attractor», e si troverebbe tra le costellazioni del Pavone e del Centauro, a 150 milioni di anni luce dalla Terra.

ASTRI / IL PASSAGGIO DELLA BELLA E LUMINOSA COMETA AUSTIN

Una lunga scia di misteri

A meno di colpi clamorosi dell'ultima ora (eventi da non escludere se si considera che le comete sono oggetti molto imprevedibili) in questi prossimi giorni i nostri cieli saranno ancora attraversati da una bella cometa, abbastanza spettacolare e visibile a occhio nudo. L'ultimo passaggio della Halley, ad esempio, è stato una solenne delusione per gli osservatori dell'emisfero boreale e se andiamo a sfogliare la storia delle comete e dei loro passaggi registriamo altre clamorose delusioni. Una delle ultime fu la Kohouteck, che avrebbe dovuto illuminare i cieli di Natale del 1973 e che invece si ridusse a un nulla di fatto.

Questa nuova cometa, comunque, sarà destinata a far parlare di sé perché, come annunciano gli astromoni, pur con tutte le riserve del caso, dovrebbe essere la cometa più brillante mai apparsa in questi ultimi quindici anni.

La cometa porta la sigla 1989c1, e ciò significa che l'oggetto è stato il terzo (c) avvistato nel 1989. Il numero 1, invece, sta a significare che si tratta del primo avvistamento. Queste sigle, però, non sono definitive e quasi sempre sono destinate a cambiare dopo che sono state calcolati esattamente i parametri dell'orbita. La sigla definitiva risulta essere composta dal numero che esprime l'anno e da un numero romano che esprime, invece, il passaggio al perielio (punto più vicino al Sole) della cometa. Per esempio, la cometa scoperta da Bennett nel 1969 fu chiamata in un primo momento 1969i (perché fu la nona cometa dell'anno in questione), ma la sua sigla definitiva fu 1970II perché la cometa fu la seconda a passare al perielio in quell'anno.

Le comete, come è noto, prendono il nome dal loro scopritore e la cometa in questione si chiama Austin perché è stata avvistata per la prima volta da Rodney R.D. Austin, che la osservò il 6 dicembre 1989 nell'emisfero australe nella costellazione del Tucano. Allora la Austin si trovava a 350 milioni di chilometri dalla Terra e ad altrettanti dal Sole.

La Austin, e questo è un dato molto interessante, è una cometa nuova e ciò significa che essa deriva direttamente dalla «nube di Oort», vale a dire da quell'immenso serbatoio di comete che circonda, come un gigantesco bozzolo, il nostro sistema solare.

Nel mese di marzo la cometa si è portata dall'emisfero australe a quello boreale e dopo avere attraversato la costellazione della Balena e dei Pesci si è portata nei pressi dell'Ariete. Durante marzo la cometa era osservabile, con molta difficoltà, per pochissimo tempo dopo il tramonto del Sole nel cielo occidentale.

Il 9 aprile la Austin è passata al perielio e tra alcuni giorni raggiungerà il massimo splendore. La cometa è osservabile nel cielo del mattino, all'alba. Nel frattempo si sta allontanando dal Sole e si avvicinerà alla Terra ed è osservabile, sempre nel cielo dell'alba, nelle costellazioni di Andromeda, Pegaso, Delfino, Aquila, Scudo.

Nel mese di maggio la cometa sarà osservabile anche per buona parte della notte e alla fine del mese si vedrà, invece, poche ore dopo il tramonto. La cometa dovrebbe scomparire definitivamente all'osservazione a occhio nudo intorno alla fine di giugno.

Tutte le riviste specializzate (soprattutto «L'Astronomia») seguiranno attentamente il fenomeno e pubblicheranno anche mappe del cielo con il percorso della cometa per consentire agli appassionati di trovare facilmente, fra le stelle, questo oggetto «chiomato» il cui passaggio rinnova l'antico fascino delle cose celesti.

[f. g.]



Un gruppo di astronomi e fotoamatori australiani alle prese con la cometa di Halley

ASTRI / LE INCREDIBILI SCOPERTE DI HEINRICH OLBERS, MEDICO CON L'HOBBY DEL CIELO

Sei comete per un dilettante



Una ricostruzione dell'avvicinamento della sonda europea «Giotto» ad una cometa

Servizio di
Franco Gabici

Spesso la scienza progredisce quando qualcuno ha il coraggio di rispondere a domande ritenute banali. Gli uomini, ad esempio, hanno sempre accettato il buio del cielo notturno e a nessuno era mai venuto in mente di indagare ulteriormente il problema. Heinrich W. Olbers, invece, che di giorno esercitava la professione di medico mentre di notte si trasformava in appassionato astronomo, si pose scientificamente la domanda: «perché di notte il cielo è buio?» e ne ricavò una risposta sorprendente. Se l'universo, come a quei tempi si pensava, è considerato statico e se le stelle sono distribuite con la stessa uniformità, il cielo di notte, secondo un calcolo abbastanza facile, dovrebbe essere più brillante del cielo di giorno. Siccome, però, tutti vedono che questo non succede, il ragionamento passò alla storia della cosmologia come «paradosso di Olbers».

Olbers morì proprio 150 anni fa e il suo «paradosso» ha resistito fino all'inizio del Novecento. Edwin Hubble, intorno agli anni Venti, scoprì che le galassie stavano allontanandosi le une dalle altre e questo fatto spiegò anche il «paradosso di Olbers». A causa dell'effetto Doppler, infatti, la luce che proviene da sorgenti che si stanno allontanando viene percepita più indebolita ed è per questa ragione che lo sfondo del cielo appare buio.

Questo appassionato dilettante, però, oltre al «paradosso», ha legato il suo nome alla scoperta di 6 comete e di due pianetini. Olbers, inoltre, fu il primo ad avanzare l'ipotesi che dal Sole provenisse un «qualcosa» (identificato successivamente come «vento solare») che faceva disporre le code delle comete sempre dalla parte opposta al Sole. Il cielo buio di notte, dunque, è la riprova dell'espansione dell'universo, circostanza che è stata ribadita proprio venticinque anni fa quando Wilson e Penzias scoprirono la famosa «radiazione fossile». Questi radioastronomi stavano lavorando a una grande antenna e notarono fastidiosi rumori di fondo. Ispezionando l'antenna, i due astronomi pensarono di aver trovato la causa di questi disturbi perché proprio in una cavità dello strumento alcuni piccioni avevano costruito il loro nido. Una volta sfrattati i volatili e ripulita accuratamente l'antenna da tutti i residuati lasciati dalle bestiole, Wilson e Penzias si accorsero, loro malgrado, che il rumore persisteva e che proveniva indifferentemente da tutte le zone dell'universo.

La svolta di questo giallo si ebbe per caso, allorché uno dei due radioastronomi telefonò ad un amico che lo informò di certi studi che si stavano approfondendo in un seminario. In quell'occasione, infatti, si stava studiando un modello di espansione dell'universo che prevedeva (era una idea di George Gamow) proprio l'esistenza di una «radiazione di fondo». All'inizio dell'espansione, infatti, il nostro universo doveva essere estremamente caldo ma col progredire dell'espansione si era andato via via raffreddando. E' noto, però, che tutti i corpi, purché abbiano una temperatura superiore allo zero assoluto, emettono onde sicché oggi, tenuto conto dei tempi del raffreddamento, il nostro universo dovrebbe emettere una radiazione corrispondente alla temperatura intorno ai 3°K.

Quel fastidioso rumore di fondo, dunque, si inquadrava perfettamente nel modello del big bang e quella temperatura intorno ai 3°K (corrispondente a -270° centigradi!) rappresenta la temperatura «media» del nostro universo. Per questa scoperta Wilson e Penzias furono insigniti, nel 1978, del premio Nobel per la fisica.

CUORE / RICERCHE AMERICANE SUGLI EFFETTI BENEFICI DEL POTASSIO

Tanta frutta contro l'infarto

«Banane, albicocche, datteri, yogurt e legumi aiutano a tenere basso il colesterolo»

WASHINGTON — Una volta si diceva «una mela al giorno toglie il medico di torno». Adesso, almeno per gli americani è il turno della banana. Lewis Tobian, professore di medicina all'Università del Minnesota, di banane ne mangia non una ma due ogni giorno. «Contengono poco sodio — afferma — e molto potassio: ogni banana ne contiene ben quattrocento milligrammi. Questo aiuta a tenere le arterie pure e a prevenire attacchi e infarti. Sono infatti le arterie ostruite dal colesterolo che causano colpi apoplettici e infarti».

Il professor Tobian è un'autorità in tema di nutrizione ed è uno specialista particolarmente ferrato nelle ricerche e negli studi sulle cause dell'ipertensione.

Ha fatto una serie di esperimenti e di studi prima su topi, poi su esseri umani che hanno dimostrato come una dieta arricchita di molto potassio protegga il nostro organismo dalla accumulazione di colesterolo nel sangue.

«Le banane non sono la sola fonte di potassio — aggiunge — ma possiamo facilmente rivolgerci a questi tolinea il professor Tobian — tutta la frutta e i legumi in genere ne contengono molto».

Altri cibi raccomandati da questa scuola di nutrizionisti sono le albicocche, gli avocado, le patate, i fagioli, gli spinaci, lo yogurt, i datteri, il succo di arancia o di pompelmo, il pollo, i cavoletti di Bruxelles, il latte scremato, le carote, i pomodori e le prugne.

«Le banane in questa lista sono tra il pollo e i cavoletti di Bruxelles per il loro contenuto potassico, però per ogni caloria contengono più potassio degli altri prodotti».

Oltre a due banane al giorno, il professor Tobian beve un bicchiere di succo di pompelmo, mangia una patata al forno, carne magra e molta frutta e verdura.

«Questa dieta è utile — dice — non solo per mantenere basso il colesterolo nel sangue ma serve anche a controllare l'insorgere dell'ipertensione e a prevenire il cancro».

La mela è stata spodestata dunque dalla banana? Chiediamo al pediatra Pat Balsamo di Springfield, Virginia.

«Niente affatto, la mela ha proprietà diverse ma non meno apprezzabili: è ricca di vitamina A e C e contiene poche calorie.

Per un ragazzo è un frutto ottimo. Quando però il ragazzo è nervoso, sotto esami o ha lo stomaco agitato, consiglio anch'io la banana».

[Silvia Alber]

RICERCHE / NOVITA' USA

Anche Salk sperimenta un vaccino contro l'Aids

Grazie a una leggina poco nota in vigore solo nello Stato della California, alcune società farmaceutiche americane stanno sperimentando nuovi farmaci contro l'Aids senza sottostare alle rigorose procedure dell'Ente federale per il controllo dei farmaci e alimenti, la Food and Drug Administration (Fda). Sono stati soprattutto Jonas Salk e Allan Goldstein, due ricercatori in prima linea nella lotta all'Aids, a sfruttare questa «smagliatura» della legislazione federale rappresentata da una legge approvata in California nel 1939. Questa legge, detta «Mini-Fda», permette alle società farmaceutiche di sperimentare su uomini le sostanze che siano state messe a punto interamente in California. Jonas Salk, il pioniere del vaccino anti-polio, sta sperimentando un farmaco per soggetti già infettati dal virus Hiv. L'esperimento ha coinvolto un centinaio di californiani sieropositivi e recentemente le autorità californiane gli hanno concesso di condurre esperimenti anche su dieci persone sane. «Questo male è così terribile che ci vogliamo muovere il più rapidamente possibile per cercarne una cura», ha detto Allan Goldstein, ideatore di un «candidato vaccino» noto con la sigla «Hgp-30» commentando la scelta di scavalcare Washington ponendosi sotto «l'ombrello» della legge «Mini-Fda».

NOTIZIARIO MEDICO

Fumo batte profumo

Le sigarette danneggiano l'olfatto fino al venti per cento

Un gruppo di studio americano ha esaminato in una ricerca apparsa sul Journal of the American Medical Association il rapporto tra fumo di sigarette ed olfatto in 638 uomini e donne. I forti fumatori perdono dal 15 al 20% del loro olfatto, in quanto il fumo danneggia direttamente le cellule che controllano la percezione degli odori. Questa perdita di olfatto è sufficiente ad impedire ai forti fumatori di accorgersi, per esempio, di una fuoriuscita accidentale di gas.

Trasmissione dell'Aids. Il gruppo del dott. Clumeck dell'Università di Bruxelles ha riportato sul New England Journal of Medicine, il caso di un uomo di Bruxelles, originario del Centro Africa, che è morto di Aids nel 1986, dopo aver infettato 11 delle 19 donne (tutte appartenenti alla media classe e che non si iniettavano farmaci in vena) con le quali aveva avuto rapporti sessuali anche sporadici negli ultimi anni della sua vita. Due delle donne sieropositive avevano avuto con lui un solo rapporto sessuale. Questo studio sottolinea l'elevata capacità di trasmissione eterosessuale dell'Aids in alcuni soggetti, per cause non ancora conosciute.

Farmaco cercasi. In un numero speciale del Cdc Aids Weekly sono stati riportati i dati disponibili sugli oltre 100 composti candidati ad associarsi all'Azt quali potenziali farmaci anti-Hiv e che sono attualmente sotto intenso studio sia in laboratorio che sull'uomo. Alcune prestigiose industrie farmaceutiche quali Upjohn, Smith Klein, e Janssen si sono unite agli sforzi della Wellcome e della Bristol nella ricerca di nuovi farmaci contro l'Aids.

Suicidi in aumento. Sul British Medical Journal uno studio ha riportato un aumento di suicidi tra i giovani inglesi di 15-34 anni, soprattutto maschi, dal 1975 al 1987. La percentuale di suicidi in questa popolazione è cresciuta del 6,6% ogni anno tra il '75 e l'87, mentre la percentuale di suicidi tra la popolazione di età superiore a 35 anni è rimasta costante. Altri dati riferiscono un simile aumento di suicidi tra i giovani maschi negli Stati Uniti e in Italia.

Sarcoma di Kaposi. Il sarcoma di Kaposi, un tumore della pelle rarissimo prima dell'epidemia Aids, si presenta nel 15% dei pazienti con Aids negli Stati Uniti (e nell'8% in Italia). Questo tumore sembra molto più frequente in coloro che hanno acquisito l'infezione da Hiv attraverso rapporti sessuali che non attraverso trasfusioni di sangue: infatti la percentuale dei pazienti con Aids e Kaposi varia dall'1% negli emofilici al 21% degli omosessuali o bisessuali. Questi risultati sono stati pubblicati dal Centers for Disease Control di Atlanta sul Lancet.

[A cura di Umberto Tirelli]



Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché Il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaudire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa.

VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sul domani dell'EUROPA.

IL PICCOLO
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.



RAIUNO

9.30 «Pietro e Paolo» (1). Sceneggiato. Con Anthony Hopkins, Robert Foxworth. Regia di Robert Day.
11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli. 1.a parte.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Vigevano, atletica leggera, «La scarpa d'oro». Da Montecarlo, telecronaca diretta dell'incontro di pugilato Rosi-Daghel (campionato mondiale pesi Welters).
16.30 «Un mondo nel pallone». I 24 Paesi del Mondiale si presentano (18): la Romania.
17.45 90.o minuto.
18.00 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna: «Il sabato dello Zecchino».
19.25 Parola e vita: «Il vangelo della domenica».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Europa Europa (6). Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Con Raffaele Paganini, Paola Tiziana Cruciani e Rodolfo Laganà.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «MUSICA NEL BUIO». Film (1947). Regia di Ingmar Bergman,

RAIDUE

8.00 Tg2 Mattina.
10.15 La salute ai nostri piedi. (1)
10.45 Vedrai. Sette giorni Tv.
11.00 Sereno variabile. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.50 La rete. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. Con L. Lattuada, P. Caselli, P. Oderda, A. Paola Bardi.
16.00 Eurovisione. Dal Duomo di Orvieto, concerto del Sabato Santo. L. Van Beethoven, sinfonia n. 9 in Re minore op. 125. Dirige Rafael Fruebeck de Burgos, orchestra sinfonica della Rai.
17.15 Estrazioni del lotto.
17.20 Rotosport. Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Pallacanestro, partita di campionato, Garessio Livorno-Stefanel Trieste.
18.55 Calcio, Serie A. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Commedie e commedianti, risate e passioni all'italiana. «CUORI NELLA TORMENTA» (1984). Regia di E. Oldoini. Con C. Verdone, L. Arena, M. Suma.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.30 Pugilato. Montecarlo, Rosi-Daghel, titolo mondiale pesi Welter.
23.45 Cinema di notte. «ORE DISPERATE» (1955). Regia di William Wyler,

RAITRE

10.30 Musica musica: i concerti di Raitre. Dall'auditorium della Rai di Napoli, concerto sinfonico diretto da Alessandro Siciliani. Orchestra «A. Scarlatti». Musiche di M.E. Rossi e F. Mendelssohn Bartholdy.
11.45 Vedrai. Settegiorni tv.
12.00 Film: «SPLENDORE». (1935). Regia di Elliott Nugent, con Miriam Hopkins e Joel Mc Crea.
13.15 Schegge.
13.30 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni. Settimanale di attualità.
15.05 Videosport. Rugby, Italia-Romania.
17.30 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.30 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob, Cartoon.
20.00 Calcio. Serie B.
20.30 Alla ricerca dell'arca. Programma ideato e condotto da Mino Damato.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Sabato notte. Altri film, scelti da Vieri Razzini. «DOVE SOGNANO LE FORMICHE VERDI» (1984). Regia di Werner Herzog. Con Bruce Spece, Ray Marika, Ray Barret.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Gr1 Scienza, 8 30: Mondiali domani: verso Italia '90; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.16: Blackout; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Altra voce, concorso autoradio; 11.50: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere: Sibilla Aleramo», sceneggiato di Francesca Matteucci, 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14.04: Sabato è quasi domenica; 15; Gr1 Flash; 15.03, 17.36: Carta Bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.33: Gr1 Flash; 18.30: Campionato di pallanuoto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «La pace promessa»; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti, 23 28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Carta bianca stereo, Gr1 business; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 17.33: Gr1 flash; 19: Gr1 Sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.20, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.24, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue: «XX secolo addio»; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45, 22.50: Non è mai troppo Fof, come imparare le lingue ed essere infelici (28); 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 14.15: Programma regionale; 15: L'imperatrice del crepuscolo; 15, 16.30, 18.35: Una domenica così; 15.20, 17.30: Domenica sport; 16.25: Estrazioni del lotto; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: In diretta dal Foro Italico in Roma, stagione sinfonica pubblica 1989-1990; 23.05: Poesia e musica; 23.23: Bollettino del mare; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Stereosport; 15.15, 16.20, 17.25, 18.30. Ondaverdedue; 15.18: Gr2; 15.20, 17.30: Domenica sport; 16.23: Gr2, estrazioni del lotto; 17.28: Gr2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 21: Dal duomo di Orvieto, stagione sinfonica pubblica; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte; 22.50: Disconovità; 23: Dj Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Sotto il segno dei fumisti; 12.40: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Contro sport; 15: Storia di una storia di altre storie; 16: Dalla Radio svizzera, Festival organistico di Magadino 1989; 16.45: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e coppe del mondo; 17.15: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai, I concerti di Napoli, direttore Nunzio Zappulla; nell'intervallo (17.45) pagine da «Il signor Croche antidilettante» di Claude Debussy; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto; 19.55: Da Ginevra, stagione lirica Euroradio: «Tancredi», opera in due atti di Gaetano Rossi, musica di Gioacchino Rossini; 23.30: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4 06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30 ,4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35 Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Soft music; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Musica orchestrale; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte, di Magda Jevnikar; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 18: «Sia la luce». Meditazione liturgica; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.00 Cbs News, (r).
8.30 Snack, cartoni animati.
9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Francesco Marotti.
10.45 Società a irresponsabilità illimitata.
11.30 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.30 Crono, tempo di motori.
13.00 Sport show, rotocalco sportivo. Calcio, Mondiali '86. Automobilismo, campionato italiano di velocità turismo.
15.30 Pomeriggio al cinema: «BELLEZZE AL BAGNO», musicale.
17.30 Pallavolo: Trofeo Wuber.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.50 «Strategia», a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MAGNIFICO IRLANDESE». Drammatico.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 «Romeo e Giulietta», balletto.
0.30 Il film di mezzanotte: «KUNG FU».

CANALE 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz cari genitori.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Documentario: «L'arca di Noè».
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e màrito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Show: La Corrida. Conduce Corrado.
23.00 Rubrica: 10 e lode, il meglio della settimana.
23.45 Attualità: Sfoghi.
0.30 Striscia la notizia.
0.45 Telefilm: Lou Grant.
1.45 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 News: «Jonathan, dimensione avventura».
13.20 Sport: Calciomania.
14.20 Musicale: Musica è.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: Leonardo.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Rubrica: Anteprima.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «IL FURORE DELLA CINA COLPISCE ANCORA». Con Bruce Lee, Maria Yi. Regia di Lo Wei.
22.30 Superstars of wrestling.
23.15 Sport: La grande boxe.
0.15 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.25 Maratona, professione regista: Peter Bogdanovich.
0.26 Film: «BERSAGLI». Con Boris Karloff, Tim O'Kelly, Peter Bogdanovich.
2.15 Film: «PAPER MOON». Con Ryan O'Neil, Tatum O'Neal. Regia di Peter Bogdanovich. (Usa 1973).

RETEQUATTRO

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «ANNO DOMINI» (3.a parte). Con Ava Gardner. James Mason, S. Sarandon. Regia di Stuart Cooper. (Usa-Italia 1984). Storico.
22.45 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «Il piacere dell'onestà».
23.15 News: «Parlamento in».
24.00 News: «Regione 4», settimanale regionale.
0.15 Film: «CHICAGO '86». Con John Shea, Kate Capshaw. Regia di Armyan Bernstein. (Usa 1984). Drammatico.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.15 Fatti e commenti (replica).
23.40 Telequattro sport: anteprima (replica).

TELEFRIULI

19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io candidato, conduce Piero Fortuna.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «L'ORO NEL CAMINO», con Giampiero Albertini, Roberto Maggini.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.28 Ora esatta.
22.30 Opera lirica: «TURANDOT», musica di Giacomo Puccini, con Lucille Udovich, Nino Del Sole.
0.40 Telefriulinotte.
1.20 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Brevestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «BELVE FEROCI (WILD BEASTS)», film.
22.30 Fuorigioco, sport.
23.30 Profondo news, attualità.
0.30 «ELEZIONE AL BALTIMORA», film, con Moms Mabley e Slappy White.
2.15 Switch, Telefilm.
3.15 La strana coppia, telefilm.

TVM

17.30 Documentario.
17.50 Basket: a cura della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.20 «Doc Elliot», telefilm.
22.10 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LE MODELLE», film.

TELEPORDENONE

10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon e il paese delle meraviglie, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn. cronache, prima edizione.
20.30 «LA MIA DONNA E' UN ANGELO», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione.
23.45 Novanta, speciale Mondiali di calcio.

RETE A

19.00 Teleromanzo, Un uomo da odiare.
19.30 Attualità, Check-up ambiente.
20.25 Teleromanzo, Incatenati.
21.15 Teleromanzo, Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo, Un uomo da odiare.

ODEON - TRIVENETA

16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Miniserie: «Emma: la regina dei mari del Sud», con Barbara Carrera.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (replica).
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Sabato d'amore, capitolao di Pasiones e Senora.
22.30 Top motori (replica).
23.00 Film commedia (1976) «PECCATORI DI PROVINCIA», con Renzo Montagnani, Macha Meril.

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.
13.10 Duello.
18.00 I cartonissimi
18.35 Top movie.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle, almanacco.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Balere o discoteca? Spettacolo.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELECAPODISTRIA

9.45 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
11.15 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
12.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
13.30 Tennis, Torneo Atp di Barcellona, in diretta: semifinali.
17.45 «Supercross», settimanale di motocross, sintesi della gara di Seattle del campionato americano (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box».
20.30 «A tutto campo», in diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva. Conduce Alessandro Piccinini.
22.00 Telegiornale.
22.10 Calcio, campionato inglese, una partita (differita).
23.35 Automobilismo, campionato mondiale prototipi, circuito di Suzuka (Giappone), (registrata).

TELECOMANDO

Che notte, Italia

L'indagine di Zavoli: domani, sarà libro di storia

Rubrica di
Giorgio Placereani

Fra i programmi della settimana, il più importante è stato la conclusione de **La notte della Repubblica** *(l'ultima puntata è andata in onda mercoledì su Raidue). Ma in realtà la lunga trasmissione di Sergio Zavoli non concerne tanto il critico televisivo, che può veramente limitarsi a dire «bella, utile, bravo», e semmai biasimare la politica della Rai, che di settimana in settimana l'ha fatta saltare su e giù per la serata. E' stata una trasmissione austera, impegnativa, perfino punitiva nella sua estrema concentrazione (servizio storico, intervista, dibattito); senza togliere niente, forse una maggiore dilatazione — magari venticinque puntate più brevi anziché diciotto — avrebbe reso più facile vederla, aiutandola così a raggiungere meglio il suo compito. Ma questa è una considerazione minore a petto dell'importanza del lavoro di Zavoli: non è esagerato dire che in un futuro gli storici lo consulteranno come la più importante storia del terrorismo italiano apparsa fino ad ora.*
In altri Paesi, una simile inchiesta avrebbe avviato grandi e gravi dibattiti; ma noialtri italiani siamo troppo presi a interpretare l'ultimo sottinteso bizzoso dell'ennesima dichiarazione di qualche uomo politico: convinti che la politica si racchiude nel variare degli aggettivi e degli avverbi, ossia — oggigiorno non si sente dir altro — dei «segnali» (in questo Paese se ne scambiano tanti, da bastare all'intera nazione Apache). Se non ci sbagliamo, solo l'intervista dell'on. Andreotti a Zavoli in quest'ultima puntata, specie per i suoi giudizi sulla P2, ha avuto una risonanza non episodica sui giornali e nell'empireo politico. E tutto il resto?
Anche qui si potrebbe fare un appuntino alla Rai. Come che si vogliano giudicare le sue dichiarazioni, l'intervista di Andreotti a Zavoli era uno «scoop»: tant'è vero che ha destato più scalpore essa, nel mondo politico, che l'intera trasmissione. Ora, qualunque televisione del mondo, dopo aver registrato l'intervista, avrebbe chiuso il nastro in una stanza blindata sorvegliata da trenta guardie giurate Gurkha o Sikh con l'ordine di sgozzare chiunque si avvicinasse, indi si sarebbe messa a battere la grancassa: «Sintonizzatevi su Raidue alle 21, se volete udir cose che vi faranno drizzare le orecchie».
E' andata così? Tutt'altro. Prima di vedere «La notte della Repubblica», conoscevamo già — purtroppo — i contenuti dell'intervista di Andreotti per averli letti sui quotidiani, se non parola per parola, poco ci manca. Questo non si chiama buttarsi via?
Dopo l'intervista, la trasmissione ha tirato un bilancio con le impressionanti cifre degli «anni di piombo», ha dato la parola per un giudizio finale — è stato un atto di grande correttezza — ai presidenti delle varie associazioni delle vittime e quindi ha aperto un dibattito conclusivo, interpellando intellettuali e «opinion leader» sull'eventualità, di cui purtroppo si vedono le avvisaglie, del perdono ai terroristi (il termine non è proprio questo ma la sostanza sì).
Non stupirà che la maggioranza si sia dichiarata contraria, con l'eccezione di Luigi Bobbio, dall'aristocratico accento, e di Nicola Tranfaglia, che con la sua studiata aria di pietà ricordava straordinariamente il cardinal Mazarino come lo descrive Dumas. La parola è poi passata ai terroristi stessi: quali, se abbiamo ben compreso, sono anch'essi favorevoli a uscire, giacché si son pentiti e trovano più conveniente espiare fuori.
Di fronte a queste interviste (che, confessiamo, abbiamo retto finché abbiamo retto, e poi abbiamo cambiato canale) rientriamo direttamente nel campo della critica televisiva e possiamo dare il nostro giudizio: recitano assai male. Anche i migliori sposano tutto il peso dell'interpretazione sull'atteggiamento (spalle accasciate, volto basso), il che è sensato, ma introduce nella recita un elemento statico che finisce per penalizzarla. I più preferiscono far vedere il viso, ma — anche poiché si trovano a gestire una parte poco credibile — lo controllano poco: sono rigidi, inespressivi, li tradiscono gli occhi o freddi e vitrei o furbi e dolenti.
Anche i più dotati (qui possiamo menzionare Enrico Fenzi e, forse un po' meno bravo, Mario Moretti) porgono le battute con voce monotona e poco convinta. Ma perché di fronte a un copione simile si intestardiscono a cercare un'interpretazione naturalistica anziché epico/brechtiana?

OGGI IN TV

Una voce come strumento

Gli strani casi di Mino Damato in «Alla ricerca dell'arca» (Raitre)

Un cavallo «davvero speciale», assieme alla sua padrona, sarà ospite di «Alla ricerca dell'arca», il programma di Mino Damato in onda alle 20.30 su Raitre. Aurelio è stato educato da Carmen Schiltrò, vive in casa della sua padrona e sembra capirne perfettamente il linguaggio. L'«arca» si occuperà poi di un ragazzo eccezionale, Andrea Rocelli, che, diventato cieco cinque anni fa, è riuscito a superare il suo handicap e ora suona il pianoforte, va a cavallo e in bicicletta. Sarà poi la volta di Roberto Laneri, compositore ed esecutore di musica classica contemporanea, che riesce a modulare differenti suoni armonici con la propria voce, adoperandola come se fosse uno strumento.

Reti Rai
«Cuori nella tormenta» di Oldoini

Sei film sulle tre reti Rai scandiscono la programmazione di oggi. Alle sette su Raiuno c'è **«La gloriosa avventura»** di Henry Hathaway (1939) con Gary Cooper e David Niven. La stessa rete chiude i programmi alle 0.10 con **«Musica nel buio»** di Ingmar Bergman (1947) con Mai Zetterling, importante soprattutto perché pressoché inedito per la tv italiana. Su Raidue il film delle 20.30 è la commedia di Enrico Oldoini **«Cuori nella tormenta»**, con Carlo Verdone e Lello Arena, rispettivamente sottufficiale di marina e cuoco di bordo che si disputano la stessa donna (Marina Suma) rischiando di rompere la loro grande amicizia. Alle 23.45 un capolavoro di William Wyler come **«Ore disperate»** (1955) con Humphrey Bogart e Fredric March. Su Raitre alle 12 **«Splendore»** Di Elliot Nuget, con Miriam Hopkins (1935) alle 23.45 il suggestivo e visionario **«Dove sognano le formiche verdi»** di Werner Herzog (1984).

Reti private
Maratona notturna con Bogdanovich

E' la «maratona» dedicata questa settimana da Italia 1 a Peter Bogdanovich (a partire dalle 0.25) a caratterizzare la serata cinematografica sulle maggiori reti private. In programma ci sono l'originale e poco noto **«Bersagli»** (Targets) del 1967, un raffinato thriller con Boris Karloff. A seguire, **«Paper Moon»** del 1973 con Ryan e Tatum O'Neal sullo sfondo della grande depressione di fine Anni Venti. Retequattro alle 20.30 continua la riproposizione di **«Anno Domini»**, giunto alla terza puntata, caratterizzata dall'impero di Nerone. alle 20.30 su Italia 1 c'è ancora il Kung Fu di Bruce Lee, protagonista di **«Il furore della Cina colpisce ancora»** del 1971. Tmc alla stessa ora ripropone **«Il magnifico irlandese»**, diretto da John Ford al ritorno in patria (l'Irlanda, appunto) assieme al fido Jack Cardiff. John Wayne incarna la figura dello stesso regista in una storia di pugni e buoni sentimenti, spesso indicta tra i capolavori fordiani.

Raiuno, ore 14
«Prisma»: inedito film della Magnani

Le prime immagini di un film interpretato da Anna Magnani, dal titolo «Avanti a lui tremava tutta Roma», ritenuto scomparso, verranno trasmesse da «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg1 curato da Gianni Raviele. Il film, girato nel 1946 da Carmine Gallone, è stato ritrovato e ristampato recentemente. La popolare Nannarella fu chiamata a interpretare questo film, che riecheggia in pratica la vicenda della Tosca, dopo che aveva finito di girare «Roma città aperta».

Raiuno, ore 16.30
Nadia Comaneci ricorda i suoi prodigi

Nadia Comaneci, grande ginnasta reduce da una vicenda umana amara e complessa, fuggita dalla Romania, poco prima della caduta del dittatore Nicolae Ceausescu, sarà al centro della puntata, dedicata al suo Paese, di «Un mondo nel pallone», il programma di Gianni Minà. Nadia Comaneci, che è venuta appositamente a Milano da Las Vegas, dove in una manifestazione a lei dedicata aveva incontrato dopo tanto tempo il suo scopritore e allenatore Bela Karoly, racconta a Gianni Minà la sua storia di bambina prodigio, diventata simbolo vincente di un regime e successivamente vittima del suo ruolo e dello stesso apparato politico che è arrivato a negarle ogni libertà personale.

Raiuno, ore 12.30
Insonnia, il problema di «Check-up»

La puntata di «Check-up» sarà dedicata all'«insonnia» che non è una malattia, ma l'alterazione di una funzione fondamentale per una buona qualità della vita. Sulla diagnosi, le cure, l'igiene di vita per combattere l'insonnia parleranno molti medici.

Raidue, ore 13.50
Silvan e Christian a «La rete»

La «Formula tre», Silvan e Christian sono tra gli ospiti de «La rete». La «Formula tre», uno dei gruppi storici del panorama musicale degli anni '70, propone, con nuovi arrangiamenti, i suoi più grandi successi; Christian canta «Amore», la canzone presentata all'ultimo festival di Sanremo. Malo James, il fenomeno musicale del momento delle hit europee, e i Bravo, gruppo «specializzato» nel rifacimento di brani di successo, offriranno altri momenti musicali. Ospite de «La rete» è anche Silvan, che presenta i suoi giochi di manipolazione con le carte.

Retequattro, ore 23.15
Martelli spiega «la legge Martelli»

Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli commenterà in studio a «Parlamento in» i primi risultati della legge di regolamentazione per gli immigrati extra-comunitari. La trasmissione sarà interamente dedicata agli effetti della «legge Martelli» e i servizi mostreranno le difficili condizioni di vita di alcuni immigrati nelle città italiane.

Raidue, ore 12
«Hipnodance» da Raffaella Carrà

Consueto appuntamento con Raffaella Carrà con «Ricomincio da due». Tra gli ospiti della puntata l'artista soul, corista di Zucchero; Lisa Hunt; il gruppo italiano di rythm'n blues «Hipnodance»; Toni Santagata, che giocherà a «data di nascita» con i telespettatori al telefono e il mago «Raptus».

Italia 1, ore 12.33
Gli esploratori fra le pareti del canyon

L'esplorazione di un fiume messicano, le imprese di Patric Edlinger, arrampicatore a mani nude, il collegamento via satellite con gli arrivi in Florida della regata intorno al mondo sono i momenti della puntata di Jonathan, il programma condotto da Ambrogio Fogar. Gli esploratori italiani si avventurano tra le alte pareti del canyon, dove scorre il Rio de la venta. Un lungo tratto del corso d'acqua (circa 80 km.) non lascia via d'uscita e bisogna percorrerlo fino in fondo...

Canale 5, ore 20.35
Silvana Pampanini: «La corrida»

Silvana Pampanini e Mietta sono ospiti della quarta puntata de «La corrida». Pampanini, la prima ospite di Corrado, racconta a «La corrida» i suoi primi passi verso il sucesso nel mondo del cinema. Un successo che s'inizia con miss Italia, e continua negli anni '50. La sua bellezza prorompente fa di lei un vero fenomeno di costume e in quel periodo interpreta numerosissimi film.

TV / BILANCI

Come stanno i libri in tv?

ROMA — Prima in sordina, poi sotto i riflettori (per l'«effetto-Augias»), libri e letteratura sono partiti alla conquista della tv: quattro i programmi, ora. Con che esito? Circa sette milioni di telespettatori (sommando gli ascolti delle tre edizioni quotidiane) hanno seguito la scorsa settimana su Raidue **Casablanca**, condotto da Gabriele La Porta. Su Raiuno la rubrica del Dipartimento scuola educazione, **Novecento**, voluta da Angelo Sferrazza e condotta dallo stesso La Porta con Michele Giammarioli, mantiene il suo mezzo milione di fedelissimi (è in onda dall'87, il mercoledì, alle 15.30).
E sempre Raiuno con **L'Aquilone** (venerdì, alle 15.05), condotta da Claudio Angelini, conserva i propri 700 mila spettatori. Infine, **Babele** di Augias, un milione di «audience» alla prima puntata (ieri è stata trasmessa la seconda). Il conduttore non si nasconde le difficoltà: «Anche Pivot, con "Apostrophe", ebbe all'inizio ascolti minimi. Solo un rapporto fiduciario stabilito nel tempo col pubblico gli ha permesso l'"exploit". Anch'io credo alla necessità di "affezionare" il pubblico».
E gli altri che dicono? La scrittrice ed editrice **Laura Grimaldi**: «L'unico problema è che il conduttore deve rivelare del libro ciò che attrae e incuriosisce, senza sostituirsi all'autore. La Porta e Augias interpretano il ruolo al meglio». **Luciano Canfora:** «Mi pare una moda, e seguo distrattamente. Temo l'occasionalità delle scelte e l'eccessiva semplificazione». **Renato Minore:** «Appartengo alla generazione che è cresciuta con la tv... Penso solo che va resa meno "radiofonica" la cultura in tv, c'è un problema di visibilità. In questo siamo ancora all'epoca dei pionieri. Ma io non mi schiero con gli apocalittici».



Augias: «Aspetto di affezionare gli spettatori».

BORSA DI TRIESTE



Mercato ufficiale	12/4	13/4
Generali*	39205	39895
Lloyd Ad	16000	13780
Lloyd Ad. risp	11500	8900
Ras	24300	24500
Ras risp	12850	12900
Sai	18350	18400
Sai risp	8150	8250
Montedison*	1916	1978
Montedison risp*	1224	1260
Pirelli	2815	2860
Pirelli risp	2900	2940
Pirelli risp n.c	2200	2210
Pirelli Warrant	758	766
Snia BPD*	2585	2635
Snia BPD risp*	2610	2600
Snia BPD risp n.c.	1732	1795
Rinascente	7600	7650
Rinascente priv	4050	4070
Rinascente risp	4150	4200
Gerolimich & C	112	113
Gerolimich risp	89	90
G.L. Premuda	3220	3330
G.L. Premuda risp	1820	1830

	12/4	13/4
SIP ex fraz	1635	1645
SIP risp * ex fraz.	1518	1535
Bastogi Irbs	353	358
Comau	4870	4900
Fidis	7590	7680
Sme	3690	3750
Stet*	5720	5850
Stet risp.*	4910	4940
D. Tripcovich	13500	12950
Tripcovich risp	5750	5850
Attività immobil.	5160	5250
Fiat*	10471	10680
Fiat priv.*	7330	7470
Fiat risp.*	7385	7480
Gilardini	5030	5200
Gilardini risp	3870	3900
Dalmine	418	420
Lane Marzotto	7600	7660
Lane Marzotto r.	7710	8000
Lane Marzotto r.n.c.	5950	6050

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro zoo	900	900
Carnica Ass	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Aumenti di capitale varati: bene il Lloyd Adriatico

MILANO — Il ciclo borsistico di maggio è iniziato all'insegna del rialzo: ieri l'indice Mib ha raggiunto in chiusura quota 1.025 (+2,5% dall'inizio dell'anno) con un guadagno dell'1,78% rispetto alla chiusura di giovedì. Ampiamente recuperato lo scarto dei riporti (mediamente -1,1%) dalla maggior parte dei titoli. Ma secondo molti operatori il fatto più positivo della giornata è stato il volume degli scambi, che per il secondo giorno consecutivo ha superato la soglia dei 300 miliardi, che non veniva raggiunta a piazza degli Affari da diverse settimane.

Buon avvio, dunque, anche per i cinque aumenti di capitale varati ieri (Fidenza Vetraria, Gim, Lloyd Adriatico, Sim, Sopaf), i quali, malgrado non comportino una richiesta di capitali molto consistente (384 miliardi), vengono considerati negli ambienti finanziari un test importante sulle reali possibilità di tenuta e crescita del mercato.

Le Fiat ordinarie (+2,06%) hanno dato l'intonazione alla seduta, con un volume di scambi molto intenso e una lieve limatura nel dopolistino.

Buoni risultati anche per i titoli del gruppo Ferruzzi, con la Montedison (+1,77%) molto richiesta Eridania (+1,11%), Ferfin (+2,78%) e Ferruzzi Agricola (+1,87%) non sono state da meno.

Secondo gli operatori sono state le voci di un possibile accordo fra i vertici della Montedison e il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani a permettere al titolo Enimont (+3,18%) di tornare a superare il prezzo di collocamento.

Nel gruppo De Benedetti forte recupero per le Cofide (+2,71%), che erano state trascurate dal rialzo che nei giorni scorsi aveva coinvolto la Cir (+0,95%) e i Olivetti (+1,01%).

Fra i fatti notevoli della giornata, da segnalare il positivo debutto della Gorrado Ruffoni al terzo mercato. Le azioni della società triestina di trasporti sono state scambiate a 3.400 lire contro le 2.000 del prezzo di collocamento.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/4	14.00	SOCAR 101	Monfalcone	52
13/4	16.30	OMO WONZ	Massaua	51(16)
14/4	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/4	12.00	ARRIAGA	Terni	Bruxelles
13/4	13.00	SIGAL	51 (16)	Haifa
13/4	13.00	SPORT	Scalo L. (B)	Monfalcone
13/4	pom.	AKTYUBINSK	rada	ordini
13/4	16.00	ARKADY SVERDLOV	50 (11)	Alessandria
13/4	16.00	TOMORI	38	Durazzo
13/4	sera	PELLA	Italcem	Chioggia
13/4	sera	NORDIC	35	ordini
14/4	8.00	IST	Siot 1	Angola

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/4	matt.	ALGALO	32	33
14/4	12.00	ALABAMA	rada	Siot 3
14/4	12.00	OMO WONZ	51 (16)	39
14/4	15.00	ANTE BANINA	rada	Siot 4

navi in rada

ANTE BANINA, ALABAMA, MOBIL FLINDERS, AMBRA BLUE, AKTYUBINSK

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1025 (+1,38%) Inizio del ciclo di maggio improntato all'ottimismo con scambi in ripresa. Molto richieste Fiat, Gemina, Ferfin, Cofide. Risveglio di interesse anche sugli assicurativi e sui bancari.

DOLLARO

1230,5 (-0,20%) Divisa statunitense ancora in ribasso, anche se a Milano ha spuntato prezzi migliori che sui mercati americani. Yen debole in sintonia con la Borsa di Tokio in calo.

MARCO

734,79 (-0,05%) Lieve apprezzamento della lira rispetto alle divise europee in un contesto di scambi molto limitato dalla chiusura di tutti i mercati della Cee (salvo quello italiano) per le festività pasquali.

BORSA DI MILANO (13.4.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	3795	25	0,7	1750	3911	1,6	2,4	26,8
Abeille	114000	4000	3,6	98300	125500	5,6	1,5	19,9
Acq. De Ferrari	8300	460	5,9	3067	9300	6,3	0,8	51,0
Acq. De Ferrari rnc	2803	93	3,4	1257	3100	0,1	2,6	17,2
Acq. Marcia	529	8	1,5	450	741	0,8	0,0	6,5
Acq. Marcia rnc	421	5	1,2	248	547	-3,4	0,0	5,2
Acq. Marcia rnc 4-87	370	8	2,2	220	485	-3,1	0,0	4,5
Aedes	23110	250	1,1	12910	26300	0,1	0,6	64,7
Aedes rnc	10990	240	2,2	5650	12400	0,5	1,3	30,8
Aeritalia	3410	40	1,2	2910	3915	4,0	3,8	14,9
Aeritalia Warrant	630000	0	0,0	471000	845000	5,0	0,0	—
Alitalia	1805	-45	-2,4	1540	2469	8,0	0,0	20,4
Alitalia priv.	1229	28	2,3	1001	1781	6,9	4,1	13,9
Alitalia rnc	1225	35	2,9	1080	1239	0,8	6,5	13,9
Alivar	11400	205	1,8	8500	14100	2,7	0,0	285,0
Alleanza	44230	330	0,8	35810	46800	0,6	1,1	51,2
Alleanza rnc	40430	430	1,1	35990	41750	-0,3	1,4	46,8
Ame Fin. rnc	7000	290	4,3	3460	12050	-7,1	2,0	2,6
Ansaldo Trasporti	5295	5	0,1	4577	5610	4,6	4,6	14,4
Assitalia	12375	265	2,2	11201	17200	4,3	1,3	52,6
Attiv. Immobiliari	5230	69	1,3	4000	5700	2,4	3,1	27,4
Auschem	3310	92	2,9	1840	3310	3,3	4,2	6,3
Auschem rnc	2251	41	1,9	1600	2284	0,0	6,9	4,3
Ausiliare	15350	150	1,0	9300	15600	1,3	0,9	61,6
Ausonia	1811	41	2,3	1700	2348	-0,5	0,0	62,3
Autostrada To-Mi	13100	770	6,2	8410	15460	7,8	2,3	21,4
Autostrade priv.	1125	-54	-4,6	1115	1300	-5,8	7,1	4,5
Avir Finanziaria	8450	100	1,2	6500	9740	-0,7	2,1	12,0
B Banca Agr. Mil.	16000	-100	-0,6	11550	17010	-5,3	3,1	18,0
Banca Comm. It	5130	140	2,8	3419	5580	4,7	3,5	14,4
Banca Comm. It rnc	4298	47	1,1	3070	4298	2,8	4,9	12,1
Banca Manusardi	1405	34	2,5	1160	1620	1,4	2,1	113,5
Banca Mercantile	11000	125	1,1	9190	13500	0,0	1,1	46,3
Banca Naz.Agr	8260	210	2,6	6577	11713	1,3	1,1	39,0
Banca Naz.Agr priv.	3800	40	1,1	2523	4989	1,9	3,3	18,4
Banca Naz Agr rnc	2230	60	2,8	1470	2380	2,8	5,7	10,7
Banca Toscana	5360	110	2,1	3880	6111	1,5	3,1	20,5
Banco A. Veneto	4971	31	0,6	3040	5200	0,5	1,8	30,7
Banco A. Veneto rnc	2735	35	1,3	1361	2735	5,1	2,6	16,9
Banco Chiavari	5340	-360	-6,3	2960	5700	-2,9	2,3	9,6
Banco Lariano	7250	81	1,1	3800	7250	3,6	3,0	15,8
Banco Napoli rnc	18150	70	0,4	13500	18700	0,6	7,7	24,5
Banco Roma	2301	41	1,8	1436	2540	-0,8	0,0	258,8
Banco Roma W 6,75%	764500	-500	-0,1	700000	911000	-0,1	0,0	—
Banco Roma W 7,00%	441100	0	0,0	430000	500000	0,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	16740	200	1,2	9108	16740	2,1	5,2	1,4
Bassetti	9770	100	1,0	6210	9770	2,4	0,0	—
Bastogi	356	5	1,4	304	449	0,6	0,0	6,7
Benetton	8470	150	1,8	7810	11490	0,8	7,1	10,6
Bnl rnc	14450	500	3,6	11300	18210	7,4	6,9	3,7
Boero Bartolomeo	9310	310	3,4	6985	9990	0,3	2,9	11,3
Bonifiche Ferraresi	45800	200	0,4	23350	50500	1,6	0,8	52,2
Bonifiche Siele	28950	900	3,2	21376	35684	9,0	0,7	33,0
Bonifiche Siele rnc	9350	230	2,5	6835	9640	3,4	5,3	10,3
Breda	1123	18	1,6	1105	1415	0,3	22,3	5,8
Breda Warrant	220	4	1,9	191	349	-0,5	0,0	—
Brioschi	1475	7	0,5	805	1540	-0,3	0,0	4,5
Buton	4200	1	0,0	2530	4895	1,2	4,0	20,5
C Caffaro	1401	11	0,8	1051	1516	3,5	3,2	10,8
Caffaro risp	1384	19	1,4	1075	1500	4,8	3,6	10,7
Calcestruzzi	17610	160	0,9	10145	17823	1,3	1,9	19,0
Calp	5560	100	1,8	2971	5651	2,8	4,0	24,8
Caltagirone	5699	59	1,0	3175	5699	7,5	1,9	13,2
Caltagirone rnc	4150	50	1,2	2500	4300	1,2	3,1	9,6
Cam Finanziaria	4095	-285	6,5	2450	4580	6,7	5,4	13,3
Cantoni ITC	6400	150	2,4	5130	7356	1,7	3,3	14,4
Cantoni ITC rnc	4600	35	0,8	4162	6118	-1,7	3,2	10,3
Cart. Ascoli	4440	410	10,2	2400	5450	0,2	2,7	8,7
Cart. B.nda-Sottrici	1527	32	2,1	1322	1809	1,3	2,8	17,0
Cart. Burgo	13360	210	1,6	12339	16725	3,2	4,1	9,4
Cart. Burgo priv	13400	90	0,7	9734	14450	-2,9	5,4	9,4
Cart. Burgo risp.	13660	160	1,2	12435	16291	3,3	4,6	9,6
Cement. Barletta	10760	140	1,3	580	10900	2,0	3,5	11,8
Cement. di Augusta	6550	-330	-4,8	4370	6880	3,6	4,6	10,5
Cement. di Sardegna	8150	120	1,5	5700	8150	4,9	4,9	9,6
Cement. Merone	5700	100	1,8	4252	5700	6,1	3,0	14,8
Cement. Merone rnc	3910	120	3,2	2460	3910	11,1	4,9	10,2
Cement. Siciliane	11720	130	1,1	7610	11720	6,5	4,7	12,6
Cementir	3724	49	1,3	3155	3860	2,0	4,8	16,5
Ciga	5740	42	0,7	3618	5740	4,4	0,8	202,8
Ciga rnc	3460	20	0,6	1265	3550	3,7	2,9	134,7
Cir	5400	51	1,0	4420	6440	3,9	2,4	9,4
Cir risp.	5390	41	0,8	4480	6390	4,5	2,7	9,3
Cir rnc	2865	14	0,5	2000	3157	0,7	5,8	5,0
Cmi	5970	80	1,4	4600	6250	5,7	5,0	11,4
Cofide	4935	130	2,7	4389	5582	2,4	1,5	—
Cofide rnc	1790	80	4,7	1381	1917	1,8	6,3	—
Cogefar-Imp.	7739	258	3,4	4850	7739	6,5	2,3	27,5
Cogefar-Imp. rnc	5260	-140	-2,6	2500	5400	8,1	3,7	18,7
Comau	4900	31	0,6	2560	4900	2,4	2,8	17,3
Condotte Acq. Torino	17800	0	0,0	5665	17800	1,7	0,6	130,7
Costa Crociere	4052	32	0,8	2600	4052	2,6	0,0	—
Credito Commerciale	5000	0	0,0	2779	5244	0,0	3,6	19,8
Credito Fondiario	5810	205	3,7	3411	6038	3,8	2,9	10,3
Credito Italiano	2705	65	2,5	1721	3000	-0,2	2,8	15,6
Credito Italiano rnc	2255	24	1,1	1684	2255	1,3	4,0	13,0
Credito Lombardo	3840	31	0,8	2740	3990	0,3	4,2	22,3
Credito Varesino	6080	-20	-0,3	4040	6790	0,0	2,3	27,7
Credito Varesino rnc	3305	-155	-4,5	2210	3460	-1,6	4,8	15,1
Cucirini	2840	30	1,1	1805	3295	-1,9	0,0	22,7
D Dalmine	428	15	3,6	259	428	1,2	0,0	9,6
Danieli & C.	11900	200	1,7	7070	11900	6,3	1,8	14,7
Danieli & C. rnc	7590	110	1,5	3449	7590	2,5	3,2	9,4
Dataconsyst	10940	190	1,8	10030	14800	-0,5	6,4	11,1
Del Favero	8390	75	0,9	4420	8390	11,1	2,9	18,3
E Ed. Fabbri priv.	5160	30	0,6	2175	5160	0,9	2,9	6,5
Editoriale	3670	100	2,8	2520	3880	2,8	1,8	12,1
Eliolona	4181	1	0,0	3270	4580	-2,8	3,1	19,5
Enichem Augusta	2430	35	1,5	1420	3080	2,7	3,7	6,6
Enimont	1460	45	3,2	1382	1670	4,2	0,0	—
Eridania	9545	105	1,1	5500	9545	6,6	2,1	15,5
Eridania rnc	5905	55	0,9	2928	5905	8,6	3,9	9,6
Euromobiliare	6630	81	1,2	5430	7050	3,7	0,0	16,7
Euromobiliare rnc	2190	15	0,7	1870	2331	0,7	5,7	5,5
Europa Metalli	1731	61	3,7	1011	1731	4,9	2,5	26,7
F F. Agr. Fin	2565	47	1,9	1818	2737	2,3	1,9	7,3
F. Agr. Fin risp	2955	103	3,6	1858	3000	7,1	2,2	8,4
F. Agr. Fin rnc	1616	18	1,1	968	1705	1,1	4,1	4,6
FMC	3361	61	1,8	2020	3930	2,2	2,4	28,0
Faema	4590	70	1,5	2630	4690	3,8	3,1	15,1
Falck	9845	95	1,0	8300	10895	-1,3	3,0	15,7
Falck risp	9850	0	0,0	8300	10790	3,1	3,6	15,7
Fata	14100	445	3,3	12700	16590	3,7	1,8	22,7
Ferruzzi Fin	3140	85	2,8	2733	3545	2,6	1,4	7,8
Ferruzzi Fin rnc	1840	41	2,3	1365	1840	4,2	4,1	4,6
Ferruzzi Fin W	720	20	2,9	592	1288	1,0	0,0	—
Fiar	20950	250	1,2	16952	23679	2,1	1,0	20,9
Fiat	10670	215	2,1	9021	12189	3,6	3,0	7,7
Fiat priv	7450	120	1,6	5625	8100	2,5	4,3	5,4
Fiat rnc	7440	46	0,6	5780	8130	2,3	4,7	5,4
Fidenza Vetr	4630	61	1,3	3493	4630	3,7	3,7	0,9
Fidenza Vetr * 90	4150	-235	5,4	3941	4413	3,6	0,0	—
Fidis	7675	120	1,6	6340	8620	3,0	4,3	11,7
Fimpar	3415	65	1,9	1485	3570	2,2	0,6	614,2
Fimpar rnc	1849	49	2,7	814	1849	8,1	2,7	332,6
Fin Centro Nord	19400	400	2,1	7884	22100	0,9	1,6	133,5
Finarte	7200	80	1,1	3178	7260	0,1	0,7	51,5
Finarte 7-89	7120	80	1,1	7040	7230	-0,4	0,0	—
Finarte priv.	4347	57	1,3	3578	4398	-0,1	0,0	—
Finarte risp.	2950	49	1,7	2520	3220	-1,0	0,0	18,6
Finrex	1530	50	3,4	1051	1700	4,8	0,0	17,2
Finrex rnc	801	51	6,8	620	825	9,0	0,0	9,0
Firs	1508	44	3,0	1410	2103	2,2	0,0	—
Firs rnc	579	13	2,3	566	838	-4,9	0,0	—
Fisac	9345	205	2,2	3582	9935	-2,7	2,7	13,9
Fisac risp	8910	0	0,0	3818	9453	-3,9	2,9	13,2
Fiscambi Hold	5050	-200	-3,8	5050	6609	-4,7	1,5	17,8
Fiscambi Hold. rnc	2399	30	1,3	1650	2530	0,4	4,2	7,8
Fisia	3405	3	0,1	3115	3480	0,9	0,0	—
Fochi Filippo	6935	195	2,9	2250	7098	-0,6	1,7	40,5
Fornara	3291	39	1,2	2270	3573	-0,9	2,1	42,4
Franco Tosi	29250	400	1,4	19550	32550	0,4	3,1	20,5
G Gaic	24550	40	0,2	21000	26610	-2,8	1,0	37,9
Gemina	2228	66	3,1	1604	2401	1,7	2,6	25,6
Gemina risp.	1413	13	0,9	1291	2404	0,2	4,7	16,3
Generali	39710	470	1,2	37690	47470	0,3	0,8	41,2
Gerolimich	113	1	0,9	87	133	-0,9	2,7	39,6
Gerolimich rnc	90	1	1,1	79	102	0,0	7,8	31,6
Gewiss	20460	240	1,2	8200	20900	1,3	1,4	22,6
Gilardini	5182	107	2,1	3196	6185	6,4	3,6	73,1
Gilardini rnc	3950	70	1,8	2159	4500	3,4	4,3	62,4
Gim	8815	166	1,9	6808	12702	1,0	1,6	43,0
Gim rnc	3460	191	5,8	1811	3460	6,7	4,2	20,2
Grassetto	19600	250	1,3	12470	19600	13,0	3,8	38,4
I Ifi priv.	28500	700	2,5	17350	28500	4,4	1,1	4,5
Ifil	8292	142	1,7	3838	8292	3,0	1,4	46,3
Ifil rnc	4515	25	0,6	2072	4515	5,5	3,0	24,5
Imm. Metanopoli	1865	15	0,8	1075	1865	3,9	2,7	23,6
Industrie Secco	1782	56	3,2	1197	1890	5,4	3,4	156,5
Industrie Zignago	8450	113	1,4	5910	8990	-0,5	2,8	10,9
Interbanca priv	47950	0	0,0	23200	70100	-4,1	1,7	20,4
Isefi	2260	60	2,7	1540	2379	7,7	4,0	11,0
Italcable	20100	200	1,0	9378	20100	2,6	1,8	16,0
Italcable rnc	15150	50	0,3	7769	15150	3,1	2,6	12,1
Italcementi	131750	1750	1,3	110650	139875	2,4	1,0	16,2
Italcementi rnc	72650	1400	2,0	47100	75400	0,9	2,1	8,9
Italcementi W.	50	2	4,2	44	75	4,2	0,0	—
Italgas	2850	75	2,7	2028	3048	-0,3	3,2	17,8
Itala Assicurazioni	14505	355	2,5	9995	14625	-0,8	0,7	95,8
Italmobiliare	212500	1200	0,6	140050	214550	0,7	0,3	11,6
Italmobiliare rnc	118000	2000	1,7	56500	118000	7,4	0,8	6,5
J Jolly Hotel	18660	155	0,8	11150	19250	1,1	1,7	24,1
Jolly Hotel risp.	26300	500	1,9	11100	26300	7,8	1,5	33,9
K Kernel It.	685	14	2,1	472	749	-2,1	3,4	18,9
Kernel It rnc	1069	49	4,8	520	1750	2,8	3,1	—
L L'Espresso	23950	110	0,5	21500	26700	2,8	0,8	33,1
La Fondiaria	59820	970	1,6	53230	68189	0,2	0,8	49,7
La Fondiaria W.	29700	690	2,4	27300	35380	-0,8	0,0	—
La Previdente	21600	320	1,5	18980	27350	3,3	1,6	21,8
Latina	15750	295	1,9	13200	18440	-0,9	1,0	29,4
Latina rnc	6600	130	2,0	5175	7500	-2,2	2,9	12,3
Linificio	1749	48	2,8	1670	2390	-7,5	6,6	8,4
Linificio rnc	1650	20	1,2	1520	1930	3,1	7,9	7,9
Lloyd Adriatico	13780	2532	22,5	11248	14538	18,4	1,9	21,6
Lloyd Adriatico rnc	8900	2138	31,6	5292	8900	30,5	2,7	16,7
M Maffei	5031	96	1,9	3980	5913	-1,5	4,0	14,5
Magneti Marelli	2030	59	3,0	1733	2426	1,5	4,9	7,7
Magneti Marelli risp	2000	35	1,8	1798	2426	1,0	5,6	7,6
Magona	8599	-31	0,4	8250	12750	-4,5	2,3	37,8
Mandelli Spa	12000	240	2,0	10000	12945	0,4	0,0	—
Manifattura Rotondi	24000	900	3,9	21750	39300	1,8	0,0	-
Manuli Cavi	6485	160	2,5	3845	6700	2,1	1,9	18,0
Manuli Cavi rnc	3800	45	1,2	2231	3950	5,8	4,2	10,5
Marangoni	7810	60	0,8	6100	8700	7,0	5,1	—
Marzotto	7655	65	0,9	6560	8750	-0,7	3,9	8,4
Marzotto risp	7990	280	3,6	6550	8850	2,6	4,0	8,7
Marzotto rnc	6050	100	1,7	4700	6870	1,5	6,0	6,6
Mediobanca	19900	245	1,2	13500	19900	2,4	1,0	49,7
Merloni	2900	180	6,6	2599	3645	10,7	2,1	15,0
Merloni rnc	1690	155	10,1	1535	2900	6,3	0,0	8,8
Merloni rnc 1-90	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Milano Assicur	26050	599	2,4	21000	28200	7,2	0,8	38,1
Milano Assicur. rnc	18120	620	3,5	11100	18120	10,0	1,4	26,5
Mira Lanza	70700	190	0,3	40700	71000	—	0,0	172,9
Mittel	6045	85	1,4	3220	6045	6,1	1,7	11,4
Mondadori	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	18700	550	-2,9	7726	28300	-2,3	2,1	14,5
Montedison	1955	34	1,8	1765	2598	1,2	2,6	8,4
Montedison rnc	1249	19	1,5	1045	1494	1,3	5,6	5,4
Montefibre	1200	34	2,9	1165	1781	-0,8	4,2	15,7
Montefibre rnc	1050	0	0,0	950	1201	1,9	6,7	13,7
N Nai	21	1	5,0	18	25	0,0	0,0	—
Necchi	3910	50	1,3	2910	4320	-1,0	4,6	19,6
Necchi rnc	3980	110	2,8	3320	4300	0,8	5,5	19,9
Necchi rnc Warrant	335	5	1,5	300	510	-0,6	0,0	—
Nuovo Pignone	6650	20	0,3	4148	6900	0,9	3,5	22,5
Nuovo Pignone W 93	444	-1	-0,2	235	457	2,5	0,0	—
O Olcese	3240	40	1,3	2905	4420	-4,0	4,6	7,2
Olivetti	7200	75	1,1	6200	9978	4,3	4,7	11,1
Olivetti priv.	4781	101	2,2	4230	6453	3,1	7,1	7,4
Olivetti rnc	4720	70	1,5	4061	5922	2,6	7,6	7,3
P Pacchetti	600	10	1,7	400	682	4,9	3,3	20,4
Partecipazioni	7530	255	3,5	4350	7530	4,7	1,6	16,0
Partecipazioni rnc	2581	32	1,3	1667	2585	1,3	5,0	5,5
Perlier	1199	34	2,9	1120	1466	-0,9	3,2	23,2
Pierrel	2705	57	2,2	1800	3188	4,6	0,0	33,9
Pierrel rnc	1336	24	1,8	930	1418	4,1	9,4	16,7
Pininfarina	15350	160	1,1	9100	15350	0,5	2,6	15,0
Pininfarina risp.	15000	140	0,9	9200	15010	1,1	2,9	14,6
Pirelli & C	9610	65	0,7	6693	10400	-0,2	2,1	31,9
Pirelli & C rnc	4090	45	1,1	2897	4090	1,0	5,4	14,1
Pirelli Spa	2855	40	1,4	2500	4045	0,9	1,9	10,8
Pirelli Spa risp	2935	35	1,2	2585	3935	0,9	2,2	11,1
Pirelli Spa rnc	2210	8	0,4	1618	2517	0,2	2,9	8,4
Pirelli Spa Warrant	766	8	1,1	740	1476	-1,3	0,0	—
Poligrafici Editor.	6410	40	0,6	3846	6540	0,2	0,5	57,7
Pozzi-Ginori	1485	17	1,2	1003	1520	1,2	0,0	175,3
Pozzi-Ginori rnc	1259	10	0,8	868	1331	2,8	1,6	156,4
Premafin Fin	17610	360	2,1	15000	17610	3,0	0,0	—
R Raggio di Sole	3305	30	0,9	2979	3940	2,5	5,4	9,9
Raggio di Sole rnc	2380	100	4,4	1688	2507	3,0	4,2	7,1
Ras	24500	200	0,8	22260	34572	2,8	1,2	108,8
Ras rnc	12900	70	0,5	11980	16493	1,6	2,5	54,4
Ratti	6300	140	2,3	5410	6850	3,7	0,0	—
Recordati	12090	240	2,0	9825	14750	1,6	2,4	17,3
Recordati rnc	5890	130	2,3	4650	7150	3,8	5,8	8,4
Rejna	14605	125	0,9	11880	15490	0,7	2,3	11,3
Rejna rnc	30200	0	0,0	22500	31500	0,0	1,4	23,5
Rinascente	7548	23	0,3	4505	8000	-2,0	2,0	25,8
Rinascente priv	4053	18	0,4	2601	4100	0,8	3,7	13,8
Rinascente rnc	4215	65	1,6	2720	4391	1,8	5,0	14,4
Risanamento Napoli	46050	650	1,4	20835	48400	3,5	1,5	118,6
Risanamento rnc	20600	400	2,0	12090	23000	4,0	3,7	53,0
Riva Finanziaria	8640	440	5,4	8180	10850	3,5	4,6	9,6
Rodriguez	10280	160	1,6	8960	11250	1,0	2,4	11,1
S Saes	4110	10	0,2	1805	4191	-1,9	1,6	35,0
Saes Getters priv	9420	219	2,4	6670	10740	0,3	3,7	47,1
Saes rnc	2402	32	1,4	1008	2402	8,2	3,5	20,5
Saffa	10850	45	0,4	10280	10899	0,6	3,7	14,5
Saffa risp	10770	70	0,7	8355	11730	0,6	3,9	14,4
Saffa rnc	7039	14	0,2	5100	7220	0,8	6,0	9,4
Safilo	14375	195	1,4	6620	14375	3,3	1,9	21,4
Safilo rnc	12490	0	0,0	6000	12500	-0,1	2,4	18,6
Sai	18380	130	0,7	17200	22160	-0,4	0,9	34,6
Sai rnc	8249	99	1,2	7360	9288	2,4	2,4	15,5
Saiag	6500	-10	0,2	3450	6600	0,9	1,5	31,5
Saiag rnc	3370	45	1,4	1660	3425	1,8	3,6	16,3
Saipem	3185	20	-0,6	2224	3600	3,5	1,6	11,7
Saipem risp	3590	40	1,1	2210	4000	-0,8	1,4	129,7
Saipem risp. warrant	675	5	0,7	380	890	-2,0	0,0	—
Santavaleria Fin.	3530	50	1,4	3150	3975	0,0	0,0	—
Sasib	7300	97	1,3	4350	7300	5,8	2,6	26,1
Sasib priv	7105	0	0,0	4200	7110	4,2	2,7	25,4
Sasib rnc	5120	50	1,0	2590	5120	4,5	4,1	18,3
Schiapparelli	1285	22	1,7	905	1401	0,8	2,3	7,9
Selm	2750	20	0,7	1525	2860	0,7	2,5	28,2
Selm rnc	2700	5	0,2	1495	2800	4,2	3,3	27,7
Serfi	9949	239	2,5	6020	10150	-0,1	1,6	29,8
Seterner	41000	200	0,5	19300	45000	0,4	0,4	18,5
Sifa	3820	40	1,1	2360	3889	-0,8	2,1	7,7
Sifa rnc	2780	-5	-0,2	1450	2920	-1,6	3,6	5,6
Sim	5950	175	3,0	3275	6435	1,6	2,1	39,3
Sip	1645	25	1,5	1157	1682	-0,4	8,5	5,6
Sip rnc	1529	17	1,1	1033	1529	1,1	11,8	5,2
Sirti	12880	170	1,3	8910	13740	-0,6	3,5	24,2
Sisa	3385	85	2,6	1910	3695	1,3	1,5	19,7
Sme	3785	106	2,9	3563	4579	0,7	2,9	29,5
Smi Metalli	1930	29	1,5	1063	1930	3,8	2,6	21,2
Smi Metalli rnc	1385	13	0,9	940	1416	1,5	5,1	15,3
Smi Metalli W.	654	6	0,9	597	654	5,3	0,0	—
Snia BPD	2633	53	2,1	2440	3473	-1,0	2,5	17,4
Snia BPD risp.	2605	-15	-0,6	2500	3431	-0,2	3,6	17,2
Snia BPD rnc	1795	63	3,6	1240	1812	3,6	4,7	11,8
Snia Fibre	1840	26	1,4	1341	2075	0,5	5,4	10,2
Snia Tecnopolimeri	6890	60	0,9	5660	8020	-1,4	4,5	11,5
So.Pa.F	5585	105	1,9	2838	5585	1,1	1,8	26,9
So.Pa.F. rnc	2960	67	2,3	1428	2960	4,3	3,9	14,3
Sogefi	3790	90	2,4	2945	3969	3,8	3,2	13,4
Sondel	1295	19	1,5	820	1340	-1,9	3,1	30,5
Sorin	12150	200	1,7	9150	12795	-0,3	2,2	28,5
Standa	33900	400	1,2	19530	35200	1,3	0,0	—
Standa rnc	14130	-20	-0,1	6793	14270	1,0	0,0	—
Stefanel	4980	102	2,1	4630	6816	2,0	2,4	10,8
Stet	5820	20	0,3	3270	5820	2,6	3,4	8,3
Stet rnc	4950	45	0,9	2805	4950	0,6	4,8	7,1
T Tecnost	2895	25	0,9	2430	3200	1,2	3,5	11,1
Teknecomp	1415	25	1,8	1165	1598	1,4	4,9	13,9
Teknecomp rnc	1277	22	1,8	1000	1315	1,6	6,3	12,5
Teleco Cavi	*13950	640	4,8	9601	14300	3,6	0,0	—
Terme Acqui	2300	30	1,3	1129	2300	4,3	1,6	40,5
Terme Acqui rnc	938	39	4,3	419	938	4,8	4,6	13,1
Toro	22320	220	1,0	17354	24688	1,9	1,2	23,0
Toro priv.	13510	100	0,7	3105	15203	3,9	2,0	13,9
Toro rnc	10590	90	0,9	10330	11030	2,8	2,7	10,9
Trenno	4230	35	0,8	3981	4519	6,7	1,5	41,1
Tripcovich	13950	450	3,3	3105	13950	1,8	0,7	133,8
Tripcovich rnc	5845	95	1,7	4950	5845	15,1	2,1	41,5
U U.S.A.	25210	370	1,5	24560	32400	1,0	2,2	15,4
Unicem	27020	330	1,2	21800	29300	7,9	1,9	14,8
Unicem rnc	16890	230	1,4	10050	16890	5,9	3,4	9,3
Unione Manifatture	3370	10	0,3	2850	3400	-0,3	1,5	52,7
Unipar	1298	13	1,0	1198	1299	1,2	0,0	—
Unipar rnc	1321	1	0,1	1031	1420	0,1	0,0	—
Unipol	23500	650	2,8	22800	25800	3,1	0,0	26,0
Unipol priv.	16400	300	1,9	15100	19750	2,4	1,6	18,1
V Valeo	8715	215	2,5	6730	9200	-0,1	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6400	90	1,4	5200	7105	2,4	3,8	11,5
Vianini-Industria	1557	12	0,8	1151	1615	6,0	5,5	7,5
Vianini-Lavori	6000	55	0,9	3046	6000	8,1	3,5	12,1
Vittoria Assicuraz.	23800	120	0,5	18330	25850	-0,8	1,0	29,4
W Westinghouse	36200	-1300	-3,5	27600	37900	-3,2	1,1	24,2
Worthington	1801	20	1,1	1561	1991	1,8	1,1	23,1
Z Zucchi	14699	49	0,3	6610	15160	-0,7	1,7	15,2
Zucchi rnc	8400	150	1,8	7300	13200	-1,1	3,6	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Centenari & Zinelli	379	7	1,9	360	465	—	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr	Div % chius	Chius.-ut az.
Aviatour	2595	144	5,9	2050	2800	0,6	2,9	32,4
B.ca Agr Mant.	109800	2000	1,9	84147	113000	-0,5	2,7	18,7
B.ca Briantea	16410	60	0,4	11050	17360	0,1	4,6	19,2
B.ca Cr. Pop. Sir	26000	0	0,0	7350	26500	3,2	1,6	18,4
B.ca de Friuli	23500	0	0,0	18150	30000	0,0	3,0	17,8
B.ca di Legnano	8125	380	4,9	4450	8125	9,6	2,9	12,6
B.ca Ind. Gallarate	11340	-190	-1,6	9163	12616	-2,2	1,4	34,3
B.ca P. Lomb.	4940	60	1,2	2949	4940	8,9	2,4	25,4
B.ca P. Lomb. priv.	4880	75	1,6	2800	4880	8,4	3,0	25,1
B.ca Pop Comm. I.	19200	0	0,0	14242	20614	-2,8	4,2	190,9
B.ca Pop. Cremona	11290	100	0,9	8920	13110	3,4	4,4	11,1
B.ca Pop. di Berg	21000	0	0,0	16700	21500	0,6	0,5	14,5
B.ca Pop. di Brescia	8180	-10	0,1	5856	8402	2,3	5,7	12,2
B.ca Pop. di Crema	49500	100	0,2	35300	50000	2,1	2,5	14,3
B.ca Pop. di Lecco	11995	55	0,5	11010	13000	1,8	3,8	11,8
B.ca Pop. di Lodi	19395	-5	0,0	13550	19500	2,1	5,2	13,0
B.ca Pop. di Novara	17150	50	0,3	14007	17900	2,8	4,9	11,1
B.ca Pop. Emilia	114400	-100	-0,1	66005	114500	4,5	3,1	19,2
B.ca Pop. Luino Va	12550	60	0,5	7450	12550	3,0	4,4	13,2
B.ca Pop. Milano	9860	19	0,2	7600	11850	2,5	4,4	9,4
B.ca Pop di Intra	12350	50	0,4	10063	13764	5,7	5,3	12,8
B.ca Prov. Napoli	5900	10	0,2	4429	6075	0,9	1,3	28,3
B.ca Subalpina	5770	-5	-0,1	4305	5779	2,1	1,7	47,3
Banco di Perugia	1680	10	0,6	1055	1690	1,2	1,8	20,2
Bieffe	11200	0	0,0	7450	12010	3,2	0,4	186,7
Cibiemme Plast	2569	19	0,7	2012	2890	0,7	2,9	18,6
Citibank Italia	5030	-30	-0,6	4950	6700	-0,6	—	19,4
Credito Agr. Bresc.	8020	-10	-0,1	6577	8221	0,1	2,7	16,0
Credito Bergamasco	41450	-550	-1,3	26234	44000	-5,8	2,7	26,4
Creditwest	10899	59	0,5	7700	11300	1,8	4,1	15,6
Finance	45280	-20	0,0	31000	50750	0,2	1,1	38,4
Finance priv.	26700	0	0,0	15800	27050	-0,4	1,9	22,6
Frette	7800	10	0,1	7110	8930	1,2	3,8	29,1
Ifis priv	1670	-5	-0,3	1620	1750	-1,2	—	—
Italiana Incendio V	225000	900	0,4	205000	260700	0,9	0,5	35,1
Piccolo Cr. Valtell.	17160	-90	-0,5	13830	17600	-0,8	4,7	11,5
Terme di Bognanco	711	7	1,0	514	889	-1,0	4,5	—
Zerowatt	5130	10	0,2	2950	6050	1,0	0,8	34,3

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 215,81 (+0,20%); Azionari 253,93 (+0,26%); Bilanciati 222,04 (+0,23%); Obbligazionari 178,05 (+0,08%). Fonte: Studi Finanziari

Adriatic Bond	10764	0,01
Adriatic Global	11660	0,29
Agos Bond	10729	0,03
Agrifutura	11646	0,07
Ala	11612	0,11
America	13314	0,11
Arca BB	22599	0,07
Arca RR	11831	0,08
Arca Te	11524	-0,25
Arca 27	11834	0,14
Arcobaleno	10177	0,04
Ariete	11544	0,55
Aureo	18633	0,17
Aureo Previdenza	13484	0,31
Aureo Rendita	12601	0,06
Azimut Bilan.	11484	0,21
Azzurro	20353	0,22
BN Multifondo	11256	0,12
BN Renditfondo	10943	0,06
BN Sicurvita	10608	0,09
Capitalcredit	12331	0,28
Capitalfit	14916	0,19
Capitalgest	16933	0,21
Capitalgest Az	12019	0,33
Capitalgest Rend	11099	0,05
Cashbond	12393	0,08
Cash Manag. Fund	15822	0,16
Centrale Capital	12518	0,31
Centrale Global	11085	0,05
Centrale Reddito	12581	0,06
Chase Man. America	10352	0,24
Chase Man. Interc.	10161	0,05
Cisalpino Bil.	12991	0,47
Cisalpino Redd.	10650	0,12
Comm. Turismo	12034	0,27
Coopinvest	10000	0,00
Cooprend	10000	0,00
Cooprisparmio	10000	0,00
Corona Ferrea	12685	0,09
CT Rendita	10635	0,06
Eptabond	13301	0,00
Eptacapital	12827	0,12
Eptaprev	10703	0,03
Euro Aldebaran	11903	0,30
Euro Andromeda	19106	0,19
Euro Antares	13412	0,08
Euro Vega	10978	0,05
Euromob Cap Fund	13197	0,42
Eur. Risk Fund	13287	0,47
Euromob. Reddito	10969	0,09
Eur. Strategic	11948	0,43
Europa	10853	0,01
Fideuram Az	n.r	—
Fideuram Moneta	n.r	—
Fiorino	27214	0,21
Fondattivo	13080	0,30
Fondersel	33112	0,29
Fondersel Ind	10000	0,00
Fondersel Serv	10000	0,00
Fond cri 1°	10997	0,05
Fond cri 2°	12026	0,16
Fond cri Int	10803	0,18
Fond cri Monet	10530	0,04
Fondimpiego	13594	0,21
Fondinvest 1°	11743	0,11
Fondinvest 2°	16840	0,17
Fondinvest 3°	11784	0,16
Fondo Centrale	16536	0,28
Futuro Famiglia	10947	0,06
F. Profession. Int	11565	0,29
F. Profession. Redd.	10893	0,06
F. Professionale	38785	0,33
Genercomit	19828	0,16
Genercomit Capital	10206	0,25
Genercomit Rendita	10685	0,05
Gepocapital	12604	0,23
Geporeinvest	11940	0,18
Geporend	10332	0,07
Gesticredit Az.	11649	0,29
Gesticredit Fin.	11449	0,29
Gesticredit Mon.	10046	0,05
Gestielle A	10106	0,54
Gestielle B	11694	0,17
Gestielle I	10073	0,34
Gestielle M	10791	0,11
Gestiras	20610	0,11
Giallo	11737	0,35
Grifocapital	12086	0,17
Grifoerend	11378	0,06
Imibond	10221	0,03

Imicapital	27067	0,25
Imi 2000	13436	0,04
Imindustria	10286	0,26
Imirend	13936	0,11
In Capital Bond	11053	0,05
In Capital Equity	11941	0,35
Indice	11893	0,81
Iniziativa	10766	0,20
Interbancaria az.	19711	0,25
Interbancaria rend.	16803	0,06
Intermobiliare	13727	0,12
Investire Az	12668	0,36
Investire Bil.	12288	0,37
Investire Int	10036	0,23
Investire Obbl.	16264	0,04
Italmoney	10302	0,06
Lagest Az	15080	0,36
Lagest Obbl	12296	0,09
Libra	21710	0,35
Lombardo	10619	0,32
Mida B	11699	0,13
Mida Obbl	11490	0,15
Money Time	10000	0,00
Multiras	19975	0,26
Nagracapital	16226	0,18
Nagrarend	12260	0,11
Nordcapital	12097	0,21
Nordfondo	11479	0,05
Nordmix	11584	0,35
Personall Az	10157	0,11
Personal Mon	10171	0,14
Phenixfund	13329	0,26
Phenixfund due	11306	0,19
Prime Bond	10752	0,02
Primecapital	29681	0,30
Primecash	11857	0,08
Primeclub Az.	11111	0,30
Primeclub Obbl.	12615	0,10
Primemonetario	11904	0,07
Primerend	20450	0,28
Pr. Merr. America	10164	0,30
Pr. Merr. Europa	11215	0,51
Pr. Merr. Pacifico	10066	0,15
Quadrifoglio Bil.	10865	0,21
Quadrifoglio Obbl.	10661	0,05
Redditosette	17865	0,15
Rendicredit	10843	0,08
Rendifit	11303	0,10
Rendiras	11877	0,81
Risp. Italia Az	12344	0,38
Risp. Italia Bilanc	18831	0,26
Risp. Italia Cor	10145	0,08
Risp. Italia Redd	15841	0,09
Rologest	12694	0,12
Rolomix	12063	0,30
Salvadanaio Az	10809	0,27
Salvadanaio Bil	12482	0,08
Salvadanaio Obbl	10986	0,08
San Paolo Ham. A	10000	0,00
San Paolo Ham. F	10000	0,00
San Paolo Ham. IF	10294	0,29
San Paolo Ham. IMF	10534	0,36
Sforzesco	11711	0,06
Sogesfit Blue Chips	10848	0,07
Sogesfit Domani	11892	0,07
Spiga d'Oro	12296	0,25
Venetocapital	11022	0,28
Venetorend	10929	0,14
Venture-Time	10000	0,00
Verde	10825	0,01
Visconteo	17611	0,23
Zetabond	9982	0,19
Zetastock	9789	0,40
Fondo Ina At	2374	0,00
Fondo Ina Es	972	0,00
Sarquota	12645	0,00
Capital Italia $	39,4	0,00
Fonditalia $	85,3	0,79
Int. Securit.(Ecu)	26,44	0,26
Interfund $	44,64	0,94
Italfort Cat A $	49,4	2,19
Italfort Cat B $	10,52	0,67
Italfort Cat C $	10,59	1,04
Italfort Cat D (Ecu)	9,74	0,10
Italunion $	27,59	0,07
Mediolanum $	43,62	0,00
Rasfund (lire)	41254	0,00
Rominvest (Ecu)	31,75	0,38
Tre R (lire)	41089	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag. 90 9,15%	99,75	0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,9	-0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	99,75	0,05
BTP 18 mag 90 10,50%	99,85	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,6	0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,10
BTP 16 giu 90 10,50%	99,55	0,05
BTP lug. 90 9,50%	99,65	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,65	-0,05
BTP lug. 90 11,00%	99,5	0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,45	0,00
BTP ago. 90 11,00%	99,35	-0,05
BTP set 90 9,25%	99,2	-0,05
BTP set 90 11,25%	99,4	0,05
BTP ott. 90 9,25%	98,8	0,10
BTP ott. 90 11,50%	99,6	-0,15
BTP nov 90 9,25%	98,65	0,00
BTP dic. 90 9,25%	98,6	0,05
BTP mar 91 12,50%	101,4	0,00
BTP gen. 92 9,25%	95,05	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,8	0,00
BTP feb. 92 11,00%	96,4	0,10
BTP mar 92 9,15%	94,45	0,00
BTP apr 92 9,15%	94,3	0,05
BTP apr 92 11,00%	95,9	-0,10
BTP mag 92 9,15%	94,05	0,00
BTP mag. 92 11,00%	95,6	0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,3	0,05
BTP lug. 92 11,50%	96,35	0,00
BTP ago 92 11,50%	95,9	0,05
BTP set. 92 12,50%	98,15	0,10
BTP ott 92 12,50%	98,1	0,05
BTP feb. 93 12,50%	97,55	0,00
BTP lug. 93 12,50%	96,9	-0,05
BTP ago. 93 12,50%	96,7	0,05
BTP set 93 12,50%	96,8	0,00
BTP ott 93 12,50%	96,65	0,10
BTP nov 93 12,50%	96,85	0,15
BTP 17 nov 93 12,50%	96,8	0,10
BTP gen 94 12,50%	96,95	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug 90	100,05	-0,05
CCT ago 90	100,1	0,00
CCT set 90	100,1	0,00
CCT ott 90	100,35	0,20
CCT 83 90	100,75	0,05
CCT nov 90	100,2	0,10
CCT dic. 90	100,85	0,15
CCT 18 dic 90	100,35	0,00
CCT gen. 91	100,95	0,00
CCT 17 gen 91	100,35	0,10
CCT feb. 91	101	0,05
CCT 18 feb 91	100,2	-0,10
CCT mar 91	100,75	0,10
CCT 18 mar 91	100,55	0,00
CCT apr 91	100,85	0,10
CCT mag 91	100,75	0,05
CCT giu 91	100,8	0,00
CCT lug 91	100,65	0,00
CCT ago 91	100,65	0,05
CCT set 91	100,6	-0,05
CCT ott 91	100,65	0,00
CCT nov. 91	100,7	0,00
CCT dic. 91	100,45	0,00
CCT gen 92	100,45	-0,05
CCT feb 92	100,35	0,00
CCT 18 apr 92	100	0,00
CCT 19 mag 92	99,35	0,00
CCT 20 lug. 92	99,45	-0,10
CCT 19 ago 92	100	0,05
CCT nov 92	99,15	0,00
CCT dic. 92	99	0,10
CCT gen. 93	98,7	0,15
CCT feb. 93	98,45	0,00
CCT mar 93	98,45	0,00
CCT apr 93	98,8	0,00
CCT mag 93	99,2	0,05
CCT ago 93	99,5	0,00
CCT 18 set 93	96	0,00
CCT 18 set 93	97,25	0,00
CCT ott 94	98,1	0,10
CCT feb 95	99,35	-0,05
CCT mar 95	96,25	0,21
CCT apr 95	95,7	0,00
CCT mag 95	95,8	0,10
CCT giu 95	96,1	0,00
CCT lug 95	96,95	-0,21
CCT ago 95	96,05	0,05
CCT set 95	96,05	0,05
CCT ott 95	96,45	0,05
CCT nov 95	96,25	0,21
CCT dic 95	96,85	0,05
CCT gen 96 CV	97,6	0,00
CCT feb 96	97,1	0,10
CCT mar 96	96,7	0,00
CCT apr 96	96,35	0,05
CCT lug 96	97	0,10
CCT ago 96	95,7	0,05
CCT set 96	95,9	0,05
CCT ott. 96	94,2	0,05
CCT nov 96	94,35	0,11
CCT dic 96	94,6	0,05
CCT gen 97	94,5	0,11
CCT feb 97	94,55	0,05
CCT 18 feb 97	94,55	0,05
CCT mar 97	94,45	0,05
CCT apr 97	94,35	0,05
CCT mag 97	94,45	0,16
CCT giu 97	94,4	0,00
CCT lug 97	94,15	0,05
CCT ago 97	94,05	0,05
CCT set 97	96,35	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	99,8	-0,20
CCT ECU 84-91 11,25%	100,1	0,30
CCT ECU 84-92 10,50%	100,95	0,54
CCT ECU 85 93 9,60%	97,05	0,15
CCT ECU 85 93 9,75%	97,6	0,00
CCT ECU 85 93 9,00%	94,3	0,42
CCT ECU 85-93 8,75%	93,6	0,16
CCT ECU 86-94 8,75%	93,25	0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	87,15	0,06
CCT ECU 87-94 7,75%	88,95	0,00
CTR 83-93 2,50%	88,4	0,00
CTS 20 mag. 91	93,4	0,21
CTS 22 giu 91	93	0,11
CTS 18 mar 94	77,2	0,19
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	99,95	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	100,8	0,00
Az. Aut. FS 84-92	101,6	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	105,3	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	101,25	0,05
Az. Aut. FS 85 2000	98,7	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100	-0,10
Enel 72-92 7,00%	95,4	0,63
Enel 73 93 7,00%	92,3	0,00
Enel 83 90 3ª	100,5	0,90
Enel 84-92 1ª	101,8	0,29
Enel 84-93 2ª	101,15	0,15
Enel 84-93 3ª	109,45	0,05
Enel 84 93 4ª	109	0,00
Enel 85-95	102,5	0,00
Enel 85 2000 2ª	99,5	0,10
Enel 85 2000 3ª	101,6	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,75	0,05
Enel 86-93 3ª	130,4	0,04
Enel 86-93 4ª	88,3	-0,45
Enel 86 2001	100,85	0,25
Enel 87 93 3ª	101	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,25	-0,06
Enel 87-94 2ª	100,4	0,15
Enel 88-94 1ª	100,05	0,10
Enel 88 94 2ª	100	0,00
Enel 88 96 3ª	99,85	0,20
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109	-0,37
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	152	-1,32
Iri Alitalia 84 90 5,90%	n.r	-
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101,6	-0,49
Iri Bancoroma 87 92 6,75%	99,25	0,15
Iri Stet 84 91 5,75%	261	0,00
Olivetti 87 94 6,37%	80	0,06

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
16-07-90	89	97,62	0,03%
15-10-90	180	94,877	0,03%
15-04-90	362	89,962	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1230,5	1245	1231,005
Marco Ted	734,79	734	734,84
Franco fr	218,88	219,45	218,825
Fiorino ol	653,01	654,5	652,855
Franco belga	35,527	35,55	35,53
Sterlina	2019,6	2030	2018,8
Lira irlandese	1968,8	1950	1970,275
Corona dan.	192,57	192,5	192,59
Dracma	7,6	7,7	7,585
Ecu	1503,05	—	1503,1
Dollaro can	1056,5	1060	1056,745
Yen giapp.	7,764	7,7	7,771
Franco sviz	829	827	828,975

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust	104,538	105	104,536
Corona norv	188,58	188	188,785
Corona sved.	202,06	202	201,975
Marco finl.	309,75	310,5	310,125
Escudo port	8,305	8,3	8,296
Peseta spag	11,582	11,6	11,574
Dollaro aust	942	945	942
Dinaro (Mi) tg (nuovo)	—	100	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	85	—
Rand sudafr	—	465,55	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	—	—	—
Yen			—	
Marco	—		—	—
Franco Fr.		—	—	—
Sterlina	—	—	—	—
Franco Sv.			—	—
Lira	**	**	—	

(*) Per cento unità (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14900	15100
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	—	—
Argento (3) (n.d)	206100	211200

Aprile	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Sterlina oro n.c.	110000	116000
Marengo italiano	90000	100000
Marengo svizzero	90000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Alt. Immob 88-95 7,50%	204	0,98
Centrob Binda 86-91 10,00%	95,9	1,25
Cir 85 92 10,00%	104,75	0,24
Cir 86-92 9,00%	94,3	-0,32
Efib Ferfin 85-90 10,50%	99,75	-0,05
Efib Ital 85-92 10,75%	130	3,85
Efib Saipem 85 90 10,50%	99,65	0,10
Efib Valtel 86-91 7,00%	102,75	1,12
Eridania 85-90 10,75%	215	1,86
Euromobiliare 86 93 10,00%	94,6	0,11
Ferfin 86-93 7,00%	88,75	0,28
Ferruzzi A 86-92 7,00%	92	0,22
Ferruzzi A 87-92 7,00%	88,6	0,34
Gerolimich 81 90 13,00%	100,8	0,00
Gim 86-93 6,50%	91	37,36
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,1	0,10
Iri Sta 86-91 7,00%	97,7	-0,05
Iri-Stet 86 91 7,00%	109,8	0,27
Marelli 87 95 6,00%	85,5	1,11
Med. Barletta 87 94 6,00%	94,9	0,00
Med. Cir (ex Sab) 7,00%	90,5	0,00
Med. Cir 85 95 8,00%	297	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	178	1,12
Med. Cir 86-96 7,00%	90,85	0,22
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,8	0,10

TITOLI	Chius.	Var %
Med. Italc 85-95 7,00%	278,75	0,16
Med. Italgas 85-95 6,00%	101,4	0,00
Med. Italmob 86-95 7,00%	267,7	1,08
Med. Lindic 86-93 7,00%	94,6	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	163,25	1,23
Med. Metanop 87-93 7,00%	115,7	3,20
Med. Pir & C 86 93 6,50%	91,5	0,05
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,1	0,06
Med. Sicil 87 95 5,00%	99,3	-0,30
Med. Sip 86 91 8,00%	126	0,32
Med. Snia Fib 86-95 6,00%	86,5	0,87
Med. Snia Tec 86-93 7,00%	130,8	-0,15
Med. Unicem 86-96 7,00%	127	0,24
Merloni 87-91 7,00%	100,3	0,30
Mont. Selm Ferf 10,00%	99,1	0,05
Olcese 86 94 7,00%	85,5	-0,35
Opere Bav. 87-93 6,00%	114,7	0,78
Pirelli & C 85-91 9,75%	147,5	0,34
Pirelli SPA 85-95 9,75%	152	2,11
Rinascente 86 93 8,50%	124,25	0,20
Saffa 87 97 6,50%	148,5	0,00
Selm 86-93 7,00%	92,95	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	153,8	0,59
Zucchi 86-93 9,00%	190,15	0,05
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	191	0,26

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.04.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,500	11,250
Vista	—	—
7 Giorni	10,875	11,250

PERIODO	Denaro	Lett.
[illegible]	11,625	12,625
[illegible]	11,750	12,250
3 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,875-12,125); 2 mesi (11,875-12,125); 3 mesi (11,875-13,000)

IERI HA GUADAGNATO L'1,78 %

Borsa «in fiore»

Cautela in piazza Affari: durerà la ripresa?

Secondo alcuni, il recupero delle Generali significherebbe che il rialzo non è pilotato ma voluto dal mercato. Particolare attenzione per i titoli del gruppo De Benedetti, tra i primi a riguadagnare posizioni. Le voci sulla ventilata fusione tra Standa e Rinascente. Nella 'rosa' di Gardini Eridania la più in forma.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Febbre di primavera o una ripresa destinata a durare? In piazza degli Affari sono in molti a interrogarsi sulla natura di questo rialzo prefestivo su cui nessuno, fino a qualche giorno fa, sarebbe stato disposto a scommettere.
Che qualche titolo potesse ripartire bene nel primo giorno del ciclo borsistico di maggio diversi operatori lo sostenevano, ma il netto +1,38 per cento registrato da tutto il listino ieri mattina (nel dopolistino la crescita non si è fermata: l'ultimo indice Mib continuo ha segnato quota 1.030 contro i 1.025 della chiusura, con un un progresso complessivo dell'1,78 per cento) ha superato anche le aspettative di quanti parlavano di un probabile rialzo delle quotazioni nel corso del mese.
«C'è molta liquidità — sosteneva ieri mattina un funzionario del settore titoli di un'importante banca — e come sempre la gente cerca nuove forme di investimento. I prezzi delle case hanno raggiunto livelli tali da scoraggiare molti possibili risparmiatori in immobili, e i titoli di Stato non possono rappresentare l'unica forma di risparmio degli italiani. Dopo i fondi di investimento, anche i borsini, negli ultimi giorni, hanno ricominciato a tirare: non non in maniera strepitosa, ma gli ordini di acquisto arrivano da tutt'Italia. Questo rialzo non mi sorprende affatto».
L'attenzione degli operatori, tuttavia, come sempre si concentra soprattutto sui grandi gruppi industriali e finanziari. Il procuratore di uno studio di agenti di cambio, ieri mattina, notava: «Non avrei creduto a un'effettiva ripresa del listino se non si fossero mosse anche le Generali, che sono l'unico titolo a largo flottante che non fa parte di un grosso gruppo industriale. Il recupero dell'1,2 per cento che ha avuto ieri il titolo secondo me è significativo: vuol dire che il rialzo non è pilotato, ma voluto dal mercato».
Il gruppo di cui si parla di più, nel bene e nel male, è quello guidato da Carlo De Benedetti. Gli argomenti non mancano: le vicende Mondadori, che lo hanno visto ritornare in vantaggio sul concorrente Berlusconi; l'Opas (offerta pubblica di acquisto e scambio) sui titoli dell'Espresso, cominciata ieri; le trattative fra l'Olivetti e il gigante olandese dell'elettronica Philips per realizzare una joint venture; il disimpegno dalla Sgb con il recupero dei capitali «congelati» in Belgio. «Non è un caso che i suoi titoli siano stati i primi a recuperare — sostiene un procuratore — e non credo che siano destinati a fermarsi sugli attuali livelli».
Più sfumate le opinioni e le voci che coinvolgono il gruppo Agnelli, malgrado l'ottimo recupero dei titoli Fiat di ieri. Si parla molto di un'eventuale fusione fra Rinascente e Standa in seguito a un accordo tra Agnelli e Berlusconi, ma i titoli delle società in questione non sembrano beneficiare delle opinioni in proposito: al contrario la società di grande distribuzione del gruppo Agnelli ha perduto, nell'ultima settimana, quasi il due per cento del suo valore.
Sembra invece aver giovato al gruppo Ferruzzi la presa di posizione del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani sulla vicenda Enimont. La Ferfin, società capogruppo dell'impero Ferruzzi, ha recuperato su base settimanale il 2,61 per cento, cioé meno del +2,78 per cento realizzato ieri, mentre la Ferruzzi Agricola (per la quale si continua a parlare di un'imminente fusione con la capogruppo) ha recuperato in sette giorni solo l'1,87 per cento, mentre la controllata Montedison l'1,77 per cento. Ma il titolo che ha fatto più strada è quello dell'Eridania: +6,65 per cento dal venerdì precedente. Evidentemente il mercato, mentre infuria la bagarre sulla chimica, ritiene più prudente puntare sulle attività agroalimentari del gruppo di Ravenna.

INVESTIMENTI

Titoli di Stato, conferma Ruffoni, buon debutto

MILANO — Se non fosse per i due giorni di sciopero dei dipendenti delle banche, questa settimana si sarebbe rivelata, probabilmente, una fotocopia di quella vissuta quindici giorni fa. Il collocamento dei Bot di metà mese e la riapertura delle emissioni di Btp e Cto ha catalizzato, senza ombra di dubbio, l'attenzione degli investitori. Nonostante queste due situazioni, ambedue negative per il mercato secondario, l'attività svolta, pur ridotta, ha consentito di vedere consolidate le quotazioni, già elevate, raggiunte da quasi tutti i tipi di titoli di Stato. L'assenza di molti operatori, verificatasi lunedì e martedì in concomitanza con la chiusura degli sportelli degli istituti di credito, ha rallentato gli scambi e fatto temere per il risultato dell'asta Bot. Il termine di presentazione delle domande e, di conseguenza, l'esito della sottoscrizione sono stati spostati di un giorno, proprio per consentire l'invio delle buste contenenti le richieste. In realtà, la sottoscrizione ha avuto successo: ancora una volta le domande hanno superato l'offerta, soprattutto per la scadenza trimetrale. E proprio questa ha evidenziato il maggiore scostamento rispetto al dato dell'asta di quindici giorni prima, segnando un inaspettato meno 0,30 centesimi di rendimento.
Esito positivo per il Tesoro, anche per le due emissioni pluriennali, la cui asta è stata effettuata giovedì. In ambedue i casi, il diritto di partecipazione, valore che va ad aumentare indirettamente il prezzo base, ha raggiunto la ragguardevole cifra di un punto mediamente. Forte è lo scostamento rispetto ai prezzi segnati nelle proposte antecedenti *degli stessi titoli, ma perfettamente* in linea con le quotazioni di mercato che, come si è già precisto, hanno visto incrementi sensibili nelle ultime settimane.
Fondamentale è stata l'enorme presenza di liquidità nel sistema, nella riuscita di questa proposta del Tesoro. Ammontano a ben 17.000 miliardi le emissioni collocate questa settimana, mentre si attende, ancora con molto ottimismo, la riapertura, in calendario per martedì e mercoledì prossimi (per la seconda giornata, solo se la tranche non andrà esaurita subito), del Cct marzo '95. E' stato calcolato che, ancora dopo l'assorbimento di questa cifra globale, restino in circolazione oltre 10 mila miliardi. Non è quindi un caso che le operazioni di impiego in prontitermine abbiano subito un forte rallentamento. I tassi pagati dai pochi imprenditori di lire restano ancora interessanti, perché, per durata trimestrale, si supera l'11% netto. E' prevedibile, alla luce dell'attuale situazione, che il flusso di liquidità resti abbondante per tutto il mese e per parte di maggio. Senza contare che, alla fine del prossimo mese, vi sarà da effettuare la dichiarazione dei redditi, con relativo versamento delle tasse: si può ipotizzare, di conseguenza, clima favorevole ai classamenti pubblici.
Ciò non significa, automaticamente, che ci si trovi alla vigilia di una svolta clamorosa nell'andamento dei tassi. Essi hanno certamente subito un rallentamento indirettamente, grazie al forte denaro, a sua volta causato dalla liquidità presente nel sistema, che ha coinvolto soprattutto le emissioni di Cto e Btp, i titoli a cedola fissa. Ma anche su molti Cct, le richieste hanno favorito aumenti delle quotazioni, con un conseguente abbassamento dei rendimenti. La distribuzione sull'intero arco delle offerte, consente di ipotizzare che non siano tanto le aspettative a movimentare il mercato sia primario che secondario, ma che la necessità di investire le lire eccedenti stia spingendo gandi e piccoli operatori verso le emissioni pubbliche, con grande soddisfazione, naturalmente, del ministro.
Debutto spumeggiante delle Gottardo Ruffoni, candidate a passare al listino maggiore già con il mese borsistico di giugno. I primi prezzi segnati al terzo mercato hanno confermato l'interesse già evidenziato nel collocamento-lampo del 2 aprile scorso quando il titolo era stato offerto a duemila lire (50 per conguaglio dividendo). Le prime battute sono infatti avvenute intorno alle 3400 lire per poi subire un limitato ridimensionamento.

SOSPESE LE AGITAZIONI

Contratto d'oro ai piloti

Hanno ottenuto 32 milioni d'aumento, pagati in quattro rate

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Contratto d'oro per i piloti Alitalia e Ati, che sospendono subito ogni forma di agitazione. Hanno ottenuto 32 milioni d'aumento che saranno pagati in quattro rate a partire dal prossimo luglio fino al 1993 e un altro aumento legato alla produttività aziendale (valutato in 6-9 milioni l'anno) che sarà calcolato a partire dal 1991. Ma non basta. La retribuzione dei piloti sarà adeguata, con verifiche periodiche, a quella delle principali compagnie aeree europee e gli «automatismi» (cioè gli scatti sulle voci dello stipendio provocati dall'aumento della paga base) porteranno, secondo un calcolo sindacale, altri 15-16 milioni in busta paga.
Ma l'accordo sul contratto dei piloti non vuol dire pace nei cieli d'Italia: il 24 aprile i controllori di volo aderenti alla Licta impediranno il decollo e l'atterraggio dei voli nazionali e internazionali dalle 7 alle 13, con esclusione dei servizi da e per le isole. Non accettano il contratto recentemente firmato dai sindacati confederali. E' probabile, però, che il ministro decida la precettazione anche perchè lo sciopero coincide con quello dei Cobas macchinisti che bloccherà le ferrovie, proprio durante uno dei «ponti» di fine aprile.

Un'altro aumento di 6-9 milioni partirà dal '91 e sarà legato alla produttività aziendale

Ma ora scioperano i controllori...

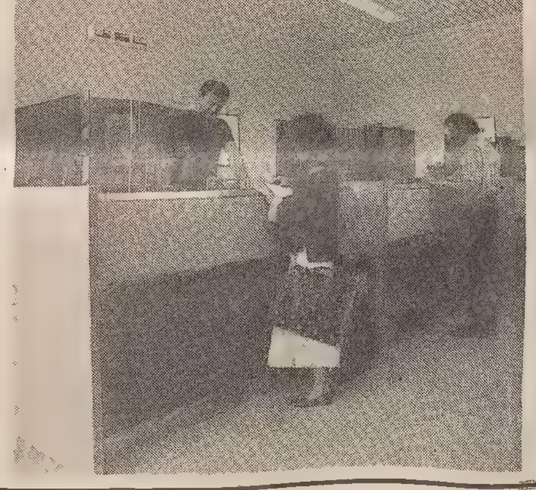
Il nuovo contratto, quindi, consentirà ai piloti di quadagnare una cinquantina di milioni lordi all'anno in più. Ma non è stato ottenuto gratis. L'azienda ha avuto in cambio un netto aumento della produttività e, specialmente, un nuovo regolamento dell'attività, molto più agile del precedente. Il lavoro del pilota ora sarà regolato da norme che occupano una ventina di paginette, mentre prima Alitalia e associazioni dovevano districarsi tra centinaia di regole che finivano per aumentare i contrasti. L'accordo di ieri, infine, comprende anche gli aumenti dei contratti integrativi aziendali del '90 e del '93.
Le trattative sono finite alle sette di ieri mattina, dopo una notte di discussioni. L'amministratore delegato dell'Alitalia Bisignani ha subito telefonato al presidente dell'Iri Nobili che ha accolto la notizia con grande soddisfazione. Bisignani, poi, ha definito l'accordo «una tappa fondamentale nello sviluppo delle relazioni industriali nel trasporto aereo, che consentirà al gruppo Alitalia di misurarsi con i più agguerriti concorrenti attraverso una coerente gestione aziendale e con la collaborazione dei piloti». Il ministro dei Trasporti Bernini si è rallegrato per «la rapidità con cui azienda e sindacati hanno concluso le trattative pochi giorni dopo la scadenza dell'accordo tregua dell''89».
Tripudio nei sindacati, che raccolgono 1500 piloti su 1800. Il comandante Erba, segretario dell'Anpac (950 aderenti) ha sottolineato l'impegno dell'Alitalia di colmare il gap tra le retribuzioni dei piloti italiani e quelle dei colleghi delle principali compagnie europee. Il comandante Rolli, segretario dell'Appl (580 aderenti) ha detto: «E' stato stabilito il ruolo determinante dei piloti all'interno di una compagnia aerea. Con questo contratto il nostro status si rivaluta». Per i sindacati confederali (una trentina di aderenti) ha parlato Piero Larizza, segretario confederale Uil. Larizza (polemizzando indirettamente con i dirigenti delle ferrovie) ha riconosciuto ad Alitalia e Ati «un atteggiamento lineare sempre rivolto all'unità del contratto». Secondo Larizza «non aver operato per dividere i sindacati è stata una scelta di grande correttezza». Il segretario nazionale della Filt Cgil Bruno Loi, invece, ha rivendicato ai sindacati confederali «un importante ruolo di mediazione nonostante i non molti iscritti».


Giovanni Bisignani, amministratore dele dell'Alitalia

IL CONTRATTO DEI BANCARI

«Shopping day»: tempi lunghi

Ci vorranno mesi per lo sportello aperto tutta una giornata, e poi manca gente...



ROMA — Lo «shopping day» delle banche potrebbe debuttare con i turisti dei mondiali di calcio. Potrebbe, perché al di là dell'entusiasmo immediato, soprattutto degli utenti, per questa novità introdotta dal contratto dei bancari fresco di firma, i tempi per l'avvio dello sportello allungato non sono brevi. Intanto il nuovo orario entrerà in vigore un mese dopo la stipula del contratto, che deve ancora essere tradotto in norme, e in ogni caso, dice il documento ministeriale approvato dalle parti, non prima del prossimo luglio. Poi occorrerà vedere come i vari istituti di credito nelle diverse città decideranno di mettere in pratica le indicazioni del ministero del Lavoro.
Per andare incontro alle tendenze dei napoletani o ai tempi ministeriali dei romani occorreranno «intese di pazzia» diverse da quelle possibili nelle città settentrionali del triangolo industriale, e certamente in alcune filiali di provincia organizzare i doppi turni con il personale ridotto all'osso non sarà facile. «La composizione socio-economica del territorio — dicono all'Acri (l'Associazione delle Casse di risparmio) — sarà una variabile primaria. L'impatto sarà senz'altro diverso al Nord e al Sud d'Italia».
Ma vediamo quali sono le possibilità offerte alle aziende. Intanto va detto che l'aumento di tre ore settimanali dell'orario di sportello non intacca affatto l'orario giornaliero e settimanale del bancario che rimane invariato, anzi nell'anno lavorerà un giorno (7 ore e 30 minuti) in meno.
Delle tre ore di sportello in più, almeno due saranno utilizzate nello «shopping day» organizzando due turni di lavoro con la possibilità di posticipare l'uscita del secondo turno e quindi la chiusura degli sportelli alle 18.30. L'altra ora aggiuntiva, se le tre ore non sono state tutte utilizzate nello «shopping day» viene utilizzata nelle altre giornate. E' escluso che la giornata dello sportello lungo sia il venerdì, dicono i sindacati, e le aziende già pensano al martedì, o al mercoledì anche per gli impegni legati al mercato di Borsa. Resta poi stabilito che in quelle sedi o agenzie dove il personale scarseggia la giornata degli acquisti rimarrà sulla carta e i clienti si acconteranno di un quarto d'ora di sportello in più ogni giorno perché le prestazioni di lavoro «straordinarie», dicono i sindacati devono restare tali.
In questi casi l'orario di lavoro quotidiano rimane di 7 ore e 30 minuti con l'intervallo di un'ora per il pasto e l'orario massimo di sportello mane di 6 ore e mezzo per chi lavora nelle banche (contratti assicredito) e di 6 ore per i dipendenti delle Casse di risparmio (contratti Acri). Chi vuol fare compere il sabato dovrà comunque organizzarsi il giorno prima perché il giorno pre-festivo sono ammesse soltanto attività di promozione e consulenza secondo precisi e modalità già consolidate.

I DATI DELLA PRODUZIONE DI FEBBRAIO

L'industria ora rallenta il ritmo

Il risultato è però sempre positivo - Si raffredda la corsa dei prezzi all'ingrosso

ROMA — Ancora un risultato positivo per la produzione industriale italiana che tuttavia conferma una crescita a ritmi lenti. L'indice nel mese di febbraio 1990 (20 giorni lavorativi di calendario), secondo gli ultimi dati resi noti ieri dall'Istat, ha raggiunto il livello di 120,8 con un incremento dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 1989 il cui indice risultò 119,5 (20 giorni lavorativi). Anche la media del periodo gennaio-febbraio 1990 (42 giorni lavorativi) conferma la permanenza di un risultato positivo in quanto si è toccato un livello superiore del 2,2% rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1989 (41 giorni lavorativi). La crescità però si è andata affievolendo: infatti, l'indice «destagionalizzato», cioé depurato della stagionalità e corretto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi, è risultato nel mese di febbraio 1990 pari a 118,5, contro 117,0 di gennaio, ma inferiore rispetto a dicembre '89 (121,4) e a novembre (119,6).
Rispetto a febbraio '89 miglioramenti si sono avuti nelle industrie farmaceutiche, macchine e materiali elettrico, fibre artificiali e sintetiche, lavorazioni dei minerali non metalliferi, autoveicoli, prodotti in metallo, calzature, tessili. Inferiori sono stati, invece, i risultati ottenuti dalle macchine per ufficio ed elaborazione dati, strumenti di precisione, abbigliamento, alimentari, produzione e prima trasformazione dei metalli.
Con riferimento alle principali classi di attività economica, nei primi due mesi del 1990, rispetto al 1989, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: +11,1 le farmaceutiche, +9,4 le macchine e materiale elettrico, +7,3 gli autoveicoli, +7,0 la lavorazione dei minerali non metalliferi, +6,5 le fibre artificiali e sintentiche, +4,7 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, +3,9 le pelli e cuoio, +3,5 le tessili. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori, -18,0 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, -3,9 gli strumenti di precisione, -2,3 la produzione e prima trasformazione dei metalli, -1,9 la carta e la stampa.

Per i tabacchi le maggiori crescite dei costi alla produzione

Sempre nei primi due mesi del 1990, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 5,1% per il comparto dei beni di investimento, dell'1,8% per quello dei beni di consumo e dell'1,6% per quello dei beni intermedi.
La variazione complessiva dei beni di investimento costituisce la sintesi degli aumenti del 6,9% delle macchine ed apparecchi, del 5,5% dei mezzi di trasporto e della diminuzione del 2,9% degli «altri beni».
Il miglioramento nella produzione dei beni di consumo deriva da una espansione del 2,5% dei beni non durevoli, dell'1,5% dei beni semidurevoli e dell'1,1% dei beni durevoli.
Si raffredda intanto la corsa dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali e di quelli praticati dai grossisti. A febbraio, secondo quanto reso noto dall'Istat, i primi hanno registrato, infatti, un aumento dello 0,2% nei confronti di gennaio, mentre i secondi, addirittura, una diminuzione dell'1%. Per quanto riguarda i prezzi alla produzione, guidano l'aumento i prodotti a base di tabacco, con una variazione del 7,4% per effetto dell'applicazione del decreto ministeriale del 16 gennaio 1990.
Per l'indice dei prezzi all'ingrosso fa sentire la sua influenza soprattutto la diminuzione dei prezzi nei prodotti petroliferi, pari a -4,4%. Anche l'andamento del tasso tendenziale, vale a dire la variazione dei prezzi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, evidenzia scarti più contenuti rispetto agli scostamenti registrati sui prezzi relativi al gennaio 1990. L'indice dei prezzi alla produzione registra un incremento del 4,9% contro il 5,3% evidenziato dal confronto gennaio '89-gennaio '90. Analogo trend per i prezzi all'ingrosso, che rispetto al mese di febbraio portano una variazione del 6%, contro l'8% del mese di gennaio.

L'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE

Per l'Iccri un anno difficile

Utili in calo consistente, ma crescita delle riserve patrimoniali

ROMA — Utili in calo consistente, diminuzione del 30% dei proventi sulle attività di intermediazione finanziaria, ma crescita del 20% delle riserve patrimoniali pari nell'88 a 654,4 miliardi. Questi alcuni degli elementi del bilancio '89 dell'Iccri che indicano un anno finanziario difficile per l'istituto di credito della casse di risparmio. Ragioni congiunturali, ma anche una certa disaffezione delle casse per i servizi tradizionalmente offerti dall'Iccri, hanno determinato un'inversione di tendenza nel risultato economico che nell'88 ha consentito un utile di 90,1 miliardi (+8,7% sull'87).
Il bilancio '89, esaminato nei giorni scorsi dal consiglio d'amministrazione, verrà portato all'assemblea mercoledì prossimo 18 aprile. Sarà l'occasione per fare il punto sui diversi progetti messi in cantiere dall'Iccri (accordo con Axa, lancio di un istituto di credito industriale, partecipazione al capitale Ipacri) ma anche per riprendere la discussione su possibili modifiche allo statuto in modo da riequilibrare la partecipazione all'azionariato dell'istituto di piccole e grandi casse.
Il presidente, Gianguido Sacchi Morsiani, che è anche presidente della Cassa di risparmio di Bologna, ha dichiarato di ritenere che «il momento peggiore sia superato. Ci auguriamo che le condizioni di mercato ci consentano di riprendere quota».
«L'Iccri si approvvigiona nell'interbancario — ha osservato Sacchi Morsiani — con stretti limiti statutari che impediscono un'elasticità di manovra nella raccolta, come avviene per altri istituti. La ragione del peggioramento dei conti e del calo degli utili è in buona parte legata allo schiacciamento della forbice tra tassi attivi e tassi passivi». Una valutazione accolta anche da altri rappresentanti delle Casse di risparmio, che però mettono l'accento anche sulle deficienze strutturali dei servizi Iccri. Per il presidente della Cassa di Padova e Rovigo, Ettore Bentsik, membro del consiglio d'amministrazione dell'Iccri, il problema è di ridefinire il ruolo dell'istituto.
«Il guaio dell'Iccri — osserva — è che la maggioranza è in mano alle casse che lavorano di meno con l'istituto. Nell'assemblea dovremo avviare un chiarimento sul ruolo dei grandi azionisti perché vanno definite le intenzioni prima ancora delle strategie e dei programmi. Sono personalmente convinto che l'istituto debba recuperare un ruolo centrale nel sistema delle Casse, ma occorrerà attendere la risposta degli altri». Sulla ridefinizione dell'azionariato dell'istituto, all'Iccri si fa intanto notare che la questione è legata alla necessità di modificare lo statuto, ma che si potrebbe dare più spazio alle piccole casse anche con una congrua ricapitalizzazione riservata a quete ultime.
Dall'Associazione bancaria italiana, dopo le dichiarazioni di Barucci all'ultimo comitato esecutivo, continuano ad arrivare indicazioni per una possibile riduzione dei tassi. Sull'ultimo numero di «Bancaria», il mensile dell'Abi, si legge che con l'entrata zione della banda stretta della lira, esaurito l'effetto degli aggiustamenti dovuti alla stemazione delle posizioni speculative che in funzione di questo atteso evento erano determinate, il «premio» richiesto per gli impieghi in lire rispetto al marco (o ad altre valute) si è ridotto e continua a ridursi nella forma di una contrazione del differenziale sui tassi.

Per le Casse Usa un buco da 650 mila miliardi

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La cifra cresce di giorno in giorno. Il crack delle Casse di Risparmio americane avventuratesi per anni in operazioni speculative e illegali fino alla bacarotta costerà ai contribuenti Usa 650 mila miliardi di lire.Qualcuno lo considera il più grosso buco finanziario della storia degli Stati Uniti, ma il capo dell'Fbi William Sessions che ha in cantiere centinaia di investigazioni è stato più preciso: 'si tratta di una vera e propria crisi a livello nazionale'.
Gli economisti del presidente Bush avevano stimato in un primo tempo che l'insolvenza fosse di 160 miliardi di dollari, ma da successivi studi è emerso che la montagana di denaro frutto del risparmio dei contribuenti, di cui le banche non sono in grado di rientrare è superiore ai 500 miliardi di dollari, vale a dire quasi il doppio del bilancio della difesa.
Per fare luce sulle frodi e sui prestiti illeciti che hanno coinvolto durante la sua presidenza di turno di una delle Casse texane anche il figlio del presidente Bush il capo dell'Fbi Sessions, un ex giudice molto scrupoloso ha chiesto nuovi fondi. Non bastano i 90 miliardi che il Congresso ha già messo a duisposizione per le indagini. Oggi gli istituti sotto inchiesta sono 243, ma il numero è destinato a raddoppirarsi in futuro perchè le banche controllate dal governo sono già salite a 351 e c'è chi sostiene che tutte quelle coinvolte in operazioni sporche sono 560, mentre sarebbero addirittura tra i 700 e i 900 gli istituti di credito che comunque si stanno muovendo in cattive acque ed avrebbero bisogno di iniezioni di denaro fresco.
Lo stato del Texas, da solo, assorbe più di un terzo di tutti gli scandali che la Fbi sta facendo venire alla luce. Dopo mesi di indagini deposizioni e processi lo scorso anno il tribunale è riuscito a far rientrare nelle case del Governo, solo 500 milioni di dollari, una cifra superiore a quella del 1988 ma che rimane un granello di sabbia se si pensa al deficit globale.
Il crack finanziario è esploso dopo il collasso della Federal Saving and Loan Insurance Corporation che ha polverizzato depositi per oltre 87 miliardi di dollari. Il capo dell'Fbi si è dimostrato molto scettico sulla possibilità reale di recuperare dai fondi personali dei dirigenti sotto inchiesta i miliardi di dollari mancanti, ed ha lasciato intendere che molto dipenderà anche dall'andamento del mercato immobiliare nei singoli stato il riuscire o meno a realizzare cifre robuste con la vendita degli immobili intestati a società fallite. Le banche in genere sia durante azioni di prestiti facili che in operazioni di vera e propria frode, hanno versato fiumi di dollari nel settore edilizio che si è gonfiato a dismisura superando di gran lunga la domanda. In questo senso i grattacieli vuoti di Huston o Dallas costruiti e mai abitati sono l'esempio più evidente. Un mercato che ha ceduto così vistosamente in pochi anni ha finito per generare centinaia di miliardi in prestiti inesigibili. L'inchiesta dell'Fbi durerà anni e tutti sono concordi nel ritenere che si tratta del più grave scandalo finanziario di tutta la nazione. William Sessions per quanto attiene alla proliferazione delle frodi ha paragonato la situazione delle Casse di risparmio al problema della droga. C'è gente che rischia pene detentive fino a 40 anni e basti citare per tutti il caso di un costruttore dell'Arizona Charles Keating il quale avrebbe comprato una di queste Casse di Risparmio al solo scopo di prosciugare in pochi mesi 1500 miliardi di depositi freschi sia attraverso transazioni inesistenti o finte vendite di proprietà immobiliari sia attraverso prestiti ai suoi stessi compagni di cordata. La preoccupazione della classe politica americana di fronte al buco nero che si allarga sempre più in voragine è che la gente comune, i risparmiatori semplici perdano fiducia in questo tipo di istituzioni non solo in Texas ma in tutto il resto del paese. Il governo americano così come ha ammesso davanti alla commissione bancaria del senato il capo dell'ufficio di sorveglianza del Congresso (Gao) Charles A.Bowsher ha tempo trent'anni prima di trovare tutti i 500 miliardi di dollari necessari, ma quello che più pesa sulla risoluzione di questo problema è che secondo l'FBI le frodi , le irregolarità e i documenti illegali che hanno retto per anni questo sistema bancario sono di proporzioni tali non solo da creare un sovraffollamento nelle carceri per la prossima decade, ma da minare alla radice l'intero sistema del credito che spinge l'economia Usa. Con esempi simili di corruzione e malcostume, la grande America sembra avvicinarsi alla piccola Panama.

GILARDINI

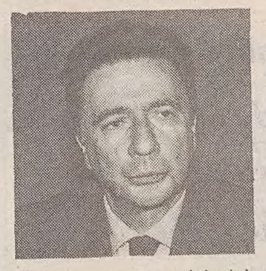
Gli utili su del 51%

TORINO — Il consiglio di Amministrazione della Gilardini Spa (gruppo Fiat) riunitosi ieri sotto la presidenza di Carlo Ca... ieri ha esaminato l'andamento della gest... e il bilancio dello scorso esercizio che ha chiu... con un utile netto di 4... miliardi (più 51%) e rica... vi per 764 miliardi di ... (più 9%). Alla prossima assemblea, convocata per il primo giugno, verrà proposta la concessione di un dividendo complessivo di 44 mi... di (28,9 nel 1989).

ACCORDI CON BARILLA, FERRERO, PARK DAVIS

Alivar, via libera

La Sme (Iri) avrà almeno il 51% della società



L'«O.K.» è stato dato da Fracanzani (foto). «A prezzi di mercato ben difficilmente la Sme sarebbe restata in mani italiane». Salvata l'occupazione.

ROMA — Via libera del ministero delle Partecipazioni statali agli accordi fra l'Alivar (gruppi Iri-Sme) con Barilla, Ferrero e gli americani della Park Davis. In una nota di via Sallustiana si informa che «il ministro delle Pp.Ss. ha dato il via all'Iri per la sottoscrizione delle intese fra Sme e Barilla, Ferrero e Park Davis nei comparti industriali dell'Alivar». Nella comunicazione del ministero «si configurano come essenziali le garanzie in ordine alla salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali nel Mezzogiorno e in ordine al fatto che il gruppo Sme mantenga almeno il 51% delle partecipazioni nelle costituende società».

La strategia globale in cui si inquadrano queste intese si articola in 4 punti: 1) mantenimento e rafforzamento della configuarazione plurisettoriale; 2) quotazioni in Borsa di altre aziende, fermo il controllo pubblico, e presenza quindi del risparmio privato particolarmente come stimolo all'efficienza; 3) rafforzamento in proprio dei segmenti dove si ha posizione di leadership; 4) joint-ventures a maggioranza pubblica con privati (e anche con cooperative non appena approvato il piano agro-alimentare) in altri settori della trasformazione. E il tipo di intese che oggi prendono il via e che rafforzano l'apparato produttivo agro-alimentare nazionale rispetto alle competizioni internazionali.

Le potenzialità produttive della finanziaria agro-alimentare dell'Iri dimostrano, prosegue la nota ministeriale, la validità e la qualità della proposta fatta in sede Cipi, «del mantenimento della Sme in ambito pubblico». Si è così drasticamente contenuta, ricorda il ministero, la politica di colonizzazione del settore da parte delle multinazionali, infatti, «a prezzi di mercato ben difficilmente la Sme sarebbe rimasta in mani italiane». D'altra parte, occorreva anche evitarne la svendita, cioè «la cessione per circa 600 miliardi di ciò che oggi può essere valutato attorno a 5 mila miliardi. La Sme — conclude il comunicato — è essenziale per determinare il rafforzamento dell'intero settore agro-alimentare italiano con un impegno significativo nella ricerca e nel Mezzogiorno».

L'Alivar intanto ha presentato ai sindacati di settore (Fat Cisl, Flai Cgil, Uilias) una proposta per lo stabilimento di Caivano (in Campania) nell'ambito delle joint venutres con Barilla Ferrero, Park Davis. Sull'impianto di Caivano, infatti si concentravano le maggiori preoccupazioni del sindacato per quanto riguarda gli assetti produttivi e i livelli occupazionali. L'Alivar ha indicato un volume di investimenti per complessivi 3,5 miliardi cui si aggiunge, per decisione dell'Iri, un fondo speciale di investimenti finalizzati alle innovazioni di prodotto e al loro sostegno pubblicitario e di marketing.

In particolare, per Caivano, viene previsto che la nuova società (che si costituirà operativamente tra ottobre e dicembre '90) tra Alivar 51% e la multinazionale Park-Davis 49%, gestirà sia le produzioni di caramelle che di merendine.

Due miliardi e mezzo — comunica la Sme — saranno investiti per la linea «Buondì», indirizzati ad adeguare il livello tecnologico, di produttività e costi, e un miliardo per le linee Charms e Sanagola di caramelle.

I volumi produttivi si attesteranno gradualmente entro il '92 a 45 mila quintali di merendine (buondì, crostatine e tortine) e 32 mila quintali di caramelle (22 mila Charms e Sanagola e 10 mila prodotti Park-Davis). Tali impegni di carattere industriale e produttivo consentiranno il rientro graduale dalla Cig di circa 140 unità entro il '92 (35 unità entro dicembre '90, 30 unità entro giugno '91, 30 unità entro dicembre '91, 20 unità entro giugno '92, 25 unità entro dicembre '92). Gli organici si attesteranno, così, a 350 unità occupate circa.

CORTE DEI CONTI

«Prive di programmazione le Partecipazioni statali»

ROMA — Le Partecipazioni statali mancano di programmazione, il sistema dell'impresa pubblica, infatti, risente di una «confusa sovrapposizione delle prescrizioni succedutesi nel tempo» e della compiessità dei procedimenti: la denuncia è della Corte dei conti, che ha presentato al parlamento una relazione generale sugli enti di gestione (Iri, Eni, Efim ed Eagc) per gli esercizi 1986, 87, 88. Una relazione inedita che non si sovrappone a quelle sui singoli enti, ma che ha lo specifico obiettivo «di illustrare congiuntamente i tratti ordinamentali e strutturali comuni» al fine di «enucleare gli aspetti problematici».

Fra questi la Corte mette in prima fila «la constatazione dell'incompiuto svolgimento del processo di programmazione» il cui punto centrale è rappresentato dalla relazione sulle Partecipazioni statali (allegata alla previsionale) che l'organo di controllo definisce «generico, che non offre un parametro sicuro». Una carenza grave, poiché «il documento di programma», dice la Corte, «rappresenta il mezzo di comunicazione degli indirizzi impressi nella sede politica all'attività imprenditoriale del gruppo. Esso costituisce poi l'indispensabile dato di riferimento per la valutazione e il controllo dei risultati, quindi per l'adozione delle eventuali misure di rimedio».

Di fronte a una programmazione carente non bastano certo le direttive ministeriali, le quali, sostiene la Corte, «appaiono legate piuttosto a processi decisionali determinati e già in corso che a una obiettiva regolazione di insieme del fenomeno». Un riferimento, quello dell'organo di controllo, a casi relativi all'acquisto di partecipazioni azionarie verificatisi nell'88. La direttiva, infatti, è cosa ben diversa dall'ordine e va intesa «come strumento di espressione di indirizzi di condotta, cui l'ente di gestione è tenuto a conformare la propria azione» senza «concretarsi in una puntuale prescrizione di comportamento, che privi il destinatario di ogni potere di ponderazione e di scelta».

Del resto il discorso sulla programmazione è strettamente interconnesso con il criterio di economicità, rappresentandosi, secondo la Corte, «come i canoni fondamentali della gestione: la prima delineandone la traccia attraverso l'individuazione degli obiettivi e la previsione dei mezzi di copertura dei fabbisogni finanziari; il secondo contrassegnando le modalità di svolgimento della condotta aziendale».

La Corte dei conti conclude la relazione sugli enti di gestione affrontando il problema del regime di responsabilità degli amministratori degli enti pubblici di gestione. Secondo la Corte di cassazione investita della questione, il regime viene conformato alla disciplina dettata dal Codice civile per gli amministratori delle società per azioni». Ma, ribadisce l'organo di controllo questa soluzione «non è in concreto praticabile poiché fa difetto, nell'ordinamento degli enti di gestione, l'organo assembleare delle società per azioni (assemblea degli azionisti) che è legittimato a promuovere l'azione di responsabilità». Quindi «l'attribuzione della competenza giurisdizionale al giudice ordinario, in sostanza vanifica la sanzionabilità degli amministratori degli enti pubblici economici». Ad avviso della Corte dei conti il problema va risolto con un'apposita legge: «le considerazioni svolte — conclude la Corte — sono sottoposte all'organo legislativo per le iniziative di rimedio di cui questa corte avverte la necessità».

Infine, la vicenda del Banco di Perugia: non esisterebbe alcuno scontro la vertice del Banco di Roma. A smentire che ci siano contrasti fra il presidente Antonio Zurzolo e l'amministratore delegato Marcello Tacci sulla vendita del controllato Banco di Perugia, è stato lo stesso Banco di Roma. «Con riferimento all'articolo apparso su Repubblica — dice una nota — il Banco di Roma rende noto di aver inviato al direttore del quotidiano una lettera di totale smentita».

UNA DELIBERA DEL CIPI

Le aree siderurgiche in difficoltà: destinati a Trieste 10 miliardi



Sergio Coloni

Si tratta di una quota del fondo speciale costituito presso il ministero delle Partecipazioni statali con la legge 181/1989

TRIESTE — Il Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) ha deciso: a Trieste, dei 60 miliardi previsti per la reindustrializzazione delle aree siderurgiche «non prioritarie», ne spetteranno 10. I criteri di spartizione dei fondi, fondi che verranno gestiti dalla Spi (la finanziaria Iri per lo sviluppo imprenditoriale), sono stati proposti dal ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani nella riunione Cipi di giovedì e riguarderanno 5 località del centronord colpite dalla crisi del settore siderurgico: 20 miliardi andranno a Massa, 15 a Piombino, 7 miliardi e mezzo a Lovere (Bergamo), altri 7,5 a Villa d'Ossola (Novara). Oltre, ovviamente, ai dieci destinati a Trieste.

Ripercorrendo brevemente la storia recente degli interventi pubblici a sostegno della siderurgia, è bene ricordare che con la legge 181 del 15 maggio 1989, approvata dopo la decisione di mettere in liquidazione la Finsider, era stato istituito presso il ministero delle Partecipazioni statali un fondo speciale di reindustrializzazione «dotato» di 660 miliardi suddivisi in un biennio. Di questo fondo, però, 600 miliardi sono stati «bloccati» sulle aree ritenute più pesantemente colpite dalle ristrutturazioni del comparto (360 a Napoli e Taranto, 240 a Genova e Terni). Rimanevano, quindi, solo 60 miliardi a disposizione di situazioni ritenute meno drammatiche: tra queste rientrava Trieste con la Ferriera di Servola, dove intanto si concretava la «joint venture» pubblico-privata tra Andrea Pittini, l'Ilva, la Spi.

La quota del fondo speciale spettante a Trieste è stata oggetto, soprattutto a cavallo dell'autunno '88 e dell'inverno '89, di innumerevoli discussioni e illazioni, sia sulla consistenza di tale quota sia sulla effettiva possibilità che i soldi potessero giungere veramente nel capoluogo giuliano. Tra l'altro pareva che in un primo tempo in lizza per i 60 miliardi fossero solo Villa d'Ossola e Trieste. Poi il numero delle «candidature» è lievitato, finquando i «concorrenti» sono diventati una decina. Sull'entità della cifra, prevista per Trieste, il vociferare è stato abbondante: si è spesso parlato di una somma variante dai 20 ai 30 miliardi.

Recentemente il Pci locale aveva preparato un breve documento nel quale sollevava il problema della destinazione dei fondi e metteva in guardia sulla sventurata evenienza che Trieste rimanesse con un pugno di mosche. Il deputato comunista Bordon aveva sollecitato un colloquio col ministro Fracanzani.

Infine la delibera Cipi che assegna a Trieste questi 10 miliardi: pochi, considerate certe aspettative, o molti, valutato il numero elevato di «aspiranti» ai 60 miliardi residuali ? Sergio Coloni, capogruppo dc nella commissione bilancio di Montecitorio, giudica «solo in parte soddisfacente la conclusione della vicenda», anche se ritiene positivo «... che si sia posto fine a una querelle in cui erano entrate in concorrenza una decina di aree rispetto alle due previste inizialmente». Il parlamentare democristiano ritiene però necessario «riprendere l'iniziativa così da garantire ulteriori finanziamenti a valere sulla legge che aumenta di 10mila miliardi i fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, legge all'esame della commissione bilancio della Camera».

E alla Ferriera cosa dicono ? Come sempre quando si parla di finanziamenti pubblici, lo staff di Andrea Pittini è poco incline a sbilanciarsi. A Servola si pensa che una parte del finanziamento potrebbe riguardare iniziative «complementari» rispetto alla produzione dello stabilimento. Questo rientrerebbe nella logica dell'industriale friulano che ha sempre insistito sull'importanza di «ritessere» a Trieste, intorno alla Ferriera, una rete di attività «indotte».

[Massimo Greco]

SI PAGHERA' IN FIORINI

Primo negozio in Ungheria per la Stefanel: poi altri 9

BUDAPEST — La Stefanel ha aperto ieri a Budapest il primo negozio nell'Ungheria del dopo comunismo e conta di aprirne, nell'anno in corso, altri nove, vendendo al pubblico in fiorini, la moneta locale, anziché in dollari, come fanno ora altre aziende multinazionali che si sono appena insediate nella capitale magiara. I negozi, come ha evidenziato il presidente e amministratore delegato del gruppo friulano del tessile-abbigliamento, Giuseppe Stefanel, saranno gestiti in franchising dalla «Tradex», una holding costituita da imprenditori ungheresi dopo il ritorno all'iniziativa privata nel loro Paese. La «Tradex» dovrebbe fatturare a fine '90 oltre 2 miliardi di lire con la vendita di circa 20 mila capi di produzione Stefanel. L'azienda italiana, quotata alle Borse di Milano, Venezia e Vienna, è presente nei Paesi dell'Est, in particolare in Jugoslavia, dove ha in corso trattative per un ulteriore sviluppo, ma conta di espandersi anche negli altri Paesi, già a regime comunista, partendo dalla capitale magiara. Entro l'anno la Stefanel conta di portare a 1.150 il numero dei suoi negozi, che attualmente sono 1.050 (430 all'estero). A fine Novanta il bilancio dovrebbe chiudere a circa 500 miliardi, contro i 307 miliardi dell'89 (+18% rispetto all'anno precedente). L'ultimo bilancio, non ancora ufficiale, evidenzia un utile operativo di 38 miliardi (erano 37 nell'88) e il dividendo, che verrà proposto all'assemblea degli azionisti il 30 aprile prossimo, considerato l'accresciuto numero di titoli dopo l'aumento gratuito del capitale, dovrebbe essere di 130 lire per azione. Accordo ungherese anche per la Cassa di Verona: ha raggiunto un'intesa con la Magyar Hitel Bank di Budapest. Alberto Pavesi, presidente della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, non ha mai nascosto l'intendimento di guardare con particolare attenzione ai mercati dell'Est. Lo aveva ribadito nei mesi scorsi in occasione della apertura dello sportello di Udine «porta aperta — aveva sottolineato — verso l'Europa orientale», così come nel corso della inaugurazione, nel maggio 1989, dell'ufficio di consulenza di Mosca. Un traguardo significativo di questa concreta apertura alle economie dei Paesi dell'Est è stato raggiunto qualche giorno fa a Budapest. Pavesi ha firmato infatti, l'11 aprile nella capitale ungherese, un protocollo di intesa con la Magyar Hitel Bank (Banca di credito ungherese Spa), una delle principali banche specializzate nel finanziamento alle imprese. L'accordo prevede la costituzione di una società di diritto italiano tra Cassa di risparmio e la Reginato e Mercante di Treviso con lo scopo di assicurare agli imprenditori italiani e ungheresi un pacchetto completo di servizi nel campo della consulenza commerciale, dell'assistenza finanziaria, dell'incontro tra le parti.

ENTI NON COMMERCIALI

Scatterà l'amnistia per reati tributari

ROMA — L'amnistia appena varata dal Presidente della Repubblica Cossiga spiega i suoi effetti anche in campo di reati tributari. Gli articoli due e tre del decreto presidenziale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, infatti, prevedono la concessione dell'amnistia anche per violazioni relative alla disciplina delle dichiarazioni dei redditi degli Enti non commerciali, per le quali erano previste, a seconda della gravità del reato, pene pecuniarie e detentive fino a un massimo di tre anni. In particolare scatta l'amnistia per quei reati commessi fino a tutto il 28 luglio 1989 che riguardano l'omissione delle dichiarazioni ai fini Irpef e Iva quando l'ammontare dei redditi non dichiarati era superiore a 50 milioni (ammenda fino a 5 milioni o arresto fino a due anni), oppure a 100 milioni (arresto fino a tre mesi e ammenda da 10 a 20 milioni di lire). Amnistia anche per l'omessa annotazione nelle scritture contabili obbligatorie ai fini Irpef e Iva di operazioni di cessioni di beni e di servizi. Le norme, tra l'altro, prevedono l'arresto fino a due anni o l'ammenda fino a 4 milioni per un corrispettivo non annotato superiore a 50 milioni di lire e al due per cento dell'ammontare complessivo dei corrispettivi risultati dall'ultima dichiarazione presentata, oppure l'arresto da tre mesi fino a due anni se il corrispettivo non annotato è superiore a 750 milioni di lire.

Colpo di spugna anche per chi, nella dichiarazione annuale, ha indicato redditi, per i quali non era obbligatoria l'annotazione contabile, per un ammontare superiore a 50 milioni o a 200 milioni. Infine è prevista l'amnistia per chi non ha provveduto a versare all'erario le ritenute effettivamente operate, a titolo di acconto o di imposta, sulle somme pagate.

NEL SUD SPARISCE UNA VETTURA OGNI CINQUE MINUTI

Presto noleggiare un'auto costerà più caro I furti in Italia vanno a velocità supersonica

Le piccole cilindrate sono il bersaglio preferito. Particolarmente bersagliate negli ultimi due anni le flotte dell'autonoleggio, che hanno subito una crescita abnorme dei furti (passando dal 2 al 4,5 per cento sul totale delle vetture affittate). Chi le noleggia infatti le lascia incustodite e le assicurazioni pagano miliardi su miliardi.

MILANO — Noleggiare un'auto presto costerà di più. I furti di vetture in Italia sono un «business» in continua espansione. L'anno scorso, secondo le ultime rilevazioni del ministero degli Interni, sono stati rubati 231.647 veicoli con una crescita del 18,9 per cento rispetto all'anno precedente. Il fenomeno è particolarmente grave nelle regioni meridionali dove scompare in media un'auto ogni cinque minuti. Le piccole cilindrate sono il bersaglio preferito dai ladri con la gloriosa 500 in testa alla lista di gradimento: nel 1989 ne sono state sottratte circa 28 mila (segue la Fiat Uno diesel con quasi 16 mila unità e la Uno 45 con oltre 14 mila).

Particolarmente bersagliate negli ultimi due anni le flotte dell'autonoleggio, che hanno subito una crescita abnorme dei furti (passando dal 2 al 4,5 per cento sul totale delle vetture affittate, quasi il doppio della media dell'intero parco auto nazionale). Il fenomeno è imputabile a fattori oggettivi (la richiesta da parte dei clienti di auto sempre più nuove e di modelli sempre più appariscenti) e a fattori soggettivi (gli insoddisfacenti comportamenti nella custodia dell'auto da parte della clientela).

Oltre a ridimensionare i margini di redditività, questa situazione crea gravi problemi assicurativi dal momento che le compagnie sono sempre meno disposte a coprire un settore a così elevata rischiosità: per ogni miliardo di premi incassati si calcola che i risarcimenti relativi siano di circa 3,5 miliardi.

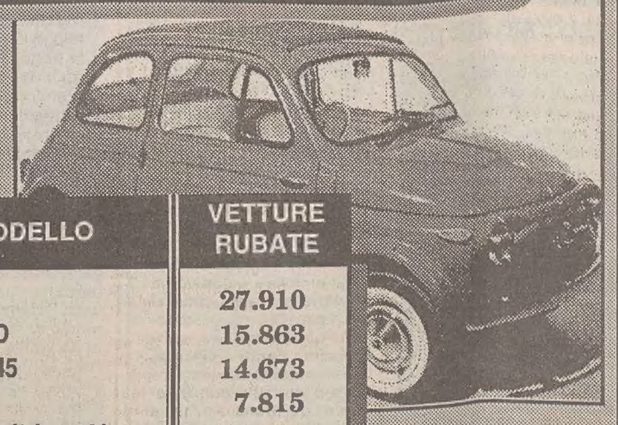
«La situazione — dice Mariano Velloni, vice presidente e amministratore delegato dell'Avis (da sola controlla il 32 per cento dell'autonoleggio e che insieme con Hertz ed Europcar arriva a circa il 75 per cento) — è grave non solo per i costi ma anche per le inevitabili conseguenze nei confronti della clientela.»

Le grandi compagnie dell'autonoleggio, infatti, per fronteggiare le perdite e ridurre i costi assicurativi stanno valutando il ricorso a due provvedimenti.

Una prima ipotesi è quella di cancellare, o comunque ridurre sensibilmente, in alcune regioni particolarmente rischiose (se non addirittura su tutto il territorio nazionale) l'acquisto, e quindi il noleggio ai clienti, delle marche e dei modelli più appetiti dai topi d'auto. Si tratta di un provvedimento che non viene visto di buon occhio da parte delle case costruttrici e che non è sostenibili nel regime di forte concorrenza in atto tra le compagnie di autonoleggio.

L'unica soluzione che verrà adottata entro breve tempo sarà l'introduzione di franchigie e un sostenuto rincaro delle tariffe.

Piccole cilindrate nel mirino



MODELLO	VETTURE RUBATE
Fiat 500	27.910
Fiat Uno D	15.863
Fiat Uno 45	14.673
Fiat 127	7.815
Fiat Uno (altri mod.)	6.631
Fiat 126	6.070
Renault 5	5.563
Volkswagen 1600 Gtd	5.200
Lancia Thema	4.545
Autobianchi Y10	3.869
Fiat Ritmo	3.784
Fiat Panda	3.777
A 112	2.892
Volkswagen Golf	2.714
Peugeot in genere	2.634
Volkswagen (altri mod.)	2.182
Renault (altri mod.)	1.915
Fiat 131	1.863
Citroen in genere	1.401

Ecco l'hit parade dei modelli più rubati nel corso del 1989 in base alle statistiche del ministero dell'interno.

IL MERCATO DEI NOLI

Nell'uovo di Pasqua nessuna sorpresa

TRIESTE — Nell'uovo di Pasqua gli armatori non hanno trovato nessuna sorpresa, né buona, né cattiva; e così il mercato continua a trascinarsi con una continua erosione dei livelli di nolo. Va inoltre ricordato che stiamo attraversando un periodo di festività; quest'anno la Pasqua cattolica coincide con quella ortodossa e dunque tutta l'Europa marittima, dalla Scandinavia alla Grecia, si è fermata. Poi seguirà la «Settimana d'oro» in Giappone, che bloccherà i mercati dell'Estremo Oriente.

La flessione del prezzo del petrolio condiziona il mercato. Un primo effetto, certamente positivo, è che il prezzo del combustibile è calato sensibilmente; le ultime quotazioni a Rotterdam danno il tipo più pesante a 76 $/t e il diesel a 155 $/t. Meno positivi sono i riflessi sulla domanda di stiva; gli acquirenti comperano il meno possibile in attesa di ulteriori cali e così le rate sono scese mediamente del 15%. In controtendenza solo il Golfo Persico dove c'è una costante richiesta di cisterne di grandi dimensioni; le rate si sono mantenute a livelli discreti pagando agli armatori un equivalente di circa 30.000 $/giorno. Questo andamento positivo è dovuto alla politica dei Paesi produttori che in attesa di compratori preferiscono caricare il petrolio greggio sulle cisterne noleggiate e farlo navigare a bassa velocità verso i Paesi consumatori. La situazione delle cisterne per prodotti raffinati è pesante perché l'offerta, tranne poche aree, è decisamente superiore alla domanda.

Passando a considerare il settore del carico secco troviamo una situazione di stasi con noli in calo. Le cause di questa scarsa attività sono molteplici. Tutti gli operatori citano il periodo di ferie di cui si è detto prima: ci sono però cause non momentanee che dunque creano preoccupazione.

La principale è il raffreddamento dell'economia mondiale che certamente comporterà un rallentamento della corsa alle materie prime.

A questo proposito va ricordato che la fase di espansione dell'industria siderurgica giapponese è da considerarsi ormai esaurita. Le uniche notizie non negative vengono dai cereali dove i giapponesi sono sempre attivi e, timidamente, sono ritornati i russi.

Per valutare la flessione dei noli esaminiamo alcuni recenti fissati. Una rinfusiera da 122.000 tpl usata prevalentemente per minerale ha ottenuto meno di 15.000 'g/giorno per un viaggio circolare in Atlantico; mesi fa, in pieno boom della siderurgia la stessa nave prendeva oltre 20.000 'g/giorno.

Le Panamax di recente costruzione, per viaggi circolari sono attorno agli 11-12.000 $/giorno con il Pacifico che paga un po' più dell'Atlantico.

La prima conseguenza di questo calo dei noli è una pausa di riflessione del mercato delle navi di seconda mano; gli armatori sono molto prudenti e preferiscono aspettare.

In conclusione la domanda che tutti gli operatori si fanno è come si presenta il futuro. Certamente le previsioni a breve non sono rosee; andiamo verso l'estate che per tradizione è un periodo di flessione e certamente la fase congiunturale dell'economia mondiale non farà che accentuare questa flessione.

[g.a.]

ASSEGNI

Le colpe della banca

ROMA — Nel caso in cui un assegno bancario girato per l'incasso sia andato smarrito, la banca girataria è responsabile verso il correntista, se trascura di avvisarlo tempestivamente dello smarrimento del titolo. Questo principio , che non ha precedenti, è stato enunciato dal tribunale di Verona con una sentenza del 20 marzo 1989. In quell'occasione il tribunale — come rammenta un articolo della rivista dell'Abi «Bancaria» — ha affermato la responsabilità dell'impresa creditizia poiché questa, dopo aver inviato un assegno a un'altra banca, non si era successivamente preoccupata di conoscere l'esito della spedizione. La stessa banca aveva comunicato al cliente l'avvenuto smarrimento quando erano ormai trascorsi tre anni dalla data dell'accredito.

ATENA

Nuovo direttivo

TRIESTE — L'Associazione di tecnica navale (Atena) si è data nuovi dirigenti per il triennio 1990-92. Il nuovo consiglio direttivo, ha eletto la presidenza dell'associazione e le altre cariche sociali. Alla presidenza è stato eletto Renato Faresi, vice presidenti Ignazio Maiolino e Manlio Lippi, segretario Bruno della Loggia, tesoriere Franco Merega, membri della giunta Antonio Fiorentino e Giorgio Del Bene. La nuova dirigenza — si sostiene in un comunicato — si trova a dover affrontare numerosi problemi organizzativi dovuti alla forte espansione che il sodalizio ha registrato in campo nazionale dell'ultimo triennio sotto la presidenza di Vittorio Fanfani. L'Atena si trova infatti inserita in un contesto europeo ed è impegnata a misurarsi con il dinamismo e l'alto livello scientifico delle altre associazioni tecniche europee.

D0327

è dalla tua parte

NORICUM ASSICURAZIONI



CALCIO / A SAN SIRO L'ANTICIPO DELLA TERZULTIMA DI CAMPIONATO

A fatica il Milan è ancora in testa

Battuta la Sampdoria con una rete di Massaro dopo un incontro equilibrato e a tratti spigoloso



Con questo perentorio colpo di testa Massaro segna il gol vincente per il Milan.

Un match molto sofferto dai rossoneri che lottano su troppi fronti contemporaneamente. La capocciata vincente dopo un'ora di gioco. Lucidissima la difesa doriana e battaglia fra Vierchowod e Van Basten

1-0

MARCATORE: 60' Massaro.
MILAN: Pazzagli, Costacurta, Maldini, Colombo (33' Borgonovo, 86' Salvatori), F. Galli, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evani, Massaro. (12 G. Galli, 13 Carobbi, 15 Albertini).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Katanec, Invernizzi, Mancini, Dossena (68' Salsano). (12 Nuciari, 13 Breda, 16 Vialli).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: angoli: 1 a 0 per il Milan. Cielo sereno, terreno in cattive condizioni. Ammoniti: Vierchowod, Baresi, Invernizzi e Mannini per gioco scorretto; Mancini per comportamento non regolamentare; Pari per proteste. Spettatori: 60 mila.

MILANO — La corsa verso il grande slam continua. Ma la vittoria per 1-0 contro la Sampdoria dimostra, se ce ne fosse bisogno, che il Milan ha ormai il fiato lungo. L'essere in lotta su tutti i fronti è faticoso. E' una fatica fisica e psicologica che, alla fine di una stagione forse irripetibile, gli uomini di Sacchi non riescono più a nascondere. Da Rijkaard a Donadoni, da Van Basten a Maldini. Il Milan esce vittorioso da una partita che alla vigilia lo stesso Sacchi aveva definito «determinante». Ma è stata una vittoria troppo sofferta per essere segno di effettiva superiorità.
C'è voluta un'invenzione di Massaro per vincere; un colpo di testa al 60' che ha bruciato in velocità l'ottima difesa blucerchiata, e che ha portato a casa due punti fondamentali. Ma a Monaco, fra quattro giorni, ci vorrà ben altro per conquistare la finale di Coppa Campioni. La Samp, infatti, se non ha mai messo in difficoltà il Milan, nello stesso tempo non lo ha mai subito, e probabilmente se la partita fosse stata più «sentita» da parte degli uomini di Boskov si sarebbe conclusa in parità, in una monotonia probabilmente noiosa ma sostanzialmente equa.
Nel primo tempo la partita non ha fatto vedere praticamente nulla. Alla volontà spesso poco lucida del Milan, la Samp ha opposto una lucidissima difesa, con Vierchowod in evidenza su tutti per la sua marcatura asfissiante su Van Basten. Il campione olandese è stato costantemente anticipato dallo stopper doriano, al punto che alla fine tra i due sono volati, oltre a troppe parole, anche colpi proibiti.
Boskov ha disposto una Samp ordinata e coperta, schierando Pari su Donadoni, Katanec su Rijkaard e il giovane Invernizzi su Evani. In difesa, al giovane Lanna è affidato il ruolo di libero, mentre in strettissima marcatura «a uomo» Carboni è su Massaro, Mannini su Borgonovo (subentrato a Colombo) e, appunto, l'implacabile Vierchowod su Van Basten.
Il Milan preme con una certa continuità, ma tutte le manovre rossonere non trovano sbocco: l'unica conclusione degna di nota è di Costacurta, al 5', un bel tiro al volo che finisce fuori di poco. Per il resto, è noia: il Milan non c'è con la testa più che con le gambe, e a poco valgono le sgroppate di Rijkaard e Donadoni. Ogni cross è sempre preda della difesa doriana.
Sacchi sa benissimo che per vincere contro questa Sampdoria non basta solo la volontà. Così cambia: inserisce Borgonovo al posto di Colombo (33'), sposta Massaro sulla destra e schiera il giovane attaccante a fianco di Van Basten. E' proprio lui, Borgonovo, a rendersi pericoloso al 39' con una bella girata al volo. Ma il primo tempo finisce in bianco tanto nei gol quanto nel gioco.
E' nella ripresa che la mossa di Sacchi si rivela vincente. La presenza in campo di Borgonovo costringe la difesa doriana ad accentrarsi lasciando più scoperte le fasce, in particolare quella destra. E Massaro ne approfitta: al 60' arriva da dietro e su cross dalla sinistra di Evani brucia tutti sul tempo, di testa anticipa Carboni e insacca. E' l'1-0 che vale i due punti, l'1-0 che riporta l'energia nei giocatori rossoneri.
La partita si inasprisce e Longhi è costretto a intervenire per calmare Vierchowod e Van Basten. L'olandese non ne può più di essere anticipato, e si lascia andare a qualche fallo di troppo. Vierchowod reagisce, il duello si fa rovente. Quando gli animi dei due si raffreddano, la partita scivola insignificante verso la sua conclusione. E il Milan è sempre in testa alla classifica.

MILAN
La tensione di Sacchi

MILANO — Arrigo Sacchi è stanco di tensione e sa di non poterselo permettere. «In questo mese ci giochiamo tutta la stagione, dobbiamo restare concentrati. Purtroppo il Milan non è fortunato: nelle ultime cinque gare abbiamo ottenuto nove punti, che non sono pochi, giocando sempre con una squadra rimaneggiata. Anche oggi all'ultimo momento ci è venuto a mancare Tassotti, che aveva 38,4 di febbre».
Secondo Sacchi i giocatori rossoneri «sono partiti preoccupati. Per questo nel primo tempo è stato contratto. Ho dovuto sostituire Colombo troppo poco pericoloso, con Borgonovo. Allora qualcosa si è mosso». Sul duello Vierchowod-Van Basten, l'allenatore del Milan dice: «L'arbitro prima di tutto dovrebbe tutelare il gioco. Oggi, invece, è stata privilegiata la forza».
Anche i giocatori della Samp, peraltro, ce l'hanno con Longhi: «Su di me — dice Mancini — c'era un rigore netto». E' la stessa opinione di Dossena: «E' vero, ero lì a un metro e ho visto bene. Purtroppo quest'anno non è la prima volta che la Sampdoria incontra Longhi in una delle sue giornate storte. Cinque ammoniti per noi contro uno per il Milan parlano chiaro...».

MERCATO
Vazquez al Torino?



MADRID — Secondo il quotidiano «El Mundo», il giocatore del Real Madrid Martin Vazquez avrebbe firmato un «precontratto» con il Torino per un miliardo e 200 mila pesetas, oltre 13 miliardi di lire, al netto delle tasse, valido per le prossime quattro stagioni. Una delle condizioni per la ratifica dell'accordo, aggiunge il giornale, è la promozione del Torino in serie A. Oltre ai 300 milioni di pesetas (oltre tre miliardi di lire) annui, Martin Vazquez, che ha 25 anni, riceverebbe una casa, un'automobile e alcuni biglietti d'aereo per la Spagna. Secondo «El Mundo», per rinnovare il contratto che termina il 30 giugno, il presidente del Real Madrid Ramon Mendoza avrebbe proposto a Vazquez 200 milioni di pesetas (oltre 2 miliardi di lire) all'anno. Attualmente Vazquez, giudicato uno dei migliori giocatori spagnoli, se non il migliore, guadagna 80 milioni di pesetas (poco meno di 800 milioni di lire) a stagione.
Dal canto suo Martin Vazquez ha smentito alla televisione spagnola di aver firmato il «preaccordo» con il Torino. Vazquez tuttavia ha ammesso di avere avuto contatti con il Torino e con altre società di calcio (italiane e spagnole) per un eventuale suo trasferimento, ma ha fatto rilevare che prima di decidere darà l'ultima parola al presidente del Real Madrid, Ramon Mendoza.

ITALIA '90
I biglietti in vendita

UDINE — La riapertura della prevendita dei biglietti per ogni singola partita della Coppa del mondo e non più di una serie di almeno tre incontri ha richiamato numeroso pubblico agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro.
Le richieste maggiori sono state fatte per la partita di Uruguay-Spagna di Udine del 13 giugno. Molte persone richiedevano la possibilità di acquistare la serie delle partite che si svolgeranno a Roma dove è impegnata l'Italia e per le semifinali di Bari e Torino.
A causa dei lunghi tempi tecnici dell'operazione per l'acquisto per via terminale alla direzione centrale della banca si è formata davanti alla Banca di Udine una lunga fila. Per le richieste di Roma si è arrivati nella stessa mattinata all'esaurimento definitivo dei posti a disposizione.
Il malcontento c'è stato per l'impossibilità di acquisto dei biglietti della finalissima di Roma. Infatti i richiedenti si sono sentiti dire che dovranno purtroppo comprare i biglietti il prossimo due giugno a Roma.
Questa vendita di appena diecimila biglietti per la finalissima sta creando molti problemi al Col Italia '90 in quanto verrebbe fatta attraverso sette sportelli della capitale con la possibilità di acquisto di due biglietti per persona.
Per quanto riguarda gli incontri di Udine va ricordato che costituisce un primato negativo la partita Corea-Uruguay del 21 giugno, perché è stato venduto il più basso numero di biglietti (appena 25.742 biglietti).
Il basso numero è dovuto alla scarsissima presenza di spettatori uruguayani.
Nel comunicato la Bni precisa che saranno accolte le richieste sino a un massimo di venti biglietti per partita.
Si informa gli interessati che l'orario di apertura degli sportelli è il seguente: 8.20-13.20; 14.35-16.05.
Per lo stadio di Udine i prezzi per singola partita sono: tribune lit. 110.000, distinti lit. 66.000, curve superiori lit. 33.000, curve inferiori lit. 17.000.

Cesena
Juventus

Rossi	1 Tacconi
Cuttone	2 Napoli
Nobile	3 De Agostini
Esposito	4 Galia
Calcaterra	5 Bonetti
Jozic	6 Tricella
Del Bianco	7 Aleinikov
Piraccini	8 Barros
Agostini	9 Zavarov
Domini	10 Marocchi
Turchetta	11 Schillaci

Arbitro: Magni

Cremonese
Roma

Rampulla	1 Tancredi
Montorfano	2 Berthold
Rizzardi	3 Nela
Piccioni	4 Gerolin
Favalli	5 Tempestilli
Citterio	6 Comi
Bonomi	7 Conti
Ferraroni	8 Di Mauro
Dezotti	9 Voeller
Limpar	10 Desideri
Chiorri	11 Rizzitelli

Arbitro: Agnolin

Fiorentina
Verona

Landucci	1 Peruzzi
Malusci	2 Favero
Dell'Oglio	3 Pusceddu
Dunga	4 Gaudenzi
Pioli	5 Sotomayor
Battistini	6 Gutierrez
Nappi	7 Pellegrini
Kubik	8 Prytz
Buso	9 Gritti
Baggio	10 Magrin
Di Chiara	11 Fanna

Arbitro: Baldas

Genoa
Inter

Braglia	1 Zenga
Torrente	2 Bergomi
Ferroni	3 Brehme
Collovati	4 Matteoli
Perdomo	5 Ferri
Ruotolo	6 Verdelli
Eranio	7 Bianchi
Fiorin	8 Berti
Fontolan	9 Klinsmann
Urban	10 Mattheaus
Aguilera	11 Serena

Arbitro: Luci

Lazio
Ascoli

Fiori	1 Lorieri
Bergodi	2 Destro
Sergio	3 Cavaliere
Pin	4 Benetti
Gregucci	5 Aloisi
Soldà	6 Colantuono
Bertoni	7 Chierico
Marchegiani	8 Arslanovic
Amarildo	9 Garlini
Sclosa	10 Giovannelli
Sosa	11 Cvetkovic

Arbitro: Felicani

Lecce
Bologna

Terraneo	1 Cusin
Garzya	2 De Marchi
Marino	3 R. Villa
Ferri	4 Stringara
Righetti	5 Iliev
Carannante	6 Cabrini
Moriero	7 Galvani
Barbas	8 Bonini
Pasculli	9 Waas
Benedetti	10 Bonetti
Vincze	11 Giordano

Arbitro: Pairetto

Napoli
Bari

Giuliani	1 Drago
Ferrara	2 Loseto
Francini	3 Carrera
Baroni	4 Terracenere
Alemao	5 Lorenzo
Corradini	6 Brambati
Crippa	7 Carbone
De Napoli	8 Gerson
Mauro	9 Joao Paulo
Maradona	10 Maiellaro
Carnevale	11 Scarafoni

Arbitro: Fabricatore

Udinese
Atalanta

Garella	1 Ferron
Paganin	2 Barcella
Sensini	3 Pasciullo
Vanoli	4 Bonacina
Galparoli	5 Porrini
Lucci	6 Progna
Mattei	7 Stromberg
Orlando	8 Madonna
Branca	9 Evair
Gallego	10 Nicolini
Balbo	11 Bresciani

Arbitro: Pezzella

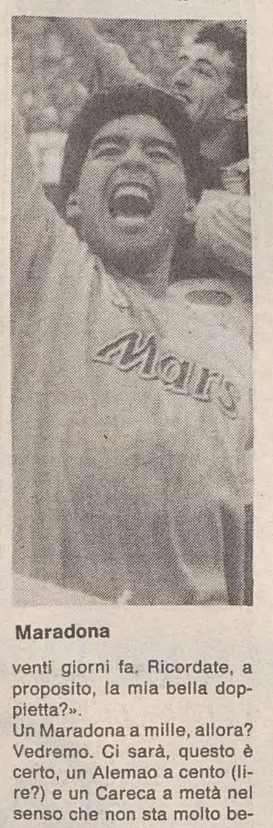
CALCIO / IL NAPOLI GIA' IPOTIZZA TRE VITTORIE DI SEGUITO

Maradona allo scudetto bis ci crede

Insolitamente loquace Diego promette faville - Il Bari oggi fa esordire il portiere di riserva Drago

Dall'inviato
Mario D'Ascoli

NAPOLI — Cento lire, una testa, due punti e un milione di speranze. Ecco i numeri da giocare sulla ruota dello scudetto. Sì, sì, il Napoli ci crede e Maradona più di tutti. Adesso l'antirazzista per eccellenza fa anche lo sciopero del silenzio e rovescia giù fiumi di parole: «Il Napoli ha il morale alle stelle, è in buona forma e ha il vantaggio, rispetto al Milan, di essere concentrato su un unico obiettivo. E per raggiungere l'obiettivo dobbiamo fare sei punti, cioè dobbiamo battere sia il Bari che il Bologna che la Lazio».
Dopo aver visto in tv il successo del Milan sulla Samp, il Ciuccio, più che mai, ha bisogno del pieno contro il Bari. Dice ancora Diego: «Il Bari è un'ottima squadra ma non è in grado di infrangere i nostri sogni di gloria. Se il Napoli, con Maradona, dovesse conquistare il secondo scudetto della sua storia, io entrerei nella leggenda, più che nella storia di questa squadra. E sapesse quanto ci tengo...».
Maradona lingua sciolta fa anche l'indovino e l'uomo d'onore. Ascoltiamolo: «Ecco, in ordine di probabilità, le mie tre ipotesi nella volata per lo scudetto: la prima ipotesi assegna il titolo al Napoli, la seconda prevede lo spareggio e la terza predilige il Milan. Oggi, da buon capitano, guiderò la carica del Napoli contro il Bari. E prometto anche una prestazione super come contro la Juve,



Maradona

venti giorni fa. Ricordate, a proposito, la mia bella doppietta?».
Un Maradona a mille, allora? Vedremo. Ci sarà, questo è certo, un Alemao a cento (lire?) e un Careca a metà nel senso che non sta molto bene ma che farà il suo rientro. Careca vuole giocare, Bigon è contrario, Maradona è scettico: a risolvere il piccolo giallo sarà, appunto, lo stesso protagonista. Torna il tridente, dunque, ma non torna Renica, l'unico assente, e soprattutto non torna Fusi che va in panchina con il museo lungo («Di questo passo Bigon può influenzare Vicini e farmi perdere il treno per il Mundial»).
E il Bari? Sono annunciati due rientri, quelli del fantasista Maiellaro e dello stopper Carrera, e un debutto: quello di Giulio Drago, ex portiere dell'Empoli, al posto di Mannini. Salvemini vuol concedere a Drago un piccolo premio ed è un premio che appare legittimo a tutti meno che al Milan. In questa guerra, anche dei nervi, che c'è fra il Diavolo e il Ciuccio, il polemico Galliani si è chiesto: «Perché il Bari fa giocare a Napoli il portiere di riserva?».
L'interrogativo è maligno e forse superfluo: come può un Bari ormai salvo, quindi sazio, quindi in gita di piacere fermare l'allupatissimo Napoli? Se ci riuscisse sarebbe il colmo dei colmi. Fra l'altro il Napoli, in casa, ha fatto ventinove punti su trenta, regalandone uno soltanto alla Samp. Sotto questo profilo è un Napoli record ma record è anche il Bari che in trasferta ha perso la miseria di tre volte. La statistica dice inoltre che l'ultimo pareggio dei pugliesi da queste parti risale a ventinove anni fa e una vittoria addirittura a trentuno.
Insomma per la squadra di Joao Paulo & C., il destino appare segnato. A firmare questo destino possono essere in tanti, a cominciare dal super Diego che fa solenni promesse, per continuare con il tridente e per arrivare fino ad Alemao, preziosissima testa che vale cento lire, due punti e forse uno scudetto. Forse.

CALCIO / UDINESE
Dura per l'Atalanta oggi al Friuli

I friulani dal ritiro promettono due punti al presidente

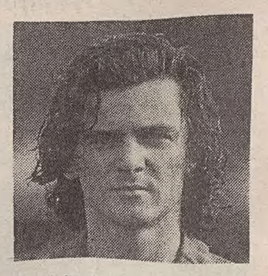
UDINE — Ci siamo. Anche la settimana del dopo Ascoli è ormai trascorsa. E' già di nuovo tempo di scendere in campo. E l'Udinese ospita l'Atalanta. I giorni dell'attesa sono trascorsi veloci a Majano, nel ritiro allestito all'hotel Dell'Asin: campo, albergo, campo, albergo... E gli incontri teorici in compagnia del videoregistratore erano gli unici momenti di distrazione, si fa per dire, di queste lunghe giornate vissute pensando soltanto alle 15.30 di questo pomeriggio. Vissute pensando a questo confronto-scontro con l'Atalanta che dovrà dire molte verità sui sogni di salvezza della formazione friulana. Non sarà un pomeriggio facile. Nemmeno per quanti seguiranno la gara dagli spalti con le orecchie incollate alle radioline e l'occhio a cercare, tra un'azione e l'altra, qualche motivo di speranza dal tabellone luminoso dello stadio.
Per Rino Marchesi i problemi saranno concentrati nelle ultime ore della vigilia. C'è ancora qualche dettaglio della formazione da risolvere. Ad esempio, accanto al nome di Vanoli continua a persistere un punto interrogativo grande così. Sarà anche pretattica, ma è difficile che il giocatore possa essere in campo questo pomeriggio. E così sulla fascia dovrebbe essere dirottato, Paganin con l'inserimento in marcatura di Oddi, che ha



scontato la squalifica che gli aveva impedito di essere in campo ad Ascoli. La scelta dovrebbe essere anche dettata dal fatto che il tecnico ha bisogno di tutti gli uomini al massimo della forma e Vanoli è reduce da un infortunio alla gamba sinistra. Quanto agli altri undici, la formazione dovrebbe essere quella solita, con Gallego in cabina di regia e Iacobelli e Bruniera destinati alla panchina. E questo è quanto riferisce radio Udinese da Majano, dove la squadra ha ricevuto più di una visita da parte del presidente Pozzo, il quale ha risposto alle promesse di buona volontà dei suoi uomini (che gli hanno garantito che daranno anche l'anima pur di cogliere il risultato pieno) lasciando intendere che, in caso di salvezza, ci potrebbe essere un ricco premio a disposizione della rosa.
Non sarà comunque una passeggiata, quella di questo pomeriggio. Non potrà esserlo. E il perchè è semplice da spiegare: l'Atalanta ha ancora qualcosa da chiedere a questa stagione. Vuole un posto in zona Uefa e sta disputando una sorta di volata a due con il Bologna per aggiudicarsi una fetta d'Europa. Nerazzurri quindi caricati, caricatissimi: decisi a vincere. O comunque a non lasciare nulla d'intentato pur di cogliere i due punti. Anche se nelle file nerazzurre mancherà la bionda chioma di Claudio Caniggia, l'attaccante argentino che è il rivale personale di Abel Balbo nella corsa a una maglia della nazionale biancazzurra. Caniggia non si è allenato per tutta la settimana, anche se comunque ieri ha raggiunto i compagni in Friuli. Non sarà comunque in campo, a meno di clamorose sorprese. La squadra bergamasca, e questa è una conferma di quanto comunque valga la partita anche per i nerazzurri, ha trascorso la settimana in ritiro a Pieve di Soligo, nella tranquillità delle prealpi trevigiane. Insomma, Mondonico ha giocato tutte le carte a sua disposizione per mantenere la squadra lontano dal can can che inevitabilmente è seguito ai fatti di domenica scorsa.

[Guido Barella]

CALCIO / TRIESTINA
Un'alabarda senza patemi trova un Brescia disperato



Partiti anche Cerone, Danelutti e Romano. Costantini lo stopper mentre per Pasqualini e Di Rosa si profila un impegno full time

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Da ieri pomeriggio a Brescia la comitiva alabardata, partita da Turriaco dopo l'ultimo leggero allenamento della vigilia. Giacomini ha voluto con se oltre alla rosa utilizzabile anche Danelutti e Cerone, due dei tre squalificati, e Romano ormai sulla via di guarigione e desideroso di rivivere il gruppo nelle giornate calde. Aggregati alla comitiva anche i due giovani Cernecca e Dussoni, ormai abituati alla panchina e Leonarduzzi, uomo per tutte le stagioni, il cui impiego parziale oggi non è tutto da escludere viste anche le concomitanti assenze di tre quarti della difesa titolare.
Per l'odierna partita, contro un Brescia non bene in arnese e privo, quasi sicuramente, del suo miglior giocatore, Corini, Giacomini avrebbe già deciso la formazione, per certi versi obligata, da far scendere in campo. Anche se non dice alcunché, è possibile fare un'ipotesi abbastanza credibile. In porta Biato, davanti «libero» Consagra e Costantini stopper. Marcatori da una parte Butti e dall'altra Terraciano. Davanti a questi una linea di contenimento e spinta con Papais, Pasqualini e Di Rosa. In regia Catalano, il motorino Trombetta e di punta Lerda.
In panchina assieme a Rinone Gandini, senz'altro Russo, Lenarduzzi, Dussoni e Cernecca. In tribuna i due squalificati e Pinuzzo Romano. Con questa armata Giacomini intende fermare il prevedibile arrembaggio dei bresciani che, dal basso dei loro 25 punti, in coabitazione con Licata e Barletta (oggi in drammatico spareggio), dovranno tentarle tutte pur di incamerare i due punti, risultando inutile anche un pareggio.
D'altra parte le cronache recenti raccontano di un Brescia abbastnza inconsistente in attacco e poco arcigno in difesa dove esibisce una zona abbastanza perforabile. Basti ricordare la partita d'andata quando Catalano prima e Trombetta in chiusura seppero trovare varchi vincenti nella disattenta difesa ospite.
L'assenza, inoltre, di Corini può giovare non poco alla Triestina che troverà una squadra priva del suo uomo più lucido e rapido nella copertura di importanti zone centrali. Però anche la Triestina deve farsi carico di assenze particolarmente importanti. A parte la mancanza di Cerone, stopper quasi sprecato all'andata nella tenuta di uno spento Altobelli, e forse non decisiva quella di Polonia, che mancò anche a Grezar, chi mancherà di più nella manovra di centrocampo sarà Danelutti, la locomotiva che spesso spinge il treno alabardato verso la rete avversaria.
Certo è che la situazione di classifica e le sue conseguenze psicologiche rendono abbastanza fragile il Brescia mentre la Triestina può scendere in campo con assoluta tranquillità, in grado di organizzarsi serenamente in difesa e, perché no?, di tentare anche qualche sortita di una certa consistenza. Con Trombetta che sta marciando a mille in questo scorcio di campionato, con Lerda in fase di crescita e affamato di reti, con Catalano sempre pronto a colpire, l'alabarda potrebbe anche tentare il colpaccio.
E' una partita che non dovrebbe finire in parità ma che potrebbe avere una svolta decisiva proprio dall'organismo con cui giocheranno i padroni di casa, per la prima volta quest'anno portati in ritiro sul lago di Garda alla vigilia di quella che definiscono l'ultima spiaggia delle rondinelle. Forse impietoso il compito di Giacomini e sconta ma il calcio è fatto così: in fondo anche il Brescia una volta ci condannò.

BASKET / STEFANEL

Chiusura alla livornese

Contro Garessio non solo allenamento - Già si guarda ai play-off

Servizio di
Silvio Maranzana



TRIESTE — I giorni della gloria: oggi la televisione, poi i play-off scudetto. La Stefanel vola. Finalmente, dopo il fatto compiuto, anche la stampa nazionale ha scoperto il fenomeno Trieste e la città è diventata con Treviso il fulcro cestistico dell'Italia Nord-orientale. Questo pomeriggio alle 18 su Raidue sarà ancora alla ribalta nazionale pur in un match, contro la Garessio, a Livorno, privo di interesse immediato. L'eco dei festeggiamenti per la raggiunta promozione non si è ancora spenta, la città è ebbra di gioia, i giocatori si sono ritrovati più ricchi e più famosi. Ma la maturità professionale che hanno già raggiunto e lo stuzzichio delle telecamere contribuiranno a tenerli concentrati e a far sì che questa partita «inutile» non serva soltanto come allenamento per i play-off.

Interessanti scontri si accenderanno questo pomeriggio sul parquet toscano fin dalle 17.15, ora d'inizio del match. Pilutti dovrà vedersela con un altro dei play emergenti, Bonaccorsi; Tosi tenterà di fermare Middleton, ma probabilmente sarà a propria volta francobollato da Bianchi. L'uomo più temibile dei toscani, Addison, se la vedrà con Sartori e con Maguolo. La lotta sotto i tabelloni avrà per protagonisti Rolle, Coppari, Simeoli e Picozzi per la squadra di casa e Tyler, Cantarello e Zarotti per gli ospiti. Tra due formazioni d'alta classifica, che non risparmiano il contropiede, lo spettacolo non dovrebbe mancare.

I neroarancio sono a Livorno da ieri sera e in pullman si sono visti il videotape di una delle ultime partite della Garessio. La formazione è completata da Volpis e Zini, dal momento che Cavazzon è convalescente e appena tra qualche giorno riprenderà la preparazione, mentre De Pol, con Fucka, è appena rientrato da Sheffield dove ha conquistato con la nazionale azzurra la qualificazione alla fase finale del campionato di categoria.

Ma per Trieste sarà ancora una giornata di basket particolarmente lunga. Le altre partite, infatti, cominceranno appena alle 20.30, e la città attenderà con ansia il fischio finale per conoscere il nome dell'avversaria dei neroarancio nel primo turno dei play-off. Occhio dunque a Scavolini-Knorr, Messaggero-Enimont, Neutroroberts-Phonola, Viola-Vismara. Domenica prossima la Stefanel sarà impegnata sul parquet della squadra che si sarà classificata al quinto posto: a Cantù, a Livorno, a Caserta o a Bologna? Lo sapremo attorno alle dieci di questa sera.

E a Pasqua rosa dunque il basket triestino vivrà un altro momento magico. Mentre un gruppo di tifosi seguirà la squadra in trasferta, probabilmente fin dalla notte si formerà la fila all'esterno della biglietteria di galleria Protti. Proprio domenica, infatti, comincerà per i non abbonati la prevendita dei biglietti per il retour-match che si giocherà mercoledì 25 aprile, mentre gli abbonati potranno confermare il proprio posto fin da questo mercoledì.

Ma il pensiero va anche più in là, al prossimo campionato di A1. «Un rinforzo sarebbe più che sufficiente — ha detto Tanjevic — cercheremo un pivot d'esperienza che possa alternarsi sul parquet con Cantarello». E' probabile che Bepi Stefanel stia facendo l'ennesimo tentativo con Dino Meneghin che però chiuderebbe volentieri la carriera a Milano. Molto ruota attorno alla riconferma di Terry Tyler, mentre si è sentito il nome di Zamberlan, gran bel giocatore della Glaxo, ma comunque un'ala.


Bogdan Tanjevic

TACCUINO

Scherma, delusione

SCHERMA. Nella seconda giornata dei campionati del mondo giovani di scherma il titolo del fioretto maschile è stato vinto dal francese Lambert che ha preceduto il tedesco occidentale Becker ed il sovietico Paulovitch. Deludente la prova dei tre azzurri Alberto Franchini, Daniele Crosta e Gianmarco Amore, classificatisi rispettivamente nono, diciassettesimo e dicannovesimo. I tre fiorettisti italiani non sono stati praticamente mai in gara ed hanno attribuito al caldo parte della responsabilità della loro modesta prestazione. Comunque Franchini ha per due volte sfiorato l'ingresso in finale perdendo, nel corso di una convulsa fase di recuperi che ha ancora una volta condannato una formula farraginosa e poco comprensibile, prima con il sovietico Pavlovith e cpoi con l'ungherese Marsi, che ha successivamente «castigato» anche l'altro azzurro Amore, apparso ben lontano dallo standard del suo abituale rendimento.

RALLY. L'italiano Massimo Biasion su Lancia Martini delta è risalito al secondo posto del safari rally del Kenya, terza prova del campionato mondiale, nella parte terminale della prima tappa. Biasion ha guadagnato terreno nella traversata del Chyulu e si trova a otto minuti dallo svedese della Toyota Bjorn Waldegard.

BASKET. E' arrivata ieri a Longarone la squadra di basket «Berlino unita» una selezione dei club di Berlino Est e Berlino Ovest che è stata invitata a partecipare al torneo cadetti di Alpe Adria che si svolge in quattro gironi: a Trieste, Gorizia, Longarone e a Maribor, in Jugoslavia. La squadra giovanile tedesca giocherà questa mattina contro la Benetton Treviso e nel pomeriggio contro l'Olimpia di Lubiana. Al torneo prendono parte squadre provenienti dai Paesi che aderiscono alla comunità di Alpe Adria, oltre all'Italia sono rappresentate la Iugoslavia, l'Austria, l'Ungheria e le due Germanie.

VELA. Un vento leggero da ponente ha caratterizzato la terza e penultima giornata del «Criterium velico» di Pasqua organizzato dallo Yacht Club Sanremo. Nella classe «Fd» l'Alassino Sommariva e Angeletti della Guardia di finanza di Gaeta hanno ottenuto rispettivamente un quarto e un quinto posto, mentre sono andati allo spagnolo Doreste e al danese Bojesen i due successi di giornata. Nella classe «soling» il timoniere danese Bak ha dominato la prova del mattino, mentre al pomeriggio si sono fatti valere il romano Passoni e il comasco Rodolfi giunti in prima e seconda posizione. Nella classe Beccaccini, altra bella vittoria italiana ad opera di Solerio nella sua duplice veste di concorrente e presidente dello Yacht Ciun Sanremo.

PALLANUOTO. Netto successo della nazionale azzurra di pallanuoto sulla Spagna (10-6) nell'incontro amichevole svoltosi a Lavagna. Gli azzurri hanno sofferto la velocità degli spagnoli soltanto nel secondo tempo quando l'allenatore Friz Dennerlein ha deciso qualche cambio. Per il resto dell'incontro l'Italia ha imposto una netta superiorità specialmente nel gioco sul centroboa dove Ferretti ha realizzato alcuni gol spettacolari.

La squadra canadese ha vinto il torneo internazionale «otto Nazioni» di pallanuoto femminile che si è svolto nella piscina comunale di Palermo. Nella finale per il primo posto ha battuto gli Stati Uniti per 12 a 7.

TENNIS. Atlete di 19 Nazioni parteciperanno alla prima edizione del torneo internazionale «Città di Napoli», che vede dopo nove anni il ritorno del grande tennis nel capoluogo partenopeo. Il torneo, dotato di 25 mila dollari e valido per la graduatoria vita, si svolgerà sui campi del Tennis club in Villa comunale dal 16 al 22 aprile.

CICLISMO. Perugia ricorderà Fausto Coppi, a 30 anni dalla scomparsa, inaugurando in suo onore una grande mostra che proporrà un itinerario cronologico della vita del «campionissimo».

Lo sport in TV



11.15	Capodistria	«Golden juke box»
13.00	Montecarlo	Sport show
13.15	Rai 2	«Tuttocampionati»
1315	Montecarlo	Calcio, Mondiali '86
13.20	Italia 1	«Calciomania»
13.30	Capodistria	Tennis torneo Atp
14.45	Rai 1	«Sabato sport»
15.05	Rai 3	«Videosport»: rugby Italia-Romania
17.20	Rai 2	«Rotosport». Pallavolo partita di campionato.
17.45	Rai 1	90.o minuto
17.45	Montecarlo	Pallavolo trofeo Wuber
17.45	Capodistria	«Supercross»
18.00	Rai 2	Pallacanestro - Garessio Stefanel
18.45	Rai 3	«Derby»
18.55	Rai 2	Calcio, serie A
19.00	Capodistria	«Juke box»
19.15	Montecarlo	Anticipazioni sportive
19.55	Telequattro	Telequattro sport: anteprima
20.00	Capodistria	«Juke box»
20.00	Rai 3	Calcio serie B
20.15	Rai 2	«Lo sport»
20.30	Capodistria	A tutto campo
22.10	Capodistria	Calcio campionato inglese
23.15	Italia 1	«La grande boxe»
23.35	Capodistria	Automobilismo
23.55	Telequattro	Telequattro Sport: anteprima (replica)

BASKET / FANTONI

Spareggi da evitare

Obbligo vincere a Forlì - Maran nello starting five

UDINE — Quella sera fu un massacro. La Fantoni, priva di King squalificato, venne sepolta al «Carnera» dalla Jolly sotto una valanga di canestri, con Bonamico incontenibile. Ma nessuno gridò allo scandalo. Erano tempi, solo tre mesi e mezzo fa, di anonimo centro classifica, con il solo Piccin a predicare ricerca della salvezza sopra ogni altro obiettivo, incurante del fatto che da più parti lo si accusava di comportarsi da menagramo.

E la Jolly, forte di Fox e Garrett, Bonamico, Fumagalli e Mentasti, a candidarsi quale forza rilevante nella lotta per la promozione. A quaranta minuti dal termine della regular season i giochi sono radicalmente mutati. I romagnoli, calati progressivamente, vegetano in posizione neutra in attesa dei play-out, i friulani annaspano in quei bassi fondali più volte preventivati dal loro allenatore.

E questa sera a rischiare di più è proprio la Fantoni, nell'obbligo di vincere per evitare la deleteria possibilità della lotteria degli spareggi, evitabili, in caso di sconfitta, solo in concomitanza con una battuta d'arresto della Marr a Fabriano.

«Ma non vogliamo assolutamente guardare agli altri — dice Piccin — prima di tutto dobbiamo pensare a vincere a Forlì». Possibilità, alla luce dei fatti, non proprio remota in considerazione delle recenti buone prove, soprattutto dal punto di vista caratteriale, della Fantoni contro Aino e Kleenex, con il solo stratto in presenza delle interessanti offerte giuntegli dalla Spagna.

La salvezza (l'accesso ai play-out è legato a una serie di concomitanze troppo ingarbugliate per venire seriamente prese in considerazione) interessa tutti, pubblico compreso. Quello che, risvegliatosi da un'indifferenza nella quale il comportamento stesso della squadra l'aveva cacciato, ha ritrovato nuove motivazioni seguendo in buon numero i biancoblù in Romagna. La politica societaria degli ultimi tempi (viaggio e biglietto gratis per tutti a Forlì) ha riempito tre pullman in partenza oggi da Udine.

E la squadra, conscia che i propri destini sono molto legati al risultato di questa sera, ci sta dando dentro in questi giorni come avrebbe potuto fare più volte anche nel recente passato. Piccin, che non ha potuto non tener conto della prova del giovane Maran contro la Kleenex, farà partire a Forlì il quintetto formato da King, McDowell, Bettarini, Maran e Valerio, con attenzioni particolari da riservare a quel Bonamico che anche domenica scorsa a Sassari ha saputo realizzare i suoi trenta punti.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

La partita dell'addio

Per i gialloblù l'obbligo di un saluto dignitoso

GORIZIA — Le partite di addio sono sempre tristi, ma quella di questa sera lo è quanto mai. Dopo quindici anni di ininterrotta presenza sui palcoscenici del basket che conta, Gorizia lascia la serie A per quel terzo mondo cestistico che è la serie B. E già da domani diventa necessario da parte di tutti il cambio di mentalità conseguente, per far sì che il proposito di risalita, che va programmato per bene e con calma, avendo come unico punto di riferimento quello d'arrivo, non isteriliscа già sul nascere. Discutere degli errori passati potrebbe anche essere utile, ma solo se giovasse veramente a costruire, su fondamenta più solide, l'avvenire. In serie B non si può bluffare e non c'è il paravento dei giocatori stranieri. E' una realtà nuova di cui bisogna avere fin da questo momento l'esatta consapevolezza per compiere le giuste scelte.

Stasera dunque cala il sipario. Alle 20.30 la San Benedetto scenderà in campo per recitare l'ultimo atto contro l'Annabella Pavia. Il risultato serve solo alla formazione lombarda, che, in caso di sconfitta rischia di essere sbattuta fuori dai playout. Le insidie potrebbero venirle oltre che dalla Popolare Sassari, se i sardi vincessero a Torino, anche dalla Braga o dalla Filodoro che, avendo necessità dei due punti per raggiungere la salvezza, potrebbero prendere due piccioni con una fava.

E' una squadra motivata, dunque, quella che si presenta a Gorizia per giocare l'incontro di stasera, contro una formazione, la San Benedetto, priva invece di qualsiasi stimolo. In verità la motivazione per i gialloblù ci sarebbe: quella di offrire al loro pubblico, che nonostante tutta le delusioni non li ha mai abbandonati, un ultimo successo. Uno zuccherino, insomma, per rendere meno amaro il congedo.

La squadra di Toth dovrà comunque tirare fuori, tutte le doti di orgoglio di cui dispone per aver ragione di un'avversaria che sul piano tecnico è sicuramente superiore. La stagione in corso non è stata molto esaltante per la formazione di Taurisano, ma vanno tenuti nel debito conto gli infortuni che l'hanno privata per lunghi periodi di Lock e Cavazzana e i problemi relativi al fatto che Pavia, quest'anno, ha rinnovato completamente la rosa, badando più che altro a costruire in prospettiva futura.

Sotto questo profilo l'Annabella ha colto nel segno e i risultati non mancheranno sicuramente in prosieguo. L'operazione Montegro, del resto, è già essa stessa una manifestazione di lungimiranza. A stasera, dunque, per l'ultimo appuntamento con la serie A, auspicando che Gorizia conservi il suo amore per il basket anche lontano da essa.

[Giancarlo Bulfoni]

RUGBY

Contri i romeni l'Italia cerca un successo di prestigio

Dall'inviato
Marco Gardenghi

FRASCATI — Per Fourcade è il giorno della verità: la sua nazionale nata all'insegna di un rinnovamento finora più manifestato a parole che sul campo, affronta oggi (ore 16, diretta su Raitre) la Romania nell'ultimo impegno di Coppa Europa per questa stagione. Allo stadio «8 Settembre» di Frascati gli azzurri son chiamati a dimostrare di poter competere con le formazioni più forti d'Europa, cercando quel successo di prestigio che, al di là delle scontate affermazioni con squadre modeste come Spagna e Polonia, manca in casa azzurra da molto tempo. In particolare con i romeni l'Italia non vince dal dicembre '85 quando a L'Aquila li superò con il punteggio di 19-3. Di quella nazionale gli unici «superstiti» sono l'estremo Troiani e il pilone Rossi che oggi Fourcade ha deciso di schierare assieme al tallonatore Pivetta per ridare il giusto equilibrio alla prima linea che, come altri reparti, contro i polacchi non aveva particolarmente brillato.

Nel frattempo Fourcade ha perduto Mascioletti, che ha subito un leggero intervento chirurgico per eliminare un ematoma che si era procurato nel corso della gara con la Polonia. Al suo posto giocherà il romano Stefano Barba. Nella Romania giocheranno alcune vecchie conoscenze degli azzurri come l'estremo Ignat, cecchino implacabile; i tecnici Radulescu e Popivici schiereranno tra gli altri il centro Fulina, il numero otto Dumitras e la seconda linea Ciorascu che faranno parte assieme a Rossi e Gaetaniello della formazione del resto d'Europa che domenica 22 affronterà a Twickenham i Lions in un incontro il cui incasso andrà a beneficio della popolazione romena.

BOXE / STASERA MONDIALE SUPERWELTER

Rosi difende il titolo

Sul ring di Montecarlo contro «orso» Daigle

Dall'inviato
Elio Bertoldi

MONTECARLO — Hanno molte cose in comune Rosi e Daigle: tutti e due sono del segno del leone, tutti e due provengono da famiglie numerose e povere, tutti e due si sono avvicinati al pugilato per far valere le proprie ragioni in strada (l'italiano con i ragazzi più grandi del quartiere, lo statunitense per «regolare» le discussioni con il fratello maggiore Creyg), tutti e due destinati ad un lavoro manuale. Anzi lo stesso lavoro: Rosi ha fatto per qualche mese il carpentiere in Algeria, Daigle era carpentiere, nel Kentucky fino a qualche settimana fa.

Hanno anche, grosso modo, gli stessi sogni: ammucchiare soldi per potersi acquistare poi una fattoria in campagna, lavoro all'aperto e contatto con la natura.

Storie che si intrecciano e che si scontrano, questa sera sul ring di Montecarlo nella sfida mondiale dei superwelter, ci sarà un solo vincitore. Uno solo potrà guardare avanti con fiducia, al suo destino non solo di pugile ma anche di uomo.

Gianfranco Rosi ha trascorso le ultime ore prima del match nel suo appartamento in boulevard d'Italie nel residence Chateaux Azur. Ha trascorso la giornata con sua moglie Patrizia e il suo amico Michele. Si è rasato la barba (che tiene lunga per tutta la preparazione), ha letto i giornali, si è concesso alla tivù per un servizio filmato sulla spiaggia, è andato per negozi (ma ha finito per non comprar nulla: «troppo caro» ha tagliato corto dopo essere rimasto a lungo ad ammirare un bell'orologio in vetrina). Poi si è pesato. Un etto sopra il peso: dunque tutta tranquillità e niente allenamento.


Gianfranco Rosi

«Ha preferito così — spiega Bocciolini, il suo maestro — perché lui non intende regalare nulla all'avversario: neanche 50 grammi».

«E perchè dovrei farlo? Io mi gioco il mio futuro, qui. Ho 32 anni, è vero, ma un fisico ancora integro. Posso andare avanti per altri due o tre anni. Ho progetti ambiziosi, non posso permettermi di sciupare tutto ora. E' il momento di guadagnare, questo. Fino ad oggi non è che io abbia incassato borse favolose. Mi andò bene con Don Curry come soldi, ma con Aquino, quando vinsi il mio primo titolo, incassai 18 milioni appena. Ora che sono il "numero uno" posso prendermi qualche rivincita anche sotto questo profilo. Ho garanzie di due borse da 1 miliardo complessivo per i prossimi due incontri e stiamo lavorando per sostenere una sfida mondiale con Roberto Duran nei medi per la quale potrebbe arrivare un altro miliardo. Ecco cosa metto sul piatto, questa sera. E non posso rischiare di perdere tutto. Per questo so che vincerò io, che Daigle non avrà scampo».

L'orso (bear, in americano), campione di lotta in college, è convinto del contrario. E' sicuro che con la sua forza fisica riuscirà a piegare la resistenza, la caparbietà e la classe di Rosi.

In America avevano avanzato qualche perplessità sulla composizione della giuria (un italiano, un danese ed un americano di origine italiana). Lui, Daigle, spazza via queste discussioni: «La giuria mi va benissimo. E non temo neppure il maggiore allungo (Rosi è più alto di 6 centimetri n.d.r.) dell'italiano. Gli entrerò sotto e lo lavorerò dalla corta distanza: jab e montanti. I miei colpi sono pesanti».

Le previsioni e le statistiche sono tutte per Rosi. Daigle ha un record di 12 vittorie consecutive e non è andato mai k.o.; ma Rosi in tutta la sua carriera ha perso soltanto all'inizio della sua attività con Gomez (per ferite), con Ohneyghan nell'85 e con Don Curry nell'88. Match sul ring e match fuori dal ring. Quest'ultimo lo disputano gli organizzatori Renzo Spagnoli e Cedric Kushner. L'americano vorrebbe che Rosi incontrasse Van Horn che è il numero uno delle classifiche della Ibf entro il prossimo 27 luglio. Spagnoli ha invece programmato per quella data una difesa volontaria e ha rimandato l'appuntamento con lo sfidante ufficiale in autunno. Chi avrà ragione? E ieri è arrivato a Montecarlo l'avvocato statunitense Paul Cowell che minaccia ricorsi davanti alla Ibf.

PALLANUOTO / TRIESTINA E PANAUTO

Un bilancio sotto tono

Spietate marcature sul russo «Misha» - Equipe: avvio disastroso

TRIESTE — La sosta pasquale permette di tirare il fiato e fare il punto della situazione del torneo di serie B di pallanuoto, nel quale stanno navigando con alterne fortune Triestina e Panauto Equipe. Entrambe stanno attualmente sotto le righe di quanto era prevedibile o per lo meno auspicabile alla vigilia. La Triestina, partita con velleità dichiarate e supportate dall'arrivo a Trieste del sovietico Mishavenieradze, si trova in quarta posizione e dovrà recuperare bene sulle attuali battistrada, perché alla fine una soltanto sarà premiata dalla promozione in A2.

La Panauto Equipe, attesa a un campionato meno sofferto di quello trascorso, pur finito in bellezza con la salvezza, ha vinto sabato scorso per la prima volta in questa stagione e il cammino per la permanenza in B deve essere ancora tutto percorso. Il quadro, insomma, per la pallanuoto è fluido, d'altra parte i problemi sono stati diversi e le avversarie non si sono rivelate malleabili.

Per i rossoalabardati necessario un rilancio per sperare nella A2. Difficoltà di formazione per il trainer rossonero Cirkovic

In casa alabardata non ha trovato ancora la necessaria e perfetta ambientazione il russo «Misha», che sta soffrendo anche la marcatura spietata, ai limiti del regolamento, alla quale viene settimanalmente sottoposto. Ci si attendeva molto dai suoi gol che non solo venuti forse nella quantità attesa. D'altra parte le alternative si devono trovare velocemente perché il sovietico è conosciutissimo e la marcatura stretta è ormai una costante. In casa alabardata, inoltre, pesa la forzata partecipazione «a singhiozzo» di Calvani, giocatore molto importante per l'allenatore Tedeschi, ma costretto, per motivi di lavoro, a presentarsi sempre in ritardo alle partite casalinghe. Per la Panauto Equipe, invece, è stata subito notte fonda quanto a risultati; una serie che pareva interminabile di sconfitte ha condizionato negativamente il morale di tutto l'ambiente, costretto a rincorrere da subito. Le sconfitte venivano perché effettivamente non tutti i giocatori a disposizione del tecnico Cirkovic sapevano offrire il rendimento atteso e l'allenatore jugoslavo ha dovuto pescare fra i più giovani.

Ora un certo equilibrio sembra finalmente ritrovato e la compagine rossonera, che comunque ha rivelato in questa prima parte della stagione un eccezionale Stella, giovane neoacquisto indovinatissimo, è avviata a recuperare rapidamente posizioni in classifica. E lo dovrà fare con grande determinazione perché il baratro della retrocessione, aperto a 2 formazioni, sarà pericoloso fino alla fine delle ostilità.

[Ugo Salvini]

IPPICA

La corsa Tris a Modena: 20-19-1

MODENA — Spunto irresistibile di Its di Jesolo che Pippo Gubellini ha comandato con autorità in retta d'arrivo per piegare di forza l'americana Jezzy Jen. Ma il protagonista della Tris modenese è stato Ilion Mir che, senza un prolungato attacco da parte di Dimomo, probabilmente ce l'avrebbe fatta e che invece ha dovuto accontentarsi del terzo posto davanti all'outsider Fischierella.

Ha corso comunque bene il cavallo di Carlo Belladonna, mentre Isolo Jet, sempre nelle posizioni centrali, è un po' mancato nella fase conclusiva. Tris di favoriti in definitiva, segnalata dal sitema del nostro giornale.

Totalizzatore: 74; 26,19,47; (106). Montepremi Tris lire 1.963.813.000 lire, combinazione vincente: 20-19-1. Quota popolare, lire 592.100 per 2.255 vincitori dei quali 209 a Trieste, 126 presso la sala corse Monti, 83 presso l'Agenzia ippica tergestea.

[m. g.]

BASEBALL / DALLA A AI TORNEI GIOVANILI

Stagione alla partenza

RONCHI DEI LEGIONARI — Comincia la massima serie, partono i tornei giovanili e anche nei diamanti del Friuli-Venezia Giulia il «batti e corri» maschile e femminile inizia a far emergere l'interesse di tanti appassionati. Nel baseball, in serie A, i Black Panthers, dopo quella disputata ieri sera, giocano oggi la seconda e terza giornata sul diamante dell'Ams Bollate.

Partono oggi anche le ostilità nel campionato cadetto. Per entrambe le squadre regionali l'esordio avverrà tra la mura amiche. La Sanson Tergeste, alla ricerca di un primo risultato utile, ospiterà sul diamante di Prosecco la formazione del De Angelis Gedo. Un inizio quindi subito impegnativo per i triestini del presidente Dario Faggin. Inizieranno alle 10 e alle 16 i primi due impegni di campionato per il Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia che ospita sul diamante di casa la compagine del Londbridge Bologna. Arbitreranno la gare Tonetto e Stefanich di Ronchi dei Legionari. La seconda giornata del campionato di serie C1 vede in programma gli incontri Amatori Piave-Cassa rurale e artigiana Staranzano, Alpina Trieste-Panthers Cervignano (arbitri Sussinger e Dokic della Jugoslavia) e Buttrio-Castelfranco Veneto (arbitri Sersen e Coteman della Jugoslavia).

In serie C2 si giocheranno Ugg Gorizia-Conegliano; Europa-Treviso e Limena-San Lorenzo. Scatta oggi anche il campionato di serie A di softball. Queste le gare in programma: Lubiana-Cus Padova (arbitri Valberghi di Trieste e Tomasini di Ronchi); Crocetta-Porpetto e Dolomiti Bolzano-Azzanese.

In serie B Tomasini e Cedra di Ronchi arbitreranno la gara tra Castionese e Schio, mentre Panthers-Friul 81, nella serie C1 sarà arbitrata da Maritan e Margarit di Ronchi.

[Luca Perrino]

JUDO

Caorle: tono internazionale per lo stage di quest'anno

TRIESTE — Lo stage di Caorle, oramai tradizionale punto di riferimento per tutti i judoka della regione, quest'anno diventa internazionale. Vi parteciperanno, infatti, atleti delle nazionali jugoslava e svedese. Oltre a una consistente partecipazione della Nazionale italiana femminile, in parte scontata visto che in regione abbiamo ben cinque «azzurre» (Zanette, Puleo, Barbieri, Baroncini e Tondolo) che dovrebbero però essere raggiunte dalle campionesse assolute Laura Zimbaro ed Emanuela Pierantozzi, che è anche campionessa d'Europa e del Mondo.

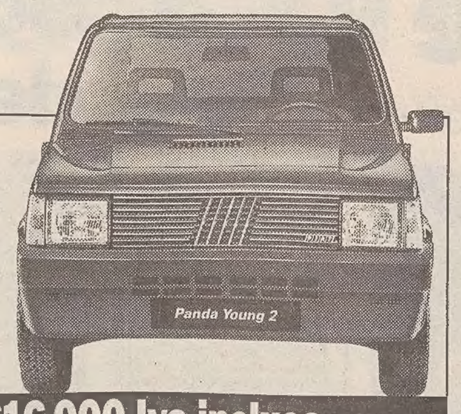
Il comitato Regionale F.IL.P.J. ha stabilito da quest'anno d'inviare un lotto di atleti meritevoli della rappresentativa regionale: Luca Cainero (Tenri), Michele Sponza (A&R), Vincenzo Raiola (Dlf), Raffaele Niedda (Yama Arashi), che si ritrovano fra le numerose iniziative di questo comitato anche questo stimolo per spingerli a migliorarsi.

Sarà ancora Ezio Gamba a tenere le lezioni tecniche dello stage.

[Enzo de Denaro]

PANDA PRESENTA 2 VERSIONI NUOVE ANCHE NEL PREZZO.

PANDA YOUNG 2.
Tutta la funzionalità e la vitalità Panda ad un prezzo ancora più giovane.



Lire 7.616.000 Iva inclusa

Motore 750 cc - 34 CV, 125 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Sedili avvolgenti dotati di schienale reclinabile e appoggiatesta - Rivestimento in panno grigio chiaro - Moquette - Lunotto termico - Sospensione posteriore ad "omega".

PANDA NEW DANCE.
La simpatia e la personalità Panda ad un prezzo più simpatico del solito.



Lire 8.330.000 Iva inclusa

Motore 900 cc - 45 CV, oltre 135 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Rivestimenti personalizzati - Sedili anteriori con appoggiatesta - Sedile posteriore ribaltabile - Lunotto termico - Tergilavalunotto - Coppe ruota integrali - Sospensione posteriore ad "omega".

LUBRIFICAZIONE SPECIALIZZATA FIAT LUBRIFICANTI

Panda Young 2 e Panda New Dance: se non ci fossero bisognerebbe inventarle.

E non solo perché, come tutte le Panda, sono pratiche, ricche e vivaci, ma soprattutto perché queste due nuove Panda hanno inventato un nuovo rapporto qualità/prezzo.

Infatti, mentre la qualità dei loro contenuti automobilistici si mantiene elevata, il loro prezzo estremamente contenuto le avvicina ancora di più ai loro numerosi estimatori.

Panda Young 2 e Panda New Dance: da oggi fare un salto di qualità ha un prezzo davvero giovane.

SU CON LA VITA!

2 MILIONI

Le buone notizie non sono finite. Fino al 30 aprile c'è anche la supervalutazione dell'usato. A chi desidera cambiare la propria vecchia auto con una nuova Fiat, Concessionarie e Succursali Fiat offrono fino a 2 milioni per il vecchio usato, e interessanti supervalutazioni per l'usato che vale di più. Aprile: un momento davvero favorevole per fare un bel salto di qualità automobilistica.

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione telle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE capace conoscenza lingue offresi. Tel. 040/762809. (A54963)
CUOCO aiutocuoco pizzaiolo cameriere offresi stagione estiva 02-6692938-6693637. (G50307)
GIOVANE autista patente C - E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/273208. (A55172)
PENSIONATO, patente nautica oltre sei miglia offresi custodia e manutenzione ordinaria natanti, telefonare ore pasti 040-54938. (A54916)
PERITO agrario diploma 1984 52/60 ita Cividale del Friuli esperienza vendita import export settore commerciale cerca impiego settore specifico disponibile a trasferimenti in regione tel. ore uffico 040-364747 Roberto. (A55103)

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA Generale del Lloyd Adriatico ricerca impiegato/a con esperienza pluriennale nei rami elementari da inquadrare in I categoria per lavoro di sportello. Garantito anonimato, telefonare allo 040/365606 ore 9-13. (A2016)
CERCASI camerieri/e rerefenziati per assunzione immediata. Posto fisso. Telefonare 0431/918768. (C160)
CERCASI camerieri/e, cuoco specializzato per pizzeria, ristorante, ottimo trattamento. Telef. 0481-630383. (B143)
CERCASI elettricisti possibilmente con esperienza per lavoro in provincia Trieste. Telef. 0432-997213 dopo le 17. (B145)
CERCASI padroncini con mezzo proprio portata 19 q. Tel. 818158. (A1996)
CERCASI pulitrici esperte possibilmente automunite manoscrivere a cassetta nr. 1/D Publied 34100 Trieste. (A1990)
CUOCO con provata esperienza cercasi per albergo 400-500 coperti giornalieri regione Marche stagione aprile-novembre. Referenziare Casella postale 416 Ancona. (B146)
ELETTRICISTA esperto macchinari e impianti industriali anche elettronici, cerca media industria locale. Scrivere a Cassetta n. 11/D Publied 34100 Trieste. (A2027)
IMPORTANTE azienda commerciale in Padova cerca autisti nazionalità jugoslava con permesso di lavoro in Italia abilitati alla guida di automezzi pesanti e autoarticolati. Scrivere a: Di Lenardo Spa VI Strada 1 35100 Padova. (A2014)
IMPORTANTE azienda internazionale cerca spedizioniere doganale per proprio ufficio Gorizia. Scrivere a Cassetta n. 6/D Publied 34100 Trieste. (A2009)
PIZZAIOLO capace cercasi. Telef. 040/418997-53582. (A1992)
PRIMARIA azienda commerciale locale ricerca: a) persona esperta contabilità capace di lavorare autonomamente; b) dattilografa buona conoscenza inglese, tedesco. Scrivere a cassetta nr. 27/B Publied 34100 Trieste. (A1842)

AVVISO

LUNEDÌ 16 APRILE
gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

PRIMARIA azienda triestina settore meccanico cerca per proprio reparto modellista in legno anche artigiano. Scrivere a Cassetta n. 9/D Publied 34100 Trieste. (A2020)
SOC. comm. imp./exp. cerca ragioniera/e contabile esperta/o uso computer cont. generale inviare curriculum a cassetta n. 8/D Publied 34100 Trieste. (A2017)
UFFICIALI coperta et macchina, motoristi, elettricisti, nostromi, marinai, con matricola italiana, società armatrice in Trieste cerca per navi in linea toccanti porti italiani Cassetta n. 4/D Publied 34100 Trieste.

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI ogni genere acquista Sempre Pagando Massimo Nonsololibri 040/631562-759556. (A1847)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1940)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1963)
BRACCO soccorso stradale 24 su 24. Tel. 826943-870234. (A1947)
DITTA Bracco autotrasporti in genere al servizio della città anche con autogrù. Tel. 826943. (A1948)
PLAHUTA Concessionaria Fiat via Flavia 104, tel. 040/829695. Usato garantito. Fiat 126 bis '88, '85, '84, Panda 750 CL '87, Uno 45 '85, 60 S '87, Ritmo 60 S '85, Cabrio '82, Tipo 1.6 '88, Regata 70/S '87, '85, Lancia Delta 1.3 '82, 1.5 '82, Alfa Romeo 90 2.0 '84, permute rateazioni 60 mesi senza cambiali. (A1928)
VENDO 126 1.200.000. 127 1.900.000, A112 Elegant 1.500.000 tel. 040-68064. (A55136)
VENDO Honda 650 Dominator settembre '89 6.000.000. 0481-43284/410998. (C142)

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Renault Trafic modello Sebastian 4 posti letto allestito dalla Florence Camper accessoriato: veranda boiler stufa portapacchi antifurto anno '88 Km 8.000 motore 2068 Diesel pagamento fino a 60 mesi vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ININTERMEDIARI cercasi ufficio 3-4 stanze zona p.zza Goldoni tel. 040/733378. (A55235)

Continua in X pagina

NOI, LA FELICITÀ E



Il Jolly Hotel di Trieste ha il talento e la competenza per organizzare in modo perfetto banchetti di nozze, cocktail o riunioni tra amici. Ogni occasione di festa in poche parole. E il suo ristorante «Cavour» propone le grandi ricette della cucina italiana ed internazionale. Al Jolly Hotel di Trieste tutto parla di buongusto, efficienza e cortesia. Il Jolly Hotel di Trieste (040/7694) vi aspetta.

JOLLY HOTELS
Hotel del nostro tempo.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
8.50 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (**) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.50 L Portogruaro
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.25 D Venezia S.L.
17.08 D Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC (***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D Venezia S.L.
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
7.00 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
8.10 D Udine
9.15 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine Tarvisio)
10.30 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Carnia (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.30 D Udine (soppresso giorni festivi)
17.15 L Udine (2.a cl.)
18.05 D Udine
19.20 D Udine
21.15 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Venezia (via Udine Tarvisio)
23.15 L Gorizia (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.20 E *Simplon Express* - Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia - Mosca (escl. giovedì e sabato)
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
20.40 D *Venezia Express* - Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado - Skopje - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.30 E *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
19.23 E *Simplon Express*